161.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

PAG.

Congedi 10003

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 10005
(*Approvazione in Commissione*) . . . 10004
(*Deferimento a Commissione*) 10005
(*Presentazione*) 10006

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 10003
(*Approvazione in Commissione*) . . . 10004
(*Deferimento a Commissione*) 10006
(*Deferimento a Commissione speciale*) 10006

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 10039
GRAMEGNA 10040
PAVONE 10039
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 10039, 10040

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (*Annunzio*) 10041

Interrogazioni (*Rinvio dello svolgimento*) . 10039

Interrogazioni urgenti sulle sospensioni di lavoratori della FIAT (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 10006

PAG.

BODRATO 10026
COTTONE 10031, 10035, 10037, 10038
DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . 10008, 10017, 19021 10031, 10032, 10033, 10034
INGRAO 10010
LIBERTINI 10015, 10030
MUSSA IVALDI VERCELLI 10028
ROBERTI 10019
SCALFARI 10029
SULOTTO 10023

Corte costituzionale (*Annunzio di trasmissione di atti*) 10005

Corte dei conti (*Trasmissione di relazioni*) 10006

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 10004

Per la formazione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 10041
FORTUNA 10041

Per lutti dei deputati Ceruti, Cossiga, Luberti e Ferioli 10006

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 10006

Ordine del giorno della seduta di domani . . 10041

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 luglio.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati D'Arezzo, Girardin, Lucchesi, Pisicchio, Radi, Savio Emanuela e Vaghi.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELCI: « Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 24 della legge 9 luglio 1967, n. 589, riguardante il trattamento economico e lo stato giuridico del personale dell'Ente Porto di Trieste » (1801);

ARZILLI ed altri: « Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (1803);

DURAND DE LA PENNE: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali combattenti e decorati al valor militare della guerra 1940-45 » (1804);

ALESI e PROTTI: « Concessione di un decimo degli alloggi costruiti dagli istituti ed enti dell'edilizia economica e popolare ai mutilati ed invalidi di guerra » (1805);

CALVETTI e RACCHETTI: « Particolari condizioni di ammissibilità al concorso a posti di preside negli Istituti tecnici agrari, commerciali, industriali e nautici » (1808);

MAGGIONI: « Delegabilità del provento dei sovracanoni dovuti ai consorzi dei comuni compresi nei bacini imbriferi montani a termini della legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (1809);

MAGGIONI: « Modifiche al vigente ordinamento del Consiglio superiore della Pubblica istruzione: istituzione di una sottosezione per l'istruzione tecnica e professionale » (1810);

MAGGIONI: « Integrazione delle norme sulla vendita di giornali quotidiani e periodici » (1811);

MAGGIONI: « Estensione a particolari categorie del personale delle carriere di concetto dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle disposizioni previste dall'articolo 64 della legge 18 febbraio 1963. n. 81 » (1812);

LENOCI: « Immissione a ruolo negli Istituti professionali di Stato per le attività marinare del personale già in servizio presso le scuole e gli istituti gestiti dal soppresso Ente Nazionale per l'Educazione Marinara (ENEM) nonché valutazione dello stesso servizio » (1818);

DEL DUCA: « Trattenimento in servizio a domanda per un periodo di tre anni dei commissari di leva invalidi di guerra » (1820);

GUIDI ed altri: « Abrogazione delle norme del Codice Penale concernenti ogni ipotesi di adulterio, i reati di concubinato, omicidio e lesioni a causa di onore, e la causa speciale di estinzione dei delitti contro la libertà sessuale, attraverso il matrimonio » (1821);

CASTELLUCCI ed altri: « Modificazioni alla legge 9 febbraio 1963, n. 152, per l'adeguamento dei contributi per marche dovuti alla Cassa Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri » (1822).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli Onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MATTALIA: « Istituzione di una sessione esami complementari di verifica degli esiti negativi degli esami di maturità 1968-69; e modificazioni all'articolo 2 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119 » (1802);

ROBERTI e PAZZAGLIA: « Norme per l'immissione in ruolo del personale direttivo e insegnante degli Istituti professionali di Stato » (1813);

ROBERTI ed altri: « Riscatto della anzianità di servizio da parte dei salariati dell'Azienda autonoma monopoli di Stato » (1814);

CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Definizione dei benefici fiscali a favore delle imprese industriali ed artigiane trasferite dal centro storico di Assisi » (1815);

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: « Nuove norme per l'assistenza alla maternità e alla prima infanzia e sviluppo degli asili-nido » (1816);

SERVADEI: « Ulteriori provvidenze a favore della pesca marittima » (1817).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito – a norma dell'articolo 133 del Regolamento – la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Lorenzo Giovanni, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 227, secondo comma, e 47, n. 2, del codice penale militare di pace, e 117 del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 80);

contro il deputato Scalfari, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 595, primo e secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 81);

contro il deputato Menicacci, per il reato di cui agli articoli 10, lettere *b*) e *c*) e 11, secondo e terzo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (mancato versamento dei contributi all'INAM) (doc. IV, n. 82);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (contravvenzioni alle leggi sul lavoro) (doc. IV, n. 83);

contro il deputato Menicacci, per i reati di cui agli articoli 4, 9, 10 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; agli articoli 4, 11 e 26 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; all'articolo 4 lettera *b*), della legge 26 febbraio 1963, n. 329 (contravvenzione alle leggi sul lavoro) (doc. IV, n. 84);

contro il deputato Scalfari, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 85);

contro il deputato Scalfari, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (mancata pubblicazione di risposte e rettifiche) (doc, IV, n. 86);

contro il deputato Biamonte per i reati di cui all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa); agli articoli 110, 337 e 339 del codice penale (concorso in resistenza aggravata a pubblico ufficiale); agli articoli 110, 112 n. 1, 116, 582, 585 e 576 del codice penale (concorso in lesioni aggravate); all'articolo 1, primo e ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostruzione di strada) (doc. IV, n. 87);

contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico, per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (pubblicazione di notizie false e tendenziose) (doc. IV, n. 88);

contro il deputato Covelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 89);

contro il deputato Boiardi, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 414, ultimo comma del codice penale (apologia di reato) (doc. IV, n. 90).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di mercoledì 17 settembre 1969 delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

TOZZI CONDIVI: Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegni di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (564);

PROTTI e SERRENTINO: Concessione di un assegno annuo vitalizio a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidtà di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (602);

LENOCI ed altri: « Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi in-

validi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (658);

ABELLI ed altri: « Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (727);

FASOLI ed altri: « Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (1341);

in un testo unificato e il titolo:

« Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A*-bis n. 1 e 3 della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (564-602-658-727-1341);

« Semplificazione delle procedure catastali » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1528);

« Disposizioni integrative e modificative della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale e successive modificazioni » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1598);

Senatori ZUGNO ed altri: « Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1623);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1710), *con modificazioni;*

« Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (1530);

BRESSANI e BELCI: « Ammortamento delle spese effettive per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della ferrovia del Renon in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (230), *con modificazioni.*

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nei mesi di luglio e agosto 1969 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato dal Ministro del tesoro il seguente disegno di legge:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (1819).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge e loro deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni » (1806).

È stato stampato, distribuito e già trasmesso, in sede referente, alla Commissione speciale, già deliberata per l'esame dei provvedimenti in materia di locazioni.

Il Ministro delle finanze ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario » (1807).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della I, della II e della VI Commissione.

Deferimento a Commissione speciale.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono già stati deferiti, in sede referente, alla Commissione speciale già deliberata per l'esame dei provvedimenti in materia di locazioni:

RICCIO: « Disciplina giuridica dell'avviamento commerciale e tutela delle locazioni di immobili adibiti ad imprese o ad attività commerciale, artigiana, turistica » (1744);

DONAT-CATTIN ed altri: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione » (1758);

MAMMÌ: « Nuove disposizioni per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (1773).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che per poter procedere ad un esame abbinato della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scionti ed altri: « Provvidenze a favore degli istituti professionali statali, degli istituti d'arte e dei diplomati delle professioni sanitarie ausiliarie » (1156), assegnata alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, con il disegno di legge: « Sperimentazione negli istituti professionali » (*testo unificato approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1657), assegnato alla stessa Commissione permanente in sede legislativa, ritengo opportuno trasferire la proposta di legge Scionti alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della edilizia sociale, per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 44/1967-1968);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, per gli esercizi 1965, 1966 e 1967 (doc. XV, n. 78/1965-1967);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali per gli esercizi 1967 e 1968 (doc. XV, n. 33/1967-1968).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per lutti dei deputati Ceruti, Cossiga, Luberti e Ferioli.

PRESIDENTE. Informo la Camera che i colleghi Ceruti e Cossiga sono stati colpiti da grave lutto: la perdita della madre.

Da grave lutto sono stati colpiti anche l'onorevole Luberti, che ha perduto il padre, e l'onorevole Ferioli che ha perduto il figlio.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Presentazione di un disegno di legge.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome dei ministri delle finanze e del tesoro, il disegno di legge:

« Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sulle sospensioni di lavoratori della FIAT.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte al-

l'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intendano assumere nei confronti della FIAT, la quale, con la sospensione di 15.000 lavoratori dal 3 settembre 1969, ha inteso, mediante un aperto atto di rappresaglia, da un lato coartare il diritto di sciopero dei lavoratori di diversi reparti del complesso torinese che rivendicano l'applicazione di accordi sindacali precedentemente sottoscritti, e dall'altro di esercitare una massiccia azione di intimidazione nei confronti di tutti i lavoratori della FIAT e dei metalmeccanici italiani che hanno iniziato l'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro.

« Gli interroganti chiedono, in particolare, che la FIAT revochi immediatamente il provvedimento di sospensione, che nei fatti non solo è in aperto contrasto con l'articolo 40 della Costituzione che sancisce il diritto di sciopero e delle libertà sindacali, ma si presenta come un inammissibile atto pretestuoso e intimidatorio per eludere l'applicazione di precisi accordi sindacali sottoscritti a livello aziendale.

« Posizione che sollecita l'attuazione di una procedura di urgenza per l'esame dello statuto dei diritti dei lavoratori.

(3-01859) « INGRAO, SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA, ALLERA, IOTTI LEONILDE, RAUCCI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alla grave, provocatoria decisione presa dalla FIAT di sospendere dal lavoro circa 20.000 lavoratori e di collocarli in cassa integrazione.

« Gli interroganti infatti nel sottolineare il carattere evidentemente intimidatorio del provvedimento, che tendeva ad esercitare nei confronti delle maestranze un ricatto inaccettabile in vista delle lotte per il rinnovo del contratto di lavoro, considerano quanto accaduto una ulteriore dimostrazione delle conseguenze della politica economica del centro sinistra imperniata sul sostegno alla super concentrazione capitalistica che comporta da un lato l'accentuarsi degli squilibri settoriali e territoriali e dall'altro un oggettivo appoggio nei confronti di chi propugna involuzioni autoritarie della vita politica del paese, di cui il Governo, con i propri atteggiamenti repressivi nei confronti delle lotte operaie è corresponsabile.

(3-01924) « LIBERTINI, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, CANESTRI, AMODEI, ALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito ai recenti avvenimenti verificatisi alla FIAT di Torino e in particolare del trattamento economico nei confronti dei 27.000 operai sospesi dal lavoro nei giorni dal 2 all'8 settembre 1969.

(3-01925) « ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere quale è il giudizio governativo sull'attentato che la FIAT ha compiuto contro le libertà costituzionali di sciopero e per conoscere quali misure intenda prendere.

(3-01926) « SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione il Governo abbia svolto o intenda svolgere in merito al noto contrasto insorto alla FIAT nei primi giorni del settembre 1969.

(3-01935) « BODRATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno, per sapere, con riferimento al preoccupante irrigidimento da parte padronale messo in evidenza in un primo tempo dalle sospensioni di lavoro effettuate dalla FIAT prima che avessero inizio le previste trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro e poi dall'atteggiamento assunto dai datori di lavoro all'inizio della discussione – atteggiamento che ha costretto le organizzazioni sindacali a sospendere le trattative e ad entrare in sciopero – quali ulteriori misure si intendano prendere perché queste importanti trattative si svolgano rispettando la Costituzione che non ammette serrate, mantenendo alle pubbliche imprese un carattere di esemplarità nei rapporti coi lavoratori, e salvaguardando lo spirito della programmazione democratica della economia che presuppone un permanente e corretto dialogo delle tre parti (Governo, lavoratori, imprese) nell'obiettivo comune dell'interesse collettivo.

« Per sapere in particolare dal Ministro dell'interno se non si possa concludere, in base ad una lunga esperienza, che la maggior parte degli incidenti sono causati anziché prevenuti da interventi delle forze dell'ordine quando il loro comportamento appaia parziale e rivolto a proteggere la parte padronale.

(3-01936) « MUSSA IVALDI VERCELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, con riferimento alle massicce sospensioni dal lavoro di quasi trenta mila operai, disposte dalla FIAT il 3 settembre 1969 come risposta ad uno sciopero che coinvolgeva in tutto 800 operai, se l'inchiesta effettuata dal suo Ministero sulla legittimità tecnica del suddetto provvedimento abbia dato risultati, e quali.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se nei contatti avviati dal Ministro con la direzione della FIAT successivamente a quanto è avvenuto il 3 settembre 1969, sia in qualche modo stato acquisito l'impegno dell'azienda di non più ricorrere a provvedimenti così sproporzionati come risposta ad eventuali scioperi parziali.

(3-01937) « SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'andamento e le prospettive delle controversie di lavoro attualmente in atto per il rinnovo dei contratti collettivi, nonché l'azione che il Governo abbia svolto o intenda svolgere affinché si addivenga ad una rapida composizione delle vertenze il che comporterebbe conseguenze positive sia nei riguardi dei lavoratori, sia più in generale nei riguardi di tutta l'economia del paese.

« In tale quadro, inoltre, gli interroganti desiderano conoscere i risultati degli accertamenti sul comportamento della FIAT in occasione dello sciopero dei blocchi 32 e 33 e se il Governo abbia interpellato la Commissione della Cassa integrazione guadagni prima di decidere tali accertamenti.

(3-01945) « COTTONE, BOZZI, ALPINO, BADINI CONFALONIERI ».

L'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ben noti i presupposti della questione oggetto delle interrogazioni in esame; detti presupposti furono per altro da me illustrati sommariamente l'11 ultimo scorso alla Commissione lavoro della Camera.

Con il richiamo ad uno sciopero di officina di un'ora il 29 di agosto, di sei ore per 200 persone il 1° settembre, e dell'intera officina 32 della FIAT Mirafiori, nonché di un reparto dell'officina 33 il 2 settembre mattina, la direzione della FIAT alle ore 12,30 dello stesso 2 settembre sospendeva dal lavoro alcune migliaia di persone, estendendo gradualmente la sospensione negli stabilimenti di Mirafiori, di Rivalta e di Lingotto fino ad un totale di oltre 28 mila dipendenti, essendo, a dire della direzione stessa, venuta meno l'alimentazione nelle officine, che nel ciclo produttivo si trovano a valle di quelle in cui si effettuava lo sciopero.

Il Ministero del lavoro al primo annunzio della tensione provocata dall'avvenimento senza precedenti e scorgendo il legame che esso aveva con l'intera contrattazione nazionale, per i motivi che richiamerò, è intervenuto presso le parti per ottenere il ristabilimento di una situazione normale, tenendo conto soprattutto della circostanza delle sospensioni sulle quali è stata espressa immediatamente una sostanziale contrarietà.

Con la fine dello sciopero dell'officina 32 intervenuta il giorno 5, la FIAT decideva la ripresa del lavoro che avveniva integralmente il lunedì successivo, cioè il giorno 8. In data 9 settembre la FIAT ha avanzato domanda intesa ad ottenere l'intervento della cassa integrazione per gli operai sospesi.

Sulle sospensioni decise dalla società sono venute delineandosi due diverse posizioni, nel senso che i sindacati le hanno ritenute intempestive, rispetto all'effettivo stato di necessità creatosi in seguito allo sciopero della officina 32, e dirette ad attaccare il potere contrattuale dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali hanno in sostanza sostenuto che la mancata alimentazione delle linee avrebbe causato soltanto in un prosieguo di tempo carenze produttive e che perciò la sospensione poteva essere ritardata di almeno 48 ore nel caso di prosecuzione dello sciopero della officina 32. D'altra parte la società ha motivato i provvedimenti sostenendo di averli adottati per un obiettivo stato di necessità dovuto alla stretta integrazione intercorrente fra i vari reparti di produzione e alla impossibilità tecnica e organizzativa di mantenere ingenti scorte di produzione.

Per avere elementi esaurienti sulla situazione ho disposto che l'ispettorato del lavoro con personale particolarmente esperto e qua-

lificato (tecnici e carabinieri provenienti da altre regioni) svolgesse presso i vari stabilimenti FIAT di Torino approfonditi accertamenti, tenendo conto che la competenza sulla concessione delle integrazioni salariali nel caso di sospensioni conseguenti a scioperi è stata avocata da tempo dal comitato centrale della cassa integrazione guadagni.

I suddetti accertamenti, attraverso l'esame tecnico della situazione degli impianti e delle linee di produzione ed anche con l'ausilio delle indicazioni e delle opinioni dei membri della commissione interna e dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, sono stati rivolti a stabilire l'interdipendenza tra le sospensioni operate dalla società e l'arresto del lavoro nelle officine 32 e 33.

Un primo rapporto è stato consegnato ieri al Ministero del lavoro: dalle indicazioni in esso contenute non risulterebbe, in linea generale, la sussistenza di scorte, al momento delle sospensioni e sussistenza di circuiti integrativi in grado di consentire la prosecuzione della produzione.

L'indagine merita, però, di essere approfondita per due elementi: il primo emerge dal rapporto. È difficile spiegarsi come alle ore 6,15 di lunedì 8 settembre lo stabilimento Mirafiori abbia potuto fornire i motori occorrenti alle linee di montaggio, dato che il reparto di meccanica aveva ripreso la produzione soltanto il pomeriggio di venerdì, e cominciando da una parte iniziale per progredire man mano, e tenendo conto che gli stabilimenti hanno proceduto soltanto a parziali lavorazioni nella giornata di sabato.

Il secondo elemento è il diverso andamento delle cose in occasione degli scioperi di maggio e di giugno, quando, per prolungate interruzioni di reparto e di officina a monte delle sale motori e delle linee di montaggio della carrozzeria, non si ebbero identiche conseguenze.

Il diritto-dovere giuridico dell'accertamento negli stabilimenti FIAT nasce dalla richiesta del trattamento di integrazione, che non può essere accordato per scioperi o serrate; il dovere politico riguarda altri aspetti. La contrattazione e l'azione sindacale, compreso lo sciopero, sono diritti acquisiti, ed ha interesse secondario se vengono sviluppate spontaneamente dalla base o dalle organizzazioni sindacali.

La convinzione che mi sono formato, al di là delle condizioni formali nelle quali sono state disposte le sospensioni, è che esse avrebbero potuto, e forse con minor danno rispetto alla produzione, essere evitate o ritardate, come altre volte in altre aziende è accaduto. Le condizioni di mancata alimentazione avranno un presupposto tecnico immediato e valido, e perciò dovrà essere probabilmente concessa l'integrazione salariale; ma quel presupposto sembra preparato alla lunga, per dar luogo ad una risposta alle agitazioni spontanee ed improvvise.

Non siamo quindi, in questa valutazione, in presenza di un fatto tecnico, ma di un fatto politico nel contrasto di classe. Concorrono a formare la complessità della situazione che si è creata, non soltanto il contrasto intercorrente tra la parte dei lavoratori e la parte imprenditoriale, ma anche un contrasto vivace che è oggi vivo tra organizzazioni extrasindacali ed organizzazioni sindacali ed è particolarmente vivo nell'area torinese e nell'ambiente della FIAT.

Tuttavia, noi non abbiamo, nelle presenti circostanze, armi che non siano preoccupanti, sotto qualche aspetto, per l'intervento in una questione come questa. Poiché non è definita la questione della liceità della serrata e manca ogni applicazione dell'articolo 40 della Costituzione in ordine al diritto di sciopero, viene da chiedersi se una definizione della legislazione relativa all'articolo 40 sia di vantaggio per il potere contrattuale e per il diritto di organizzazione che si esplica nella azione sindacale dei lavoratori oppure se esso non sia, nelle presenti circostanze storico-politiche, un dato negativo.

Personalmente, propendo per la seconda tesi, pur rilevando la gravità del comportamento dell'iniziativa FIAT e per gli effetti imitativi che essa ha immediatamente avuto, anche se sono stati successivamente contenuti, e per le maggiori complicazioni che darebbe nel futuro ad ogni rapporto tra le parti sindacali in contrasto.

Tenendo conto di questo giudizio, il Governo si è comportato nelle circostanze facendo ogni sforzo per ricreare condizioni di normalità, che rapidamente si sono ristabilite, e pensando che nell'ambito della contrattazione le parti possono trovare, al di là dell'episodio FIAT, un punto di composizione, almeno temporaneo, delle contrastanti posizioni.

La posizione aziendale ha una sua motivazione nella necessità, per la grande azienda moderna, per una grande azienda di montaggio, di avere un minimo di garanzia di regolarità della produzione. La posizione sindacale si basa sopra fondamentali diritti di li-

bertà, che sono i diritti di organizzazione e di sciopero, per l'uso dei quali diritti non è al presente richiesta alcuna formalità che debba essere osservata. Siamo quindi in presenza di una situazione che è in evidente fase fluida ed evolutiva per quello che riguarda le posizioni delle parti, mentre non è possibile dare una risposta – devo soggiungere – a quello che mi viene richiesto dall'onorevole Scalfari.

Non ammettendosi da parte della FIAT la volontarietà totale o parziale del provvedimento di sospensione, non era e non è possibile acquisire impegni sui metodi che la stessa FIAT nega di usare. Credo tuttavia che l'applicazione che il Ministero del lavoro ha dedicato all'argomento possa valere per rendere meno allettanti le tentazioni di ripetere una vicenda a fronte della quale non esistono strumenti giuridici, ma soltanto strumenti politici di intervento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

INGRAO. Onorevoli colleghi, mi sembra importante che la ripresa dei nostri lavori a Montecitorio veda come primo punto in discussione i fatti avvenuti alla FIAT ai primi di settembre, in stretto collegamento – come ha detto, rispondendo, il ministro del lavoro – con le grandi agitazioni sociali che si sono aperte nel paese. Noi vogliamo ringraziare il Presidente della Camera, che si è interessato perché ciò avvenisse, e prendiamo anche atto del fatto che il ministro del lavoro (creando, credo, anche un precedente che noi speriamo si sviluppi in seguito) si sia reso conto di ciò ed abbia risposto subito alla nostra interrogazione, che aveva un carattere così urgente e pressante.

Che ciò sia avvenuto è importante, credo, non solo per un fatto rituale (dire in questo momento a milioni di lavoratori in sciopero che la Camera si riunisce per discutere cose che li hanno toccati profondamente è già dal punto di vista psicologico importante), ma anche per la sostanza della questione, per il fatto che noi stiamo qui a discutere e per lo stretto collegamento che esiste fra i fatti della FIAT e lo sviluppo dello scontro di classe quale si è determinato.

Sulla gravità del fatto, sinceramente io non ho bisogno di aggiungere molte cose, dopo ciò che ci ha detto lo stesso ministro del lavoro. Quest'ultimo ha affermato – mi pare, con molta chiarezza – che a suo giudizio le sospensioni della FIAT avrebbero potuto essere evitate. Ci ha detto anche che le condizioni tecniche (per altro ancora da accertare nella loro concretezza) sembrano essere state prestabilite deliberatamente dalla FIAT per arrivare a quelle misure. Ci ha detto, in definitiva, che l'atto della FIAT ha avuto un chiaro significato politico.

Dalle parole del ministro del lavoro emerge chiaramente che la FIAT, cioè la più grande azienda industriale italiana, ha fatto ricorso a un provvedimento la cui gravità non è stata contestata da nessuno (le sospensioni dal lavoro hanno riguardato, stando alle cifre fornite dal ministro del lavoro in Commissione, circa 27 mila lavoratori); ha predeterminato, ha preparato, ha precostituito questo provvedimento, con l'intento deliberato di intervenire nello scontro sociale, nelle agitazioni e negli scioperi dei lavoratori metallurgici, scioperi che (ponete mente a questo fatto, onorevoli colleghi) ancora non erano cominciati.

Non ho bisogno di aggiungere altre parole a quelle dette qui dal ministro del lavoro. Dobbiamo valutare sino in fondo l'estrema gravità del comportamento della più grande industria italiana, la quale non ha esitato a ricorrere a misure di questo genere per intimidire i lavoratori, in nessun modo curandosi della sorte di decine di migliaia di propri dipendenti.

Da questo dato di fatto e dalle parole del ministro emerge chiaramente che le misure adottate dalla FIAT sono strettamente collegate alla situazione sociale dell'attuale momento.

Ora perché la FIAT ha compiuto un simile gesto? Perché l'azienda ha seguito questa linea di comportamento? La risposta è che la FIAT ha inteso fare opera di intimidazione e di pressione sulla massa dei lavoratori che stavano per entrare in sciopero, nel tentativo di sgretolarne la forza combattiva. Ha voluto farlo, prima ancora che cominciassero gli scontri sociali, per dare l'esempio a tutto il fronte padronale, portando un attacco a fondo al diritto di sciopero, ossia a uno dei fondamentali diritti di libertà che esistono nel nostro paese e che sono sanciti dalla nostra Costituzione.

Su questo punto desideriamo soffermarci un momento. Non si tratta di toccare i sentimenti di ciascuno di noi e di ricordare quanto siano costate al popolo italiano queste conquiste, e che cosa stia dietro i princìpi così solennemente affermati nella Carta costitu-

zionale. Né occorre riandare al significato della lotta antifascista e della Resistenza. Voglio sottolineare soltanto che quando noi parliamo di diritto di sciopero, oggi, non intendiamo parlare solo del singolo e astratto diritto dell'operaio, dentro la fabbrica, di incrociare in quel dato momento le braccia e in questo modo dimostrare di contrapporsi al padrone che lo sfrutta. Se vogliamo parlare del diritto di sciopero nella sua sostanza reale, dobbiamo guardare soprattutto a questo diritto come a un concreto fatto collettivo, come a un grande fatto sociale: l'esercizio del diritto di sciopero è un qualcosa che gli operai, i lavoratori, la classe, le categorie riescono effettivamente ad esercitare in quanto riescono ad organizzarsi e a contrapporre la propria lotta allo scontro padronale.

Anche qui, quando parliamo del diritto di sciopero dobbiamo parlare di questo diritto come esso si concreta storicamente, come vive e può vivere oggi, nell'anno 1969.

Per esempio, è indubbio il peso che ha raggiunto oggi tutta la fascia della contrattazione integrativa, quella contrattazione integrativa di cui, se ricordo bene, onorevole ministro del lavoro, ella ha riconosciuto la grande importanza nella discussione che si è svolta in sede di Commissione lavoro. Se ricordo bene le sue parole, ella ha parlato di un « grosso patrimonio di conquista da salvaguardare ».

Ognuno di noi sente che tutta la rivendicazione che va crescendo nelle fabbriche italiane e che riguarda, ad esempio, il diritto d'assemblea, di discussione dentro la fabbrica, di autogestione delle lotte da parte dei lavoratori, come la istituzione di delegati di reparto e di squadra, cioè di una rete che testimoni la presenza del sindacato nella fabbrica, non è solo un di più, un qualche cosa che viene aggiunto alla forza dei lavoratori. Si tratta bensì di strumenti fondamentali non soltanto per assicurare la democrazia, e quindi la forza, la capacità di presa del sindacato, ma anche per conoscere realmente le condizioni di vita nella fabbrica e per maturare rivendicazioni che abbiano una loro forza. Il diritto di sciopero non può dunque essere separato dal diritto del sindacato di impostare come ritiene più opportuno questo strumento di lotta.

Lo dico perché a volte, quando si legge la stampa padronale, si trova l'attacco non solo a questo, ma anche a forme più elementari di lotta sindacale. Mi riferisco alla questione del picchettaggio che è parte integrante – sosteniamo noi – del diritto di sciopero, perché rappresenta lo strumento reale con cui gli operai, che si vedono negata dentro la fabbrica addirittura la possibilità di una vita democratica, possono parlare, orientare e quindi costruire l'unica arma da contrapporre al padrone, cioè l'organizzazione collettiva, la sospensione collettiva dal lavoro.

Ora, è contro questa maturazione del diritto di sciopero, contro questo fatto che è essenziale oggi alla vita di un sindacato moderno, contro tutti questi aspetti precisi e concreti in cui vive oggi questo diritto di libertà scritto nella Costituzione, che è stato portato un attacco pesante dalla FIAT. Questo ci è chiaro non solo dal collegamento che ogni osservatore politico ha fatto tra il modo con cui agiva la FIAT in quei primi giorni di settembre e la maniera con cui poi si orientava tutto lo scontro sociale, ma dalle cose stesse che dice esplicitamente la Confindustria. Questa organizzazione oggi contesta esplicitamente addirittura la legittimità della contrattazione integrativa e mette in discussione, nientemeno, circa tremila accordi collettivi integrativi, che sono stati stipulati nel passato ed accettati dai padroni; quindi mette in discussione perfino qualcosa di cui lo stesso fronte padronale ha dovuto riconoscere la legittimità.

Quindi, onorevoli colleghi, noi abbiamo molto chiara non solo la portata che il gesto della FIAT ha avuto, ma anche il « retroterra », il senso e la proiezione generale di questa mossa.

È chiaro dunque (e ce lo confermano le stesse parole dell'onorevole ministro) che la più grande industria italiana si è mossa in questa maniera per calcolo politico e, all'inizio del grande scontro sociale di autunno, ha voluto deliberatamente muoversi per orientare il fronte padronale e per scatenare essa l'offensiva, non sui diritti particolari di questo o di quel reparto della FIAT, ma per attaccare a fondo il diritto di sciopero e quindi per colpire *in radice* tutto un processo che si va sviluppando nel nostro paese.

Di fronte a questo fatto grave viene subito la domanda: che cosa fare ? È una domanda su cui mi interessa molto sentire la risposta, non soltanto quella che è venuta dal banco del Governo, ma anche quella che verrà dallo stesso Parlamento. Se le cose stanno così, noi stiamo qui a discutere (e vorrei vedere se siamo d'accordo su questo) non soltanto un fatto categoriale che riguarda una zona, una industria, una fabbrica, ma un aspetto fondamentale della vita della democrazia italiana. O si contesta questa tesi, che è la nostra tesi, ed allora bisogna contestare anche

le cose che ha detto in quest'aula il ministro Donat-Cattin, oppure, se non si contestano queste cose, è il Parlamento che a questo punto deve dire con chiarezza come si atteggia rispetto ad un fatto così grave, che poi è legato a questo scontro sociale enorme di cui parlano tutti i giornali.

Ed è qui, onorevole ministro, che viene la parte delle sue dichiarazioni che non mi convince. Dopo che ella ci ha esposto la sua valutazione del gesto FIAT, facendo dichiarazioni che, a mio parere, avranno una grande eco nel paese – e certamente la debbono avere in questo Parlamento – si rende necessaria una nostra valutazione. Sarebbe sbagliato se noi, partito di opposizione, sottovalutassimo il significato del fatto che il ministro del lavoro viene a esporre la valutazione dinanzi alla Camera, in questo momento su un fatto di questo genere.

Signor ministro, a parte l'aspetto puramente e strettamente giuridico della questione, che pure ella ha adombrato, qui vi è una contraddizione. È stato un fatto politico la serrata alla FIAT ? Se lo è stato, siamo giunti ad una situazione veramente paradossale. Tra un po' infatti interverrà la Cassa integrazione guadagni e quindi finanzieremo con i soldi della collettività, con i denari dei lavoratori, i soprusi che la FIAT compie per attaccare un principio fondamentale della vita democratica del nostro paese. Di qui non si scappa ! Lo Stato ci offre, per bocca di un ministro, la valutazione di ciò che è avvenuto alla FIAT, in base alla quale dobbiamo concludere che lo Stato attinge alle casse di tutti e dà dei denari in premio a questo signore, padrone della FIAT, che ha violato non solo le leggi del nostro paese ma la stessa Costituzione e che sta inasprendo deliberatamente e in modo precostituito lo scontro sociale tuttora aperto.

Non voglio però fermarmi all'aspetto giuridico di questo fatto e desidero esaminarne gli aspetti politici, sui quali, appunto, convergono le mie perplessità.

Ella, signor ministro, ha parlato delle difficoltà di avere le armi politiche per intervenire. Proprio su questo desidero dei chiarimenti. Il Governo, massima espressione politica della vita del paese, possiede o non possiede armi politiche, per lo meno indirette, da usare nei riguardi della FIAT ?

Onorevole ministro del lavoro, ella conosce molto più di me, per il posto che occupa e perché fa parte della compagine di maggioranza da molto tempo, quanti e quali sono i rapporti dello Stato con la FIAT e conosce altresì i diversi livelli nei quali questi rapporti si esprimono: prima di tutto a livello delle commesse statali (e abbiamo quindi un primo strumento); in secondo luogo, a livello delle forniture che le aziende di Stato fanno alla FIAT, e che sono forniture agevolate: ed ecco un'altra possibilità di intervento. In terzo luogo tale intervento può avvenire a livello del credito e in quarto luogo a livello delle agevolazioni che lo Stato dà alla FIAT in sede di esportazioni.

Ma, onorevoli colleghi, davvero abbiamo bisogno di esemplificare ? Ma non sappiamo oggi che cosa è il capitalismo moderno, che cosa è il capitalismo di Stato ? Forse non abbiamo discusso decine di volte in quest'aula il fatto che la politica dello Stato è stata per tanti anni – e su questioni decisive – condizionata dagli interessi della FIAT ?

Ecco le armi politiche, onorevole ministro, che il Governo aveva e ha nelle mani. Ed ecco la grossa questione che dunque sorge: sono state adoperate, si vogliono adoperare queste armi su questo terreno per dire alla FIAT che ciò che è accaduto non può avvenire ?

Ma dico di più: c'è stato almeno un pronunciamento, c'è stata almeno una minaccia di questo genere ? Avete chiamato i padroni della FIAT e avete fatto loro presente tutte queste cose ? Li avete almeno minacciati di fare ricorso a tutto questo ? E perché il Governo non ci presenta delle proposte concrete su questo terreno ?

Quante volte ci è capitato di sentire dai banchi del Governo, non dal ministro del lavoro, ma dal Presidente del Consiglio la predica circa i doveri degli operai e dei lavoratori, circa le cose a cui bisognava stare attenti ! Ma il Presidente del Consiglio, che ella, onorevole ministro del lavoro, avrà certamente informato su un fatto così grave relativo alla più grande fabbrica italiana, perché non ha detto una parola, perché ha tenuto le labbra suggellate, lasciando alimentare in questo modo il sospetto che era il ministro del lavoro solo che diceva queste cose, favorendo in questo modo un attacco – ella lo sa – scatenato contro il ministro del lavoro ? Perché il Presidente del Consiglio non è venuto oggi in quest'aula, al suo fianco, per sottolineare che nella Repubblica, fondata sul lavoro, queste cose non possono essere consentite ?

Quante volte vengono dati gli ammonimenti alle grandi masse popolari, agli operai in sciopero ! Quante volte viene fatta la predica su tutto questo ! Ma perché su questo

terreno non si adopera l'arma indispensabile che lo Stato, il Governo ha nelle mani per colpire un fatto così grave e così pesante, come quello che è stato compiuto ?

Diciamo questo (cercherò di essere rapido, signor Presidente) perché la questione non può finire qui, date le cose stesse che abbiamo sentito dal ministro del lavoro. Se la questione infatti finisse a questo punto, non solo gli operai della FIAT, ma qualsiasi cittadino italiano potrebbe domandarsi, di fronte ad un sopruso di questa portata, come abbia reagito il Parlamento italiano.

Onorevole Presidente della nostra Assemblea, quando si tiene una qualsiasi manifestazione piccola o grande, a volte piccolissima, di operai o lavoratori, si trova subito pronta e immediata la presenza dello Stato, che viene a sorvegliare ciò che accade. È capitato a me, e sarà certamente capitato a lei e a tutti i colleghi dell'opposizione, di avere il grande privilegio, andando a tenere persino la più innocente conferenza, di trovare la presenza materiale dello Stato sotto forma di polizia e di carabinieri, concreto e visivo ammonimento a stare attenti ed a marciare dritti. Sappiamo bene che, se vola uno strillo, sono subito pronte le denunce: come sono rapidi i questori a intervenire in questo settore ! E non si tratta solo di denunce: abbiamo visto arrestare giovani di 17-18 anni, e condurli in tribunale con le catene perché avevano partecipato alle agitazioni nella scuola.

Ma non voglio soffermarmi su questo; sappiamo che a volte non si è trattato solo di catene, di arresti, di denunce e di manette, ma sono intervenuti i fucili. Ne abbiamo discusso in quest'aula – lo ricordiamo tutti – a proposito di Avola e di Battipaglia; abbiamo parlato della maniera pesante e inammissibile, sanguinosa e cruenta con la quale lo Stato (e in questo caso dobbiamo dire il Governo) è intervenuto quando si è trattato di scioperi fatti da proletari che non avevano nulla nelle loro tasche e che rivendicavano addirittura, come ad Avola, l'applicazione della legge e il rispetto delle norme sul collocamento. Immediato e pronto è stato l'intervento del Governo su questo terreno.

Come si muove ora il Governo di fronte a questi fatti ? Ogni giorno, su tutta la stampa italiana leggiamo della fuga dei capitali all'estero. Per anni ci siamo sentiti dire, anche in questa Assemblea, che bisognava attenersi ad un regime di bassi salari per accumulare. Ora però apprendiamo dai fatti che questa accumulazione c'è stata, sì, ma soltanto a beneficio di pochi, tanto è vero che ora una massa enorme di migliaia di miliardi emigra all'estero. Ancora non siamo riusciti a capire cosa intenda fare il Governo di fronte a un fenomeno di emorragia di questa gravità che davvero non può essere tollerato.

Ma io non sollevo qui solo una questione di principio, bensì una questione di fatto. Noi sappiamo bene quanto pesa l'atteggiamento del padronato su queste questioni. Sappiamo anche – e dobbiamo dirlo con molta franchezza – che lo scontro sociale che è aperto sarà uno scontro duro, proprio perché abbiamo di fronte quel padronato, proprio perché per anni ed anni gli operai italiani sono stati colpiti nel modo che sappiamo, proprio perché oggi avanzano – non lo nascondiamo – rivendicazioni sostanziose su questo terreno. Ma se il padronato, nel momento in cui si muove il suo massimo esponente, non viene colpito con la dovuta forza quando compie un illecito come quello compiuto alla FIAT, ne deriva inevitabilmente un incoraggiamento oggettivo alla Confindustria, al fronte padronale, ad andare avanti in questa maniera. E ne consegue altrettanto inevitabilmente un aggravamento di tutta la situazione.

E quali saranno nelle prossime settimane le conseguenze di quanto è avvenuto ? Quale è la responsabilità di chi tace o non interviene con la dovuta energia rispetto a ciò che è avvenuto alla FIAT ? E come possiamo accettare una posizione passiva del Governo su questo terreno, quando sappiamo che tutto ciò sarà inteso e preso dalle forze padronali come un avallo ed un invito indiretto ad andare avanti su questo terreno ?

Siamo appena agli inizi della battaglia contrattuale, ma sappiamo quale durezza questa avrà fra una settimana o due, e lo sa anche lei, onorevole ministro del lavoro, che probabilmente si troverà di fronte a problemi molto seri e molto pesanti su questo terreno, se non si prevengono i problemi parlando chiaro fin d'ora al padronato.

DONAT CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non « mi troverò »; io mi trovo già.

INGRAO. Ragione di più, onorevole ministro, per agire con urgenza su questa questione.

Avrei finito, signor Presidente, ma voglio sollevare un altro problema. Noi abbiamo spesso avuto in quest'aula delle discussioni sulla questione del regime politico del nostro paese, sulla democrazia, su ciò che deve es-

sere la nostra Repubblica; ci siamo misurati su questo terreno, a volte anche in modo abbastanza aspro e vivace, rimbalzandoci da un capo all'altro determinate accuse. È senza dubbio un problema capitale. Ma oggi, insomma, noi sappiamo che quando parliamo di un regime democratico non parliamo solo in astratto di singole libertà (di parola, ecc.) o di cose di questo genere, ma parliamo della costruzione di strutture politiche che consentano davvero ai cittadini, e innanzitutto alla classe operaia e ai lavoratori e agli sfruttati, di partecipare realmente alle decisioni o, perlomeno, di potersi organizzare per questa lotta. E in questo quadro la questione del diritto di sciopero è un fatto fondamentale. La sorte del sindacato è qualche cosa che ci interessa profondamente. Lo sviluppo di questa democrazia, anche come democrazia in cui vive un sindacato nuovo, unitario, di classe, che è capace di articolarsi in questo modo nella fabbrica, è la sostanza stessa di un cammino democratico.

Onorevole Presidente, io ricordo che quando alcuni nostri colleghi sindacalisti si sono dimessi per potersi impegnare, per poter « marcare » la questione della incompatibilità (come si dice) tra cariche politiche e cariche sindacali, noi abbiamo senza nemmeno discutere (con il solo dissenso dei liberali, ma fu significativo anche quello) approvato quella decisione, contro la nostra solita prassi, perché – come fu detto anche dal Presidente della nostra Assemblea, oltre che da larghissimi settori della maggioranza della Camera – eravamo tutti profondamente interessati a che andasse avanti questo sindacato, non definito ideologicamente come sindacato di partito, non comunista, non socialista, e nemmeno democristiano o socialdemocratico, ma radicato nelle masse in modo che rappresentasse una grande forza autonoma nella dialettica democratica in atto nel nostro paese.

Questo abbiamo detto. Ebbene, il giorno che il padronato insidia il sindacato addirittura nella sua arma elementare, il diritto di sciopero, come si muove il Governo? Ecco una grande questione di linea, ecco una grande questione su cui noi ci dobbiamo pronunciare. E in questo senso è chiaro che noi non veniamo a chiederle, onorevole ministro del lavoro, nessuna surrogazione da parte del Governo a quella che è la specifica e concreta lotta sindacale, ai diritti che i sindacati devono conquistarsi nella lotta. Non chiediamo questo anche perché siamo convinti che certi diritti di libertà, di potere contrattuale, di presenza dentro la fabbrica sono validi proprio in quanto sono frutto della lotta, cioè sono crescita di una coscienza collettiva, sono organizzazione collettiva che va avanti e quindi non possono venire per regalo, per delega. E la stessa legislazione sociale per cui noi ci battiamo non la vediamo separata dal movimento di lotta, ma la vediamo di solito, anzi, come qualche cosa che sancisce una conquista e una maturazione di coscienza espressa nella lotta dei sindacati.

Non chiediamo surroghe, quindi; non chiediamo regali in questo senso. Vogliamo conoscere con molta chiarezza l'atteggiamento del Governo, dopo le parole che abbiamo sentito da parte del ministro del lavoro, di fronte ad un fatto così grave, di prima grandezza, che ha un valore politico per ciò che riguarda tutto lo sviluppo della democrazia nel nostro paese e tutto il cammino del progresso nella patria nostra.

Lo facciamo perché sentiamo il bisogno non solo di esprimere qui una solidarietà nostra. La nostra solidarietà non può stare soltanto nel fatto che noi diciamo: bene, ai lavoratori che combattono per sacrosante rivendicazioni; sappiamo tutti che le rivendicazioni portate dalle grandi masse operaie e contadine, ed anche di ceto medio, per andare avanti e per avere uno spazio ed una prospettiva, per potere avere uno sbocco politico, per non creare, allora sì, delle incompatibilità con il sistema attuale, con il tipo di sviluppo attuale, hanno bisogno che si metta mano, che si svolga una politica che appunto trasformi le cose intorno, consolidi un determinato cammino, compia determinate riforme, perché su questo terreno si è aperto uno spazio allo sviluppo della emancipazione della classe operaia. Sappiamo cioè che c'è un dovere da compiere: condurre una politica in quest'aula che non sia di surroga alla battaglia sindacale, ma che apra gli spazi necessari, cambi dove bisogna cambiare e in questo modo porti avanti un diverso tipo di sviluppo del nostro paese ed anche uno sviluppo della democrazia che assicuri uno spazio ai lavoratori.

Purtroppo noi stiamo discutendo (e anche di questo ella è informato, onorevole ministro del lavoro, anche se si tratta di un argomento che non è proprio di sua stretta competenza) di un'altra questione, che ha attinenza con questa: quella dei fitti, e non solo quella dei fitti, ma anche quella della casa, dell'assetto delle città. È questo uno dei nodi attraverso i quali si compie il recupero, da parte del padronato, di ciò che esso deve dare a livello salariale; più ancora, si tratta di

un condizionamento che poi pesa su tutta la vita dell'operaio. Abbiamo visto che il Governo a questo proposito ha presentato un disegno di legge che addirittura non stava in piedi; e adesso sta provvedendo ad alcuni rattoppi che appaiono chiaramente come rattoppi sbrindellati, che non sono sufficienti ad affrontare, con tutta l'urgenza e l'efficacia necessarie, questo problema che è strettamente collegato alla lotta operaia.

Perciò noi siamo allarmati e preoccupati; perciò sentiamo il bisogno di ritornare presto, in quest'aula, a discutere di queste cose.

Perciò, onorevole ministro Donat-Cattin, mentre noi prendiamo atto della chiarezza con cui ella ha espresso il suo giudizio sui fatti FIAT e del suo appello al Parlamento perché apprezzi in tutta la sua portata quanto è lì successo, contemporaneamente dobbiamo dire che sentiamo profondamente l'insufficienza ed i gravi limiti non solo dell'azione dei governi passati, ma di quella che il Governo attuale ha condotto sino ad ora. Noi poniamo quindi una questione di intervento urgente in questo campo; riteniamo che si debba tornare, nelle sedi dovute e in questa aula, sul grave episodio che qui abbiamo discusso. Come gruppo noi agiremo, nei prossimi giorni, proprio perché tutto il tema della politica che deve essere svolta in rapporto alle forze del lavoro sia affrontato con l'energia dovuta.

Crediamo che questo non possa essere solo compito dell'opposizione, o solo compito di alcuni colleghi impegnati in Commissione: qui è il Parlamento italiano che è chiamato a intervenire nei fatti che si stanno sviluppando nel paese e che hanno una forza imponente, se è vero che noi oggi assistiamo all'evolversi di uno dei movimenti sindacali ed operai più avanzati e più maturi che ci siano mai stati nel nostro paese.

Tante volte abbiamo discusso circa il ruolo del Parlamento. Se vogliamo anche qui difendere la democrazia, se vogliamo stabilire un giusto collegamento tra la democrazia operaia in fabbrica, tra la vita delle organizzazioni di base e gli istituti rappresentativi, dobbiamo agire con tenacia in questi giorni perché davvero milioni di operai in lotta – ai quali mandiamo il nostro saluto – non solo sentano la solidarietà che viene loro da questa aula, ma sentano anche che esiste un Parlamento repubblicano che sa difendere i loro diritti e sa portare avanti la battaglia per una nuova democrazia, per l'emancipazione del lavoro. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Libertini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LIBERTINI. Signor Presidente, pochi minuti fa, nell'ambito di una dichiarazione del ministro del lavoro imbarazzata e per molti aspetti ambigua e contorta, abbiamo colto una affermazione importante che segna un passo avanti rispetto al modo in cui il dibattito si chiuse nella Commissione lavoro. Il ministro del lavoro, lo ricordava poco fa il compagno Ingrao, ed io lo voglio sottolineare (la cosa certamente deve avere un'eco), ha dichiarato che è sua opinione, anche se i rilievi tecnici danno adito a più interpretazioni, che la sospensione dei trentamila operai decisa dalla FIAT il 3 settembre, costituisce sostanzialmente un provvedimento di serrata parziale dovuto a motivi non tecnici, ma politici.

Questo è il convincimento che noi abbiamo sempre avuto. La dichiarazione del ministro che noi cogliamo e sottolineiamo conferma questo convincimento che noi abbiamo avuto fin dal primo momento. E lo abbiamo avuto per una serie di motivi. Non voglio tediare la Camera elencando questi motivi: però voglio solo ricordare, anche se rapidamente, che alla FIAT nel maggio-giugno di quest'anno sono avvenuti agitazioni, scioperi, sospensioni, interruzioni di lavorazioni in una molteplicità di reparti. Dal punto di vista tecnico è ridicolo paragonare il danno che al flusso produttivo poteva venire dallo sciopero delle officine 32 e 33 con il danno che alla situazione del flusso produttivo veniva nel maggio-giugno dagli scioperi a scacchiera che interessavano 50 o 60 mila lavoratori o 20 mila, a seconda delle giornate. Allora (maggio-giugno) la FIAT aveva interesse a continuare a lavorare e perciò continuò a lavorare, addirittura a costo di rimetterci delle automobili. Alcuni processi lavorativi nel maggio-giugno furono portati avanti al di là delle condizioni minime tecniche di sicurezza, per cui si sa che la FIAT ha perduto delle automobili per questo motivo. Il 3 settembre – viceversa – poiché la FIAT aveva un interesse politico ad agire diversamente, è bastato lo sciopero di due officine perché nello spazio di poche ore si dichiarasse che il flusso produttivo era interrotto e si prendessero i provvedimenti di sospensione.

Voglio aggiungere a questo una testimonianza che io stesso, come membro della Camera, ho il diritto e il dovere di recare. I colleghi sanno che la Commissione industria della Camera nei mesi scorsi ha compiuto una indagine conoscitiva che riguardava l'indu-

stria dell'auto. Nel quadro di questa indagine noi abbiamo ascoltato il presidente della FIAT Agnelli, ed io personalmente ho compiuto una visita alla FIAT. Ebbene, durante tale visita questa questione era già in corso per cui, in base agli elementi di cui sono venuto in possesso, la valutazione che io traggo è la stessa che del resto il ministro del lavoro ha dato in Commissione, se ho capito bene, e cioè che le scorte della FIAT, mentre per le parti che vengono da ditte esterne sono all'incirca di 48 ore, per le parti che vengono prodotte all'interno della FIAT sono in media di 6-8 giorni. Queste rilevazioni, che ho compiuto personalmente, mi confortano nel mio convincimento, a cui mi pare anche il ministro del lavoro abbia acceduto.

Dunque si tratta di motivi politici, non si tratta di motivi tecnici; va aggiunto – qui è stato detto, ma deve essere precisato più chiaramente – che, se anche di motivi tecnici si fosse trattato, questi sarebbero stati predisposti da una lunga mano. Chi vive a Torino sa che già dalla fine del mese di luglio circolava la voce, nell'ambiente della FIAT, di una iniziativa che, alla ripresa dalle ferie, il monopolio avrebbe preso nei confronti delle agitazioni operaie.

Il problema è quindi posto con chiarezza: da oggi, neppure il *Corriere della Sera* e *La Stampa* potranno occultare o velare ciò che da questo dibattito emerge con assoluta chiarezza. Ma qui è allora il centro del problema: perché la FIAT ha preso una iniziativa così grave? Perché il monopolio torinese ha preso l'iniziativa di anticipare la lotta contrattuale, di renderla aspra e drammatica? E perché l'ha fatto in quel momento? Vorrei dire, con molta chiarezza, che noi a questa domanda non possiamo rispondere se ci limitiamo ad esaminare i fatti del 3 settembre. Questi fatti si collocano in un complesso di avvenimenti più vasto; si parte dalle agitazioni e dalle lotte operaie del maggio-giugno, si passa per la grave provocazione poliziesca del 3 luglio e si arriva alla serrata del 3 settembre.

Rapidamente, perché non voglio far perdere del tempo, ma arrivare al sodo, esaminiamo i fatti. Nel maggio-giugno scorso è avvenuto alla FIAT un fatto che ha una importanza storica per il movimento operaio italiano.

Già nell'inverno e poi nelle agitazioni del maggio all'interno della FIAT è sorto un movimento che non rivendica soltanto aumenti salariali ed una presenza sindacale in fabbrica, ma che attraverso le assemblee, attraverso l'elezione di delegati di squadra e di reparto rivendica, sia pure in forma ancora embrionale, degli strumenti concreti di potere e di controllo operaio sul processo di produzione. Questo è il fatto nuovo della FIAT, questo il fatto nuovo della Pirelli, questo il fatto nuovo di alcune grandi aziende italiane: il risveglio della coscienza operaia su questo elemento di fondo. La consapevolezza, diventata crescente fra i 140 mila lavoratori concentrati a Torino da ogni parte di Italia, che né un contratto buono, che è necessario conquistare, né un sindacato efficiente, che è necessario costruire, garantiscono i loro diritti e il loro potere se all'interno della fabbrica non si costruiscono degli strumenti concreti di controllo operaio sul processo produttivo. Questo fatto nuovo è al fondo del conflitto attuale.

All'emergere di questa tendenza la FIAT risponde non il 3 settembre, ma il 3 luglio. Non ne abbiamo discusso qui alla Camera, ma voglio accoppiare queste due date. Che accade il 3 luglio? A Torino si ha lo sciopero generale per i fitti. I sindacati indicono una manifestazione, però gruppi di operai si radunano ai cancelli della fabbrica perché la condizione di insofferenza, di questa esasperazione all'interno della fabbrica è grande. Ebbene, quella adunata di operai (prevalentemente di operai: sulla stampa si è parlato di studenti, ma ad essere trascinati in catene in tribunale sono stati gli operai) è stato aggredita con viltà e brutalità dalle forze di polizia, le quali non si sono limitate a disperdere il corteo, ma, iniziando una vera battaglia in strada, sono penetrate persino all'interno di un quartiere operaio, sono salite per le scale delle case operaie ed hanno trascinato via delle donne (una donna di 56 anni che si trovava davanti ai fornelli è stata trascinata in catene, come se fosse una delinquente, in tribunale).

Vi è stata quindi una vera e propria provocazione, una aggressione poliziesca effettuata contro un quartiere operaio di Torino. Questo è avvenuto il 3 luglio. Ed è stata la prima risposta della FIAT: il manganello, il bastone della polizia o, meglio, del Governo e della polizia, nei confronti della classe operaia che all'interno della fabbrica rivendicava una libertà non astratta, ma concreta, e quindi fatta di prime forme di potere.

Poi abbiamo il 3 settembre. Voglio essere molto chiaro. La piattaforma rivendicativa che i sindacati hanno presentato comprende sostanziosi aumenti salariali, ed è giusto che questi siano sostanziosi. Tuttavia, benché le

rivendicazioni dei sindacati siano rivendicazioni giuste, che noi sosteniamo, nessuno in quest'aula vorrà credere che la FIAT, con i margini di profitto che ha, ritenga intollerabili quelle rivendicazioni, le ritenga incompatibili con il funzionamento del suo sistema.

Certo, la FIAT ha un obiettivo. Nel momento in cui il fronte padronale ha subìto incrinature, la FIAT, assumendo una posizione di durezza, rivendica la guida dell'intero fronte padronale stesso. La FIAT, cioè, cerca di realizzare, con una posizione di intransigenza, la saldatura tra le aziende che hanno molti margini di profitto e quelle che hanno margini minori. In questa crisi politica italiana la FIAT tende a riassumere la guida del padronato italiano, e quindi si difende sul terreno rivendicativo al di là delle sue esigenze. Non sono però le rivendicazioni puramente economiche che spiegano una reazione che non è solo quella del 3 settembre, ma anche quella del 3 luglio. La polizia prima, la serrata poi; la violenza poliziesca prima, la violenza fredda, economica del padronato sostenuto dal Governo, successivamente (dirò dopo perché si può dire « sostenuto dal Governo »).

La contrattazione integrativa è allora il motivo che ha scatenato la FIAT in questa offensiva ? Personalmente sono d'accordo con quello che l'onorevole ministro Donat-Cattin ha avuto modo di dichiarare in sede di Commissione lavoro della Camera; l'onorevole Donat-Cattin, se non ho capito male allora, ma mi pare di non aver capito male, perché di tutto questo discutemmo, rilevò che è assurdo ipotizzare che oggi, nel 1969, il grande padronato italiano possa pensare di cancellare la contrattazione integrativa. Infatti non è così ! Esso vuole soltanto ridurla, vuole limitarla, vuole svuotarla, vuole sottoporre il movimento operaio ad un processo di logoramento. Ma qual è allora il suo obiettivo fondamentale ? La FIAT, in questa posizione di brutalità e di intransigenza, intende consolidare il fronte padronale, pesare nella crisi politica aperta, riaffermando la sua guida del blocco padronale e governativo. Intende, in questa situazione, ridurre certi poteri sindacali, e così via; l'obiettivo fondamentale che la FIAT si è proposta, però, con la provocazione poliziesca del 3 luglio e con l'aggressione costituita dalla serrata del 3 settembre, tende in realtà a porre i sindacati, le organizzazioni operaie, all'interno e fuori della fabbrica, di fronte ad un brutale ricatto. La partita che è in corso oggi, all'interno del mondo operaio, la partita che è in corso oggi in Italia al di là delle lotte contrattuali è questa: il padronato intende che da queste lotte contrattuali si esca avendo dato ai lavoratori il meno possibile, certo in termini di salari come pure in termini di contrattazione integrativa, ma soprattutto avendo schiacciato, questo è il punto fondamentale, i germi di controllo e di potere operaio all'interno delle fabbriche. Questa è la grande questione che si pone ! E questa grande questione, il movimento operaio l'ha rilevata; io questo voglio dirlo e sottolinearlo. Ricordo, ad esempio, l'iniziativa della camera del lavoro di Torino, della FIOM di Torino, tendente a promuovere, ad ospitare la costituzione del primo consiglio dei delegati operai di Mirafiori, delle fabbriche FIAT. È una risposta importante, questa. Personalmente sono convinto che il grande padronato su questa strada si romperà i denti. Se noi abbiamo chiaro quello che è stato il vero motivo ispiratore dell'offensiva FIAT, quello che ha fatto scattare la molla di un'offensiva brutale, la molla della repressione poliziesca, la molla della serrata, allora noi comprendiamo la gravità che tutto ciò assume nel corso dello sviluppo generale della situazione italiana. Questo è il punto: il ricatto ai sindacati, il tentativo di far entrare i sindacati in fabbrica, purché i sindacati accettino di essere delle istituzioni inserite in un certo meccanismo, il tentativo di rompere gli elementi di informazione della coscienza operaia, il tentativo di spezzare un vasto movimento di lotta, che a Torino è tanto più importante perché raduna operai piemontesi ed operai di ogni parte d'Italia. Torino è divenuta un punto nevralgico della lotta operaia nel suo insieme. Ecco il senso dello scontro che si è aperto; questo è il senso della serrata FIAT. Ed allora, di fronte a questo, il problema qual è ? Il problema è di sapere cosa fa il Governo; qual'è il suo atteggiamento nelle attuali circostanze. Dico subito che noi non siamo appagati dalle dichiarazioni dell'onorevole Donat-Cattin, anche se sappiamo che quelle dichiarazioni egli le fa con un Governo che tace assolutamente e che in gran parte, forse, neppure le condivide. Non siamo appagati ! L'onorevole Donat-Cattin ammette, come ha dichiarato, che il 3 settembre noi siamo stati di fronte ad un'iniziativa politica della FIAT, e poi successivamente chiede: che possiamo farci ?

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Libertini, non c'è alcuno sdoppiamento; le parlo da questo banco come membro del Governo, come ministro del lavoro.

LIBERTINI. Ne prendo atto. Mi fa piacere. Ma allora, proprio come membro del Governo, come ministro del lavoro, dopo aver fatto quel riconoscimento così importante per tutti noi, che getta luce su questa vicenda, una luce che noi vogliamo portare fino in fondo, ella avrebbe dovuto giungere alla conclusione. Ma la conclusione non c'è, questa è la verità. Quando ella mi dice che non abbiamo armi, io le obietto che, intanto, la questione della Cassa integrazione non la farei passare « in cavalleria ». Infatti, due sono i casi: o la sospensione aveva dei motivi che a termini giuridici rientrano nei casi di intervento della Cassa integrazione, e allora il meccanismo di questa deve scattare; o, viceversa, non ne ricorrono le condizioni, e allora quel meccanismo non deve scattare. Ma in tal caso questo signor Agnelli deve essere chiamato a pagare integralmente, di tasca sua, la serrata del 3 settembre. Non si può chiudere questa questione, come si dice nel Mezzogiorno, « a tarallucci e vino », con i « se », i « ma » e i « no ». Si deve chiuderla con una decisione.

Ma poi, al di là di quello costituito dagli strumenti impiegati in questa vertenza, c'è il problema politico. Il nostro gruppo, la sera stessa della notizia della serrata, ha avanzato la richiesta di convocazione immediata della Camera. Questa richiesta non è stata accolta e la Camera non è stata convocata. Soltanto 20 giorni dopo è stata convocata la Commissione lavoro. Oggi abbiamo questo dibattito che – mi si lasci dire – è anche abbastanza incidentale, perché avviene in sede di svolgimento di alcune interrogazioni, su un fatto che invece è così cruciale. Il Governo, finora, o ha coperto l'atteggiamento della FIAT o si è limitato ad alcuni « se » e ad alcuni « ma ».

Questo che cosa vuol dire ? Vuol dire una cosa estremamente precisa: che nello scontro che si apre, nello scontro in cui la FIAT, alla testa del fronte padronale, tenta di spezzare questo movimento di emancipazione operaia, il Governo è schierato tutto quanto sul fronte padronale; anche qualche ministro che magari avrebbe delle altre intenzioni, della buona volontà, ma che nei fatti naviga su quella barca, a fianco a fianco della FIAT, finanziando la serrata della FIAT, appoggiando la repressione della FIAT, fornendo la polizia per le repressioni della FIAT. Ancora l'altro giorno – questo fatto va denunciato – quello Stato che non ha armi per intervenire contro i signori Agnelli ha avuto armi davanti alle porte della FIAT per prendere a bastonate degli studenti che non facevano niente; addirittura per accecare, perché ha perso un occhio, una professoressa che passava nei paraggi della FIAT. Questo è l'atteggiamento concreto del Governo.

Il Governo è il Governo del 3 luglio, cioè della brutale carica di polizia; è il Governo che autorizza il finanziamento della serrata; è il Governo che fornisce poliziotti ogni giorno per la repressione della FIAT. Questa è la posizione concreta del Governo di fronte alla situazione che si apre. Ma io voglio qui ricordare (e vengo alla conclusione) che in realtà nella questione FIAT vi è un intreccio di problemi più vasti. Non c'è solo il problema delle case, non c'è solo il problema degli affitti; c'è il fatto che a Torino (e, del resto, anche a Milano) esplode la crisi sociale connessa ai grandi processi di concentrazione urbana, voluti dalla logica del capitale. Questo è il problema che abbiamo di fronte: una crisi che si manifesta dentro la fabbrica e fuori di essa, e che porta a una gravissima tensione sociale.

Voglio qui dichiarare, davanti a tutta la Assemblea (come ho già detto in Commissione lavoro), che per fronteggiare questa situazione il monopolio e il Governo adoperano una varietà di armi (l'intervento poliziesco, la serrata) e adoperano anche un altro tipo di strumento di intervento. È in corso da parte del Governo l'approntamento di un piano straordinario di intervento a Torino per ammortizzare la crisi sociale che esplode sui problemi delle abitazioni, delle infrastrutture, e così via. Qual è il senso di questa linea governativa di intervento ? Io sono, come deputato di Torino, orgoglioso della posizione che a questo riguardo ha preso la camera del lavoro torinese. Ella, onorevole Compagna, che parla sempre tanto di questi antimeridionali che sono concentrati nella classe operaia, deve prendere atto – e come lei, tanti altri – del fatto che l'unica forza sociale che pone in concreto la questione meridionale è proprio la classe operaia. Io sono orgoglioso, come deputato di Torino, del fatto che la camera del lavoro torinese, in un suo documento ufficiale, abbia rilasciato una dichiarazione che noi qui riprendiamo con forza, a nome degli operai di Torino: gli operai di Torino non accettano che la crisi sociale che esplode in quella città, come conseguenza della politica dei gruppi monopolistici, sia fatta pagare ai lavoratori del Mezzogiorno, della Calabria, della Puglia e della Sicilia; non accettano un tipo di intervento che tende ad incentivare ulteriori concentrazioni. Noi

sappiamo che qui si tenta una manovra insidiosa, che da una parte tende ad ammortizzare le conseguenze della crisi sociale prodotta dalle scelte del grande capitale e dall'altra tende ad introdurre un elemento di frattura e di divisione nell'unità del movimento operaio, da Torino alla Sicilia. E questo tipo di manovra noi lo respingiamo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro Donat-Cattin, la questione che si pone davanti a noi, oggi, non è più soltanto quella di discutere la serrata della FIAT, e non è neppure quella di discutere le connessioni politiche degli scontri contrattuali in atto. Vi è indubbiamente tutto questo, ma siamo di fronte, soprattutto, a problemi drammatici che si creano nello sviluppo del nostro paese. Sono problemi che nascono dalle grandi concentrazioni di Torino e di Milano, dal dramma dell'emigrazione e della disoccupazione meridionali, da una politica economica caratterizzata da dolorose laceranti contraddizioni, dai profondi squilibri del nostro paese. Questi sono i problemi veri che abbiamo di fronte a noi.

Ebbene, in presenza di questa situazione, uno dei massimi rappresentanti del capitale in Italia, l'avvocato Agnelli, ha fatto in sede di Commissione industria della Camera dichiarazioni sprezzanti nei confronti dello stesso Parlamento, in presenza di ministri che in quel caso non avevano né orecchi per sentire né bocca per parlare. In quella sede l'avvocato Agnelli dichiarò che ormai la FIAT è una compagnia finanziaria internazionale e che i suoi interessi non sono più principalmente in Italia; aggiunse, rispondendo a un deputato repubblicano, che la FIAT non fa della filantropia, ma deve seguire il proprio interesse, giungendo ad affermare che, di fronte all'alternativa fra un investimento nel Mezzogiorno e l'occasione di comperare una industria in Spagna, la FIAT avrebbe optato per questa seconda soluzione, se essa si fosse rivelata più vantaggiosa.

Nonostante tutto ciò, e quando già la crisi della FIAT era esplosa, abbiamo ascoltato alla radio e alla televisione grandi salamelecchi in onore di Agnelli e abbiamo assistito a cordiali incontri tra ministri e lo stesso rappresentante della FIAT, che annunziava mirabolanti piani di investimento nel Mezzogiorno, piani di cui il Parlamento non ha mai avuto notizia, poiché le grandi decisioni passano sulla testa del Parlamento e vengono adottate in una sorta di trattativa privata che noi tutti ben conosciamo.

Ne deriva che, dinanzi ad una crisi di così gravi proporzioni, si attua una politica economica irresponsabile, e che vi è un Governo che fiancheggia i padroni responsabili di questa crisi sociale, mentre si registra l'impotenza del Parlamento ad intervenire.

Noi non siamo affatto sodisfatti dei metodi e degli strumenti di intervento che la democrazia parlamentare ci offre, ma non per questo riteniamo di poterci sottrarre alle nostre responsabilità, né riteniamo che la questione sia chiusa con questo tardivo dibattito sulle interrogazioni da noi e da altri presentate. Il nostro gruppo, con i mezzi opportuni, con gli strumenti che riterrà più utili, prenderà (lo annunziamo sin da oggi) le iniziative necessarie perché il Parlamento sia posto in condizione di discutere questo problema nella sua interezza.

Non si tratta di un padrone più o meno cattivo, bensì dello sviluppo di un paese, della condizione e della sorte di milioni di persone. Si tratta di uno scontro sociale e politico decisivo, i cui termini e la cui sostanza devono essere portati anche davanti al Parlamento ed esaminati sotto tutti gli aspetti, perché ciascun gruppo politico assuma su questo terreno le proprie responsabilità.

Perché – qui è presente un solo rappresentante del partito repubblicano – non è con i patti, con le alchimie, con i cartelli tra i partiti, come se le fratture che si producono nel paese fossero liti di persone avvenute la sera a cena, che si risolvono questi problemi. Qui siamo di fronte a gravi problemi che riguardano la vita di milioni di lavoratori; e la posizione di ciascuno di noi, la posizione di ciascuna forza politica si misura su questo metro, su questa realtà del paese. Su questa realtà del paese noi intendiamo misurarci, fiduciosi che la forza crescente della classe operaia che si manifesta in questi giorni farà sentire il suo peso.

L'onorevole ministro Donat-Cattin e il Governo dicono che non hanno armi per intervenire; ebbene, giovedì prossimo 300 mila metalmeccanici torinesi, decine di migliaia di operai provenienti dalle altre zone d'Italia daranno a Torino la risposta politica che la FIAT si merita. Se il Governo non ha armi, la classe operaia queste armi le ha e, avendole, le userà fino in fondo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ROBERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, questa vicenda del-

l'agitazione, della serrata, o sospensione che sia, della FIAT di Torino nel settembre scorso, come ha detto il ministro Donat-Cattin in quest'aula e come mi pare avesse lasciato capire anche nella sua esposizione, per la verità più organica, più ordinata e di più ampio respiro, fatta in Commissione lavoro, ha due aspetti: un aspetto di ordine politico e un aspetto di ordine tecnico. Quindi ha due moventi: un movente di ordine politico e un movente di ordine tecnico.

Quando parlo di politica mi riferisco principalmente alla politica sindacale, cioè a quel particolare impiego di mezzi e di forze che tende ad affrontare e risolvere i grandi conflitti di ordine sociale che sono oggi sul tappeto.

Sotto l'aspetto politico si dice che la FIAT abbia inteso, attraverso l'inattesa delibera di sospensione per varie decine di migliaia di lavoratori, dare un colpo di arresto alle agitazioni operaie, alle agitazioni sindacali e manifestare una sua « grinta » dura all'inizio delle contrattazioni per il rinnovo dei grandi contratti di lavoro. Può esser vero o non esser vero. Vorrei ricordare (non mi pare che sia stato fin qui ricordato) che la FIAT non è nuova a questo ordine di attività; vorrei ricordare che nel luglio 1962 vi fu in quest'aula un dibattito analogo, anzi più ampio, perché in quel periodo, proprio a seguito di una serie di scioperi indetti dai sindacati, a cui parteciparono tutti i lavoratori, anche quelli della FIAT (ed era forse la prima volta che lo sciopero varcava i cancelli della FIAT di Torino), per il rinnovo di quei contratti di lavoro, per le richieste che i lavoratori allora avanzavano di sostanziali miglioramenti (che poi furono concessi), la FIAT, che allora era presieduta dal professor Valletta, dichiarò la serrata, apertamente, con maggiore franchezza forse di quanto non abbia fatto in questa circostanza.

Vi fu, ripeto, in quest'aula, un ampio dibattito sulla legittimità o meno di quel provvedimento. Si discusse se, dal punto di vista costituzionale, fosse ammissibile l'esercizio della serrata da parte dell'imprenditore. Si ricordò una sentenza della Corte costituzionale del 1960 ed una precedente sentenza della Corte di cassazione, a sezioni unite, del 1953, che ammettevano la legittimità della serrata. E mi pare che anche in quest'aula vari gruppi politici ed anche taluni ambienti sindacali ritennero ciò, nella carenza di attuazione di una normativa circa il lecito e l'illecito nelle agitazioni sindacali, cioè nella carenza della normativa sull'applicazione dell'articolo 40 della Costituzione, cui ha testé fatto cenno anche l'onorevole ministro. Ma, onorevole ministro, mi pare assurdo pensare che si possa procedere ad un'attuazione legislativa dell'articolo 40 senza aver prima attuato l'articolo 39, che è il presupposto dell'articolo 40 e istituisce gli organi che dovrebbero poi stabilire il lecito e l'illecito, in base alla normativa dell'articolo 40. Si deve ritenere legittima, se noi la riteniamo legittima, ogni manifestazione di sciopero che non configuri un reato previsto da norme del codice penale, quindi anche lo sciopero attivo, non soltanto lo sciopero passivo o lo sciopero mediante astensione, assenza dal lavoro: anche lo sciopero fatto per fiaccare la resistenza dell'altra parte, con maggiore accanimento, lo sciopero a singhiozzo, lo sciopero a catena e quindi anche il picchettaggio, purché non concretizzi delle forme di reato, cioè quell'arma di lotta estrema che tende a fiaccare la resistenza dell'avversario. Così, da un punto di vista di impostazione di lotta pensiamo che anche la risposta a questa azione violenta, dura, di lotta sindacale, mediante la serrata, non si possa in linea di diritto considerare illegittima. Questo fu il precedente del 1962. Che cosa si è verificato adesso? Andiamo ad esaminare con maggiore attenzione nella relazione che ci ha fatto l'onorevole ministro i precedenti di questa situazione, la genesi dei fatti di settembre. Bisogna risalire – qualcuno vi ha fatto riferimento, l'onorevole Libertini, e di sfuggita anche l'onorevole Ingrao – ai precedenti fatti del maggio e del giugno di Torino. Nel maggio si è verificata a Torino una grande agitazione di base, una agitazione che è sorta in forma spontanea, da parte dei lavoratori della FIAT.

Siano stati mossi o no da agitatori politici è difficile stabilire. Su posizioni effettive o su posizioni un po' montate di scontento, anche questo è difficile stabilire. Comunque in quella circostanza vi fu una massiccia agitazione dei lavoratori di Torino. In quella occasione i sindacati furono presi in contropiede, e quindi cercarono di prendere in mano la situazione e stipularono con la direzione aziendale un accordo con il quale metter fine a tale agitazione. Questo fu l'accordo siglato dalle tre organizzazioni della cosiddetta unità sindacale, CGIL, UIL, CISL, da un lato, e direzione della FIAT, dall'altro. Questo accordo non accontentò i lavoratori che erano insorti in agitazione, e infatti quegli stessi lavoratori dichiararono che si trattava di « accordo bidone » – così lo chiamarono – cioè di un accordo che era stato raggiunto

con reciproci cedimenti, con reciproche compiacenze, dalla direzione della FIAT e dalle tre organizzazioni sindacali. Era un accordo che stabiliva degli strani privilegi per le tre organizzazioni sindacali, cioè elevava, a nostro avviso illegittimamente, dei *quorum* di rappresentanza all'interno della fabbrica in modo da garantire una rappresentanza per queste tre organizzazioni ed escluderla per altre formazioni sindacali. Era un accordo mal digerito dai lavoratori della FIAT di Torino.

Che cosa è accaduto il 2 settembre ? I lavoratori di un reparto – la famosa officina 32 – anche questa volta spontaneamente, non certo per decisione del loro sindacato o dei loro sindacati unitari o differenziati che fossero, hanno proclamato un'agitazione e sono scesi in sciopero e proprio per l'applicazione di uno dei patti di quell'accordo « bidone ».

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per due motivi !

ROBERTI. Questo era il motivo vero. Che questa applicazione fosse stata attuata legittimamente, con pieno adempimento da parte dell'azienda, o non fosse applicata con fedeltà da parte dell'azienda, è ancora *sub iudice*, perché la direzione aziendale ha comunicato che lo sciopero era ingiustificato in quanto essa si era strettamente attenuta alle pattuizioni dell'accordo mentre i lavoratori hanno sostenuto che delle pattuizioni erano state violate. Ma sappiamo tutti che quando un accordo determina a distanza di due mesi, per l'interpretazione di un suo patto, un contrasto tale tra le parti da creare la rottura, è un accordo fatto male.

Ecco quindi che ritorna la definizione di accordo « bidone », di accordo mal digerito dai lavoratori della FIAT.

Questo era uno sciopero protestatario nei confronti della direzione dell'azienda, certamente, ma anche nei confronti di quei sindacati che avevano firmato l'accordo e lo avevano poi praticamente imposto ai lavoratori. Contro queste due parti, che erano le parti stipulanti, i paciscenti di questo accordo, è esplosa la protesta dei lavoratori dell'officina 32.

Qual è stato l'atteggiamento della direzione aziendale nei confronti di questa protesta che era, insisto, non soltanto contro l'azienda, ma anche contro i tre sindacati che avevano firmato l'accordo ? È stato un atteggiamento inatteso, imprevedibile, di una pesantezza mai in precedenza registrata, cioè la sospensione, in varie e rapide tappe, di 27.000 dipendenti. E allora, sorge legittima una domanda: perché, sotto l'aspetto politico, la direzione della FIAT ha assunto in questa circostanza questo atteggiamento così inusitato, così duro, così gravido di conseguenze, tale da far pensare che avrebbe provocato un enorme risentimento e avrebbe richiamato i lavoratori a meditare sulle conseguenze di queste manifestazioni, diciamo così, incontrollate di protesta e di sciopero ? Soltanto per mostrare la grinta dura nei confronti delle trattative contrattuali, o anche per sostenere la validità delle organizzazioni sindacali, la validità della contrattazione con le organizzazioni sindacali, cioè per difendere quel tale accordo che era stato definito « accordo bidone » dai lavoratori ?

Questo è il primo quesito che si pone alla nostra attenzione, all'attenzione degli italiani e a quella dei gruppi politici. In sostanza, i lavoratori della FIAT hanno motivo di sospettare che tutta questa energia, tutta questa rigidezza da parte della direzione della FIAT in questa circostanza, non siano state usate contro i sindacati, ma siano state usate a sostegno dei sindacati, per bloccare le manifestazioni di protesta dei lavoratori anche contro questa oligarchia sindacale, questo monopolio che, attraverso l'unità sindacale, si vuole imporre ai lavoratori. Quindi (sia detto senza alcuna intenzione di ingiuria: si tratta di stati d'animo) sorge il sospetto di un rapporto sotterraneo, di una connivenza sotterranea, o per lo meno di una concomitanza di interessi, anche se non di elemento intenzionale e programmato: un interesse della direzione della FIAT e delle centrali sindacali a bloccare, a punire questa protesta di base, a dimostrare come questa protesta di base possa condurre a gravissime conseguenze a catena sui lavoratori e sulla produzione: e un interesse a difendere le stesse organizzazioni sindacali.

Questo i gruppi politici lo devono sapere, anche perché debbono scegliere. I gruppi politici dell'estrema sinistra non possono avere « la botte piena e la moglie ubriaca ». Ad un certo momento, se si determina un urto fra la base dei lavoratori e le organizzazioni sindacali, i gruppi politici devono scegliere: con chi sono ? Sono coi lavoratori di base o sono con le organizzazioni sindacali ? È questo un problema che io consegno alla vostra attenzione, ma che consegno da politico, per la responsabilità che ogni gruppo politico deve assumere, ed anche da sindacalista, dal momento

che sono rimasto in quest'aula, credo, il solo dirigente qualificato di organizzazione sindacale, che può parlare a nome di una organizzazione sindacale di lavoratori e, quindi, con documentata conoscenza di causa, dei problemi e delle questioni.

E vengo con ciò all'aspetto tecnico del problema. Ella ci ha detto, onorevole ministro: io posso avere le convinzioni che ho, ma naturalmente devo giudicare *iuxta alligata et probata* (questa è la formula della procedura), e quindi ho disposto un'indagine (ci ha ripetuto quello che ci disse in Commissione lavoro), mi sono premunito per disporre nel modo più obiettivo possibile: cioè ho chiamato ad eseguire questa indagine elementi di organi di Stato (quale l'ispettorato del lavoro attraverso le sue componenti tecniche e di polizia giudiziaria) prendendoli da uffici che sono fuori della sfera di influenza – comunque – dell'ambiente torinese o piemontese, dell'ambiente della FIAT di Torino, e non ho ancora avuto tutti i rapporti definitivi; però sembra comunque accertato che mancassero le scorte per poter procedere alle lavorazioni negli altri reparti dopo l'arresto del lavoro nell'officina 32.

Ora vede, signor ministro, quello che io ho detto prima in merito all'aspetto politico non esclude che ci possa essere anche questa realtà obiettiva. Però nel valutare il fenomeno nel suo complesso bisogna tener conto anche di quello che ella ha chiamato l'aspetto politico.

E veniamo adesso a valutare il fenomeno sotto l'aspetto tecnico. Se si è determinata in un reparto della FIAT una situazione che ha messo in crisi la lavorazione dell'azienda, noi ci troviamo di fronte ad un'ipotesi che è prevista per il passaggio alla Cassa integrazione del personale sospeso. Ma è da vedere quale modo di passaggio alla Cassa di integrazione. Ecco, signor ministro, questo è un aspetto squisitamente sindacale del problema, che non è stato prospettato da altri, che io le accennai in Commissione e che devo richiamare anche in questo momento. Ella vorrebbe far ricorso al passaggio alla Cassa integrazione secondo la norma generale del decreto legislativo luogotenenziale del 9 novembre 1945: cioè, quando lavoratori vengono sospesi dal lavoro, essi hanno diritto a percepire dalla Cassa integrazione una determinata aliquota del salario che è una aliquota molto ridotta del salario, perché corrisponde ai due terzi della retribuzione, su un limite massimo di durata di 40 ore settimanali. Ma, successivamente a quel decreto, proprio quando si sono verificate delle situazioni congiunturali che hanno messo in crisi degli stabilimenti, delle industrie, dei reparti, è stata emanata un'altra norma legislativa, la legge 5 novembre 1968, n. 1115, la quale consente il passaggio alla Cassa integrazione per i lavoratori a condizioni molto migliori, cioè non limitando l'integrazione ai due terzi del salario, ma elevandola all'80 per cento del salario e non ragguagliandola ad una durata convenzionale di lavoro di 40 ore, ma ragguagliandola all'effettiva durata di lavoro, che è superiore alle 40 ore.

Ora, lo scegliere l'una o l'altra legge porta ai lavoratori della FIAT, sospesi senza nessuna loro colpa (io mi riferisco ai 27.000 sospesi oltre quelli dell'officina 32) una differenza notevole perché fa sopportare loro un danno maggiore se si applica la legge del 1945, un danno notevolmente minore, se si applica la legge del 1968. Sempre che sia legittimo – ripeto, signor ministro – il passaggio alla Cassa integrazione, sempre che ella risolva in senso positivo il problema politico e consideri quindi la sospensione come un provvedimento conseguenziale (per stato di necessità, ella ha detto) dovuto all'interruzione del lavoro nell'officina 32 e non invece una manifestazione politica di serrata.

Ebbene, io le dico allora, signor ministro, che se ella vuole dare ragione alla FIAT sotto questo aspetto, cioè se ella ritiene che si sia trattato di una sospensione obbligata di fronte alla quale la direzione della FIAT si è trovata per necessità, perché era entrato in crisi quel reparto, ella non può fare altro che applicare la norma della legge n. 1115, la quale recita esattamente così: « A decorrere dalla entrata in vigore della presente legge, agli operai delle aziende industriali che siano sospesi dal lavoro in dipendenza di crisi economiche settoriali o locali delle attività industriali, o nei casi di ristrutturazione, si applica, ecc. ecc. ». Ci si trova proprio dinanzi all'ipotesi tipica prevista dalla legge n. 1115. In sostanza, se si è arrestata la lavorazione dell'officina 32, non ha importanza quale sia stata la causa di questa interruzione: che siano venute a mancare le materie prime, o che sia crollato un edificio, o che i lavoratori, nell'esercizio di un loro diritto (perché lo sciopero è un diritto) abbiano ritenuto di cessare il lavoro in quella officina, o che si sia verificata un'epidemia, tale da far sospendere il lavoro, ci troviamo sempre, per quanto riguarda l'azienda, di fronte a un caso di forza maggiore, che pone in crisi (posto che ella acceda a questa seconda tesi tecnica) un set-

tore della produzione aziendale, e che quindi rende applicabile la legge n. 1115.

Se ella invece non riscontra questi estremi, allora non può giungere alla conclusione che ci si trova di fronte al problema tecnico della impossibilità di procedere nel lavoro, della crisi che si è verificata, dello stato di necessità. Se ella ritiene che questi requisiti non ci siano, allora siamo di fronte ad un fatto volontario dell'azienda, ad una precisa decisione che la direzione della FIAT avrebbe preso. Si dovrebbe dunque seguire la tesi politica e considerare il comportamento della FIAT una rappresaglia, una serrata parziale, che la FIAT poteva anche fare, ma di cui doveva sostenere il costo, pagando ai lavoratori che ha sospeso l'intero salario.

Mi pare che da questa alternativa non si sfugga, signor ministro: *tertium non datur*. Questa osservazione io la feci pure in Commissione, sia pure in modo più succinto; e mi sarei aspettato che ella oggi rispondesse al quesito da me posto in quella circostanza mentre ella ancora non si è pronunciata.

Devo dire che, per quanto ci riguarda come gruppo politico e come organizzazione sindacale, noi non potremmo accettare una soluzione semplicistica, tecnica, del problema qual è quella che ella sembra voler offrire, ma che non risponde all'ipotesi dello stato di necessità, di crisi obiettiva configurata dalla legge n. 1115, la quale prevede la corresponsione ai lavoratori di un maggior salario, riducendo il danno che essi hanno subìto.

Credo con questo di poter terminare la mia breve replica, nell'attesa che ella, signor ministro, se è possibile, voglia chiarire questo punto. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sulotto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SULOTTO. Devo anch'io dare atto all'onorevole ministro del lavoro della chiarezza con cui ha espresso il suo giudizio sulla gravità del provvedimento adottato dalla FIAT, e in particolare sulla necessità di approfondire ulteriormente l'indagine che in questo momento un'apposita commissione sta attuando nella FIAT.

Fatta questa premessa, vorrei insistere per vedere se è possibile eliminare alcune reticenze che si sono avute anche nel discorso dell'onorevole Donat-Cattin. A mio giudizio siamo di fronte ad una serrata parziale: 27.000 sospensioni sono state attuate dalla FIAT e non possono essere considerate tecnicamente giustificate. In primo luogo, esse rappresentano l'aspetto più appariscente di una manovra politica, con l'aggravante di essere attuate con metodi intimidatori inammissibili che investono problemi di libertà, del diritto di sciopero e in particolare del diritto di contrattazione integrativa; in secondo luogo, il provvedimento preso dalla FIAT costituisce una chiara avvisaglia di come la Confindustria intende condurre la battaglia contrattuale in corso e cioè con la forza dell'intimidazione e del ricatto.

Perché diciamo che il provvedimento non è tecnicamente giustificabile? È già stato ricordato anche qui da parte dello stesso ministro del lavoro che alla FIAT nel maggio-giugno scorso ci sono stati 45 giorni di agitazione e scioperi, molti dei quali consecutivi. Sono state avanzate in quella occasione da parte della direzione delle minacce di sospensione e da qualche parte addirittura sono stati adombrati dei licenziamenti di rappresaglia. Sta di fatto che l'agitazione si concluse positivamente con 85 accordi integrativi, e non con un « accordo bidone ». Questo è quanto dicono determinati gruppi esterni. 85 accordi integrativi di linea di reparto, e mai si ricorse alla serrata.

Seconda questione: l'agitazione del maggio-giugno scorso interessò soprattutto le officine e i reparti terminali di montaggio, per cui si sono formate delle scorte nei reparti meccanici. L'onorevole Donat-Cattin ci disse, nella riunione della Commissione lavoro, che in quel frangente la FIAT perse 55 mila unità di produzione e che c'era stata una crescita di circa 25 mila unità di produzione per quanto riguarda la parte FIAT che non era stata interessata dalla agitazione: 25 mila unità che sono state distribuite alle varie filiali e sezioni della FIAT sparse in tutta Italia.

Ora, a noi risulta che se è vero che una parte di questi ricambi è stata utilizzata in questo senso, è anche vero che per molto tempo vi sono stati e anche in questi ultimi periodi vi sono cassoni di materiale di ricambio in tutte le parti; non soltanto nei magazzini di officina o nei magazzini generali, ma anche negli stessi corridoi dei reparti: in modo particolare dell'officina 32 e dell'officina 33. Inoltre, queste due officine non sono state interessate dalle agitazioni del maggio-giugno, per cui in esse sono state realizzate delle notevoli scorte che, ripeto, sino ad alcuni giorni or sono, esistevano negli stessi corridoi dell'officina 32.

Un'altra considerazione che deve essere fatta riguarda la brevità dell'agitazione e, soprattutto, la brevità del tempo trascorso tra

l'inizio dell'agitazione e l'inizio della sospensione: esattamente un giorno e mezzo. Di solito, in questa condizione, alla FIAT ci si arrangia; nel caso specifico, invece, la FIAT ha ritenuto di intervenire in quella determinata direzione.

È proprio vero che non esiste una certa elasticità nel processo produttivo ? No. È vero che in una certa misura i magazzini sono stati contenuti ? È vero. È vero che una parte del magazzino è rappresentata dai trasportatori automatici che coprono tutta l'area delle officine ? È vero. La stessa direzione afferma che una certa elasticità esiste, e che essa può variare da 4 a 5 e a 6 giornate di lavoro a seconda del tipo di produzione. Invece, la FIAT ha ritenuto, ripeto, di procedere alle sospensioni dopo una giornata e mezza; si era, quindi, ancora nei limiti della elasticità che il processo produttivo FIAT ammette.

Inoltre, non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che nell'officina 32 non si costruiscono le fiancate delle vetture o le ruote, non vi sono le grandi presse. In questa officina si costruiscono quelle parti che in gergo meccanico vengono chiamate minuterie e per la cui costruzione vi sono almeno cento piccole e medie fabbriche a Torino. Queste fabbriche avrebbero potuto supplire alle eventuali esigenze di carattere straordinario della FIAT: iniziative che la FIAT, nel corso della sua esistenza, ha assunto più di una volta quando lo ha ritenuto opportuno.

A nostro giudizio, quindi, non esistono i motivi tecnici per giustificare la serrata parziale che la FIAT ha attuato attraverso le sospensioni. A mio avviso, esiste un problema politico di primo piano: non possiamo assolutamente ipotizzare che gli stabilimenti si organizzino con una rigidità tale per cui i lavoratori potrebbero esprimere i loro diritti principali (in modo particolare il diritto di sciopero e il diritto di contrattazione) soltanto se il processo produttivo lo ammette. In questo caso si avrebbe una situazione aberrante e alienante. In questo caso infatti l'uomo rimarrebbe stritolato dalla macchina, e quindi il diritto di sciopero, il diritto di organizzazione nel lavoro sarebbe così condizionato che di fatto non esisterebbe più. Se esistesse una fabbrica di questo tipo, i lavoratori la respingerebbero con tutte le loro energie.

Nella realtà la FIAT ha pretestuosamente messo in atto il provvedimento sospensivo con una chiara manovra politica volta a colpire, con la forza della intimidazione e del ricatto, la libertà e la possibilità del lavoratore di organizzarsi in fabbrica, cioè di darsi una propria organizzazione autonoma che corrisponda alla organizzazione del lavoro: questa, in un complesso come la FIAT, deve articolarsi a livello di squadra, di linea, di reparto, se veramente si vuole tradurre in una realtà concreta il diritto di contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, dalla qualifica, ai tempi di lavorazione, al livello dei salari e alle varie condizioni complesse che compendiano il rapporto di lavoro.

I lavoratori si battono, è vero, contro il blocco delle retribuzioni, per avere più salario e meno ore di lavoro, ma insieme vogliono avere il potere in fabbrica per migliorare sostanzialmente le loro condizioni di lavoro sotto il profilo dei ritmi, della qualifica, dell'ambiente. È decisivo quindi che i lavoratori possano organizzarsi a livello di squadra, di linea, di reparto, anche perché, attraverso questo tipo di organizzazione, i lavoratori hanno la possibilità di impedire che l'azienda si riprenda l'aumento salariale, strappato dopo durissime battaglie, attraverso l'inasprimento dei ritmi e dello sfruttamento, attraverso il taglio dei tempi di lavoro; i lavoratori, cioè, pongono un problema di potere e di democrazia, che partendo dalla fabbrica investa tutta la società, in quanto senza il consolidamento di questo potere, senza un'organizzazione capace di contrastare lo sfruttamento interno all'azienda e quello esterno all'azienda stessa (fitti, prezzi, tasse, carovita), le conquiste salariali rischiano di divenire, a breve scadenza, conquiste puramente nominali.

Onorevoli colleghi, vorrei che voi rifletteste su un diagramma che è stato pubblicato da *Mondo economico* dell'agosto di quest'anno; *Mondo economico* ha voluto fare una ricerca dell'andamento del salario riferito all'unità prodotta, rispetto all'andamento dei prezzi, in tutto l'arco che va dal 1951 al 1968. Dallo studio si tirano queste amare conclusioni: tranne che nel triennio che va dal 1962 al 1964, nel quale l'aumento dei salari ha superato l'aumento dei prezzi, in tutto il resto dell'arco l'aumento dei prezzi, *grosso modo*, ha pareggiato l'aumento dei salari.

È contro questa realtà che i lavoratori si battono; essi intendono nel modo più assoluto che la tattica dei grandi industriali di riassorbire, attraverso l'inasprimento dello sfruttamento, le conquiste salariali, sia abbandonata. Intendono far sì che questa macchina infernale non abbia più la possibilità di continuare a funzionare; questo è il contenuto politico delle lotte e delle conquiste sostenute non solo alla FIAT, ma in diverse altre aziende italiane. Mi riferisco all'istituzione dei delegati di reparto, delle assemblee, e allo sviluppo

della contrattazione integrativa; sono strumenti di potere con i quali i lavoratori vogliono veramente contrattare le loro condizioni di lavoro. Questo è il contenuto politico dello sciopero generale di Torino e provincia del 3 luglio scorso per il blocco dei fitti, per gli sfratti, per l'equo canone, per lo sviluppo dell'edilizia pubblica.

La Confindustria, dal canto suo, appoggia in pieno la linea della FIAT, perché ha preteso dai sindacati, come abbiamo visto, in apertura di trattativa per il rinnovo del contratto, di far approvare una pregiudiziale con la quale, in un sol colpo, la contrattazione integrativa, che tra l'altro è già atto nelle fabbriche, avrebbe dovuto essere cancellata. Si tratta di un ricatto, come la Confindustria ha dimostrato anche successivamente, ancora in questi giorni, con le recenti minacce di rappresaglia contro l'azione articolata. La Confindustria tende ad esasperare il confronto sindacale assumendo una posizione assurda e ricattatoria; essa pretenderebbe che i sindacati sconfessassero tutte le iniziative sindacali degli ultimi anni, cancellando in questo modo tutti i passi avanti che sono stati compiuti per quanto riguarda la contrattazione integrativa aziendale. Posizione assurda ho detto, in quanto non è pensabile che si possa far tornare indietro i lavoratori italiani i quali hanno acquisito determinati diritti e intendono con la lotta ampliarli, e nel modo più assoluto non accetteranno mai di compiere un passo indietro.

Nella realtà, la posizione della Confindustria coincide con la posizione della FIAT. È una posizione di rilancio dell'autoritarismo padronale, che è fuori dei tempi, che può essere spiegata solo sul terreno della provocazione e del ricatto. Da mesi, infatti, la Confindustria e la catena dei suoi giornali tentano di dimostrare all'opinione pubblica che le rivendicazioni sindacali avrebbero un contenuto sovversivo, non sarebbero accoglibili. I lavoratori chiedono aumenti sostanziali dei salari, le 40 ore settimanali, maggior potere nella fabbrica. Noi siamo convinti che vi siano tutte le possibilità per prendere in considerazione le rivendicazioni che i lavoratori avanzano. Basterebbe citare i 6 mila miliardi che sono fuggiti all'estero in questi ultimi 4 o 5 anni; i 2.500 miliardi che forse alla fine dell'anno rappresenteranno l'ammontare dell'esodo nel 1969; basterebbe ricordare lo scarto tra la crescita della produttività e la crescita dei salari, per dimostrare che, in realtà, queste rivendicazioni possono essere prese in larga considerazione. Ed è perciò che giustamente i lavoratori metalmeccanici, edili e di diverse altre categorie hanno risposto con lo sciopero generale, con l'azione generale di protesta che è in atto in tutto il paese.

Ma la manovra FIAT è una manovra politica che esige anche una chiara risposta politica. Abbiamo avuto delle prese di posizione precise da parte di diversi dirigenti dei partiti di Governo, da parte delle ACLI, da parte del sindaco e del presidente della provincia di Torino; il ministro del lavoro ha preso una posizione netta, almeno dal punto di vista della chiarezza, circa la responsabilità della FIAT. Noi siamo però del parere che, di fronte alla mossa della FIAT, che rappresenta una sfida e una provocazione contro i lavoratori della FIAT e di tutta Italia, il Governo nel suo complesso debba sentire l'obbligo di esprimere in modo netto la sua ferma condanna all'operato dei dirigenti di questa azienda. Nessuno, e tanto meno la FIAT, deve poter avere la certezza dell'impunità quando si calpestano la Costituzione e le libertà del cittadino lavoratore; diversamente, si darebbe fiato all'azione di intimidazione e della FIAT e della Confindustria. Nel contesto di questa ferma condanna politica in ordine ai contenuti provocatorî ed illegittimi dell'azione della FIAT, siamo altresì del parere che il Governo debba evitare ogni intervento che porti la vertenza, che ha carattere sindacale ed è condotta dai lavoratori e dai sindacati in piena autonomia, su un terreno che non è il suo. Ciò significa che il Governo e le forze politiche debbono sviluppare iniziative, ma su un terreno proprio; per esempio, il ruolo della polizia nelle lotte sindacali, come in quelle sociali, deve essere modificato, e profondamente, rispetto al costume fino ad oggi purtroppo vigente. L'onorevole Donat-Cattin ha assunto una iniziativa. Sappiamo che i sindacati hanno risposto in un determinato modo. Sarebbe interessante conoscere cosa abbia risposto l'onorevole ministro Restivo. D'altra parte, onorevoli colleghi, il Governo ha la possibilità e, a nostro giudizio, il dovere di assumere senza indugi una iniziativa circa il modo di impiego della forza pubblica in occasione delle lotte del lavoro e delle lotte sociali; ne esiste una occasione immediata, rappresentata dalla grande manifestazione che i sindacati organizzeranno a Torino nella giornata di giovedì. Chiediamo in modo esplicito che il Governo assuma una iniziativa specifica, che può essere attuata – ripeto – anche attraverso una disposizione interna affinché la polizia non sia presente in quella manifestazione; e, in modo partico-

lare, non sia presente nel momento in cui i lavoratori si battono per difendere il diritto di sciopero attraverso il picchettaggio e l'azione di propaganda che tutti i lavoratori conducono. Inoltre, pensiamo che i tempi di approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori debbano essere abbreviati; ma, anche qui, non si tratta di approvare uno statuto qualsiasi o, peggio, di non raccogliere in sede legislativa l'ansia e le esperienze di partecipazioni che i lavoratori hanno già realizzato.

Ripeto che occorre realizzare, nel più breve tempo, lo statuto dei lavoratori, facendo però in modo che questo strumento di democrazia sappia farsi interprete dello spirito democratico che i lavoratori esprimono nelle loro lotte. Diversamente esso sarebbe uno strumento destinato ad essere travolto dalle battaglie che i lavoratori conducono.

Sottolineo infine come sia urgente l'intervento a tutela del livello di vita dei lavoratori, con particolare riguardo al problema dei fitti e a quello delle trattenute. Si parla di scavalcamento dei sindacati, di esagerata spinta salariale, di incapacità dei sindacati di affrontare i problemi del momento. In realtà occorre prestare la massima attenzione a una serie di problemi in ordine ai quali il Parlamento ha il dovere di intervenire, per tutelare e migliorare il livello di vita dei lavoratori.

Esaminiamo per un momento quale effettivo potere di acquisto abbia un salario di cento mila lire lorde, corrispondente all'incirca a quelli corrisposti mediamente dalla FIAT. Di queste centomila lire, 5.600 vengono trattenute per ricchezza mobile, complementare e imposta di famiglia. Le trattenute per contributi INPS, GESCAL e INAM ammontano a 7.400 lire. Un affitto medio si aggira a Torino sulle 25-30 mila lire mensili. Fra trattenute e affitto si giunge così a circa 40 mila lire mensili. Sulle rimanenti 60 mila lire il lavoratore paga 15 mila lire di imposte di consumo e il salario iniziale di centomila lire si riduce, al netto, ad appena 45 mila.

Sono troppi i prelievi che si effettuano sui salari ! È per questo che i sindacati conducono la battaglia per la perequazione degli affitti e per una revisione dell'impostazione delle trattenute, in modo che sia garantito il potere d'acquisto dei salari e sia assicurato ai lavoratori italiani un migliore livello di vita. E si tenga presente inoltre che, mentre un operaio di Torino sulla base di 100 mila lire ha, per così dire, un certo retroterra dietro a lui in quanto vive in famiglia, l'operaio immigrato a Torino con uno stipendio di 100 mila lire lorde non riesce a vivere.

Occorre perciò nel modo più assoluto, ripeto, che si agisca da un lato per impedire che la FIAT e la Confindustria colpiscano le libertà essenziali dei lavoratori, agendo quindi per tutelare pienamente ed efficacemente le libertà e i diritti delle organizzazioni sindacali, e attuando contemporaneamente interventi relativi a problemi specifici, che servano a garantire un migliore livello di vita ai lavoratori italiani. (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bodrato ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BODRATO. Signor Presidente, sono convinto, come i colleghi che hanno parlato prima di me, che non si esaurisce certamente nel dibattito di oggi il problema aperto dai fatti della FIAT e, più in generale, dalla situazione del contrasto sindacale in corso.

Credo d'altra parte che i colleghi che mi hanno preceduto siano come me convinti che il problema non si è aperto a Torino il 3 settembre e nemmeno nei mesi di maggio e giugno; è un problema che ha una lunga storia e che noi ci troveremo di fronte ancora, sicuramente, per molti anni. Il movimento operaio ha di fronte a sé una strada estremamente difficile.

Vorrei però che, per comodità di discorso, non si riducesse il dibattito secondo schemi, per la verità ormai consunti, come quelli che sono stati riproposti, quando, ad esempio, si è lodata da un lato l'affermazione coraggiosa del ministro del lavoro e dall'altro si è cercato di farla passare come una posizione personale e addirittura come una posizione che si esprime in « dichiarazioni imbarazzate e contorte ». Cercherò di sintetizzare quello che a me pare emerga dalla risposta del ministro del lavoro, che credo si debba giudicare come – conoscendola soltanto parzialmente – già l'hanno giudicata unitariamente i sindacati, cioè una posizione positiva nella lotta in corso e degna di « apprezzamento ».

Dicevo che non ritengo opportuno, per comodità di discorso, ridurre artificialmente la problematica, definendo, ad esempio, con una affermazione neutra « gruppi esterni » i gruppi che in articoli su *Rinascita*, su *Mondo nuovo* sono affrontati di petto, in una discussione teorica che ha una grande importanza e che certamente, se il Parlamento vuole esprimere quel « giusto collegamento » tra lotte operaie e la sua funzione che è stata qui

rivendicata, dovrebbe trovare qui un'eco precisa, propria e non reticente. Credo, inoltre, che, proprio per il rispetto della lotta sindacale in corso, non sia qui il caso di esprimere suggerimenti o di proporre parole d'ordine alle organizzazioni sindacali; le quali sanno con sufficiente chiarezza in che modo condurre l'azione sindacale, entro quali limiti procedere, quali obiettivi proporsi anche nell'azione contrattuale dell'autunno.

Proprio il rispetto dell'autonomia delle organizzazioni sindacali richiede che il Parlamento, nel definire la sua funzione, sappia da parte sua caratterizzare il suo impegno e precisare la posizione che ritiene di assumere nei confronti di queste lotte sindacali e del contrasto sociale. Così non voglio certo sminuire l'importanza dei fatti che stanno accadendo nella città di Torino o contenerli entro limiti che non sono quelli propri di questi fatti.

Sono certamente d'accordo con chi ha osservato che a Torino, come in altre grandi aree metropolitane del nord d'Italia, si esprime in tutta la sua ampiezza una crisi sociale che ha le sue radici nel modo con il quale si è sviluppato, in questi anni, il sistema economico moderno; quello che i colleghi comunisti, socialisti e del PSIUP definiscono sinteticamente, credo in larga parte propriamente, come sistema capitalistico. È una concezione ottimistica dello sviluppo che è entrata in crisi; si sono espresse delle profonde contraddizioni della società moderna, ma anche qui vorrei che i riferimenti alle posizioni assunte dai sindacati fossero conseguenti, precisi, responsabili ed aperti fino in fondo. A me non pare che, per esempio, la citazione che l'onorevole Libertini ha fatto della posizione dei sindacati sul piano straordinario per l'edilizia popolare in discussione, corrisponda propriamente e concretamente alla posizione unitaria dei sindacati torinesi, che hanno se mai giudicato insufficienti questi piani straordinari, ma non li hanno certo respinti.

LIBERTINI. Conosce l'atteggiamento della camera del lavoro ?

BODRATO. Ho letto ieri sera il comunicato congiunto della CGIL, della CISL e dell'UIL. Mi riferisco alle posizioni unitarie del sindacato e non alle posizioni di partenza di uno dei sindacati, che interessano relativamente il Parlamento in un quadro di carattere generale. Queste posizioni del movimento operaio, evidentemente preoccupate di non favorire, attraverso questi e altri programmi, una utilizzazione, a fini di parte, dei contrasti e degli squilibri tra nord e sud, e quindi pienamente responsabili, affermano però contemporaneamente che questi programmi edilizi sono estremamente necessari ed urgenti per affrontare i problemi della casa per i lavoratori nelle aree congestionate, come le aree del nord Italia.

Se non abbiamo il coraggio e la volontà di riportare qui, qualora si voglia affrontare il discorso generale, le contraddizioni che noi riconosciamo apertamente fuori di qui, sugli organi di stampa, nelle posizioni che assumiamo, allora il confronto con il Governo diviene un confronto tutto sommato poco utile, reticente da parte del Parlamento; e quindi il dibattito non crea quel giusto collegamento tra Parlamento e paese reale che si va auspicando.

Per quanto riguarda più in particolare la risposta del ministro del lavoro, debbo dire che emergono i seguenti quattro punti veramente importanti, anche perché non credo si possa dire, dato che l'onorevole Donat-Cattin ha parlato come ministro in carica, che « il Governo svolge un'azione di copertura dell'atteggiamento della FIAT » (d'altra parte alcuni colleghi, anche se circoscrivendo questo riconoscimento in un discorso generico più ampio, hanno dovuto riconoscere quanto io sto per dire). 1) Mi pare che l'onorevole Donat-Cattin abbia riconosciuto la validità di iniziative sindacali di base, e quindi della presenza del sindacato in fabbrica, secondo le modalità organizzative che il sindacato vorrà darsi e sceglierà; e sappiamo che anche su queste modalità organizzative è aperta una vasta polemica e quindi non sono così pacifiche le proposte che l'onorevole Sulotto ci ha qui sintetizzato. 2) Il ministro ha difeso il diritto di sciopero secondo le modalità che storicamente si vanno realizzando e al di fuori di condizionamenti o di costrizioni che vengono dall'esterno dell'organizzazione sindacale. 3) Il ministro ha considerato come positiva la contrattazione integrativa e il suo sviluppo. 4) Per quanto riguarda la « sospensione » decisa dalla FIAT, il ministro ha disposto un accertamento che già i sindacati per il suo valore di partenza – che per certi aspetti possiamo anche ritenere simbolico – hanno riconosciuto come valido; in particolare poi, pur di fronte alla difficoltà di accertare « tecnicamente » in un primo esame come esattamente stessero le cose in rapporto alla sospensione decisa dalla FIAT per l'arresto del lavoro nelle officine 32 e 33 ha espresso un

giudizio di ordine politico sul comportamento dell'azienda, affermando che il presupposto tecnico potrebbe anche essere stato preparato alla lunga come determinante per una iniziativa politica della azienda nella lotta sindacale che si stava aprendo a livello locale, ma più in generale a livello nazionale.

Credo che questi quattro elementi che emergono dalla risposta del ministro del lavoro vadano considerati nella loro semplicità e nella loro chiarezza come elementi che danno a quella risposta un valore sostanzialmente positivo, specie se collocata nell'attuale momento sindacale; e quindi ritengo di potermi dichiarare sodisfatto della risposta che è stata data. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mussa Ivaldi Vercelli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MUSSA IVALDI VERCELLI. Anch'io ho riscontrato nella risposta dell'onorevole ministro sostanzialmente gli stessi motivi di sodisfazione che ha testè illustrato l'onorevole Bodrato. In particolare mi ha sodisfatto la sua considerazione conclusiva, tacitiana, di cui ho preso buona nota: non esistono strumenti giuridici, ma soltanto politici di intervento.

Sono per me certamente una garanzia, sotto questo punto di vista, la sensibilità e l'impegno politico dell'onorevole ministro, cui rinnovo il mio sincero e cordiale augurio di successo nella sua presente difficile opera. Attendiamo che, sulla base di un tale impegno, la azione politica del Governo sappia, con azioni di prevenzione o magari di ritorsione, che probabilmente non possono essere improvvisate, evitare il ripetersi di serrate effettive, anche se non dichiarate, e difendere i lavoratori nella loro legittima lotta.

Attendiamo in particolare un mutato e sempre migliore atteggiamento delle forze e degli organi dello Stato repubblicano nei confronti delle lotte del lavoro. Come ho espresso appunto nella mia interrogazione, è stato ormai sperimentato, per dirla molto sinteticamente, che la polizia meno interviene, meglio è.

Queste recenti vicende delle lotte sindacali hanno però un aspetto che merita di essere illustrato; si è determinata una nuova situazione, caratterizzata dalla presenza di nuove forze che si collocano a sinistra di tutte le tradizionali forze politiche di sinistra e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, sovente anche in dura polemica con esse.

È una realtà complessa, ogni generalizzazione mi pare prematura; ma mi pare che qualcosa si possa dire in linea generale. Mi pare cioè che le esperienze torinesi abbiano dimostrato che quando queste forze agiscono nel contesto di un'azione sindacale e politica unitaria, esse portano un contributo valido di stimolo, di azione e di lotta, come è avvenuto precisamente nel maggio-giugno scorso. Quando si muovono per conto proprio, anzi in contrasto o volutamente ignorando l'azione del sindacato, portano ad un indebolimento della classe operaia, creando elementi di confusione, che possono addirittura apparire di provocazione, anche se certo non volontaria. Ma sappiamo che nell'azione politica le intenzioni contano molto poco, se non addirittura niente.

Che l'incidente delle officine 32 e 33 sia stato colto dalla parte padronale come un'occasione per dividere il fronte del sindacato e dei lavoratori, o meglio per esasperarne la divisione, è una interpretazione abbastanza trasparente e logica, e vorrei che potesse, in seguito alla indagine lodevolmente predisposta dal ministro, venire comprovata e perseguita. Tale comportamento da parte padronale non sarebbe nuovo e del resto non ci sarebbe da meravigliarsene: sappiamo bene che la lotta di classe è una realtà, e una dura realtà. Non ripeterò la mia condanna di questa azione della FIAT, che è altrettanto recisa di quella testè fatta dagli onorevoli Ingrao e Libertini. Ma non dobbiamo limitarci a denunciare e condannare l'azione padronale, rivolta, come è d'uso, a strumentalizzare a suo profitto situazioni emerse dallo schieramento dei lavoratori; dobbiamo guardare anche alle ragioni di queste situazioni, beninteso, tenendo ben ferma l'esigenza che la regola del gioco, la legge, in questo caso la Costituzione, non sia violata.

In realtà, la rottura del fronte sindacale ha portato detrimento ai lavoratori e alle stesse lotte sindacali, che allora si prospettavano e ora sono in atto. È con sodisfazione che abbiamo constatato come la controffensiva sindacale abbia potuto essere efficacemente rivolta a restaurare pienamente l'autorità del sindacato e il suo potere contrattuale, e come all'unità d'azione sindacale ora corrisponda una larghissima compattezza di azione dei lavoratori. C'è un insegnamento che dobbiamo trarre da questi eventi: non solo noi socialisti, ma tutta la sinistra in senso proprio, tutte le parti che si richiamano alle classi lavoratrici e le rappresentano. È un insegnamento che deve scaturire da un discorso da

farsi anzitutto all'interno delle sinistre. Il discorso comincia con l'argomento della mancanza di unità che caratterizza, purtroppo, la crisi mondiale di tutta la sinistra: una situazione di cui hanno colpa, senza dubbio, tutte le componenti di questo movimento. Questo presuppone, credo, un approfondito discorso da farsi con sincero impegno da parte di tutte le forze di sinistra, laiche, cattoliche, tradizionali e di tipo nuovo. Senza pensare a inattuali forme di unità organizzativa, è necessario giungere a individuare un'area minima di consenso. E occorre cominciare, sempre all'interno delle sinistre, da una serie di problemi che riguardano direttamente le attuali lotte operaie, le loro prospettive, i loro contenuti, i loro limiti.

Si deve stabilire quanto l'accento debba essere posto prevalentemente su problemi di dignità, di diritti e di poteri dei lavoratori delle fabbriche e quanto su temi di carattere economico e salariale. Sappiamo che gli aumenti richiesti, oltre che dall'incremento di produttività, sono legittimati da squilibri e gravi insufficienze dell'attuale situazione sociale, tra i quali il problema delle abitazioni, almeno a Torino, è certo quello più grave; è un problema che è, a sua volta, conseguenza di un altro problema non risolto: quello degli squilibri territoriali.

Il tema fondamentale, onorevole ministro, dell'incontro triangolare Governo-lavoratori-imprese mi pare precisamente questo: in quale e quanta misura le rivendicazioni economiche potranno – anzi dovranno – considerarsi sodisfatte e assorbite da precisi impegni, da parte politica, di una concreta risoluzione, sul piano delle riforme e della programmazione, degli squilibri e delle gravi carenze sociali cui prima ho accennato (e di tanti altri, beninteso). In questo ordine di idee rientrano le misure che ci attendiamo vengano prese per colpire gli abusi che da parte padronale possono venir perpetrati ai danni della collettività nazionale, siano essi quei comportamenti colpevoli quali quelli di cui ci siamo occupati ora, sia il persistente crimine contro il paese perpetrato dalle fughe di capitali all'estero e dalle evasioni fiscali. I successi recenti hanno dato alla testa ai nostri industriali, che dimenticano che l'arretratezza sociale italiana è da imputarsi in misura fondamentale al modo con cui essi hanno finora inteso lo sviluppo economico. La volontà di potere e di partecipazione dei lavoratori trova in questo un'altra sua legittimazione storica. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalfari ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SCALFARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che a questo punto dovremmo trarre qualche considerazione – noi socialisti – da quanto ha detto l'onorevole ministro del lavoro sul piano della linea politica che il Governo ha assunto e intende mantenere (a quanto si è sentito) sul problema FIAT e su quello più generale dei conflitti di lavoro. Mi pare che molto giustamente l'onorevole Bodrato abbia messo in rilievo, e anche noi (il collega Mussa Ivaldi Vercelli ed io) mettiamo in rilievo, che si è verificato oggi un fatto nuovo e in qualche senso abbastanza rilevante nel Parlamento italiano: cioè, per la prima volta dopo vent'anni di « amicizia » (lo direi proprio fra virgolette) del Governo nei confronti non dirò soltanto della Confederazione generale dell'industria italiana, ma – direi – in modo specifico della FIAT, che è sempre stata la pupilla dell'occhio destro dei governi italiani...

MANCO. È amica del partito socialista la FIAT, è amica vostra.

SCALFARI. Lei si preoccupi delle cose che conosce e non di quelle che ignora !

Dicevo, per la prima volta oggi accade che il Governo, per bocca del ministro che qui lo rappresenta, esce da questa situazione di « amicizia » e, direi, addirittura esce da una situazione di semplice neutralità. Io sarei meno scettico del collega Libertini. Vedo nella dichiarazione, resa qui responsabilmente dal ministro del lavoro, una manifestazione politica chiara e netta. È evidente, onorevole Libertini e onorevole Ingrao, che l'avvocato Giovanni Agnelli non è la balia del movimento operaio. Nessuno di noi può fare mostra di stupore nello scoprire che la FIAT è alla testa del fronte padronale. È il ruolo che le compete. Direi che è un ruolo legittimo, come tutti i ruoli sono legittimi quando non ledano la liceità dei comportamenti che fanno parte delle regole del giuoco.

Così, personalmente ritengo che la ricerca della liceità tecnica della sospensione del 3 settembre (come d'altra parte, sia pure ancora con qualche riserva, ha ammesso lo stesso ministro del lavoro) porta a confermare detta liceità tecnica. Qui, onorevole Libertini, se ella mi consente, vorrei correggere un suo involontario – credo – *lapsus:* cioè sono le scorte di pezzi esterni che di solito hanno una durata media di 6-7 giorni.

LIBERTINI. I direttori di reparto mi hanno fatto sapere – e posso farne l'elenco – quali sono i pezzi che hanno scorte di 48 ore. I pezzi interni hanno scorte medie di 6-8 giorni.

SCALFARI. A me risulta il contrario, ma può darsi che ella abbia ragione. Comunque, dico soltanto che ho troppa stima della lucidità di giudizio di una direzione aziendale come quella della FIAT per pensare che essa nasconda sotto un tavolino o una macchina qualche cassetta di riserva e sospenda se non è in condizioni di sospendere dal punto di vista formale. D'altra parte ricordo che, ad esempio, quando ci furono gli scioperi spontanei, gli scioperi « a gatto selvaggio » che furono tra i primi della storia sindacale europea, alla Ford di Dagenham in Inghilterra, non soltanto poche ore dopo fu paralizzata l'intera azienda, ma quattro giorni più tardi fu paralizzata la Ford filiale tedesca, la quale riceveva una parte dei suoi pezzi dalla Ford filiale inglese. Quindi, direi che non è questo il punto.

Il punto è un altro, come, del resto, mi sembra che tutti i colleghi intervenuti abbiano concordemente messo in rilievo: si tratta della volontà politica della FIAT e delle ragioni per le quali essa ha tenuto questo comportamento. Anche se da un punto di vista tecnico è in regola, la FIAT avrebbe potuto benissimo mantenere ancora in servizio gli operai, senza sospenderli, per 36 o 48 ore, o per tre giorni, o per altro periodo x di tempo, facendo nel frattempo pressione sui sindacati e sugli stessi scioperanti delle officine 32 e 33 perché riprendessero il lavoro. Invece non l'ha fatto; non ha lasciato passare un solo momento tra l'interruzione del flusso produttivo e la decisione di sospensione. Perché ?

La diagnosi, a mio avviso, si può telegraficamente concentrare in tre punti (ripeto, sono interpretazioni personali, collaudate da quel poco di inchiesta personale che ciascuno di noi può fare).

In primo luogo, la FIAT aveva interesse a stroncare gli scioperi spontanei, perché con l'interlocutore spontaneo un'azienda non riesce a intavolare un discorso.

Il secondo obiettivo era quello di impedire (concordo in pieno con la diagnosi del collega Libertini) che il sindacato si desse un'organizzazione di fabbrica, o rafforzasse quella già esistente. La FIAT, cioè, è abituata a trattare con dei sindacati che sono talvolta di tipo padronale, ma che comunque, a causa dell'azione repressiva da essa svolta al suo interno, sono ormai esterni alla fabbrica. Noi sappiamo benissimo qual è la situazione della FIAT, dove i sindacati contano, a dir molto, su un decimo di operai sindacalizzati, con le gravissime difficoltà che ne derivano (mancanza di attivisti, commissioni interne in gran parte esautorate, o sospette alla base operaia). Da qui il desiderio di un'azienda di questo tipo che il sindacato non rimetta radici nella fabbrica. Essa vuole, sì, che vi sia un interlocutore verticale, ma un interlocutore esterno, un interlocutore burocratico, non uno che sia sorretto, spinto e stimolato dalle esigenze e dai movimenti della base operaia.

Il terzo elemento che evidentemente è stato presente all'iniziativa della FIAT è stato quello di prendere la guida della trattativa generale del contratto, cioè di assumere la *leadership* della categoria, a dispetto, in un certo senso, della Confederazione generale dell'industria italiana, poiché la FIAT, come qualcuno ha già ricordato, ha più grasso da concedere e vuole se mai poterlo concedere (sia pure i ritagli di questo grasso) dopo aver affermato la propria *leadership* generale sulla Confederazione generale dell'industria italiana.

Questi sono a mio avviso (potrei sbagliare) i tre obiettivi che con un colpo solo la direzione della FIAT ha cercato di realizzare e in parte ha realizzato. Dico in parte, perché se queste diagnosi sono corrette e se i movimenti sindacali nonché la politica della sinistra italiana ne traggono qualche conseguenza, evidentemente questi risultati, appunto, si verificano soltanto in parte.

E allora per concludere direi – è stato ricordato che non spetta solo a noi, sebbene questa sia una sede solenne ed autorevole, dare suggerimenti al movimento sindacale, quantunque spetti a noi fiancheggiarlo politicamente – che noi non dobbiamo commettere l'errore, e mi auguro che nessuno nel movimento sindacale commetta l'errore, di dare troppo incoraggiamento a questi movimenti che non sono spontanei (in tal caso sarebbero salutari e fisiologici), ma che al contrario sono anarchici. Infatti, se lo sciopero dell'officina 32 è uno sciopero stabilito soltanto dalla officina 32 senza alcun collegamento con la direzione sindacale, accade che con i provvedimenti di sospensione della FIAT 27 mila operai, bene o male, vengono messi a mezzo stipendio per colpa di una decisione singola dell'officina 32; laddove, se si osservano le profonde differenze che ci sono,

per esempio, nella lotta della Pirelli a Milano dove pure gli scioperi avvengono in modo molto articolato, si vede facilmente che, poiché questi scioperi sono stati decisi in piena concordia dai comitati di base e dai sindacati, ciascun reparto che entra in sciopero è pronto ad affrontare, al limite, la sospensione che fosse decretata dalla azienda.

Quindi qual è l'errore? L'errore è quello di abbandonarsi anarchicamente all'iniziativa, che ripeto non è spontanea, ma anarchica, e che perciò divide la classe operaia mettendo reparti contro reparti, operaio contro operaio.

L'altro problema riguarda il Governo. Io vorrei rivolgermi personalmente a lei, onorevole ministro del lavoro. Ella ha detto giustamente che questo è un problema di volontà politica, e credo che si possa cogliere, nelle sue parole, qualche cosa che sodisfa profondamente il partito socialista italiano quando ella dice che la direzione della FIAT ha avuto modo di registrare la contrarietà del Governo rispetto alla sua iniziativa. Naturalmente, noi ci troviamo nel pieno di un conflitto sociale di grosse proporzioni, in cui queste iniziative da parte aziendale possono venire ripetute.

Ella come ministro del lavoro – in questa sede ella ha però parlato come rappresentante del Governo ed ha sottolineato questo punto, d'altra parte ovvio – ha dei mezzi politici di persuasione che rientrano nella sfera diretta delle sue competenze ministeriali; però, ne ha pochi. Il ministro del lavoro ha pochi mezzi per « persuadere » una azienda come la FIAT a desistere da certi atteggiamenti non graditi sul piano sociale.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sarebbero pochi ma buoni, se funzionassero.

SCALFARI. Io mi auguro che questi mezzi siano buoni, ma certamente sono pochi. Desidero, invece, ricordare – ella non ne ha bisogno, perché lo sa meglio di me – che vi sono altri suoi colleghi ed il Governo nel suo complesso che dispongono di mezzi buoni e numerosi.

Quindi, la domanda che viene dai settori di sinistra di questa Camera, credo che non possa essere che questa: quale tipo di dissuasione politica il Governo è in grado di esprimere oggi affinché – pur difendendo (l'ho detto all'inizio, Agnelli non è la balia del movimento operaio e nessuno di noi lo assumerebbe in questo ruolo artificioso) sia la FIAT, sia gli industriali, sia la Confederazione generale dell'industria, quelli che sono i loro interessi, che fanno parte dell'articolazione e dello scontro sociale – queste forze e questi gruppi sociali siano dissuasi dall'assumere atteggiamenti che incidono, onorevole ministro del lavoro, sul mantenimento dell'ordine pubblico?

Questo è il punto: quando la FIAT sospende 30 mila lavoratori, essa fa, sì, i suoi interessi di azienda, ma pone il Governo di fronte ad un problema gravissimo di ordine pubblico; con ciò si qualifica come forza politicamente operante e autorizza pertanto il Governo e le forze politiche a trattarla nello stesso modo e alla stessa stregua.

Onorevole ministro, attendiamo dal prosieguo della sua azione di Governo che le linee che ella ha qui esposto abbiano un seguito. Per quanto riguarda noi socialisti, certamente non mancheremo di produrre iniziative idonee affinché questo avvenga.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottone ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COTTONE. Signor Presidente, l'interrogazione che insieme con altri miei colleghi di gruppo ho presentato contiene una prima parte in cui si chiede notizia al Governo sull'andamento e le prospettive delle controversie di lavoro per il rinnovo dei contratti collettivi, nonché l'azione che il Governo aveva già svolto o stava per svolgere. Mi rendo perfettamente conto che il quadro era molto ampio e che il ministro del lavoro veniva qui a rispondere in modo particolare sui fatti di Torino. È però chiaro – almeno a mio parere – che il Parlamento debba impegnarsi a meditare su questa questione. Ella, signor ministro, sa infatti meglio di me qual è oggi la situazione economica del paese, che non è certamente confortante. Nessuno di noi vuole apparire una prefica, ma la condizione di fatto non è molto allegra. Ella sa benissimo che nel 1968 scattarono soltanto due punti di contingenza, mentre nel 1969, in questo anno che non è ancora concluso, già ne sono scattati cinque e si prevede che prima della fine dell'anno ne scatteranno altri due. Tutti i colleghi sanno che ogni punto di contingenza costa 45 miliardi per il solo settore industriale; per tutto il settore dell'economia italiana costa 60 miliardi. È chiaro che in questo quadro non certamente allegro, le stesse rivendicazioni salariali attuali, anche se coronate dal maggior successo, potrebbero – facciamo i debiti scongiuri – risolversi alla

fine in una crudele beffa nei confronti delle stesse masse operaie che le reclamano.

Questo per quanto riguarda la prima parte. La seconda parte si riferiva agli specifici fatti di Torino. Il ministro del lavoro ha detto di avere fatto svolgere una indagine attraverso l'ispettorato del lavoro con organi tecnici ed anche con carabinieri.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono tutti organi tecnici.

COTTONE. I carabinieri sono organi tecnici del Ministero del lavoro abilitati a fare indagini all'interno delle fabbriche ?

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È l'ordinamento dell'ispettorato, non l'ho fatto io.

COTTONE. Mi pare assai strano, perché di solito il carabiniere interviene là dove vi è da perseguire un illecito penale. Qui non vi era alcun fatto che potesse configurarsi come un illecito da perseguire penalmente, per cui fosse giustificata la presenza dei carabinieri. Ma se ella qui dichiara che il carabiniere è un organo tecnico dell'ispettorato del lavoro... (*Interruzione del deputato Libertini*).

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È agente di polizia giudiziaria, e l'ispettorato del lavoro ha funzioni di organo di polizia giudiziaria.

COTTONE. Onorevole Libertini, ella ha il cattivo gusto, mi consenta di farglielo rilevare, di mescolare con un solo cucchiaio una minestra che contiene molte cose; alla fine non potremo più mangiare, e cioè non potremo più nemmeno dialetticamente discutere. Accetto comunque il chiarimento del ministro, per quanto le mie perplessità rimangano.

Noi però nell'interrogazione avevamo chiesto anche di sapere se il ministro, prima di procedere a questa indagine, avesse interpellato la commissione della Cassa integrazione guadagni. Dal suo silenzio devo rilevare che non l'ha interpellata. Signor ministro, ella sa bene che la Cassa integrazione guadagni aveva il diritto, la facoltà, di rivolgersi allo ispettorato del lavoro, per promuovere essa l'indagine ai fini di accertare la legittimità della richiesta dell'azienda di mettere migliaia di operai sotto Cassa integrazione guadagni. Non si capisce perché non l'abbia fatto.

Per quanto riguarda la sua indagine, signor ministro, ella ha detto di aver rilevato, ad un certo momento, che c'era uno stato di necessità, per cui era giustificato l'atteggiamento assunto dall'azienda

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se mi permette, onorevole Cottone, io mi sono limitato a dire che, al punto in cui oggi sono arrivate le indagini, si potrebbero trarre certe conseguenze, salvo la necessità di approfondire alcuni elementi. Quindi non ho enunciato una conclusione.

COTTONE. Il risultato della sua indagine, devo capire, non è definitivo ? Questa indagine continua ?

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho detto questo, onorevole Cottone.

COTTONE. Allo stato delle cose, comunque, e cioè nel momento in cui ha acquisito i dati, sia pure parziali, di questa indagine che è tuttora in corso, ella, in questa sede, ha dichiarato che è stato accertato, per esempio, un particolare: non esservi state scorte. Ella stesso ha fatto questa dichiarazione.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Quel che ho dichiarato risulta dal resoconto stenografico. (*Commenti del deputato Libertini*).

COTTONE. Qui dobbiamo capire tutti, non bisogna fare il difensore d'ufficio di nessuna parte. È necessario capire, e a me è parso di capire, per quanto si può afferrare da una lettura piuttosto rapida, che il ministro abbia testualmente dichiarato: il risultato delle indagini ha portato alla constatazione di assenza di scorte. Se vuol essere cortese, onorevole ministro, mi può precisare quel che intendeva dire.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le rileggo quella parte della mia dichiarazione: « Un primo rapporto è stato consegnato ieri al Ministero del lavoro: dalle indicazioni in esso contenute non risulterebbe » (che, se non mi sbaglio, è condizionale) « in linea generale la sussistenza di scorte » (ho detto: in linea generale) al momento delle sospensioni e sussistenza di circuiti integrativi in grado di consentire la

prosecuzione della produzione. L'indagine merita però di essere approfondita per due elementi », ecc.

COTTONE. Signor ministro, ella mi consentirà di farle rilevare, con tutta la deferenza da parte mia per il condizionale che ella ha voluto sottolineare, che in questo caso, parlando di scorte, non si parla o non ci si riferisce ad oggettini che possano essere contenuti in un cassetto e facilmente trasferibili in un altro cassetto. Qui si tratta di scorte in un settore industriale che si chiama metalmeccanico; il che sig fica che, se scorte ci fossero state, esse sarebbero state contenute in enormi magazzini.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta di scorte delle « minuterie ».

COTTONE. E allora, signor ministro, le faccio un'altra piccola osservazione. Se fossero veramente esistite scorte – che la sua indagine parziale, con il condizionale, afferma non essere esistite – come mai la presenza di queste scorte sarebbe sfuggita alla constatazione degli operai che in quegli ambienti lavorano e che pure hanno accettato la decisione dell'azienda senza protestare ?

LIBERTINI. Lo dice lei che non hanno protestato !

COTTONE. Mi dimostri il contrario ! Mi dica quali sono stati i fatti rilevanti, quali sono state le reazioni degli operai collocati in Cassa integrazione per avere o non avere constatato la presenza di queste scorte. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La verità è, signor ministro, che quel condizionale serve a lei per una specie di copertura in questa aula e per poter dire: io vi dico questo finora, però le indagini continuano nella speranza di appurare altre cose. È un suo diritto, ed ella fa bene ad esercitarlo.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza socaile*. È un mio dovere quello di appurare, per quanto possibile, la verità.

COTTONE. Signor ministro del lavoro, fatta questa inchiesta e dando per scontato, come ella afferma, che le indagini continueranno, ella ha pure in mano qualche elemento di giudizio ed è venuto in questa sede a farci la sua dichiarazione. Ma quel che trovo sorprendente (non voglio dire sconcertante) è che alla fine dell'inchiesta ella abbia qui dichiarato: però, l'atteggiamento dell'azienda è un fatto politico nel contrasto di classe. La dichiarazione non avrebbe in sé molta gravità perché, se ella mi consente (e certamente ella non si offenderà, perché è uomo di spirito), si tratta di una grossa banalità. Tutto è fatto politico, come fatto politico è, per esempio, lo sciopero parziale promosso dai cosiddetti extrasindacali. Quindi, non è che io rilevi la gravità della sua dichiarazione dalla banalità che emerge dalle parole. Al di là di tale banalità, a mio giudizio, la gravità scaturisce da un altro elemento, soprattutto alla luce dell'interruzione che ella ha fatto nel momento in cui il collega Libertini aveva preso la parola, quando cioè ella ha dichiarato di non parlare a titolo personale, ma come membro del Governo. Dopo l'inchiesta espletata, il Governo rimane ancora con questa sfera di dubbio e non ammette, per esempio, la inesistenza di scorte, che avrebbe potuto giustificare lo stato di necessità, e viene qui a tradurre la sua sfera di dubbio in sottili insinuazioni, come a dire: chissà quali erano le manovre dell'azienda, magari la serrata ! Può darsi che questo dubbio, questa insinuazione sottile spinga il Governo ad accettare anche l'asserzione del collega Ingrao secondo la quale la FIAT ha agito per influire sullo scontro di classe allo scopo di dare un orientamento a tutto il fronte padronale. A me non interessa indagare se la sua sottile insinuazione si spinga fino ad accettare tale giudizio. La verità è, onorevole Donat-Cattin, che questa sua considerazione dimostra due cose, una più grave dell'altra. La prima è una sorprendente e ingiustificata diffidenza nei confronti degli organi dello Stato che servono al Governo per fare queste indagini. Nel fondo, tutto ciò rivela poi un fatto ancora più grave: una certa impotenza del Governo o comunque un'assenza di autorità, in quanto esso, pur avanzando il sospetto di certe manovre, dimostra di non essere in grado di poterle perseguire né politicamente né giuridicamente, come rilevava il collega Roberti. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Se questa curiosa impazienza dei colleghi dell'estrema sinistra potesse essere cortesemente contenuta, forse l'onorevole Ingrao e i suoi colleghi otterebbero una risposta alla loro così petulante curiosità. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Nella sua analisi di tutta questa vicenda il ministro del lavoro, se bene ho afferrato le sue dichiarazioni, ha passato sotto silenzio la attività di quei gruppi extrasindacali i quali,

in forma autonoma, non diretti da alcuna forza sindacale organizzata, hanno dato luogo a quegli scioperi parziali che hanno messo l'azienda nel cosiddetto « stato di necessità », con le conseguenze che tutti sappiamo. Eppure di questo fatto avrebbe dovuto preoccuparsi il ministro dell'interno...

POCHETTI. Questo è un *lapsus* freudiano !

LIBERTINI. Forse l'onorevole Cottone vorrebbe quindici ministri dell'interno nel Governo.

COTTONE. Il ministro dell'interno deve proteggere anche voi, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, che ad ogni piè sospinto reclamate la protezione dello Stato. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Chiedo scusa all'onorevole Donat-Cattin per l'involontario *lapsus* e riprendo il filo del mio intervento.

Ella, signor ministro del lavoro, avrebbe dovuto preoccuparsi della presenza di questi gruppi cosiddetti spontanei, che, in fondo, sono stati all'origine di quanto è accaduto a Torino, perché questa grave turbativa in un settore del mondo del lavoro è stata inizialmente provocata da loro.

Non abbiamo potuto appurare il giudizio politico che il Governo esprime su questi gruppi extrasindacali, questi gruppi, direi, intossicati da questa morbosa forma deteriore di *Sturm und Drang* politico e sociale. Non ha detto una parola. Sarebbe bene, però, che il Governo riflettesse anche sulla presenza di questi gruppi, perché non sono manovrati né dai sindacati né da altre forze. E in un sistema come il nostro, in una società industrializzata come la nostra, con un rapporto di produzione che è diffusamente automatizzato e concatenato, se a un certo momento dei gruppi spontanei agiscono come hanno agito a Torino, a nessuno di voi, onorevoli colleghi, può sfuggire...

TEMPIA VALENTA. Ma lei non conosce gli operai !

COTTONE. Perché mi costringe a darle una risposta che non avrei mai pensato di darle ? La cosiddetta questione sociale io la conosco direttamente, molti di voi per sentito dire !

Le stavo dicendo, signor ministro, che la presenza di questi gruppi in una società come quella che ho appena descritto può rappresentare un grosso pericolo per la stessa economia nazionale, non soltanto per l'organizzazione della nostra società; ed è un grosso pericolo soprattutto per la stessa massa di lavoratori italiani, i quali a un certo punto hanno il diritto di esercitare lo sciopero previsto dalla Costituzione secondo i loro interessi, non per gli interessi dettati senza alcuno scopo da piccoli gruppi di minoranza.

Ecco perché è necessario a nostro giudizio – e dobbiamo riconoscere tutti che è arrivato il momento – cominciare a dare attuazione all'articolo 40 della Costituzione.

LIBERTINI. Ecco dove voleva arrivare !

COTTONE. In tale articolo, come il collega Libertini ben sa, è detto che leggi della Repubblica devono disciplinare il diritto di sciopero; ed è chiaro che non si può attuare l'articolo 40 se non si attua contestualmente l'articolo 39.

A questo riguardo ella, onorevole ministro, ha fatto un'altra dichiarazione, però questa volta – ha aggiunto – a titolo personale, cioè non coinvolgendo la responsabilità del Governo. Ha detto che non sa se attuare l'articolo 40 rappresenti un vantaggio o un danno; per la verità ha parlato di un « dato negativo ». Onorevole ministro, noi certamente apprezziamo sempre il parere personale degli uomini politici e, nel caso specifico, il suo, ma ella dovrà convenire che a noi interessa conoscere il parere del Governo. Le saremmo, quindi, oltremodo grati se, in una prossima occasione, che certamente noi stessi creeremo, ella, o il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, volessero indicarci se vi è la volontà politica di procedere all'attuazione della disciplina degli articoli 39 e 40 della Costituzione. (*Applausi*).

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola anche perché da più parti sono state sollecitate delle precisazioni, a conclusione di un dibattito che è andato nel tempo, mi pare, al di là di quello consueto per lo svolgimento delle interrogazioni.

Quando ho parlato in Commissione, un collega ha replicato all'esposizione che avevo fatto giudicandola più che quella di un esponente politico, quella di una specie di con-

sigliere tecnico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; giudizio che, almeno per quanto concerne la mia risposta odierna, non mi pare sia stato invece condiviso, soprattutto dall'onorevole Cottone. È evidente che la questione del modo di intervenire per appurare le forme attraverso le quali si erano svolti i rapporti tra le parti alla FIAT aveva ed ha un suo interesse, nel senso che l'unico modo che il ministro del lavoro (e ogni altra autorità di Governo) aveva a disposizione per farlo, era quello di usare della richiesta di integrazione salariale per appurare se questa dovesse o non dovesse essere concessa. E siccome da tempo la Cassa integrazione guadagni ha avocato in sede centrale, come ho già detto in precedenza, la decisione in ordine alle integrazioni per sospensioni di lavoro conseguenti a scioperi o ad altri fatti del genere, ho ritenuto opportuno che in questo caso lo esame fosse accompagnato da un rapporto che l'organo del Ministero del lavoro incaricato di accertare tali fatti, l'ispettorato del lavoro, avrebbe dovuto apprestare.

L'ispettorato del lavoro ha svolto una prima parte di questo suo compito attraverso, come ho detto, un gruppo costituito da carabinieri e da tecnici, sempre dell'ispettorato del lavoro, secondo quelle che sono le sue possibilità di svolgere funzioni ispettive e anche di polizia giudiziaria. La fase degli accertamenti è quella sulla quale ho riferito. L'opinione che ho tratto dalla lettura degli elementi che sono stati fin qui forniti è prevalentemente rivolta a considerare che assai difficilmente, nel momento nel quale si è sviluppato lo sciopero dell'officina 32 e di una squadra dell'officina 33, sussistevano scorte tali da dare la possibilità di una continuazione del lavoro « a valle » delle stesse officine.

COTTONE. Questa non è una congettura degli organi inquirenti, è una constatazione.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No ! Questo è un rilievo che io ho tratto dalla lettura dei documenti finora pervenuti, salvo le due riserve che traggo dai documenti stessi, sui quali si appuntano, naturalmente, le ulteriori ricerche, una delle quali riserve è stata richiamata qui da me e da altri. Come ho detto, in circostanze precedenti, le fermate del lavoro interessarono produzioni « a monte », quali quelle di fucinatura e di tempera. Tralasciamo di parlare delle presse perché esse danno luogo a scorte che vanno da 20 giorni a zero; e tuttavia il discorso potrebbe anche allargarsi agli scioperi che si verificarono in tali reparti, che hanno, come dico, più o meno un ritmo di questo tipo: si stampa in un giorno una quantità di pezzi bastante alla produzione di 20 giorni e poi si passa a stampare, il giorno successivo, pezzi differenti; quindi non ha importanza che sia di 20 giorni la riserva del pezzo stampato il giorno precedente a quello in cui si inizia lo sciopero, ma ha importanza invece la consistenza della riserva del pezzo che si dovrebbe stampare il giorno successivo, dato che è quella prossima ad esaurirsi. In tali circostanze, dicevo, la direzione aziendale si comportò diversamente. Viene, quindi, da pensare che vi deve essere una qualche differenza tra quello che è capitato nel maggio-giugno e quello che è capitato nell'agosto-settembre. Non possiamo ammettere che, miracolosamente, nel maggio-giugno le cose abbiano potuto andare avanti, senza dar luogo a sospensioni, mentre nell'agosto-settembre si sia disposta una sospensione così massiccia, dopo che era stato interessato dagli scioperi, per breve periodo, un settore di produzione piuttosto ridotto come incidenza decisiva, tanto più che si può pensare alla possibilità di ottenere in altre aziende duplicazioni dei pezzi colà prodotti.

Questi dubbi sono anche aggravati dal fatto che il tempo trascorso tra la rimessa in movimento di Rivalta e l'inizio del lavoro nelle officine meccaniche di Mirafiori, prive della sala motori, è stato estremamente breve e tale da far supporre che anche qui qualche cosa di particolare sia intervenuto: forse per la volontà dell'azienda di non perdere altra produzione, oltre quella che già era stata perduta nei tre giorni di sospensione, ma certamente usando mezzi straordinari che potevano anche essere adoperati per rinviare la sospensione stessa. Aggiungo che, al di là di queste considerazioni di carattere tecnico, legate ai rapporti finora pervenuti, ve ne sono altre che dipendono essenzialmente da un giudizio pratico che i dirigenti industriali ai quali ci siamo rivolti, e dello stesso settore della produzione automobilistica e di altri settori, ci hanno dato. Il giudizio di tali dirigenti, conoscessero o non conoscessero la FIAT, è stato che è assai improbabile che vi potessero essere, salvo che in punti determinati, grosse scorte utilizzabili; è anche assai improbabile che vi siano dei validi e permanenti circuiti alternativi rispetto alle catene di produzione, poiché una grande industria di montaggio moderna vive con un ritmo di vita molto simile a quello tenuto nel corso

di un difficile intervento chirurgico, anche di un intervento al cuore, cioè una continua sollecitazione di pezzi che sono sospinti ad arrivare per tempo, anche quando c'è qualche inconveniente, per non perdere la battuta, per mantenere il ritmo produttivo alto.

Non faccio considerazioni sulle conseguenze che si possono determinare su uomini spinti ad un parossismo di accelerazione in certi momenti. Questa è la logica della grande officina di montaggio moderna. Tuttavia ci hanno fatto osservare questi tecnici, alcuni dei quali non possono essere sospettati di fiancheggiamento del movimento sindacale o altro, che se si ha la volontà di fare la « piazzata », di fare il colpo politico, allora si può, valendosi dei ritmi regolari di produzione, arrivare alla paralisi per mancata alimentazione del ciclo produttivo; ma se si vuole non arrivarci, ci sono molti modi attraverso i quali (e io vi ho fatto cenno), anche perdendo assai meno di produzione nell'immediato, si può non giungere a massicce sospensioni, rallentando un poco i ritmi in qualche reparto, tentando di comporre la vertenza senza le clamorose manifestazioni di dissenso su un punto controverso, come è quello riguardante il modo di attuare la contrattazione aziendale, della contrattazione integrativa.

Ecco perché, al di là degli aspetti formali che risulteranno – e non potremo non tenerne conto – dal rapporto definitivo dell'organo ispettivo, non abbiamo la possibilità né il diritto di defraudare i lavoratori del trattamento integrativo. La « punizione » sarebbe di un tipo particolare e, con i precedenti giuridici che conosciamo, ritengo sia estremamente difficile far sì che, nel caso venisse negata l'integrazione, la FIAT paghi. Anche se in sede di rinnovo contrattuale tutti i problemi venissero definiti e risolti in maniera assolutamente esatta – il che mi pare molto difficile – nessuno potrebbe obbligare la FIAT a pagare, se non una vertenza sindacale che si dovrebbe aprire di nuovo su questa materia.

Come ho già accennato, si è registrata subito una tendenza imitativa. Si preannunciò uno sciopero in un reparto di fonderia alla Piaggio. Immediatamente la società annunciò la necessità di sospendere 6.000 dipendenti a valle di quella fonderia. La contrattazione è nata così: in principio vi sono le vertenze aziendali, di reparto, articolate, poi viene la contrattazione nazionale. Questo sistema è rimasto anche dopo il periodo fascista, in quanto rappresenta un migliore modo di regolare i rapporti di lavoro. La FIAT ha fatto della contrattazione articolata un'arma per discutere, da una parte e dall'altra del tavolo, sempre nel suo interesse. Le conseguenze comunque che sono scaturite da questa azione della FIAT, anche per l'intervento esercitato dal Governo e per la reazione dell'opinione pubblica che si è affermata al di là dei cancelli della FIAT, al di là dei lavoratori torinesi, non hanno dato un'aureola di notevole prestigio all'azienda per tale suo gesto; perché, senza alcun dubbio, anche chi ritenga inopportuni gli scioperi spontanei, tuttavia non ritiene giusto, in conseguenza di una agitazione limitata, quando proprio non ve ne sia estrema necessità, colpire, per far capire che si dissente, una massa così considerevole di lavoratori.

Devo dire, anche in relazione a certe espressioni che qui sono state pronunciate (mi rivolgo soprattutto all'onorevole Scalfari), che nell'affermare la validità dei diritti e delle libertà costituzionali non possiamo distinguere tra l'azione che abbia origine « spontaneistica » e quella che abbia origine organizzata. Questa sarà questione di preferenze politiche, che viene dopo l'affermazione di determinati diritti: non è lecito condizionare l'ammissibilità del diritto di sciopero al fatto che ad esercitarlo siano gruppi di lavoratori organizzati nei sindacati in un certo momento dominanti o gruppi che si collocano fuori o contro questi sindacati. Affermo questo anche se politicamente l'azione di chi vi parla e – credo – tutta l'azione di Governo sono orientate a stabilire un rapporto con quello che è uno degli strumenti più alti del movimento operaio, forza essenziale per lo sviluppo delle libertà, cioè con l'organizzazione sindacale.

Ma, a prescindere da questa mia valutazione direi che le controversie che insorgono all'interno del movimento operaio sono proprio per il rispetto delle libertà: controversie interne nei riguardi delle quali si possono esprimere giudizi politici, ma non si possono compiere discriminazioni circa l'uso dei diritti e delle libertà costituzionali. Sotto questo aspetto la vertenza FIAT, se può avere voluto assumere (e mi pare di aver sentito qualcuno, non soltanto qui, che lo ha dichiarato) un aspetto pedagogico e un aspetto di sostegno del sindacato organizzato, ha perciò avuto una caratteristica negativa, nel senso che il sindacato vale in ragione della forza intrinseca che possiede; nella misura in cui è sostenuto da qualche azione diretta o indiretta del padrone, perde il suo carattere rappresentativo e diventa qualcosa di subalterno;

e nel momento in cui la controversia tra gruppi extrasindacali e sindacali, forze di base e forze organizzate, viene messa in mano al padrone per dirimere e per discriminare, si ha subito una perdita della libertà per tutte e due le parti in conflitto all'interno del movimento operaio e non per una sola. Cioè si ha una riduzione del diritto di organizzarsi o di non organizzarsi sindacalmente, di condurre comunque delle azioni di richiesta sindacale e di usare del diritto di sciopero.

Ecco perché noi dobbiamo naturalmente preoccuparci, con i mezzi che sono a nostra disposizione e rispetto ai quali è pertinente il problema che io avevo già anticipato e che ha riproposto, con una sua domanda, l'onorevole Cottone: o qui si è gelosi dell'autonomia dell'azione sindacale, del potere e della capacità sindacale di conquistare diritti e libertà, senza quindi chiedere nessuna surroga del Governo e nemmeno della legge, e allora si segua l'indirizzo che – non ho bisogno anche qui di nessuno sdoppiamento di personalità – il Governo ha seguìto nel passato e segue al presente, non assumendo alcuna iniziativa per attuare gli articoli 39 e 40 della Costituzione; oppure si è di diverso avviso e si intende regolamentare tutta questa materia con delle norme giuridiche precise. Io penso che, in questa seconda ipotesi, si avrebbero più conseguenze negative che positive per il movimento sindacale nella presente fase storico-politica (perché i princìpi della Costituzione vanno tutti riferiti ad una determinata fase storico-politica e non vanno valutati in astratto).

COTTONE. Questo vale anche per le regioni.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e delle previdenza sociale*. La posizione del Governo è molto chiara. Nei programmi governativi non c'è alcun annunzio (non vi è stato nemmeno nei programmi dei governi passati di centro-sinistra, di cui questo vuole essere una sia pure provvisoria saldatura rispetto all'avvenire) di iniziative dirette all'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione.

MANCO. Ella pensa diversamente da quello che è costretto a fare come uomo di Governo. Questa è la realtà. Ella non deve stare al Governo.

DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il mio pensiero corrisponde esattamente a quello che faccio come uomo di Governo e nell'ambito di un Governo il quale non assume iniziative per l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione. E il motivo che a mio avviso (naturalmente non posso indagare nella coscienza di altri, che possono assumere il mio medesimo atteggiamento sulla base di altre motivazioni) giustifica questa mancata attuazione è che una attuazione di tali articoli della Costituzione, nel momento in cui nacquero le organizzazioni sindacali all'indomani della liberazione di Roma, poteva essere vista in un certo modo; oggi, anche se vi sono dei punti di vista controversi nello stesso movimento operaio per quanto riguarda l'articolo 39, quell'attuazione sarebbe più dannosa che vantaggiosa per l'affermarsi della forza e del potere del movimento sindacale organizzato.

Ad ogni modo, tutto questo non ci porta certo a concludere che non abbiamo delle possibilità di intervenire a livello politico; possibilità politiche ne esistono: non possono essere quelle di limitare il lavoro degli operai e degli impiegati. Nel momento in cui si manifesti una controversia tra le autorità di Governo ed un'azienda – sia questa la FIAT oppure un'altra – nel valutare una determinata posizione, non credo che (senza neppure avere gli elementi giuridici per procedere, come avviene adesso per il ricorso alla Cassa integrazione) le armi possano essere la limitazione del lavoro, o altre di questo genere.

Quella che è stata svolta, lo ripeto, è una azione che ha un suo carattere politico nella misura in cui dissuade l'azienda dal continuare su una certa strada; ma, naturalmente, non colpendola dal punto di vista della capacità produttiva.

Non entro nel merito di altre considerazioni che sono state svolte dal collega onorevole Bodrato sulla questione – sollevata marginalmente in questa sede – dell'edilizia popolare, degli errori che si manifestano, molto chiaramente e violentemente, in un certo tipo di sviluppo che abbiamo avuto, in una chiave capitalistica dominante anche rispetto all'autorità politica.

Ritengo che noi dobbiamo considerare le possibilità di intervento che vi sono nell'azione di Governo: dobbiamo usare i relativi strumenti con quella discrezione che è possibile impiegare per giungere a dei risultati.

Accennavo prima che le armi, anche se poche, potrebbero essere buone se funzionassero tutte, onorevole Cottone. Non mi per-

metto, naturalmente, di pronunciare dei giudizi sulle singole persone; ma, per quello che mi risulta, azioni di verifica del tipo di quelle in atto per la concessione o meno di integrazioni salariali non hanno, purtroppo, precedenti, nel senso che hanno sempre fatto testo dei rapporti di parte, e non di tutte e due le parti, in questa materia.

COTTONE. Ma la Cassa integrazione guadagni, attraverso la sua commissione, non può indagare sulla legittimità dei provvedimenti dell'azienda ?

DONAT CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La Cassa integrazione guadagni non ha alcuna possibilità di entrare all'interno dell'azienda. Chi ha questa possibilità è l'ispettorato, ma siccome non vi erano precedenti di decisioni della Cassa intese a dare incarico in tal senso all'ispettorato, io mi sono surrogato alla Cassa ed ho fatto intervenire l'ispettorato, come è nella mia facoltà. (*Interruzione del deputato Serrentino*). Conosco il principio che una volta ha enunciato l'onorevole Nenni per cui si è deboli con i forti e forti con i deboli, ma in questo caso non ci troviamo di fronte ad una piccola azienda. Comunque, io mi sono assunto questa responsabilità e credo di non aver fatto male.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Roberti, in merito alla differenza tra quanto previsto dal decreto luogotenenziale del 1945, che stabilì il regime di integrazione dei salari, e la legge 5 novembre 1968, n. 1115, sull'integrazione ordinaria, si tratta di una questione strettamente tecnica, che come tale va risolta nell'ambito della Cassa integrazione guadagni, perché è questa che deve accertare quali siano le norme che devono applicarsi ad una fattispecie quale quella della sospensione operata dalla FIAT.

La richiesta dell'onorevole Cottone di notizie in merito alle controversie di lavoro attualmente in atto non mi trova impreparato e tuttavia devo far osservare che io sono venuto alla Camera per rispondere soltanto alle interrogazioni riguardanti la vertenza in atto alla FIAT. Desidero comunque far presente all'onorevole Cottone, dopo quanto egli ha detto, che non ritengo che la situazione economica debba essere valutata solo in relazione all'aumento dei punti della contingenza. La situazione economica allo stato attuale non è cattiva. Tutti gli indici di produzione sono positivi e validi, ma soprattutto occorre fare la seguente considerazione: se focolai di inflazione sono stati accesi, essi non sono stati accesi dall'azione per l'aumento salariale. È una affermazione che ho sostenuto e dimostrato in contraddittorio con altre parti nella mia responsabilità di Governo e che non ha trovato ancora una replica che la possa scalfire.

I focolai di inflazione sono stati accesi da una specie di inflazione di Stato operata attraverso alcune clausole della legge-ponte edilizia che hanno spinto gli imprenditori a costruire tutti nello stesso periodo, il che ha provocato un aumento della domanda delle materie prime e anche del costo della manodopera; quest'ultimo aumento non è avvenuto in seguito alla contrattazione, ma attraverso uno slittamento salariale verificatosi a causa della concorrenza che si è instaurata tra imprenditore e imprenditore, ciò che, naturalmente, ha posto al margine l'azione sindacale.

Un altro focolaio è quello che concerne i prezzi dei prodotti agricoli; ma questa è la conseguenza della attuazione del Mercato comune, sia pure parziale, nel settore della agricoltura. Punte particolarmente elevate si sono avute in alcuni settori colpiti da crisi, come nel settore frutticolo nel corso della primavera, mentre si è verificato un ritardo nell'intervento dovuto al dubbio se convenisse o meno importare dal di fuori dell'area del Mercato comune, talché talune partite, le prime, sono giunte a destinazione nel mese di luglio, alla fine dei raccolti e del normale consumo di questi prodotti.

Non vi sono altri focolai di inflazione; vi sono stati alcuni aumenti di prezzi controllati dallo Stato, che si possono rapportare, senza dubbio, alla attuazione di disposizioni legislative precedentemente, ma molto precedentemente, varate e riguardanti il trattamento degli statali.

Possiamo dire, addirittura, che nel mese di agosto, quando sono stati resi esecutivi gli aumenti delle pensioni, l'andamento dei prezzi al minuto non si è modificato con lo stesso ritmo con il quale si era modificato in un periodo precedente. Aggiungo che anche quello che è sempre stato un fattore deflazionistico, cioè l'esportazione di capitali in banconote, trattandosi di una esportazione di lungo periodo che non è iniziata nel 1968 o nel 1969, ha dato luogo ad una riduzione di investimenti sul piano interno, che ha fatto sì che il sistema produttivo si sviluppasse in modo rachitico: si è originato così un sistema produttivo molto ristretto, che, di fronte ad un limitato aumento della

domanda finisce per rompersi, dando luogo ad una artificiosa ed eccezionale espansione dei prezzi. Ciò non avverrebbe se il sistema produttivo fosse più robusto, se gli investimenti fossero più intensi. L'aumento della domanda, nei paesi nei quali non vi è stata una uguale fuga di valuta nel passato, è sempre stato di incentivo ad uno sviluppo industriale e tecnico, spostando tutt'al più gli investimenti dalle aziende arretrate, che sotto la pressione salariale finiscono per scomparire, verso settori tecnologicamente più avanzati.

Questa, al presente, è la situazione. Sottolineo soprattutto, al di là della discutibilità, di cui mi rendo conto, di alcune affermazioni, questo aspetto: è difficile dimostrare che, fino a questo momento, i focolai inflazionistici che si sono originati siano da ricollegarsi a interessi salariali che si siano mossi in modo difforme dallo sviluppo produttivistico e quindi alla possibilità di reperire gli aumenti in questo o in quest'altro punto del sistema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti sulle sospensioni di lavoratori della FIAT.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Avverto che per accordo intervenuto tra interroganti e Governo, lo svolgimento di tutte le interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. Cominciamo da quella d'iniziativa dei deputati Pavone, Laforgia, Merenda, Tambroni Armaroli, Darida, Lobianco, Bova, Beccaria, Urso, Gitti, Boffardi Ines, Anselmi Tina, Nucci, Bianco, Bianchi Fortunato, Foschini, Mancini Vincenzo, Monti, Nannini e Pisicchio:

« Assicurazione dei lavoratori autonomi contro la tubercolosi » (1433).

L'onorevole Pavone ha facoltà di svolgerla.

PAVONE. Per dieci milioni di lavoratori e per i loro familiari, quando viene diagnosticata una malattia tubercolare, proprio in quel momento la legge non prevede l'assistenza. Motivi umani e sociali ci impongono di provvedere, specialmente per i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pavone.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pavone, Laforgia, Tambroni Armaroli, Lobianco, Bova, Beccaria, Urso, Russo Ferdinando, Squicciarini e Senese:

« Riconoscimento e valutazione del servizio di ruolo prestato in qualità di incaricati ai direttori didattici » (1434).

L'onorevole Pavone ha facoltà di svolgerla.

PAVONE. Questa proposta di legge riguarda i direttori didattici che avevano esplicato la loro attività in servizio non di ruolo e che sono passati di ruolo in un secondo momento. Quando ciò avvenne, tutto il precedente periodo non è stato considerato né ai fini giuridici, né ai fini economici. È questa la ragione per la quale si chiede che gli anni trascorsi dagli interessati come direttori didattici non di ruolo vengano considerati a tutti gli effetti giuridici ed economici.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pavone.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Passiamo ora alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Gramegna, Caponi, Tognoni, Arzilli, Bardelli, Bruni, Bo, di Marino, Fregonese, Gessi Nives, Giannini, Guglielmino, Marras, Martelli, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Pochetti, Raucci, Reichlin, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Sulotto, Scutari, Scipioni, Tripodi Girolamo e Venturoli:

« Disciplina dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli » (1602).

L'onorevole Gramegna ha facoltà di svolgerla.

GRAMEGNA. La relazione scritta, cui mi rifaccio, motiva ampiamente l'esigenza di una riforma generale del servizio del collocamento. Desidero soffermarmi rapidissimamente sulla necessità che il Parlamento agisca con estrema urgenza, perché a favore dei lavoratori agricoli italiani sia varato un provvedimento legislativo che cancelli la vergognosa pratica del mercato umano in atto in tutte le zone del paese. Di questa necessità sono convinti larghi settori del Parlamento, le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e soprattutto i lavoratori agricoli che con agitazioni, scioperi, occupazioni di uffici di collocamento (di cui abbiamo notizia ancora oggi), hanno voluto ancora una volta richiamare le gravi responsabilità del Governo che fino ad ora non ha inteso affrontare e risolvere questi problemi. Non si tratta solo di registrazione di giornate di lavoro, o di atti puramente burocratici, ma di atti che riguardano tutte le questioni dei livelli di occupazione, del mercato del lavoro, dei livelli previdenziali, della formazione professionale, della contribuzione padronale. Il gruppo comunista, quindi, presentando la proposta di legge sulla disciplina dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli, ha voluto cogliere queste esigenze profonde che sono emerse con estrema evidenza dalle lotte che i braccianti, i salariati, i compartecipanti ed i coloni hanno condotto e tutt'ora conducono nel paese. Vorrei qui ricordare ancora una volta che l'esigenza di una disciplina nuova del collocamento agricolo e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli venne posta in maniera drammatica dai luttuosi incidenti provocati ad Avola. Il compianto senatore Brodolini, parlando ai braccianti italiani proprio da Avola, assunse l'impegno di portare a soluzione il problema del collocamento in agricoltura.

E intanto, nel corso di questi mesi, il « mercato di piazza », le discriminazioni nelle assunzioni, l'intensificarsi dell'azione dei « caporali » e dei « capi ciurma » hanno ulteriormente aggravato la situazione. Il Governo ha taciuto. Se a tutto questo si aggiunge che con il 31 dicembre prossimo viene a scadere la legge n. 334 sugli elenchi previdenziali, allora appare in tutta la sua evidenza la necessità che il Parlamento, con ogni urgenza, affronti il dibattito sul problema del collocamento e della previdenza agricola allo scopo di definire l'opportuno strumento di legge a favore di oltre un milione e mezzo di lavoratori.

I sindacati, nei giorni scorsi, hanno avanzato al Governo la richiesta di un incontro per aprire un immediato negoziato sul collocamento, per mettere fine al « mercato di piazza », per la parificazione dei trattamenti economici, dei modi e dei tempi di erogazione delle prestazioni mutualistiche e assicurative in caso di malattia, di infortunio, di maternità, eccetera; per l'attuazione delle norme che riguardano la disoccupazione e la Cassa integrazione guadagni.

Non mi risulta che il Governo abbia finora accolto tali richieste. Comunque, mentre i sindacati sviluppano la loro autonoma azione e realizzano tutte le iniziative che ritengono opportune, il Parlamento può e deve agire per dare quelle risposte che il proletariato agricolo italiano attende.

Per tutti questi motivi, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gramegna.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La Camera accorda altresì la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge,

per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

PAVONE, LAFORGIA, TAMBRONI ARMAROLI, LOBIANCO, BOVA, URSO, RUSSO FERDINANDO, SQUICCIARINI e SENESE: « Norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza » (1432);

BIMA: « Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (1472).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta di domani, dopo lo svolgimento di interrogazioni e di proposte di legge, comprenderà la discussione del disegno di legge sullo statuto del Fondo monetario internazionale, e quindi il seguito della discussione delle proposte di legge Fortuna e Baslini sul divorzio e la discussione delle proposte di legge e di inchiesta parlamentare sul banditismo sardo.

FORTUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNA. Chiedo che al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani sia iscritto il seguito della discussione delle proposte di legge sul divorzio.

PRESIDENTE. Onorevole Fortuna, l'ordine del giorno che ho preannunciato è quello che è stato concordato nella conferenza dei capigruppo del 7 agosto scorso. Poiché è prevista per questa sera una nuova riunione dei rappresentanti dei gruppi per discutere l'ordine dei nostri lavori, la prego di non insistere in questa seduta e di sollevare il problema, eventualmente, nella seduta di domani.

FORTUNA. Trattandosi di un'attesa di sole 12 ore, non insisto, signor Presidente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 24 settembre 1969, alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CASTELLUCCI: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (19);

CACCIATORE: Indennità di carica ai vice pretori onorari (182);

REGGIANI e ORLANDI: Estensione ad alcune categorie di vice pretori onorari, reggenti sedi di preture prive di titolare ai sensi dell'articolo 101 del vigente ordinamento giudiziario, delle disposizioni di cui alla legge 6 dicembre 1966, n. 1077 (1667);

NAPOLITANO FRANCESCO ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799);

STORCHI ed altri: Norme per il trattamento degli istruttori e per gli attestati di qualifica dei centri di addestramento professionale (1762);

LA LOGGIA ed altri: Disposizioni integrative del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, modificato con la legge di conversione 18 marzo 1968, n. 241, e con la legge 29 luglio 1968, n. 858 (1136);

FERRETTI ed altri: Proroga ed integrazione dei benefici previsti dalle norme concernenti provvidenze a favore delle popolazioni e dei comuni siciliani colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (1160);

QUILLERI ed altri: Inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (1427);

e della proposta di inchiesta parlamentare:

PELLEGRINO ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato delle zone terremotate siciliane delle province di Trapani, Agrigento, Palermo, Messina ed Enna e sull'applicazione delle leggi di pronto intervento e per la ricostruzione e ripresa economica di dette zone (1544).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso (393);

— *Relatore:* Azzaro.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

BASLINI ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467);

— *Relatori:* Lenoci, *per la maggioranza;* Castelli e Martini Maria Eletta, *di minoranza.*

5. — *Discussione delle proposte di legge e di inchiesta parlamentare:*

Senatori TOGNI; SOTGIU ed altri; MANNIRONI ed altri: Inchiesta parlamentare sui fenomeni di criminalità in Sardegna (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (1347);

PIRASTU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (266);

CARTA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna e soprattutto delle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi (645);

PAZZAGLIA ed altri: Inchiesta parlamentare sulla sicurezza pubblica in Sardegna (730);

— *Relatore:* Mattarelli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra il 30 marzo 1967 (*Approvato dal Senato*) (1024);

— *Relatore:* Sedati.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione dell'articolo 389 del codice di procedura penale (*Approvato dal Senato*) (980);

e delle proposte di legge:

Bosco ed altri: Modifiche al testo dell'articolo 389 del codice di procedura penale (820);

FOSCHINI: Modifiche al codice di procedura penale con riguardo all'istruzione sommaria (824);

Relatori: Vassalli, *per la maggioranza;* Benedetti, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DI MARINO, BIAMONTE, VETRANO E CIRILLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono informati che la Conserviere meridionali di Nocera Inferiore, importante conservificio, che occupa in provincia di Salerno 160 operai permanentemente, ha preannunziato dal 5 agosto 1969 la chiusura per difficoltà di ordine finanziario, pur essendo per altro verso una industria attrezzata modernamente ed avendo cospicui ordinativi per l'estero.

Le maestranze, che dal giugno 1969 non percepiscono salario, hanno il 5 agosto occupato la fabbrica e rivendicano tutti i più opportuni ed energici interventi da parte del Governo perché lo stabilimento riapra i battenti e riprenda la lavorazione e perché possano gli operai percepire il salario, compresi gli arretrati.

Gli interroganti fanno rilevare che la chiusura della Conserviere meridionali colpisce una città come Nocera Inferiore, dove già un altro stabilimento (il confettificio e biscottificio Costabile), trovasi da vari mesi occupato dalle maestranze per impedirne la smobilitazione, dove varie altre industrie sono state nel recente passato chiuse, e dove c'è un altissimo tasso di disoccupazione. Tutto ciò in una provincia, come quella di Salerno, duramente provata da smobilitazioni e ridimensionamenti industriali, da una forte crisi agricola, da una crescente disoccupazione e miseria.

Gli interroganti chiedono che i Ministeri competenti assumano urgentissime e straordinarie misure perché possa venire superata la crisi della Conserviere meridionali, garantendo la occupazione alle maestranze e perché con forme di integrazione salariale e di sussidi si provveda ad aiutare questi operai da circa tre mesi senza salario.

Gli interroganti chiedono infine che immediatamente si intervenga per la convocazione di un incontro tra rappresentanti sindacali e la ditta, incontro che finora non si è riusciti ad ottenere. (4-07350)

DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure si intendono prendere per evitare che varie centinaia di ettari nella zona di Montesano sulla Marcellana (Salerno) vengano private dell'acqua per uso irriguo con grave ed irrimediabile danno per oltre 500 famiglie e per l'economia della intiera zona, che si regge su una agricoltura che proprio attraverso la irrigazione ha potuto conseguire dei notevoli progressi e che sarebbe condannata ad un processo di dequalificazione e degradazione. (4-07351)

LUCCHESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso dare disposizioni agli uffici e commissioni dipendenti affinché nel rispondere alle istanze della periferia trovino ragioni e giustificazioni adeguate, appropriate e pertinenti e non illogiche ed offensive come quella data all'EVE di Portoferraio, per negare il contributo per la stagione lirica, con le lettere ciclostilate n. 4699 in data 10 luglio 1969 e n. 7246 in data 4 agosto 1969.

L'Elba infatti non può non ritenersi offesa quando gli si nega il contributo in base all'articolo 26 della legge n. 800 in data 14 agosto 1967 quasi che sia « località senza alcuna importanza, non abbia alcun interesse turistico, non sia stata classificata zona economicamente depressa ».

Il che, si ripete, è ingiusto ed offensivo e, tutto sommato, testimonia solo della leggerezza e dell'incompetenza con le quali certe decisioni vengono adottate. (4-07352)

QUERCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che all'INPS, in occasione delle recenti promozioni per merito comparativo, sono state effettuate gravi discriminazioni nei confronti di due membri della segreteria nazionale del sindacato CGIL-INPS (Nadia Cellerino e Giancarlo Menghi) assegnando agli stessi un basso punteggio discrezionale in palese contrasto con riconoscimenti più volte formulati (verbalmente e per iscritto) dai diretti superiori.

Chiede altresì di sapere se è a conoscenza che i dirigenti ai quali è stata chiesta la ragione di un simile giudizio negativo, hanno collegato tale giudizio all'attività sindacale svolta dagli interessati.

Chiede infine di conoscere quali passi il Ministro abbia fatto o intenda fare per individuare all'interno dell'INPS i responsabili di dette discriminazioni e per permettere che all'interno del maggiore istituto previdenziale italiano le libertà sindacali siano pienamente garantite. (4-07353)

CARADONNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la ripetizione degli esami di maturità presso il liceo scientifico di Colleferro - sezione A ove per il comportamento fazioso della commissione d'esame nella valutazione degli alunni non è stato applicato regolarmente lo spirito della riforma.

Infatti la commissione non ha tenuto in nessuna considerazione il criterio del consiglio di classe, che aveva già in precedenza operato una selezione. Che il membro interno del liceo è stato assegnato dal preside della scuola senza chiedere il parere degli esaminati.

Inoltre con il criterio adottato dalla commissione per la valutazione finale cioè « due prove fatte male candidato respinto » non trova giustificazione per la prova scritta di matematica in quanto in tutti i licei è rappresentato una delle prove negative.

Si chiede pertanto di esaminare la situazione suindicata e disporre, come da richiesta avanzata dagli alunni respinti che formano il 45 per cento degli esaminati, la ripetizione degli esami di maturità, di fronte ad un'altra commissione. (4-07354)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici dipendenti affinché vogliano rivedere - alla luce delle giuste lamentele della popolazione e degli organismi locali interessati - il recente provvedimento di disattamento notturno della stazione delle ferrovie dello Stato di Castiglioncello (Livorno).

Castiglioncello è stazione turistica di tale fama che non pare necessario spendere parole per illustrarne l'importanza e sono quindi più che giustificati i motivi di protesta delle associazioni turistiche, degli operatori economici e dei villeggianti. (4-07355)

LONGO PIETRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere: se siano a conoscenza dei numerosi e gravi incidenti verificatisi nello stabilimento Polymer (gruppo Montecatini) di Terni. Infatti in meno di un mese si sono avuti ben quattro incendi il primo dei quali, scoppiato il 14 luglio 1969, ha provocato danni per circa 300 milioni di lire; nel terzo incendio, verificatosi il 30 luglio 1969, è rimasto gravemente ustionato un giovane operaio di 27 anni, Sandro Caroli, da Terni, deceduto dopo cinque giorni di agonia all'ospedale di Sant'Eugenio in Roma.

Se siano a conoscenza del fatto che la presenza di sei gazometri all'interno dello stabilimento rende ancora più grave la situazione di pericolo per l'intera città, la quale potrebbe essere investita, ove nel caso deprecabile di un altro incendio le fiamme raggiungessero i gazometri, da una esplosione di portata e gravità incalcolabili.

Se, inoltre, abbiano notizia di quali siano le condizioni di sicurezza dei lavoratori all'interno della Polymer e degli impianti antincendi ivi installati.

Se non ritengano, infine, di dover intervenire, ove ne ravvisino l'opportunità, al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica della città di Terni e i lavoratori della Polymer, giustamente preoccupati per gli episodi anzidetti. (4-07356)

VESPIGNANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che la direzione dell'INPS, adducendo motivi tecnici, anziché provvedere, come già assicurato, alla integrale liquidazione dal 1° agosto 1969 degli arretrati a coloro che fruiscono di pensioni di invalidità e superstiti, secondo le norme della nuova legge, ha contabilizzato solo un aumento generalizzato per tutti del dieci per cento, così che le pensioni minime in sostanza hanno ottenuto una cifra di arretrati inferiore di oltre la metà di quella spettante.

Per sapere altresì se non ritenga di dover urgentemente intervenire per sanare la situazione e soddisfare le giuste proteste degli interessati, ancor più giustificate dai continui rincari del costo della vita verificatisi in questi ultimi mesi. (4-07357)

CESARONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a creare nella zona adiacente la ex ferrovia Velletri-Colleferro nel tratto, lungo circa un chilometro che attraversa il comune di Lariano, le cui aree già occupate dalla ferrovia,

sono state vendute alla signora Giovanna Ciporrone dall'Azienda delle ferrovie a seguito dell'avviso di vendita n. 321/09378 del 25 giugno 1969.

Infatti l'acquirente di tali aree si è impegnato a cedere al comune di Lariano la parte centrale di esse, per una larghezza di circa 10 metri (lunghezza circa un chilometro) riservandosi nel contempo le strisce restanti ai lati larghe circa 4-5 metri precludendo così l'accesso sulla strada che eventualmente sarà costruita, ai proprietari dei fondi adiacenti, circa 26, i quali, oltretutto, abitano nelle proprietà.

Appare chiaro che è intendimento della signora Ciporrone costringere i proprietari dei fondi adiacenti ad acquistare alle condizioni che essa stessa detterà i terreni necessari all'accesso sulla strada. Non potendosi pensare che si possa utilizzare a coltivazioni agricole il terreno che la Ciporrone si è riservato.

In considerazione di tutto ciò l'interrogante chiede di sapere se in accoglimento anche delle richieste avanzate dai proprietari dei terreni adiacenti l'ex ferrovia non si considera opportuno, avvalendosi anche da quanto contenuto nell'avviso di vendita, non perfezionare l'atto con la signora Ciporrone e cedere invece le aree al comune di Lariano tutte le aree già occupate dalla ferrovia. In questo caso il comune stesso, in accordo con i proprietari, potrà risolvere più agevolmente tutti i problemi relativi alla costruzione della strada ed all'accesso su di essa. Ciò oltretutto eviterà il crearsi di una situazione veramente incomprensibile. (4-07358)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se, dinanzi all'esplosione di fanatismo, feticismo e necrofilia per cui una ondata di gente si è riversata nella casa di Canale d'Alba dove la quattordicenne Maria Teresa Novara ha trovato orribile morte, sono state prese tutte le precauzioni possibili perché gli assicurati alla giustizia « restino in buona salute », per provare eventualmente tutta la loro innocenza, ma soprattutto perché su questa nuova, sconcertante, tragica vicenda, dove ancora una volta si raccattano corpi di adolescenti distrutti, prima che dalla morte, dal vizio, la giustizia faccia piena luce e non accada, come il caso Lavorini purtroppo insegna, che la verità venga bloccata perché il fanatismo, rompendo gli argini del segreto istruttorio, travolga con sé tutto: testimonianze, prove, e con loro ogni traccia della verità. (4-07359)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il sindaco di Bologna il 18 luglio 1969 ha convocato il consiglio comunale al solo scopo di leggere una lettera circolare diffusa, secondo il sindaco, negli ambienti militari ad opera di una associazione ufficiali combattentistici attivi, associazione formata, in gran parte, da aderenti alla Repubblica sociale italiana, e con la quale si invitava gli ambienti militari a prepararsi ad una eventuale sostituzione del potere politico;

se è esatto che, durante la guerra partigiana, l'attuale sindaco di Bologna abbia fatto parte delle forze armate della repubblica di Mussolini. (4-07360)

CESARONI E POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare per avviare a soluzione, attraverso il pieno accoglimento delle richieste dei lavoratori, la grave situazione determinatasi nella fabbrica produttrice di calce - CIDI - sita nel comune di Marcellina (Roma) ove da 12 giorni i 60 lavoratori occupano la fabbrica in risposta alla serrata proclamata dal proprietario, il grande industriale Pesenti.

Va tenuto presente che la predetta fabbrica produce giornalmente dai 2.500-3.000 quintali di calce idrata, ventilata ed in zolle. La paga oraria è tra le più basse rispetto ad altre categorie dell'industria. Le condizioni di lavoro ambientali sono pessime. I sistemi di lavoro sono infernali. È a queste condizioni che i lavoratori vogliono porre termine. (4-07361)

BARCA, D'ALESSIO, SANDRI E PISTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto rivelato dal settimanale democristiano *Politica* circa gli intrighi e le ingerenze di parte che hanno portato alle dimissioni dell'ambasciatore americano a Roma e se, inoltre, corrisponde al vero che alla successione in detta carica sarebbe designato un uomo d'affari personalmente legato e gradito al partito ed agli ambienti socialdemocratici. (4-07362)

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento al fatto, venuto casualmente a conoscenza del pubblico, che i membri della commissione inter-

na di una ditta romana (l'Unione italiana di riassicurazione) vengono sistematicamente schedati dai locali uffici di pubblica sicurezza:

se tale schedatura è un fatto singolo isolato, o se riguarda alcune imprese, oppure se viene effettuato per tutte le commissioni interne d'Italia;

se, in ogni caso, la schedatura avviene per iniziativa individuale non autorizzata di singoli funzionarî, oppure in seguito ad una disposizione del Ministero dell'interno;

se è vera la seconda ipotesi, perché è stata impartita tale disposizione, ed a quali fini è ispirata;

se, in ogni caso, non si ritenga opportuno ed urgente dare solleciti e tassativi ordini (o contrordini) perché tale schedatura abbia fine, prendendo eventualmente misure disciplinari nei confronti di funzionarî che abbiano abusato dei loro poteri nell'esercizio delle loro mansioni. (4-07363)

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei ricorsi presentati in data 6 agosto 1969 e del successivo in data 18 agosto 1969 dagli allievi dell'Istituto tecnico commerciale « A. Zanon » di Udine, respinti in numero di 11 dalla seconda commissione d'esame di Stato.

Gli interroganti fanno presente l'elevato numero dei respinti sia rispetto al numero degli esaminati dalla seconda commissione, sia in relazione ai respinti dalle altre commissioni d'esame; fanno altresì presente i gravi vizi formali che si sono avuti in questi esami e le indicazioni circa le violazioni di legge che si sono avute in questa circostanza a detta degli studenti interessati, sia da quelli promossi sia dai respinti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda predisporre provvedimenti al fine di concedere, come è già avvenuto in casi analoghi quest'anno, un nuovo esame di Stato nella sessione autunnale. (4-07364)

REGGIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le precise ragioni e quali gli specifici fini che presiedono al provvedimento con il quale, a Ministero dimissionario, è stato disposto lo scioglimento del consiglio direttivo dell'UNIRE; ragioni e scopi che non è dato di percepire con chiarezza nella motivazione del provvedimento stesso. (4-07365)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai dipendenti servizi affinché sia risolto il problema della riapertura al traffico del passaggio a livello in località Stagno sulla linea ferroviaria Collesalvetti-Livorno.

Tale linea ferroviaria è attualmente fuori esercizio e la riapertura del passaggio a livello è sentita fortemente dagli abitanti della frazione e dagli utenti della strada statale verso Collesalvetti, specialmente dalle maestranze della CMF.

Il cavalcavia è in disuso perché gli attraversamenti pedonali avvengono a livello stradale.

L'interrogante si augura infine che le autorità ferroviarie dimostrino la propria sensibilità verso le legittime esigenze della popolazione per problemi che sono di semplice e facile soluzione. (4-07366)

CAMBA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se siano a conoscenza del grave disagio provocato dai recenti improvvisi scioperi del personale marittimo della compagnia di navigazione « Tirrenia » in occasione delle festività di Ferragosto.

In particolare sottolinea il disagio dei viaggiatori da e per la Sardegna dove, una volta giuntivi, i turisti non riescono più a ripartirne secondo i programmi precedentemente stabiliti; fatto questo che arreca un notevolissimo danno alla economia isolana ed al turismo in particolare. Inoltre richiama l'attenzione dei Ministri sul comportamento della compagnia « Tirrenia » che, quando a causa degli scioperi i viaggiatori sono costretti a rinunciare alla traversata marittima, rimborsa il prezzo del biglietto con la trattenuta del 10 per cento, prassi che giustamente viene seguita quando è il viaggiatore a rinunciare per suoi motivi al viaggio già prenotato.

Chiede altresì se non si ritenga opportuno istituire immediatamente servizi di emergenza nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna sino al ristabilimento di una situazione di normalità. (4-07367)

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano informati circa gli ingentissimi danni generati nella notte tra venerdì 29

e sabato 30 agosto 1969 da due trombe d'aria sul litorale friulano e in molte zone del Friuli da un violento nubifragio e da grandinate.

Gli interroganti fanno presente che le trombe d'aria hanno colpito paurosamente i maggiori centri turistici del litorale: Lignano e Grado dove hanno distrutto o gravemente danneggiato attrezzature delle spiagge, parchi di divertimenti, case, auto, campeggi, prodotti agricoli, strutture varie come condutture elettriche, acquedotti determinando danni disastrosi alle amministrazioni comunali, agli enti, ai privati ed anche ai turisti; che le trombe d'aria hanno altresì colpito duramente i comuni di Ronchis di Latisana, Marano, Lagunare, Aquileia, Terzo di Aquileia e altri sulla costa.

Ricordano inoltre gli interroganti che nella stessa notte, violenti nubifragi e grandinate hanno generato gravi danni nei comuni di Trieste, di San Vito e di Morsano, in provincia di Pordenone, di Gemona, altri comuni del mandamento gemonese, di Codroipo, Varmo e altri in provincia di Udine.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare al fine di contribuire al risarcimento dei danni patiti dagli Enti locali, dagli operatori economici e dai coltivatori diretti. (4-07368)

FULCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del decreto D.C. ULA 7 luglio 1969, con cui si dispone la soppressione dell'ufficio postale di Pecorini a Mare e la contemporanea riunione del medesimo con quello dell'agenzia postelegrafonica di Filicudi Porto che, per la occasione, assume la qualifica temporanea di ufficio locale del gruppo *E*.

Ben conoscendo le posizioni delle due contrade, provvederà il Ministro con urgente e diretto intervento alla sospensione dell'esecuzione del decreto sopra indicato, ripristinando l'ufficio, istituito da tempo che l'evolversi della vita e l'incremento turistico delle isole Eolie, non può far regredire ?

La decisione dell'amministrazione postale, adottata con ogni probabilità, sulla scorta delle informazioni insufficienti ed imprecise circa le reali condizioni dell'isola di Filicudi, ha creato vivo malcontento nella popolazione di Pecorini.

Da considerare che l'isola di Filicudi è completamente priva di strade: esistono solo trazzere a gradoni, con pendenze proibitive anche per gli animali da soma cui è affidato l'unico mezzo di trasporto. Le stesse trazzere sono prive di luce, perfino il pane ed i generi alimentari e di prima necessità vengono portati tre volte la settimana, via mare. Quando il tempo è cattivo ed i servizi marittimi sospesi, l'isola manca di tutto ed ogni attività di vita resta in conseguenza pure sospesa.

In tale drammatica situazione viene ad inserirsi il provvedimento dell'amministrazione postelegrafonica per cui la soppressione dell'ufficio di Pecorini costringerà gli abitanti di questa zona, in maggioranza persone anziane essendo i giovani emigrati in Australia, a recarsi per ogni operazione postale, presso l'ufficio Filicudi Porto, percorrendo oltre quattro chilometri d'impervia trazzera come sopra descritta ed affrontando le intemperie, nel periodo invernale.

Si fa presente ancora l'aggravio di lavoro cui si sottoporranno gli uffici esistenti a Pecorini a Mare, quali la stazione carabinieri, guardia di finanza, posto doganale, delegazione di spiaggia, eccetera. (4-07369)

ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a seguito della grave sciagura verificatasi martedì 19 agosto 1969 negli stabilimenti Solvay di Rosignano (Livorno), nella quale sono morti due lavoratori ed uno è rimasto gravemente ferito, se non ritenga doveroso disporre adeguati accertamenti sulle responsabilità e sulle cause dell'incidente.

Considerando che esso avrebbe potuto assumere forme ben più tragicamente drammatiche qualora si fosse verificato prima della uscita del turno di giorno;

che per le caratteristiche produttive degli stabilimenti Solvay si è in presenza di un forte grado di nocività che gradualmente, ma in modo preoccupante, intacca il fisico e la salute dei lavoratori;

che lo stesso grado di infortuni può considerarsi abbastanza notevole;

che l'esistenza di un potenziale pericolo di incidenti ben più gravi e mortali può essere appunto testimoniato dalla sciagura sopra denunciata, la richiesta di intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, trova ampia giustificazione nella necessità di accertare il rispetto o meno dell'applicazione delle norme vigenti e di far attuare, comunque, misure di prevenzione che rappresentino effettivamente una sicura garanzia per la incolumità e la difesa della salute e della vita dei lavoratori.

Pertanto, facendo presente lo stato di tensione determinatosi fra le maestranze a seguito del ricordato, luttuoso incidente e l'emozione che ha pervaso l'intera opinione pubblica di Rosignano Solvay ed altre zone viciniore, gli interroganti considerano urgente e inderogabile l'intervento autorevole del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-07370)

CASCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è a conoscenza dei danni rilevanti, cagionati alla intera produzione agricola in corso dalla violenta grandinata abbattutasi il 17 agosto 1969 sulla zona jonica della provincia di Messina, e quali provvedimenti ritiene di adottare per alleviare il disagio economico degli agricoltori delle terre danneggiate. (4-07371)

LUCCHESI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima lettera inviata a tutti i parlamentari dal signor Veraldi Luigi di Darfo (Brescia). Tale lettera contiene delle gravissime accuse contro l'operato della SIAE ed un documento del genere non può essere lasciato passare in silenzio come se si trattasse dello sfogo di un cittadino qualsiasi in un momento di malumore.

Se in quello che scrive il signor Veraldi vi è qualche cosa di vero, allora il Parlamento e l'opinione pubblica hanno diritto di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare affinché la SIAE sia chiamata ad osservare le leggi. Se le accuse invece sono infondate, il Governo ha il dovere di tutelare non tanto il buon nome della SIAE quanto quello proprio. Le accuse del signor Veraldi colpiscono infatti anche il Governo che avrebbe tollerato così macroscopici abusi. (4-07372)

VECCHI, FINELLI, OGNIBENE E SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che molte aziende dei comuni di Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello e Formigine (Modena), si trovano inattive o non possono sviluppare appieno la loro attività in quanto l'ENEL non è in grado di provvedere con tempestività agli allacciamenti o ad aumenti di potenza previsti da impegni contrattuali e garantiti con regolari versamenti. Analoga grave situazione si verifica nel settore delle abitazioni civili. dei cantieri edili e di altre attività.

La responsabilità dei ritardi e delle lungaggini, per quanto è dato sapere, va attribuita al limitato numero di personale addetto rispetto allo sviluppo industriale e alla espansione edilizia, nonché al cattivo funzionamento dei centri che debbono fornire materiale e apparecchiature tecniche necessarie.

Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno un urgente intervento onde siano accolte con tempestività le richieste delle ditte artigiane e dei cittadini interessati.

Sollecitano altresì l'approvazione e l'adozione di provvedimenti organici tendenti a modificare e riordinare il sistema tariffario ENEL, e le funzioni istitutive dell'ente stesso, con particolare attenzione al ceto medio produttivo e commerciale ed alla elettrificazione delle campagne. (4-07373)

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione ai numerosissimi ricorsi individuali e collettivi inoltrati a codesto Ministero da studenti di istituti genovesi (Avanzini, Palazzi, Bernini ed altri) denuncianti irregolarità formali e sostanziali verificatesi nel corso degli esami di maturità:

1) se e quando i ricorsi sono stati presi in considerazione;

2) quali accertamenti il Ministero abbia disposto in ordine alle denunciate violazioni;

3) in base a quale criterio differenziale è stato disposto l'annullamento e la conseguente ripetizione degli esami sostenuti in alcuni istituti di Roma ed altrove. (4-07374)

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda provvedere d'urgenza a rettificare errate disposizioni dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 relativa al conferimento degli incarichi nelle scuole medie per la parte relativa agli incarichi dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Tale ordinanza, già predisposta dagli uffici ministeriali in precedenza, sulla base dell'originaria formulazione della proposta di legge cui tende a dare applicazione, non ha infatti tenuto conto dell'emendamento apportato alla legge stessa, con riferimento agli insegnanti di educazione, negli articoli 1 e 4 della proposta, dalla Commissione istruzione della Camera in sede legislativa nella seduta del 30 maggio 1969, emendamento recepito poi dal Senato e quindi facente parte integrante del

testo della legge 13 giugno 1969, n. 282, di cui la citata ordinanza deve costituire lo strumento applicativo.

Tale ordinanza infatti, stabilendo all'articolo 3 le graduatorie da formarsi dai provveditorati agli studi, alla lettera *c*) prevede per gli incarichi di educazione fisica una graduatoria degli aspiranti ad incarichi regolata dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1966, n. 932, e dall'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, numero 467, che disciplinano i corsi riservati per il conseguimento del titolo di abilitazione, e trascura completamente la nuova normativa dell'articolo 4 della recente legge 13 giugno 1969, n. 282, che pur era in vigore all'atto dell'emanazione della ricordata ordinanza. Dal che consegue una fondamentale differenza: mentre l'articolo 4 della legge prevede la inserzione in graduatoria di tutti gli insegnanti di educazione fisica che abbiano avuto conferito l'incarico di insegnamento annuale per l'anno scolastico 1968-69, l'ordinanza in aperta violazione della legge consente l'inclusione in graduatoria dei soli cosiddetti « elenchisti », che frequentino i corsi riservati dell'ISEF.

È evidente l'illegittimità di tale interpretazione limitativa della disposizione dell'articolo 4 della recente legge, la quale, per il suo chiarissimo testo e per l'ancor più chiara illustrazione che risulta dai verbali della seduta 30 maggio della Commissione istruzione della Camera, specie attraverso le parole del relatore onorevole Magrì, non permette che l'inserzione in graduatoria sia condizionata al possesso di altri requisiti, di cui non vi è la più piccola traccia né nella lettera della legge, né nella sua discussione. (4-07375)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo non sia stata data attuazione da parte dell'ex Ministro dei lavori pubblici alla circolare inviata dal Presidente del Consiglio del passato Governo a tutti i Ministri dimissionari, con la quale si invitavano con fermezza i Ministri stessi a non provvedere a nessuna nomina nel periodo in cui il Governo era in carica per il semplice disbrigo degli affari correnti.

L'interrogante aveva già segnalato numerosi casi di nomine di presidenti o di vicepresidenti di Istituti autonomi case popolari da parte dell'ex Ministro dei lavori pubblici nel periodo sopra menzionato e aveva fiducia che, in relazione alla circolare del Presidente del Consiglio tali nomine non avrebbero avuto seguito e i decreti eventuali non sarebbero stati registrati alla Corte dei conti.

L'interrogante apprende invece che al Ministero dei lavori pubblici non è stato tenuto alcun conto della circolare del Presidente del Consiglio e che le nomine hanno avuto corso, contrariamente a quanto è accaduto in tutti gli altri Ministeri; e ciò con una palese violazione di qualsiasi principio di legalità.

In particolare l'interrogante segnala che il 14 agosto sarebbe arrivata ad Ancona la comunicazione della sostituzione del presidente dell'IACP, avvocato Brunetti Adolfo, con il signor Simonazzi Novarro, impiegato del Partito socialista italiano ed avente come titolo di studio la licenza elementare. (4-07376)

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire in aiuto alle popolazioni di Pietrafitta, di Piegaro, di Tavernelle di Panicale, di Sant'Arcangelo di Magione, di Castiglion della Valle di Marsciano e, soprattutto, di Mugnano e Fontignano di Perugia, duramente colpite dal terremoto che l'11 agosto ha investito una larga zona a sud-est del Trasimeno, con epicentro nelle predette località, causando feriti e danni ingentissimi.

Nella sola zona di Mugnano e Fontignano di Perugia tutti gli edifici sono stati seriamente danneggiati, alcuni, tra cui una delle torri del castello di Mugnano, sono crollati parzialmente, molti sono stati dichiarati inabitabili, circa quaranta famiglie sono state fatte sgomberare e sistemare in edifici pubblici e baracche e tende, ad iniziativa della amministrazione comunale di Perugia.

Per conoscere, in particolare, quali immediati provvedimenti intenda prendere per aiutare le famiglie degli sfollati per la stabilità degli edifici pericolanti, per la riparazione degli edifici danneggiati e per il risarcimento degli Enti e dei privati. (4-07377)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se è esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato la variante all'infrastruttura portuale dell'area industriale di Cagliari, variante che nel piano regolatore del porto industriale, inserisce il Centro mediterraneo per *containers* che, secondo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, verrà a sussistere su una estensione territoriale a forma di penisola anziché di isola, onde meglio ga-

rantire la fluidificazione del traffico con la area industriale ed il resto della Sardegna, nonché l'articolazione del canale in una serie di diramazioni al servizio diretto degli stabilimenti industriali e di prossimo insediamento nell'agglomerato principale dell'area;

per sapere se è esatto che il Consiglio di amministrazione della SFIRS, in ordine alla realizzazione a Cagliari del porto smistamento intercontinentale per navi porta *containers*, ha deliberato di concorrere all'aumento del capitale della società « Porto terminale mediterraneo », aumento che è stato portato da 100 milioni ad un miliardo. (4-07378)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si possa conciliare l'affermazione contenuta in una lettera del Ministro dei lavori pubblici indirizzata al sindaco di Livorno « per cui il Ministero dei lavori pubblici, pur avendo partecipato alle riunioni del gruppo di lavoro costituito in seno al CIPE, non è stato informato delle precise motivazioni che hanno giustificato la scelta del porto di Cagliari come centro intercontinentale di smistamento porta *containers* », con la dichiarazione che lo stesso Ministro dei lavori pubblici rilasciò il 13 giugno 1969 al termine della riunione del CIPE e che fu del seguente tenore:

« È stata approvata dal CIPE la proposta di creazione del porto industriale di Cagliari, ivi compresa l'attrezzatura di un centro di smistamento per navi porta *containers*. Tale decisione dà il via ad un intervento di grande rilievo. La scelta oggi effettuata non deve essere vista sotto il profilo meramente regionalista: la creazione di un *terminal* a Cagliari è più propriamente una scelta di politica dei trasporti nazionale, poiché in caso di mancata creazione nel bacino del Mediterraneo di un porto *terminal* per *containers*, l'evoluzione dei traffici tenderebbe a dirottare sempre più verso i porti del nord Europa »;

per sapere se l'Ufficio stampa del Ministero si è dato premura di segnalare che tale dichiarazione del Ministro fu riportata ampiamente dalla stampa nazionale. (4-07379)

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non si è ancora provveduto ad emanare il regolamento istitutivo della scuola materna a cui il Governo si era impegnato dopo l'approvazione della legge;

se è vero che su due milioni e mezzo di bambini che dovrebbero andare alla scuola materna solo una metà vi ha trovato accesso mentre l'altra è stata esclusa, pur essendo costituita in gran parte da bambini che più ne avrebbero bisogno;

se è vero che nel decorso anno scolastico si siano verificati casi di occupazione di asili e scuole materne da parte di genitori esasperati, che non potevano mandarci i loro figli, a causa dei limitati posti o delle rette eccessivamente elevate. (4-07380)

CARTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che un nuovo crollo si è verificato il 19 agosto 1969 nell'edificio dell'istituto magistrale di Sassari, compromettendo ulteriormente l'agibilità dello stabile danneggiato da precedenti crolli, determinando giustificato allarme e pregiudicando il regolare svolgimento dell'attività scolastica per il prossimo anno – se siano a conoscenza dei fatti enunciati e per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intendano adottare con urgenza che la gravità della situazione esige, onde garantire con opportune riparazioni la sicurezza ed evitare altri e più gravi disagi agli studenti. (4-07381)

FIOROT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di aiuto immediato intenda adottare a favore dei coltivatori diretti, mezzadri ed affittuari colpiti dall'uragano, accompagnato da una disastrosa grandinata, che si è abbattuto il 16 agosto 1969 nei comuni di Morsano al Tagliamento, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena in provincia di Pordenone.

L'intervento si rivela di assoluta urgenza perché, essendosi l'evento calamitoso concentrato in una zona già di per sé economicamente depressa, l'evento ha inciso in maniera determinante sul reddito dell'intera plaga che ha avuto i raccolti distrutti con punte che oscillano dal 60 per cento al 100 per cento, sradicato piante e vigneti, frutteti, lesionato abitazioni, stalle e rustici.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ravvisi l'opportunità di far mettere a disposizione dei danneggiati, da parte dell'AIMA, dei contingenti a prezzo agevolato di grano – di cui in Friuli esistono forti giacenze non collocate – per uso zootecnico, poiché la siccità prima che aveva paralizzato gli

erbai e la grandine ora che ha distrutto il mais, costringeranno i coltivatori, per mancanza di alimenti, a svendere il patrimonio zootecnico, unica fonte di reddito agricolo rimasta integra dopo la catastrofe. (4-07382)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che a seguito della opportuna e tempestiva protesta degli aiuti e degli assistenti degli Ospedali riuniti di Napoli, il Ministero della sanità ha chiarito con comunicazione al medico provinciale di Napoli come deve svolgersi la procedura dell'applicazione dello « avviso pubblico » richiesto dall'articolo 3 delle leggi delegate – se non ritenga opportuno volere emanare con la massima urgenza una circolare che stabilisca con chiarezza e precisione tutte le modalità inerenti al conferimento dei posti di interino ospedalieri ad evitare ulteriori dubbi interpretativi.

Ed in particolare stabilisca:

1) le modalità anzidette per l'interpretazione del concetto di « avviso pubblico » dando così univoca interpretazione per tutti gli ospedali del nostro paese e richiamando la necessità che tutte le amministrazioni coprano i posti vacanti negli organici visto che allo stato non è prevedibile quando potranno essere effettuati i relativi concorsi data la enorme difficoltà dell'applicazione di questa parte della riforma ospedaliera;

2) come bisognerà procedere all'assegnazione degli incarichi qualora le graduatorie dei concorsi, limitati dallo stesso articolo 3 ai tre anni precedenti, siano esauriti;

3) come le amministrazioni potranno coprire i posti vacanti, risultanti dalle tabelle organiche di recente deliberate ed approvate di quegli ospedali nei quali proprio per la mancanza di una tabella organica non siano stati mai banditi concorsi.

E ciò per colmare le gravi deficienze dei posti di sanitari ospedalieri e per assicurare così una migliore assistenza agli infermi.

Soprattutto anche per evitare che possano ripetersi drammatici dolorosi episodi derivanti spesso dalle carenze nella copertura degli organici dei sanitari nei posti di pronto soccorso e per i quali, d'altra parte, fino ad oggi non è stato preso alcun provvedimento almeno per quello che riguarda gli ospedali napoletani. (4-07383)

AVERARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi violazioni dei diritti internazionali perpetrate ai danni di cittadini italiani presenti in Cecoslovacchia, al momento dei tragici fatti del 21 agosto 1969.

Particolarmente allarmante appare – alla luce di tali gravi violazioni – il comunicato emesso dal governo cecoslovacco il 25 agosto 1969 con il quale si precisa che fra gli arrestati figurano anche sette italiani e che « la maggioranza degli stranieri hanno partecipato personalmente alle dimostrazioni contro lo Stato o le hanno attivamente fomentate ».

L'interrogante domanda ancora se al Ministro risulti fondata l'accusa che si tratti di « elementi criminali, parassiti e antisociali » contro i quali siano dunque applicabili le leggi eccezionali varate dal governo di Praga.

L'interrogante domanda infine quali iniziative il Ministro intenda prendere per tutelare la dignità e la esistenza fisica dei nostri connazionali che si recano per ragioni turistiche o di studio nei paesi dell'Est europeo. (4-07384)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come giudichi il comportamento della Salt (Società autostrada ligure toscana per azioni) che, dovunque opera, dà vita, come un signore dispotico e intollerante, a situazioni incredibili, non mantenendo gli impegni presi con le amministrazioni locali come, clamorosamente, a Levanto dove quella cittadina, non solo non ha avuto i collegamenti concordati, ma neppure il miliardo e mezzo solennemente promesso dalla Salt; a Pietrasanta dove la Salt, se mantiene fermi i suoi *diktat*, rischia di far saltare tutte le viabilità previste dal piano regolatore creando, specie nella zona della Marina, gravosi ingorghi del traffico; in tutta la Versilia dove la Salt, avendo preso impegno di sistemare i raccordi locali e le vie di scorrimento manca a questi impegni; a Pisa dove, dopo avere garantito che sarebbe ricorsa a manufatti sottili e inseribili nell'ambiente e con percorsi in trincea, ha massacrato la zona paesaggistica di incomparabile bellezza di San Rossore e del viale Gabrielle D'Annunzio con costruzioni degne del « vallo atlantico »;

per sapere di che « natura » sono i rapporti fra il Ministero e l'ingegnere Bruni Mario, amministratore delegato della Salt, per cui non solo detto ingegnere, ottiene, in sede ministeriale, la sanatoria di atti che alla periferia risultano in contrasto con gli impegni che la Salt prende con le amministrazioni locali, ma arriva anche a dichiarare che delle lamentele in atto non si preoc-

cupa perché le sue amicizie in alto *loco*, sono tali da superare « tutto e di tutto »;

per sapere quali protezioni gode l'amministratore delegato della Salt, in particolare quali siano gli uomini politici che, secondo l'ingegnere, lo aiuterebbero a superare qualsiasi ostacolo. (4-07385)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che il sindaco dell'isola di Capraia (Livorno), aliena, da oltre cinque anni, il patrimonio comunale, vendendo preselle senza che l'isola abbia un suo piano regolatore, cioè senza sapere se nelle preselle vendute si può o no costruire. (4-07386)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che è stata proibita qualsiasi fornitura di armi allo Stato di Israele;

per sapere se è esatto che una importante ditta italiana ha fornito aerei da combattimento all'Arabia Saudita. (4-07387)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora provveduto a trasmettere agli uffici provinciali del tesoro, a diversità delle altre amministrazioni, gli elenchi degli agenti di custodia che, in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, articolo 32, andati in pensione vengono parificati a tutti gli ex appuntati dei corpi di polizia; per cui, nel 1969, vi sono cittadini che, dopo avere servito, con devozione e sacrificio, lo Stato nell'arma dei carabinieri e come agenti di custodia, percepiscono una pensione di fame di lire 37.520. (4-07388)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali, mentre gli ufficiali dell'aeronautica, già appartenenti alle forze armate della Repubblica sociale italiana, hanno riavuto la loro anzianità, raggiungendo anche il grado di generale, ciò non accade per i sottufficiali, per cui vi sono ancora dei marescialli che, per avere appartenuto alla RSI, sono stati loro tolti quattro anni di anzianità, danneggiandoli nella carriera, nello stipendio, nella pensione; cosa intenda fare il Ministro per far sì che l'atto di giustizia operato nei riguardi degli ufficiali valga anche per i sottufficiali dell'aeronautica. (4-07389)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'ospedale psichiatrico di Volterra, alla cui sorte è legato il presente e l'avvenire di una intera zona che, senza l'ospedale, sarebbe ridotta alla fame, pur condotto dal punto di vista medico in modo ineccepibile, ha una situazione finanziaria disastrosa che può riassumersi nei seguenti punti:

1) tutti i beni dell'ospedale sono ipotecati;

2) la Cassa di risparmio di Volterra non concede più una lira;

3) dal 1965 l'ospedale, per mancanza di liquidità, non paga più i fornitori, al punto che quando c'è da ordinare qualcosa, si prende l'elenco telefonico e si va alla ricerca, sempre più disperata, di chi ancora si senta di servire l'ospedale;

4) si fa sempre più difficile far fronte al pagamento degli stipendi e dei salari del personale dipendente.

Per sapere se è esatto che l'amministrazione dell'ospedale deve incamerare dall'amministrazione provinciale di Pisa e di Livorno, oltre tre miliardi;

se è esatto che l'amministrazione dell'ospedale è gravata da 300-340 milioni di interessi annui per i mutui contratti;

per sapere se è esatto che, malgrado l'organico dell'ospedale sia « carico » (si precisa che l'ufficio tecnico, tanto per citare un solo caso, conta un ingegnere capo, un geometra, un perito elettrotecnico, un perito edile, un disegnatore, una dattilografa, un sorvegliante e 130 operai), si continua ad assumere personale secondo la formula « uno a me ed uno a te », cioè secondo i dosaggi politici rappresentati nel consiglio di amministrazione;

per sapere se è esatto che l'azienda agraria ha chiuso il 1968 con un *deficit* di 36 milioni;

per sapere, dato che una situazione del genere può precipitare da un momento all'altro, con danno incalcolabile sulla vita sociale ed economica di una intera zona; dato che non si può affidarci alla sorte dicendo che « o bene o male la situazione ha sempre retto, sarà così anche domani », perché tale incertezza non consente prospettare per l'ospedale alcun programma degno delle sue tradizioni, cosa intendano fare in concreto i Ministri interessati perché quanti prestano la loro opera presso l'ospedale psichiatrico siano ras-

sicurati sulla sorte del proprio lavoro e vengano liberati dalla sensazione, non certo gradita, di non sapere che cosa può loro capitare « il giorno dopo ». (4-07390)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendono adottare in favore dei produttori agricoli della provincia di Bari, colpiti dai violenti nubifragi e grandinate del 25 agosto 1969 che hanno arrecato ingentissimi danni alle colture, ai prodotti ed alla proprietà fondiaria.

L'interrogante chiede altresì che venga autorizzato l'Ispettorato dell'agricoltura a delimitare le zone colpite e provvedere alle conseguenti misure di pronto intervento anche per il riattamento delle strade danneggiate e l'assistenza ai lavoratori che certamente rimarranno disoccupati. (4-07391)

BALDANI GUERRA E GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono prendere in seguito alle avversità atmosferiche che hanno colpito nei giorni scorsi zone agricole della provincia di Verona. I prestiti e i contributi che potranno essere concessi ai coltivatori danneggiati assumeranno maggiore valore e significato di solidarietà se le procedure tecniche e burocratiche saranno svolte con tempestività e rapidità e non come è avvenuto per i danneggiati dalla grandine del 1968, che a distanza di un anno, debbono ancora ottenere la erogazione delle provvidenze previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. (4-07392)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui si tarda ancora ad adottare misure di emergenza atte ad affrettare al massimo l'esame e la definizione delle domande relative ai benefici di guerra di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. Tenendo presente, infatti, che alla data odierna su circa un milione e centomila domande pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto appena trecentomila circa sono state definite, si spiegano l'indignazione e il fermento che da mesi ormai serpeggiano fra gli ex combattenti interessati, i quali, quasi tutti verso e oltre la ottantina, vedono col trascorrere del tempo, che allunga e rende penosa la loro attesa, sfumare sempre più la possibilità di ottenere i modesti riconoscimenti - che con tarda resipiscenza il paese ha loro decretato - prima di concludere la loro esistenza terrena. (4-07393)

PREARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quale provvedimento intendono prendere per soccorrere le varie centinaia di famiglie di produttori della provincia di Verona colpite nei giorni scorsi da forti calamità atmosferiche.

Infatti il 5 agosto 1969 la grandine ha danneggiato gravemente la viticoltura nei comuni di Montecchia di Crosara e Tregnago, l'8 agosto i comuni di Negrar, Marano, Fumane e Pescantina; il 15 e il 16 agosto i frutteti, il tabacco, le viti e colture varie nei comuni di San Pietro di Morubio, Roverchiara, Cerea, Angiari, Bonavigo, Zevio San Martino B.A., Buttapietra e San Giovanni Lupatoto.

Purtroppo la grandine in alcune località ha portato la distruzione della produzione in fase avanzata di maturazione, danneggiando addirittura le piante in modo da compromettere la produzione dell'anno prossimo.

È evidente il grave disagio economico e morale di queste famiglie di produttori le quali hanno affrontato ingenti spese per i trattamenti antiparassitari, per le concimazioni e per la conduzione in generale delle aziende.

L'interrogante chiede che in attesa della approvazione del disegno di legge del fondo di solidarietà nazionale venga almeno esteso ed applicato per il corrente anno il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917 che ha fissato provvedimenti a favore delle aziende agricole che hanno riportato danni alle colture a causa di calamità naturali. In tal caso si chiede che gli Ispettorati agrari siano messi in condizione di applicare con la massima rapidità gli adempimenti previsti dal decreto stesso. Purtroppo si deve lamentare che nonostante la buona volontà del personale tecnico degli Ispettorati agrari non si è ancora provveduto a completare le erogazioni di prestiti e contributi ai danneggiati dalla grandine nel 1968. (4-07394)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali decisioni intendano adottare per alleviare gli ingenti danni prodotti a seguito del violentissimo nubifragio che ha colpito la provincia di Bari il giorno 25 agosto 1969.

In particolare, oltre ai danni prodotti nel capoluogo, sono state letteralmente devastate migliaia di ettari di vigneti, uliveti, mandorleti e ortaggi in agro di Mariotto-Bitonto, Toritto, Frumo Appula, Ruvo, come l'interrogante ha potuto accertare in una diretta ispezione dei luoghi;

tenendo presente che sono andate distrutte le uniche risorse delle quali dispongono le popolazioni di quei comuni, l'interrogante chiede se i Ministri non ritengano di disporre, con estrema urgenza, gli stessi provvedimenti che in analoghe circostanze sono stati destinati a favore di altri comuni colpiti dalla violenza della natura. (4-07395)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia fondata la notizia secondo cui la valle dell'Aso, nel tratto Ancona sud-Porto d'Ascoli, in corso di costruzione, sarebbe stata esclusa dal sistema di raccordi con l'autostrada Adriatica tenuto conto dell'importanza di detto collegamento e degli affidamenti che erano stati espressi.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali siano i motivi che, eventualmente, avessero determinato la decisione soprarichiamata e se, comunque - tenuto conto dell'importanza, agli effetti del collegamento con l'entroterra, del sistema viario che confluisce nella strada statale della Val d'Aso - non ritenga opportuno di dover rivedere le decisioni che, in tal senso, fossero state adottate. (4-07396)

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo ha previsto, per l'autunno 1969, la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Castelfidardo sospeso dalle sue funzioni dal prefetto di Ancona fin dal novembre del 1968 e sciolto con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato in data 26 febbraio 1969.

L'interrogante sottolinea la particolare urgenza per il comune di Castelfidardo di dotarsi dell'organismo elettivo stante la necessità di affrontare i numerosi ed onerosi problemi di questo centro industriale, problemi che non possono essere risolti nel quadro di una gestione commissariale che è per definizione provvisoria. (4-07397)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere per mettere in grado l'Aecispedale Sant'Anna di Ferrara di realizzare i notevolissimi crediti intrattenuti con istituti mutualistici ed enti locali i quali crediti, come pubblicamente dimostrato dagli amministratori del nosocomio, hanno portato lo stesso ad una situazione di grave paralisi finanziaria, e sono fonte di ingenti oneri che incidono pesantemente sulla gestione e sulle rette. (4-07398)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali il biglietto d'ingresso per le cure idropiniche del mattino nello stabilimento « Acqua Santa » di Chianciano Terme è stato portato a 800 lire per persona.

L'interrogante ritiene la misura eccessiva sia sotto l'aspetto del cosiddetto termalismo sociale sia in riferimento all'entità della prestazione.

Da notare infatti che mentre l'acqua minerale in genere ingerita dai curisti con la spesa di 800 lire è di 3-400 grammi, lo stabilimento vende bottiglie da un litro della stessa sostanza a lire 180 cadauna.

Da notare, ancora, che i servizi forniti dal parco non hanno nulla di particolare nei confronti di altre stazioni termali il cui biglietto di ingresso è assai meno costoso. (4-07399)

SERVADEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per indurre la Repubblica del Sudan a cessare la guerra di sterminio in atto nei confronti degli abitanti delle zone meridionali del suo territorio, la quale fino a questo momento ha costato agli stessi circa 600 mila morti ed esodi in massa verso i paesi confinanti.

L'interrogante ritiene che un fatto di tale entità e gravità - che involge problemi sociali, di razza, di religione, eccetera - non possa continuare ad essere considerato come interno del Sudan, in quanto lesivo delle più elementari regole umane e giuridiche sulle quali si basa la convivenza di ogni collettività, ed a presidio delle quali esistono specifici istituti internazionali. (4-07400)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se risponde a verità che l'imposta fondiaria rende all'Erario la somma annua di 12 miliardi di lire, e comporta una bardatura burocratica che viene a costare allo Stato, per lo stesso periodo, oltre 40 miliardi.

Per conoscere, di conseguenza, quali provvedimenti si intendono assumere al riguardo, pure avendo riferimento al fatto che la citata imposta serve di base anche per certe entrate locali. (4-07401)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere, a tutela del patrimonio ippico nazionale, della serietà delle competizioni sportive e degli scommettitori sui risultati delle stesse, dopo lo sconcertante episodio di *doping* verificatosi all'ippodromo di Cesena in occasione delle gare del 24 agosto 1969. (4-07402)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una seria e sollecita revisione di tutte le agevolazioni (esenzioni e riduzioni) concesse ad innumerevoli categorie di cittadini nell'applicazione delle tariffe ferroviarie per il trasporto di persone.

L'interrogante ritiene che la misura si imponga, oltreché per ragioni di carattere economico (stante il preoccupante disavanzo di gestione delle ferrovie dello Stato), per ragioni di costume ampiamente e giustamente avvertiti dalla pubblica opinione.

Ritiene, inoltre, che i nuovi criteri di agevolazione tariffaria debbano rispondere ad esclusive ragioni di carattere sociale, rovesciando pertanto la tendenza che è venuta di fatto verificandosi in decenni di provvedimenti settoriali. (4-07403)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali misure organiche ed urgenti intende assumere per evitare la continuazione della esportazione di valuta italiana all'estero, fenomeno questo che negli ultimi mesi ha assunto dimensioni tanto rilevanti da creare seri pericoli per la nostra economia. (4-07404)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere a favore dell'agricoltura di vaste zone della provincia di Ferrara che sono state in queste settimane violentemente colpite dal maltempo con conseguenze gravi per le colture e gli impianti. (4-07405)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la soppressione del canone annuo di lire 3.400, comprensivo di lire 950 di tasse di concessione governativa, relativo agli abbonamenti domiciliari alle radioaudizioni.

A parte il fatto che con l'avvento della TV tale servizio interessa un numero limitato di cittadini, in genere poco abbienti, lo interrogante ritiene che le incombenze burocratiche spettanti a circa 800 uffici del registro per lo stesso, renda globalmente l'operazione antieconomica. (4-07406)

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che per l'attuazione di due importanti manufatti, quali un ponte stradale e un ponte ferroviario, sul fiume Piovego attraversante la zona industriale di Padova, sono stati abbassati i livelli degli argini con misure diverse in corrispondenza delle arcate soprastanti ai citati manufatti, e ciò per consentire il sottopassaggio di automezzi, sul ciglio degli argini stessi;

per sapere se e in quale misura viene arrecato pregiudizio alla consistenza e solidità degli argini in parola, tenendo conto dei danni e dei gravi pericoli che si manifestarono lungo il fiume durante l'alluvione del novembre 1966 e del vasto complesso di insediamenti industriali e abitativi che da parte a parte sono già sorti nella zona e si prevede che sorgeranno in un prossimo futuro;

per conoscere, infine, nel caso che il quesito abbia una risposta affermativa, quali misure il magistrato alle acque riterrà opportuno predisporre per il ripristino delle altezze degli argini nei punti indicati e per il loro generale consolidamento onde garantirsi in ogni caso da nuovi pericoli sempre incombenti. (4-07407)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i mezzi aerei e navali accorsi in aiuto del motoyacht « Sahib » a 90 miglia da Capo Coccia, hanno impiegato tanto tempo a localizzare l'imbarcazione che pur radiotrasmetteva in continuazione. (4-07408)

BENOCCI E' TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle popolazioni dell'entroterra grossetano (comuni di Gavorrano, Follonica, Scarlino) devastato

la sera del 27 agosto 1969 da una tromba d'aria che ha prodotto danni ingenti a numerose abitazioni e ha distrutto completamente il raccolto. (4-07409)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che grandinate di eccezionale violenza si sono abbattute nel mese di agosto 1969 su diversi comuni della provincia di Grosseto causando gravissimi danni alle colture agricole di ampie zone.

Per conoscere altresì se non ritengano opportuno disporre con ogni urgenza la concessione di congrui contributi agli agricoltori colpiti al fine di risarcirli della perdita quasi totale dei frutti pendenti e dei danni subiti agli immobili ed alle attrezzature aziendali, nonché a sollecitare, a favore dei medesimi, l'applicazione delle vigenti norme in materia. (4-07410)

BENOCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del profondo malcontento e della amarezza esistenti fra le migliaia di ex combattenti della guerra 1915-1918 per il fatto che a un anno e mezzo circa dalla entrata in vigore della legge n. 263 del 18 marzo 1968, non hanno ancora avuto l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e tanto meno la liquidazione dell'assegno vitalizio di lire 5.000 mensili.

In effetti la lentezza burocratica con la quale si procede al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, condizione indispensabile perché gli ex combattenti abbiano liquidato l'assegno vitalizio, è francamente incomprensibile e difficilmente spiegabile, anche se si voglia tenere conto dei possibili errori o insufficienza di documentazione riscontrati all'atto dell'esame delle domande, dal momento che in oltre un anno i distretti militari, se a loro richiesti, hanno avuto il tempo per l'invio al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto i fogli matricolari degli interessati.

Ciò stante l'interrogante chiede altresì di sapere se i Ministri, ognuno per la sua competenza, non intendano prontamente intervenire affinché si accelerino i tempi per il conferimento dell'onorificenza di Vittorio Veneto e per la liquidazione dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-1918, di modo che la prossima celebrazione dell'anniversario della fine della guerra suddetta porti ad essi i tanto sospirati riconoscimenti. (4-07411)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti per la difesa del litorale emiliano-romagnolo, il più turistico d'Italia e d'Europa, abbandonando l'uso delle dighe frangiflutto le quali, a parte il costo, la manutenzione, gli aspetti estetici, la modificazione della natura della spiaggia rispetto al mare, ecc., danno come risultato costante lo spostamento a nord del fenomeno erosivo, lasciando sostanzialmente le cose al punto di partenza o peggiorandole.

L'interrogante ritiene che in materia si possa fare riferimento ad alcune valide e consolidate esperienze straniere. (4-07412)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per porre fine alle agitazioni che hanno interessato in questo periodo il settore saccarifero in Emilia-Romagna ed in altre zone del Paese, attraverso l'azione congiunta dei bieticoltori, degli autotrasportatori e degli operai addetti agli stabilimenti.

L'interrogante ritiene in particolare che vada rivisto l'accordo interprofessionale firmato dall'Associazione Nazionale Bieticoltori, il quale peggiora le condizioni previste dagli accordi comunitari, disattende le richieste degli autotrasportatori, non è avvenuto con la consultazione delle varie categorie interessate. (4-07413)

BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono attuare per impedire il ripetersi di vere e proprie sciagure stradali, ultima delle quali quella del 26 agosto 1969 con tre vittime, sulla strada statale n. 11 al sottopassaggio ferroviario di Cavalcaselle in prossimità di Peschiera del Garda. Gli incidenti in tale punto si susseguono a ritmo sempre più intenso e le vittime mortali raggiungono ormai cifre impressionanti.

I pesanti autocarri con rimorchio non possono agevolmente transitare se non si spostano al centro della strada ostruendo completamente il passaggio delle macchine provenienti in senso contrario.

Il primo indispensabile provvedimento, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe essere quello di costruire un altro fornice accanto a quello esistente in modo da sdoppiare l'intenso traffico; a questo proposito si fa pre-

sente che ogni notte transitano nei due sensi, in base a rilevamenti effettuati dall'amministrazione comunale di Peschiera del Garda, ben duemila autocarri.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a quale punto si trova la progettazione della variante esterna al capoluogo di Peschiera del Garda della stessa strada statale n. 11 che l'amministrazione dell'ANAS, alla luce anche di questi luttuosi incidenti, dovrebbe sentire l'impegno di approvare e di dare inizio ai lavori di esecuzione superando rapidamente ogni difficoltà di carattere burocratico.

La popolazione della zona, fortemente interessata allo sviluppo turistico, è profondamente allarmata della situazione, ormai diventata insostenibile, dell'intensità del traffico e del numero eccessivamente elevato di incidenti. (4-07414)

MILIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che in occasione della prova scritta di lingua francese che si è svolta il 1° marzo 1969 presso la scuola media « A. D'Aosta », di Bari per l'espletamento del concorso bandito dall'articolo 7 della legge n. 603 del 25 luglio 1966 (per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media) si sono verificati i seguenti gravissimi episodi:

1) già dalla sera precedente tale esame circolavano fra i candidati notizie allarmanti, secondo cui i responsabili dei corsi preparatori all'abilitazione di lingue, tenutisi nel continente, avevano diffuso fra gli iscritti a tali corsi (per altro costosissimi) il testo e la traduzione del compito ministeriale;

2) alle ore 7,40 del primo marzo il gruppo dei professori sardi raggiungeva la sede d'esame, ma la trovava già occupata da rappresentanti della CGIL, dello SNAFRI e del movimento studentesco. Cordoni di polizia impedivano l'accesso all'edificio nel timore, forse, che i candidati volessero andare ad ingrossare le file degli occupanti;

3) verso le ore 10 veniva portato fuori dall'edificio il testo del brano oggetto d'esame che, letto e tradotto a mezzo di altoparlante, veniva subito dopo ciclostilato e divulgato fra le centinaia dei candidati presenti nella piazza che inutilmente attendevano di entrare nell'edificio (infatti solamente un centinaio degli 870 candidati circa iscritti alla sede di Bari era riuscito a sistemarsi in alcune aule sin dalle prime ore del mattino mescolandosi agli occupanti);

4) una delle copie ciclostilate sarebbe stata consegnata immediatamente ad un notaio di Bari per documentare l'ora in cui il testo era divenuto di pubblico dominio, mentre l'inizio effettivo della prova d'esame all'interno dell'edificio avveniva invece verso le 12 circa;

5) nonostante il verificarsi dei sopraddetti fatti, i candidati in numero di circa 700 rimasti nella piazza sotto una pioggia incessante, non desistevano dall'attendere pazientemente di poter ancora entrare a sostenere la prova d'esame, ma verso le ore 13,30 la forza pubblica esasperata dall'aggravarsi della situazione, culminata all'interno dello edificio nell'esplosione di una bomba lacrimogena e conseguente *caos*, caricava per ordine del questore la folla dei presenti, disperdendola.

E poiché:

a) il numero massimo di candidati previsti dall'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 23 dicembre 1967 per ciascuna sede d'esame era stato fissato in numero di 500 mentre in realtà l'effettivo numero nella sede di Bari era di circa 870 candidati;

b) la prova scritta aveva inizio senza l'osservanza delle formalità prescritte nei pubblici concorsi, quali per esempio il preliminare controllo dei documenti d'identità e la distribuzione dei candidati secondo l'ordine alfabetico nelle varie aule;

c) nell'aula n. 8 il compito non veniva dettato e dove fu dettato ebbe a svolgersi in un clima e con irregolarità che hanno solo dell'incredibile;

d) eguali fatti ed episodi si sono verificati anche nelle altre sedi d'esame di Palermo, Firenze, Roma e Lecce; l'interrogante chiede di sapere come mai, sino ad oggi, il Ministero competente non abbia provveduto all'annullamento del detto concorso celebratosi all'insegna della illegalità, della frode, della violenza e con l'esclusione di quasi un migliaio di candidati, che hanno visto violati i loro diritti dalla debolezza dell'autorità che avrebbe dovuto impedire quanto sopra precisato, e come mai sino ad oggi il Ministero competente non abbia disposto la sospensione degli esami orali che avranno inizio nel settembre 1969 onde evitare maggiore danno e più gravi irregolarità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si sia provveduto a denunziare all'autorità giudiziaria gli autori dei fatti sopra denunziati costitutivi di reati perseguibili di ufficio. (4-07415)

LIZZERO, SCAINI, SKERK E BORTOT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati in merito ai disastri generati dal nubifragio abbattutosi nella notte del 22-23 agosto 1969 nelle valli di Resia e del Fella in Friuli.

Gli interroganti fanno presente che a causa del nubifragio la furia del torrente Resia ha determinato numerose frane sulla strada principale della valle, lesionato tutte le strade, distrutto o asportati ponti e passerelle o intaccata la loro stabilità, isolando molte frazioni e borgate, bloccando popolazioni e gli stessi emigranti venuti per le ferie, rese inabitabili o lesionate parecchie case, provocati allagamenti, con danni ingentissimi ai privati e all'amministrazione comunale. Ricordano altresì che a causa del nubifragio si sono avuti disastrosi danni nei comuni di Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto e Tarvisio.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri abbiano adottato o stiano per adottare per fronteggiare con un pronto intervento i disastri, per ripristinare le opere pubbliche e risarcire i privati e per provvedere all'esecuzione delle opere di sistemazione montana e dei corsi d'acqua, da tanto tempo invocate dalle popolazioni e dalle amministrazioni pubbliche al fine di prevenire ulteriori prevedibili più gravi danni. (4-07416)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave crisi che ha investito il complesso « Crocchi » di Torrenieri (Siena) presso cui lavorano 150 dipendenti;

e per sapere se e come intendono intervenire per impedire la smobilitazione di tale complesso che renderebbe ancora più grave la già difficile situazione economica della zona e dell'intera provincia di Siena;

e in particolare per sapere se intendono intervenire presso le industrie statali del settore per l'eventuale rilevazione dell'azienda nominata. (4-07417)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno un intervento concreto per dare un indirizzo certo e proficuo all'Istituto superiore scienze sociali in Urbino che ormai al quinto anno di vita non vede concretizzarsi né il tipo di laurea, né il titolo di studio per l'ammissione, né la sistemazione degli studenti che hanno regolarmente e proficuamente frequentato.

L'università di Urbino fin dal 1° gennaio 1969 ha preso sotto controllo didattico l'Istituto ma non è giunto alla sistemazione delle questioni pendenti.

Gli studenti riprenderanno le loro agitazioni e la situazione si farà sempre più grave. (4-07418)

MAROTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere a favore degli agricoltori di Picerno (Potenza) danneggiati in maniera veramente eccezionale da una violentissima grandinata abbattutasi su quel misero contado lo scorso 5 luglio 1969.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se siano state valutate le proposte dell'Ispettorato agrario provinciale tendenti ad ottenere per i danneggiati, i benefizi previsti dal decreto ministeriale 10 agosto 1968, n. 917 e dall'articolo 1 della legge 21 ottobre 1968, n. 1088. (4-07419)

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che deriva alla popolazione di Tortolì dalla mancata consegna al comune dell'acquedotto i cui lavori sarebbero stati già ultimati. Chiede inoltre quali motivi ostino alla concessione allo stesso comune del promesso finanziamento di lire 240 milioni per la costruzione delle fognature nei nuovi rioni. (4-07420)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi e per quanto tempo una bidella del comune di Lucca ha prestato servizio presso la questura di Lucca;

2) se è a conoscenza che il 17 luglio 1969 il gruppo consiliare comunista rivolgeva, in proposito, una interpellanza al sindaco di Lucca;

3) se è a conoscenza che il sindaco di Lucca, in data 11 agosto 1969, con lettera protocollo 16272, rispondeva, al capo gruppo del gruppo consiliare comunista, signor Sergio Dardini, nel seguente modo: « Signor consigliere comunale, in relazione alla sua interpellanza del 17 luglio 1969 la informo che, effettivamente, per qualche tempo, una bidella del comune ha prestato due ore giorna-

liere di servizio in questura, in sostituzione di due uscieri di quell'ufficio, entrambi ammalati, che non era possibile sostituire. Ciò in conformità di una prassi di cordiale collaborazione in atto fra tutti gli uffici pubblici del capoluogo. La bidella suddetta, venuta meno la causa per cui fu inviata in questura, ha ripreso le sue consuete mansioni. F.to dottor Giovanni Martinelli »;

4) se, vera e verificandosi la stessa causa per il comune di Lucca, potrà accadere di vedere agenti di pubblica sicurezza prestare servizio al posto degli uscieri comunali;

5) se ritiene quanto è accaduto compatibile con le leggi vigenti e, qualora non lo sia, cosa intenda fare perché la questura di Lucca provveda a fare fronte ai propri servizi col proprio personale. (4-07421)

D'ANGELO, BRONZUTO, CAPRARA, CONTE, D'AURIA E MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano produttivo, al fine degli obiettivi per i quali è stata intrapresa l'iniziativa dell'Alfa Sud e per la promozione dell'indispensabile apporto delle forze sociali locali alla soluzione dei gravosi problemi strutturali connessi all'insediamento di questo complesso produttivo, il modo con il quale la società sta operando nell'area napoletana.

A tale proposito gli interroganti – oltre a richiamare il ripetuto rifiuto dell'Alfa Sud ad esaminare con gli organismi rappresentativi locali i tempi di attuazione del programma di costruzione dello stabilimento, le esigenze di attività produttive collaterali, un organico programma di formazione e di collocamento della manodopera – indicano anche i primi gravi effetti che si stanno determinando nel campo dell'edilizia abitativa e di quella per i lavoratori in particolare.

Mentre gli enti preposti all'edilizia economica e popolare nessun intervento adeguato hanno predisposto nella zona (la GESCAL ha in corso costruzioni solo a Pomigliano d'Arco e per quarantasei appartamenti) e l'edilizia speculativa è già fortemente impegnata per concretare in profitti e rendite la futura e consistente immigrazione *in loco* di manodopera, l'Alfa Sud a sua volta risolve i problemi della costruzione dello stabilimento che hanno connessione con la condizione abitativa del comune aggravando questa condizione.

Infatti è di questi giorni un grave caso che dimostra orientamenti inammissibili per una azienda a capitale pubblico, cui è affidata una funzione di avanzamento sociale ed economico, funzione alla quale non si conciliano i metodi da « colonizzatore » che nel caso specifico sono stati messi in atto dal locale rappresentante della società.

In particolare gli interroganti segnalano che:

per costruire una strada di accesso al costruendo stabilimento e per completare il reperimento delle aree necessarie allo stabilimento stesso, è stata prevista la demolizione di sei palazzine site nella località « Cascine Bove » di Pomigliano d'Arco, ove abitano venticinque famiglie operaie (sette delle quali con capofamiglia pensionato) per un complessivo di centodiciotto abitanti;

con l'approvazione del progetto l'amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco ha tralasciato ogni iniziativa per la soluzione dei problemi che sarebbero sorti con la demolizione delle palazzine, compreso la semplice comunicazione agli abitanti interessati;

l'Alfa Sud in data 30 luglio 1969, dopo aver acquistato tali immobili dalla società MECFIN che ne era proprietaria, ha disdetto i contratti di fitto con le famiglie occupanti, intimando alle stesse lo sgombero degli alloggi entro dieci giorni;

queste, nella impossibilità di ottemperare alla intimazione, e in carenza dell'impegno dell'amministrazione comunale, hanno interessato alla loro questione l'autorità prefettizia, e hanno continuato a versare in agosto – a mezzo vaglia postale – il canone di locazione. Successivamente ciascuna famiglia ha ricevuto dalla società Alfa Sud comunicazione raccomandata a firma del locale rappresentante della società medesima, con la quale si avverte che la somma versata non è accettata quale pagamento canone di locazione « bensì come risarcimento per ritardata riconsegna dell'immobile occupato ».

Gli interroganti chiedono di sapere inoltre:

i provvedimenti specifici che saranno adottati per la positiva e pronta soluzione della questione insorta, per mettere a disposizione degli interessati alloggi alla portata della loro condizione economica o, comunque, che non comportino un aggravio ai loro già insufficienti redditi di lavoratori dipendenti o di pensionati, e per far sì che non siano ritardati i lavori per la esecuzione dei quali devono essere demolite le palazzine in parola;

gli interventi che i Ministri interessati metteranno in atto per ottenere che l'Alfa Sud e le autorità locali adottino diversi e democratici orientamenti circa le implicazioni di carattere sociale connesse all'insediamento produttivo;

se il Ministro delle partecipazioni statali non ritenga oramai indispensabile promuovere la convocazione a Napoli di una conferenza con la partecipazione dell'Alfa Sud, delle forze politiche e sindacali, degli enti locali e degli altri enti pubblici interessati, con lo scopo di discutere e coordinare le decisioni relative alla soluzione dei problemi inerenti le attività produttive indotte, la formazione professionale e il collocamento della manodopera, nonché l'insieme delle altre implicazioni sociali e strutturali che l'insediamento dell'Alfa Sud comporta. (4-07422)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se sia loro giunta alcuna informazione circa il fatto che il 15 luglio 1969 nel porto di Civitavecchia l'equipaggio del mercantile *Chiang Kiang* di Hong Kong, battente bandiera inglese, composto interamente di cinesi ad eccezione di due ufficiali, appena giunto in banchina dava inizio ad una intensa opera propagandistica, non solo attraverso la distribuzione di distintivi e libretti dei « Pensieri » di Mao, ma anche con l'invito ad un pranzo a bordo di 50 esponenti « maoisti » civitavecchiesi.

Sono avvenute colluttazioni fra cinesi scesi a terra e un gruppo di lavoratori portuali.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere ad evitare il ripetersi di fatti del genere e se non si intenda chiedere al governo inglese spiegazioni sull'inammissibile comportamento dell'equipaggio di una nave battente la propria bandiera. (4-07423)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quali conclusioni siano pervenute le commissioni di inchiesta a suo tempo costituite dalle competenti autorità svizzere allo scopo di accertare le cause e le eventuali responsabilità della sciagura di Mattmark del 30 agosto 1965. (4-07424)

CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione della GESCAL e del rione Traiano di Napoli. In particolare l'interrogante chiede che gli organi centrali responsabili, considerata la colpevole negligenza delle autorità comunali, intervengano con i mezzi di urgenza a disposizione affinché siano finalmente eseguite le opere di sistemazione necessarie e così scongiurate gravissime disgrazie come quella che è costata la vita al piccolo Enzo Coppola. L'interrogante chiede pertanto che ponendo fine ad assurde lungaggini che particolarmente si verificano con esasperante ostinazione quando si tratta di opere sociali per scomparire quando sono in gioco interessi di grosse concentrazioni private, si realizzi un intervento coordinato e rapido tra i vari enti pubblici per la definitiva urbanizzazione di tutta la zona da concordare con i comitati di base degli assegnatari. Di tale intervento dovranno essere resi noti tempi, priorità, mezzi ed organi responsabili per l'indispensabile pubblica informazione e controllo. (4-07425)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è esatto che in una galleria delle miniere dell'Italsider a Rio Marina nell'isola d'Elba (Livorno) è stata trovata una falda, la cui portata è di litri 25 al secondo e la cui analisi è tranquillante per la sua potabilità;

per sapere se è esatto che l'acqua di detta falda, la cui portata sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno annuo di tutta l'isola, portata a quota 550 metri sul mare potrebbe essere agevolmente distribuita, per caduta, a tutti i comuni dell'Elba;

per sapere, se la notizia riportata risulta fondata, quali concreti provvedimenti intenda prendere perché si risolva, per sempre, il problema dei problemi che da anni tormenta l'Elba, il problema dell'acqua. (4-07426)

CESARONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali interventi si intendono compiere per porre fine alla grave situazione determinatasi nella clinica psichiatrica « Colle Cesarano » in provincia di Roma, ove da oltre un mese i 90 dipendenti sono in lotta contro le pretese dei proprietari della clinica di voler corrispondere un trattamento economico inumano ad un orario di lavoro intollerabile (12 ore al giorno).

Va tenuto presente che a tale clinica, la cui capacità ricettiva è di 250 posti, i malati

vengono inviati dall'INAM e dall'ONIG e le rette sono state corrisposte anche nelle ultime settimane quando i lavoratori, assieme agli stessi famigliari dei malati, hanno garantito l'assistenza senza la partecipazione della direzione.

Va tenuto presente che alla base, dell'agitazione e della conseguente occupazione della clinica da parte dei lavoratori, vi è il rifiuto dei proprietari della clinica di corrispondere i miglioramenti economici per i quali si erano impegnati.

Alle sollecitazioni di mantenere tali impegni hanno risposto con il licenziamento dei 12 lavoratori, tra cui i membri della commissione interna e di altri attivisti sindacali. (4-07427)

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno di dover revocare definitivamente il provvedimento, attualmente sospeso per venti giorni, con il quale si sopprime il distaccamento dei vigili del fuoco di Marino (Roma).

Tale provvedimento, oltre ad aver provocato vivo fermento tra la popolazione che è esploso nella manifestazione di protesta del 1° settembre 1969, è in contrasto con la esigenza di potenziare il servizio dei vigili del fuoco soprattutto in una zona come i Castelli Romani ove la popolazione è in costante aumento. Va tenuto presente che attorno a Marino, che conta circa 40.000 abitanti, gravitano Castel Gandolfo, Rocca di Papa, Albano, Ariccia, Genzano con una popolazione complessiva di oltre 104.000 unità. (4-07428)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a sua conoscenza che la diga di San Pietro sul torrente Osento, costruita dal Consorzio di bonifica della Capitanata da molti anni non è stata ancora invasata per cui gli agricoltori dei comuni di Melfi e Lavello (Potenza) hanno subìto enormi danni, come enormi ed incalcolabili danni ha subìto l'intera economia della zona del Melfese. Infatti le acque da invasare nella suddetta diga debbono essere utilizzate per l'irrigazione di circa tremila ettari di terreno, siti nei tenimenti dei comuni innanzi indicati;

2) se è a sua conoscenza che gli adempimenti prescritti al Consorzio di bonifica di Capitanata sin dal 1963 da parte del servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici per il completamento di alcune opere e la loro sicurezza in vista degli invasi sperimentali non risulta che ad oggi siano stati completamente adempiuti;

3) quali provvedimenti intende adottare tenendo conto che è assurdo pensare che in tanti anni non si siano potuti risolvere i problemi insorti dopo la costruzione della diga.

L'interrogante chiede che venga svolta una rigorosa inchiesta onde accertare eventuali responsabilità. (4-07429)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui, mentre in molti enti dipendenti dal Ministero della difesa viene pagata l'indennità di rischio giornaliera al personale militare e civile come da legge 9 luglio 1967, n. 563, ciò non avviene per il CAMEN di San Piero a Grado (Pisa), dove, essendo un centro nucleare, c'è il pericolo di contaminazione radioattiva, che è una delle voci previste dalla legge citata;

per sapere se è esatto che questa strana dimenticanza sia dovuta agli organi ministeriali che, quando hanno preventivato la copertura della spesa, si sono dimenticati dell'unico centro nucleare militare esistente in Italia. (4-07430)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quanto ha speso il CAMEN, dalla sua costituzione ad oggi, in acquisti, manutenzione di mobili e per spese di tappezzeria per gli alloggi di servizio e del relativo circolo. (4-07431)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a sua conoscenza che è stato redatto un piano in base al quale verrebbe abolito il compartimento telefonico di Potenza, aggregandolo a Napoli, ed il compartimento telefonico di Matera, aggregandolo alla Puglia e per conoscere i provvedimenti che intende adottare onde evitare che tale piano venga eseguito, tenendo presente che, se esso venisse attuato, la regione di Basilicata subirebbe un grave danno in quanto in essa non si potrebbe più istituire la direzione regionale, come in tutte le altre regioni d'Italia, rimanendo, pertanto, soltanto essa priva di detta direzione regionale. (4-07432)

BERNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei danni gravissimi arrecati da una grandinata che nella notte del 26 agosto 1969

ha imperversato nella zona di Sonnino e di Pontinia, colpendo vigneti e oliveti in pieno rigoglio e arrecando danni per quasi mezzo miliardo.

La grandinata ha distrutto raccolti che si preannunciavano ottimi e che in moltissimi casi rappresentavano l'unico o il principale cespite di guadagno dei contadini locali.

L'interrogante chiede di conoscere cosa il Ministro intenda disporre perché i contadini colpiti vengano ristorati dei gravissimi danni subìti dalla grandine e perché oltre alla congruità del contributo ed allo sgravio degli oneri fiscali si eviti che le lungaggini procedurali comportino un ulteriore aggravamento nelle economie delle già dissestate aziende colpite. (4-07433)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché durante il corrente anno non sono stati ancora banditi i concorsi a cattedre universitarie, così come praticato annualmente, e se non ritenga che tale inadempienza, privando le università italiane di oltre trecento nuovi docenti, aggravi lo squilibrio esistente nel rapporto fra docenti e discenti.

Per sapere, inoltre, i motivi per i quali non si è ottemperato alle disposizioni della legge 24 febbraio 1967, n. 62, a norma della quale dal Ministero devono essere assegnati alle facoltà duecentosettanta posti di professori di ruolo per l'anno accademico 1969-70. non permettendosi così che venissero chiamati dalle facoltà docenti già ternati in concorsi a cattedre o che si provvedesse ai richiesti trasferimenti o che, eventualmente rimasti vacanti, tali posti venissero aggiunti a quelli da porre a concorso, aggravandosi in tal modo la notevole carenza numerica dei docenti universitari rispetto alle sempre crescenti masse di iscritti alle università.

Per sapere, altresì, per quali motivi non sono stati effettuati tutti i raddoppiamenti di cattedre richiesti dalle università ed in particolare da quelle superaffollate (come, ad esempio, la facoltà di medicina dell'università di Napoli che ha chiesto il raddoppiamento per tutte le materie fondamentali) che rappresentano l'unico sistema per migliorare l'insegnamento universitario.

Se sono state valutate le conseguenze che discendono dalla mancata indizione dei concorsi a cattedre, dalla negata assegnazione di nuove cattedre di ruolo e dal non effettuato raddoppiamento di cattedre, che hanno impedito l'avanzamento dei giovani già in carriera universitaria e l'inserimento nei posti che si sarebbero resi vacanti, di quanti aspirano ad iniziare tale carriera.

Per sapere se, infine, qualora la lamentata inadempienza fosse da attribuirsi alla stasi che si è verificata in generale nella situazione universitaria italiana in attesa che intervenga la riforma universitaria, non giudichi il Ministro che debba parimenti provvedersi ad eliminare tali gravi lacune e nel contempo accelerare i tempi per l'approvazione e l'attuazione di tale auspicata riforma. (4-07434)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali fra le discipline messe a concorso per gli esami di abilitazione alla libera docenza nella sessione 1969, di cui al decreto del 9 agosto 1969, emesso con sensibile ritardo rispetto alla data prescritta, non sono state incluse le docenze per le materie complementari e facoltative.

Se, pertanto, non ritenga che anche queste debbano essere incluse anzitutto perché allo stato attuale del progresso scientifico non ha più senso una differenziazione fra materie obbligatorie e facoltative, tenuto presente che proprio le materie di nuova sperimentazione aprono allo scibile umano orizzonti sempre più avanzati e sono perciò meritevoli di sviluppo didattico in uguale misura di quelle che tradizionalmente hanno costituito il fondamento della nostra cultura.

L'esclusione di tali materie dagli esami di concorso per la libera docenza provoca grave nocumento a tutta una schiera di studiosi e ricercatori che negli anni precedenti avevano dato il loro contributo al progresso della conoscenza e della ricerca scientifica e che ora si vedono precludere la possibilità di raggiungere la loro meta, non essendo ancora intervenute disposizioni legislative che abbiano indicato strade e prospettive nuove e migliori delle attuali.

Tale decisione potrebbe, inoltre, essere anche considerata arbitraria, almeno per diverse materie facoltative, le cui docenze sono state richieste a norma di legge dalle facoltà ed approvate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. (4-07435)

MAROCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi finanziaria in cui versa la

amministrazione provinciale di Gorizia a causa del costante aggravamento della sua situazione debitoria che, a tutto l'esercizio 1968, ha raggiunto l'importo globale di lire 4.744.000.000, cui va aggiunto il disavanzo relativo all'esercizio 1969 deliberato in lire 637.800.000.

Tale situazione trova le sue ragioni nella particolarità delle vicende storico-politiche che la provincia di Gorizia, situata al confine nord-orientale d'Italia, ha subìto negli ultimi 50 anni. Infatti, come risulta dalla relazione al bilancio preventivo 1969, inviata ai competenti Ministeri, l'Isontino, dopo i tragici eventi della prima guerra mondiale e dopo una faticosa ricostruzione che ha impegnato forti somme, si è nuovamente ritrovato a dover fronteggiare una situazione di dimensione internazionale dalla quale è uscito con il proprio territorio decurtato dell'83 per cento e con una posizione geopolitica del tutto negativa. Sono così rimasti avulsi dal territorio provinciale e nazionale svariati beni (edifici, terreni, strutture ferroviarie ed altri), valutabili nell'ordine di vari miliardi, per i quali le vigenti norme di legge non prevedono la concessione di indennizzi. Ne sono derivati riflessi tributari negativi, pur dovendo la provincia fronteggiare gli inalterati obblighi di presenza attiva nella vita pubblica, resi ancor più delicati dalla sua condizione di provincia di frontiera.

A tale situazione, di per sé densa di gravi ripercussioni, sono venute ad aggiungersi le servitù militari, le quali incidono ormai su quasi tutto il territorio provinciale, sia con impedimenti diretti, sia attraverso aspetti di natura psicologica, donde deriva una fondamentale diffidenza nei confronti degli investimenti da parte degli imprenditori economici privati.

La condizione negativa in cui la provincia di Gorizia viene a trovarsi per il suo carattere del tutto singolare, non si presenta paragonabile ad alcuna altra di ente locale italiano e non può perciò essere favorevolmente risolta con gli ordinari strumenti previsti dal programma di riforme. È necessario risolvere un problema locale, di portata nazionale e con riflessi internazionali (scuole, viabilità, igiene e sanità, assistenza, agricoltura, eccetera) mediante un provvedimento straordinario che preveda l'intervento finanziario dello Stato in favore dell'Isontino, non meno delicato ed importante della zona di Trieste, per la quale la comunità nazionale ha concesso diversi interventi di sostegno.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, di fronte ad una così grave e delicata situazione quali iniziative intendano intraprendere per risolvere radicalmente il problema suesposto e mettere l'Amministrazione provinciale di Gorizia in condizione di assolvere in maniera dignitosa ed adeguatamente i suoi compiti ai confini nord-orientali del Paese.
(4-07436)

GUNNELLA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'interno, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della situazione delle zone terremotate della Sicilia e in particolare la posizione del CIPE circa le delibere e gli orientamenti del piano di interventi per la rinascita economica di quelle zone in base all'articolo 59 della legge n. 241 del 1968, in coordinamento con la Regione siciliana, e se sono state date le conseguenziali direttive agli enti economici nazionali (IRI, ENI, EFIM, ecc.) per la preparazione dei piani operativi degli investimenti.
(4-07437)

BARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – considerato che:

a) il prefetto della provincia di Cremona, con proprio decreto in data 1° gennaio 1969, ha sospeso il consiglio comunale di Cremona;

b) che il Presidente della Repubblica, con decreto 8 aprile 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1969, n. 103, ha disposto lo scioglimento del consiglio comunale suddetto e provveduto alla nomina di un commissario straordinario;

c) che lo stesso prefetto di Cremona, con proprio successivo decreto in data 8 luglio 1969, ha prorogato la gestione commissariale del comune di Cremona per un secondo trimestre a termine di legge;

d) che in data 30 agosto 1969 i rappresentanti dei maggiori partiti cremonesi – PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI – hanno invitato il prefetto di Cremona a sollecitare la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Cremona alla scadenza della gestione commissariale (8 ottobre 1969) e comunque entro l'autunno in concomitanza con la tornata generale delle elezioni amministrative abbinate alle elezioni regionali, e che lo stesso prefetto ha dichiarato che, per quanto lo concerneva, nulla ostava all'accoglimento della richiesta dei partiti menzionati;

se non ritenga di disporre immediatamente affinché sia rinnovato il consiglio comunale di Cremona in conformità alle richieste dei maggiori partiti interessati e al parere favorevole del prefetto della provincia di Cremona. (4-07438)

DI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se sono informati che alle foci del Sele nei tenimenti di Capaccio ed Eboli (Salerno) sono state installate da vari mesi delle bilancie da pesca a maglia stretta, larghe quanto il corso del fiume e sorrette da strutture di cemento site sugli argini. Con tali strumenti azionati da motori a scoppio viene effettuato quasi continuamente un vero e proprio drenaggio di tutta la fauna ittica, stanziale e di transito, con grave danno per tutti i piccoli pescatori della zona e per il patrimonio ittico.

All'interrogante risulta che tali installazioni non sono munite di alcuna autorizzazione o concessione né da parte del genio civile, né da parte dell'Intendenza di finanza, né potrebbero esserlo, ostandovi precise disposizioni di legge.

L'interrogante chiede quali misure intendono prendere con la necessaria urgenza per imporre la immediata rimozione delle suddette illegali installazioni e quali provvedimenti intendono assumere nei confronti dei responsabili di tali violazioni di legge e di così gravi danneggiamenti del patrimonio di interesse pubblico. (4-07439)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che il 23 agosto 1969, a causa di una esplosione verificatasi in una casamatta del reparto cartucceria dello stabilimento metallurgico di Campotizzoro, in comune di San Marcello Pistoiese (Pistoia), sono rimaste vittime due operai di quello stabilimento;

e per sapere se – a fianco dell'inchiesta promossa dalla procura della Repubblica di Pistoia – non ritenga necessario un approfondito e rigoroso controllo da parte di funzionari specializzati dell'ENPI in tutti i reparti di quello stabilimento, per accertare se siano integralmente rispettate tutte le prescritte norme di sicurezza, a tutela della vita dei lavoratori. (4-07440)

ALESSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle giuste rivendicazioni avanzate dalle forze di polizia in congedo.

In particolare chiede di conoscere se il Governo, in conseguenza dei recenti aumenti concessi al personale statale e parastatale in attività di servizio, intenda provvedere ad eliminare, con opportuni provvedimenti, le note sperequazioni esistenti nel trattamento pensionistico, specie quello usato nei confronti della vasta e benemerita categoria delle forze di polizia in congedo. (4-07441)

D'ANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano intervenire con l'urgenza necessaria:

a) per impedire che imprese edili continuino a versare tonnellate di materiali di risulta alla foce dell'« alveo Pollena » a San Giovanni a Teduccio, Napoli, ove già si è determinato il riempimento di un'ampia parte della zona marina prospiciente, col conseguente impedimento del deflusso delle acque dell'alveo e la formazione di stagni maleodoranti lungo il corso dello stesso, con gravi pericoli per la salute pubblica soprattutto negli abitati di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio attraversati da detto alveo;

b) per l'adozione dei provvedimenti necessari per la copertura del menzionato condotto, in considerazione del fatto che esso, oltre ad attraversare centri ad elevata densità abitativa, raccoglie anche acque nere e industriali delle zone che attraversa. (4-07442)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare per risolvere la grave e disastrosa situazione in cui sono venuti a trovarsi alcuni comuni della provincia di Bari a seguito del violento nubifragio e della grandinata abbattutisi nelle campagne baresi lunedì 15 agosto 1969.

In particolare l'interrogante ravvede l'opportunità che tali provvedimenti urgenti debbano tra l'altro comprendere:

1) adeguate straordinarie incentivazioni non solo per sopperire al danno economico subìto che si ripercuoterà almeno per un biennio sulla già provata economia locale che ancora oggi poggia fondamentalmente su quella agricola, ma anche per stimolare e facilitare il ripristino delle colture gravemente distrutte o comunque a lungo compromesse;

2) urgenti sgravi fiscali in favore del settore colpito, nonché l'urgente definizione delle integrazioni ed incentivazioni in atto che ancora ad oggi inspiegabilmente risultano non liquidate;

3) l'attuazione di particolari iniziative atte a lenire i disagi della disoccupazione che inevitabilmente si verificherà come conseguenza delle suddette calamità. (4-07443)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere, in riferimento alle richieste formulate nell'ultimo convegno nazionale direttori centri spastici, quali provvedimenti siano stati presi nelle rispettive competenze:

a) per lo stanziamento preventivo dei fondi necessari per il pagamento delle rette ai vari centri, senza obbligarli a lunghissime attese ed a costosissime anticipazioni bancarie: per il pagamento al principio dell'anno di una quota corrispondente al 50 per cento delle presenze; per ottenere dagli istituti bancari anticipazioni a ridotto tasso di interesse in favore dei centri stessi;

b) per corrispondere la retta, anche per le brevi assenze dei ricoverati, in quanto le spese generali non diminuiscono per queste saltuarie assenze;

c) per contribuire all'acquisto ed alla manutenzione di macchinari sempre efficienti e sempre adeguati alle scoperte di nuove strutture e di nuove tecniche;

d) per incrementare le scuole per il personale di terapia, evitando di essere tributari dell'estero e dando agli insegnanti elementari – ad esempio – una specializzazione che potrebbe ridurre la saturazione dei disoccupati;

e) per fornire testi e materiali didattici gratuitamente agli alunni ricoverati, incrementando la creazione di corsi scolastici per soli spastici;

f) per specializzarne il personale insegnante e per evitare che si ricorra ad annuali sostituzioni con danno enorme dello sviluppo e della rieducazione dei ricoverati;

g) per facilitare l'assunzione dei ricoverati che escono dai Centri con una qualificazione, resistendo alle pressioni dei famigliari per avere il riconoscimento della invalidità totale mettendo nel nulla tutti gli sforzi fatti per restituire alla comunità un cittadino capace, per dare allo stesso un incentivo e la sensazione di non essere un peso. (4-07444)

PASSONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla data in cui avranno luogo le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Cremona, attualmente sotto gestione commissariale.

L'interrogante ricorda come il consiglio comunale di Cremona sia stato sospeso dal prefetto il 1° gennaio 1969 e sciolto per decreto presidenziale l'8 aprile 1969. L'8 luglio 1969 si è avuta una proroga della gestione commissariale.

L'interrogante chiede che il governo assicuri l'effettuazione comunque delle elezioni del consiglio comunale di Cremona entro l'autunno, ad evitare il protrarsi di una situazione di precarietà e di disagio per tutta la cittadinanza derivante da una gestione straordinaria già prorogata oltre misura. (4-07445)

BENEDETTI, VALORI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: per quali motivi la sezione urbanistica regionale di Ancona, informata dal comune di Porto San Giorgio con lettera 18 agosto 1969 che la società SIRA, se pur priva della necessaria licenza, aveva iniziato i lavori di demolizione del fabbricato denominato « Grand'hotel », così violando l'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, non ha dato – nemmeno a seguito di successive comunicazioni – riscontro alcuno, non ha chiesto, neppure telefonicamente, migliori informazioni ed eventuali chiarimenti su ciò che stava accadendo, non è insomma intervenuta in alcun modo ben sapendo peraltro che la demolizione stessa presupponeva l'inizio dei lavori di costruzione di un grattacielo per volumetria di ventottomila metri cubi, in quanto la medesima sezione urbanistica sin dal 19 febbraio 1969 aveva espresso, su richiesta della prefettura di Ascoli Piceno, parere contrario al relativo progetto rilevando il « contrasto con l'articolo 4 del regolamento che vincola la zona a villini con tre piani compreso il terreno » di fronte all'altezza di gran lunga superiore (quindici piani) della progettata costruzione;

se non ritenga che simile comportamento di indifferenza – che non può non essere posto a raffronto con la sollecitudine dimostrata in altre circostanze e per problemi di minore importanza – sia particolarmente censurabile considerati la gravità del caso e lo stato di tensione insorto tra la popolazione di Porto San Giorgio, in tanta parte decisa ad impedire un ulteriore scempio urbanistico, per di più nel centro della città e lungo

la spiaggia, con riferimento anche al notevole sviluppo turistico della città; decisa inoltre ad impedire il notevole danno che al comune deriverebbe dalla permuta di un'area di sua proprietà, da effettuarsi a condizioni di estremo vantaggio per il gruppo interessato alla costruzione del grattacielo;

se non intenda intervenire con tutta l'urgenza che il caso richiede anche perché il comune di Porto San Giorgio in data 30 agosto 1969 ha emesso ordinanza di sospensione dei lavori di costruzione che i proprietari stavano per iniziare pur non essendo operante la licenza perché sottoposta a condizione ed essendo la stessa in ogni caso priva di validità per avvenuta decorrenza dei termini. (4-07446)

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere le ragioni per cui, venuti a conoscenza, attraverso segnalazioni degli uffici competenti, di singoli cittadini, di un apposito comitato di difesa, di interrogazioni parlamentari e del consiglio comunale di Este, che da tempo un pericoloso movimento franoso è in atto sul fianco sud orientale del monte Murale al confine tra i comuni di Este e di Baone, del volume di circa un milione di metri cubi, di portata tale da aver distrutto già alcune case e danneggiato seriamente altre, fatto crollare un buon tratto della strada provinciale Este-Baone e capace di dar luogo a subitanei catastrofici effetti, particolarmente nell'eventualità di piogge eccezionali, tanto da minacciare un intero quartiere di Este, nulla o quasi è stato realizzato per arrestare la frana e salvaguardare la zona e le popolazioni interessate attuando drastici e risolutivi rimedi che ne aggrediscano le cause e le responsabilità.

È dell'11 febbraio 1965 la prima segnalazione ufficiale del movimento franoso; è del 28 novembre 1966 la relazione redatta dal geologo capo Liparini Tino con la quale si è rilevato che il fenomeno franoso deve attribuirsi ad una particolare situazione del sottosuolo consistente in una presenza in profondità di uno strato argilloso e tufaceo – individuato nello spessore di 20 metri dall'indagine geologica compiuta dal professor Calvino nella prima metà del 1969 – e che il detto movimento franoso veniva attribuito dal sucitato geologo capo all'imbibizione del sottosuolo da parte di acque piovane della zona e ristagnanti nei piazzali della cava di proprietà della ditta Panfilo, alle variazioni tra periodi asciutti e periodi piovosi, al peso dei cumuli dei detriti situati presso la cava e costituiti dal materiale di scarto della stessa – materiale equivalente in peso a quello venduto come dalla indicata indagine geologica del professor Calvino –. È del 27 ottobre 1967 l'ordinanza emessa dal corpo delle miniere – distretto di Padova – per la sospensione della discarica dei rifiuti di cava in cumuli e per la scolimatura delle acque del piazzale della cava. Risale al febbraio 1969 l'impegno assunto dal Ministero dei lavori pubblici – come da risposta data all'interrogazione n. 4-01124 sottoscritta dall'interrogante – di predisporre attraverso l'ufficio del Genio civile di Este e mediante tecnici specializzati nuovi studi del fenomeno a mezzo di sondaggi geognostici, terebrazioni e rilievi per adottare i necessari provvedimenti onde limitare il dissesto in atto. Poiché nessuna di queste misure, nonostante una erronea impostazione consistente nel ritenere, come dalla sucitata risposta alla interrogazione n. 4-01124, che le opere di sistemazione idrologica dovevano consistere in sistemazioni di scoline esistenti per il deflusso delle acque di superficie della zona, mentre l'indagine effettuata dal professor Calvino, per conto dell'amministrazione comunale di Este, ha accertato che la misura di sistemazione idrogeologica più efficace è quella di drenare le acque che sono nel sottosuolo ed esercitano una forte spinta sullo strato argilloso così da determinarne il movimento franoso; considerato che nella relazione redatta dal professor Calvino vengono descritte con grande precisione le caratteristiche della frana, se ne sottolinea la grande pericolosità, ne vengono individuate le cause e le responsabilità nei profondi mutamenti morfologici, ma soprattutto idrogeologici arrecati al monte Murale, un tempo stabile e consolidato, dal progressivo e massiccio aumento dell'attività estrattiva della cava Panfilo, e vengono indicate le soluzioni immediate da adottare, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano necessario ed urgente:

1) disporre una immediata inchiesta per verificare se vi è stata inerzia e negligenza da parte degli organi di controllo per aver lasciato mano libera al titolare della cava non solo di non ottemperare a quanto obbligato dalla legge e dalle ordinanze, ma perfino ad aggravare la situazione, per non aver seguito con la dovuta attenzione l'evolversi del movimento franoso;

2) evitare ogni minimizzazione del fenomeno che già sembra apparire in alcuni organi competenti periferici;

3) esaminare prontamente l'opportunità e la necessità di attuare l'opera indicata dal geologo professor Calvino, consistente in un canale di drenaggio onde liberare la base della frana dalla spinta idrostatica cui è sottoposta;

4) promuovere le azioni necessarie affinché la ditta Panfilo paghi i danni arrecati fino adesso ai cittadini colpiti dalla frana, attui le opere a suo tempo programmate a suo totale carico, ponga fine al discarico in sito dei rifiuti di cava;

5) fissare il periodo di tempo in cui è prevedibile una progressiva diminuzione dell'estrazione dei materiali dalla cava per permettere di affrontare e risolvere i problemi dei lavoratori addetti alla stessa cava – tenendo conto che la ditta Panfilo svolge anche attività di costruzioni stradali – ai quali comunque deve essere garantita l'occupazione, per poi procedere ad una completa risistemazione sotto o diversi profili del monte Murale;

6) di provvedere ad indennizzare quanti sono stati danneggiati tenendo conto che si tratta di operai e di piccoli coltivatori diretti. (4-07447)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1) considerando il dichiarato carattere sperimentale del nuovo esame di maturità, come mai non sono state automaticamente accolte le richieste di ispezione e di controllo dello svolgimento delle prove, inoltrate da tutti quegli istituti che ritenevano insoddisfacente, alla luce delle nuove norme, il metodo di valutazione della maturità del candidato adottato da qualche commissione d'esame; 2) in particolare chiede di conoscere il motivo per cui non è stata accolta a suo tempo la richiesta di ispezione inoltrata durante gli scrutini dal preside dell'istituto magistrale « Caterina Franceschi Ferrucci » di Ancona, professor Mario Giachini, il quale esprimeva già in tal modo i propri dubbi sulla regolarità dello svolgimento degli esami e degli scrutini della classe IV « C », esaminata dalla terza commissione operante nell'istituto; 3) il motivo per cui non è stata accolta la richiesta inoltrata il 27 luglio 1969 dagli alunni della stessa classe IV «C», il 40 per cento dei quali era stato respinto, di ripetizione degli esami sostenuti, essendo per molti candidati l'esito di questi troppo diverso dal giudizio espresso dal consiglio di classe, che avrebbe dovuto essere l'elemento di valutazione più importante secondo le norme ultime emanate dal Ministero per i nuovi esami di maturità; 4) il criterio secondo cui, fra tanti reclami, la Commissione speciale istituita presso il Ministero per il controllo dei modi con cui si sono svolte le operazioni relative agli esami di maturità, ha ritenuto di accogliere soltanto quelli proposti dal liceo scientifico « Plinio Seniore » di Roma, dall'istituto tecnico commerciale « R. G. Carli » di Trieste, dal liceo classico « Berchet » di Milano e dal liceo artistico di via Ripetta, di Roma. (4-07448)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'agitazione in corso da parte dei ricoverati all'ospedale INPS « Busonera » di Padova, che hanno pubblicamente dimostrato, per rivendicare la riapertura del reparto chirurgico dell'ospedale e alcuni provvedimenti per una più efficiente e dignitosa funzionalità dei servizi.

L'interrogante chiede al Ministro quali iniziative intende prendere per risolvere i problemi per i quali sono in corso le dimostrazioni. (4-07449)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto integrare tempestivamente la circolare n. 239 del 10 luglio 1969 relativa alle assunzioni di assistenti nelle scuole materne statali conferendo 3 punti anche alle maestre che nell'anno 1968-69 hanno assolto all'incarico annuale in una scuola materna statale in qualità di insegnanti, al pari cioè di quanto viene riconosciuto a coloro che hanno assolto all'incarico di semplici assistenti, come prevede il punto 11 della Tabella di valutazione dei titoli di cultura, professionali e di servizio. (4-07450)

ARZILLI, GIACHINI, LOMBARDI MAURO SILVANO E RAICICH. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della concessione di aule della scuola elementare disposta dal sindaco di Marciana (Livorno) a gruppi di turisti stranieri (tedeschi) a scopo di soggiorno.

Nel contempo per sapere altresì, qualora risultasse che tale concessione non è stata regolarmente discussa e deliberata dalla giunta e dal consiglio comunale, in base alle quali autorizzazioni, di autorità centrali o periferiche, il sindaco di Marciana può avere agito nel prendere detta decisione, decisione che, secon-

do il sindaco, sarebbe stata autorizzata dal provveditore agli studi di Livorno.

Gli interroganti pertanto, ove non risultassero valide e specifiche giustificazioni dell'operato del sindaco, chiedono quali provvedimenti si intendano prendere, facendo rilevare altresì, che:

1) gli alunni che dovevano sostenere gli esami di riparazione hanno dovuto attendere che questi « turisti » fossero traslocati dalle aule della scuola del capoluogo in quelle di scuole periferiche e delle zone rurali, nelle quali impera il massimo disordine;

2) comportando questa occupazione necessità di consumo di acqua, luce, ecc., a chi verranno imputate le spese derivanti;

3) causa l'occupazione si è posto un edificio pubblico nella condizione di subire rischi di danneggiamento all'immobile, ai servizi e alle sue attrezzature, il cui costo di riparazione è da prevedere che ricada sulla collettività;

4) la preoccupazione del suddetto rischio non è un fatto improbabile, tenendo di conto che taluni di questi « ospiti » non hanno dato una dimostrazione esemplare del modo di comportarsi e di rispettare la cosa pubblica, essendo stati denunciati ai carabinieri di Marciana Marina per aver danneggiato opere di segnaletica stradale.

Infine, per la pubblicità che intorno alla intiera questione si è fatto e per gli stessi negativi commenti espressi dalla opinione pubblica, gli interroganti si augurano che i Ministri interessati, insieme agli eventuali e necessari provvedimenti, vogliano dare urgentemente i chiarimenti richiesti e che il fatto in se stesso esige. (4-07451)

ESPOSTO, IOTTI LEONILDE, RAUCCI, DI MAURO, SCIPIONI E CICERONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere delle iniziative che ha già eventualmente intrapreso e delle misure che intende adottare per l'avvenuta convocazione di un cosiddetto « appuntamento » cinquantenario che dovrebbe svolgersi a Pescara il 12 settembre 1969 allo scopo di ricordare un infausto episodio della politica sciovinista del primo dopoguerra, quale fu il colpo di mano a Fiume (Rjeka), annunzio di più tristi lutti e tragiche sciagure per l'Italia, la Jugoslavia e l'Europa intera durata oltre un quarto di secolo;

e per conoscere il suo pensiero sul rapporto che in queste circostanze si viene a stabilire tra una tale manifestazione – contraria ai nostri corretti rapporti internazionali e, di più, assolutamente estranea all'ispirazione democratica, repubblicana e antifascista che anche per la nostra politica estera è chiaramente contenuta nella Costituzione – e la visita ufficiale che il Capo dello Stato italiano inizierà il 2 ottobre 1969 nella Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. (4-07452)

CAMBA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere se intendano disporre provvedimenti d'urgenza relativamente al servizio medico a bordo delle navi mercantili. In particolare chiede che venga considerata la necessità di un servizio medico obbligatorio sulle navi di linea per la Sardegna, adibite al trasporto passeggeri. Il recente episodio avvenuto sulla motonave *Caralis* durante la traversata Portotorres-Genova, nella quale una bambina è morta per mancata assistenza medica, ha riproposto drammaticamente il vecchio problema ormai indilazionabile nella sua soluzione. (4-07453)

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – a seguito delle notizie più volte riportate da organi di stampa – se risponde al vero che il Ministro del lavoro abbia intenzione di destinare alle province di Milano e di Torino la somma di 150 miliardi di lire per il programma decennale case lavoratori (Gescal);

e come si concilii tale eventuale intendimento con quanto disposto dall'articolo 15 della legge che prevede che il 40 per cento delle somme del piano sia da destinare al Mezzogiorno ed alle isole e ciò in considerazione che le condizioni alloggiative e gli indici di affollamento di città come ad esempio Napoli, Palermo, Bari non sono certamente migliori di Torino e di Milano. (4-07454)

NICCOLAI CESARINO, RAFFAELLI, ARZILLI, MARMUGI E GIOVANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se non ritenga insostenibile e ingiustificato l'eccessivo ritardo che si manifesta nell'applicazione della legge n. 249 del 18 aprile 1968 (con retroattività 1° marzo 1966) relativa al riordinamento dell'amministrazione dello Stato, il decentramento delle funzioni e il riassetto delle carriere e delle retribuzioni nonché la riliquidazione della pensione per i dipendenti dello Stato;

2) se non reputi opportuno disporre di nuovi efficaci provvedimenti vista l'inadeguatezza delle autorizzate prestazioni straordinarie ed eccezionali rese anche col sistema del cottimo, per l'attuazione della suddetta legge considerato che dopo oltre sedici mesi dalla emanazione di essa, una grandissima parte di pensionati – spesso con avanzatissima età – sono ancora in giustificata esasperante attesa di godere della prevista riliquidazione;

3) se non ritenga dover dare, con tutta la sollecitudine possibile, assicurazione in tal senso alle migliaia d'interessati i quali, nei modi più diversi, esternano il loro forte malcontento. (4-07455)

MOSCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stata presentata regolare richiesta da parte della direzione FIAT per la messa in cassa integrazione di migliaia di lavoratori occupati in quel complesso industriale colpiti dalle recenti decisioni di sospensione dal lavoro; se qualora tale richiesta sia stata regolarmente presentata, quali siano le valutazioni del Ministro del lavoro e se ritenga valida e sufficiente l'argomentazione addotta dalla direzione aziendale FIAT perché si dia corso a carico della cassa integrazione ad una così cospicua spesa. (4-07456)

BELCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quale sia l'esatto stato di attuazione del primo stralcio del piano azzurro disposto con legge 27 ottobre 1965 che prevedeva un'erogazione di 75 miliardi fra i maggiori porti italiani; e se non consideri preoccupante il ritmo degli investimenti fin qui registrati in proposito. Consta all'interrogante, ad esempio, che, a tre anni dalla legge che autorizzava l'esecuzione delle opere per il porto di Trieste (20 dicembre 1966, n. 1115), quasi nulla della somma di 2.500 milioni di lire è stato speso. Le procedure complesse e la lentezza nella realizzazione dei progetti e delle gare per l'ammodernamento delle attrezzature portuali provocano irreparabili perdite di tempo, danneggiando gravemente la competitività degli scali italiani. Avviene così che, mentre sul piano della destinazione dei fondi, unanimemente, politici ed economisti riconoscono l'esiguità delle cifre disposte, non si sia neppure in grado di spendere con ragionevole tempestività le somme erogate, arrecando così un danno estremamente grave all'intera economia nazionale. Né, ad avviso dell'interrogante, si può sempre attribuire la lentezza alla complessità tecnica delle opere. Infatti per il porto di Trieste quasi la metà della cifra disponibile è stata destinata all'acquisto di mezzi meccanici essenziali per l'acceleramento delle operazioni di sbarco e imbarco. Dopo tre anni, non uno di questi mezzi è stato acquistato !

In conclusione, l'interrogante chiede al Ministro amministrativamente competente se non intenda promuovere un'azione per accertare così gravi responsabilità, disporre un decisivo intervento al fine di accelerare l'esecuzione delle opere, predisporre – anche sulla base delle considerazioni contenute nella relazione previsionale e programmatica del 1969 – uno strumento normativo che modifichi radicalmente le procedure per la progettazione e la esecuzione delle opere portuali in Italia. (4-07457)

COTTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere all'ampliamento della pianta organica del tribunale di Marsala, aumentando congruamente il numero di magistrati, funzionari e dipendenti in proporzione alla considerevole mole di lavoro civile, penale e amministrativo che grava su di esso; se non ritenga urgente in attesa dell'ampliamento, di completare la pianta organica così come previsto dalla legge istitutiva, sia per il tribunale, sia per la procura e sia per le sei preture dipendenti. (4-07458)

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia – circolante con sempre maggiore insistenza nell'Agro Nocerino-Sarnese – relativa alla circostanza che l'avvocato Ugo Pepe, sindaco di Sant'Egidio Montalbino, nel mentre proclamerebbe di voler far rispettare il decreto prefettizio sull'orario dei mercati ortofrutticoli della provincia di Salerno, concretamente poi, e di nascosto, a mezzo di uomini di sua fiducia organizzerebbe gli atti di violenza del tipo di quelli lamentati nei giorni scorsi.

Chiede di sapere se, in ogni caso, il predetto sindaco era a conoscenza della programmazione dei suddetti atti di violenza già consumati e se ne avvertì tempestivamente e preventivamente le autorità, come era suo dovere.

In caso positivo chiede di sapere se tale comportamento del suddetto sindaco è compatibile con le funzioni di ufficiale di Governo attribuitegli dalla legge e quali urgenti provvedimenti, in conseguenza, si intendono adottare. (4-07459)

LATTANZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga doverosa una responsabile presa di posizione della sezione urbanistica di Ancona – allo scopo resa edotta dal comune interessato – per evitare, nell'ambito dei suoi poteri, che si perfezioni il disegno speculativo della società SIRA con la costruzione, in spregio a precise norme di legge che disciplinano le attività edilizie e che tutelano il paesaggio, del Grand'Hotel di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno); se non ritenga che in difetto di un deciso e tempestivo intervento degli organi dello Stato acquisti piena legittimità il timore della cittadinanza sangiorgese che la pubblica autorità possa, nel caso di specie, trascurare la difesa degli interessi della collettività a vantaggio di quelli di alcuni privati. (4-07460)

CANESTRI E ZUCCHINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere a quanto ammonta il finanziamento concesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, tramite l'azienda del turismo, alla mostra delle opere di Mario Sironi che sarà inaugurata il 16 settembre 1969 in Firenze presso il Palazzo delle esposizioni e delle aste, gestito da privati.

Per sapere inoltre:

se è vero che il contributo in questione supera la somma stanziata ogni anno dal Ministero per l'Ente turismo di Firenze;

se è vero che il contributo non era stato richiesto e che solo in un secondo tempo, dietro autorevoli sollecitazioni, l'azienda del turismo ha inoltrato relativa domanda, ottenendo pronta risposta positiva;

se è infine vero che per la mostra verrà utilizzato parte del personale della mostra mercato dell'antiquariato, che è sovvenzionata dall'Azienda del turismo, dell'Ente del turismo e dalla Camera di commercio.

Si chiede inoltre di conoscere le ragioni che hanno condotto il Ministro a finanziare una iniziativa privata, caratterizzata da ovvii fini speculativi, quando semmai la pittura di Sironi avrebbe potuto costituire un'occasione di puntualizzazione critica culturalmente importante, se assunta in altri e adeguati termini, e mentre si lesinano i contributi agli enti pubblici e il patrimonio artistico di Firenze versa in condizioni drammatiche. (4-07461)

LENOCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione finanziaria in cui versa il comune di Trani (Bari) per la mancata concessione di mutui autorizzati a pareggio dei bilanci 1966-67-68, il cui importo ammonta a lire 1.389.000.000;

in particolare l'impossibilità di reperire i normali mezzi finanziari ha posto il comune di Trani nella necessità di sospendere i pagamenti in favore di tutti i fornitori e dei vari enti creditori, creando un generale malcontento che ha indotto questi ultimi ad esercitare forti pressioni per l'immediato realizzo dei loro crediti o, addirittura, in alcuni casi, ad iniziare una vera e propria azione legale nei confronti del comune;

ultimamente anche il Banco di Napoli si è visto costretto a limitare i suoi interventi all'erogazione delle somme mensilmente necessarie per il pagamento degli stipendi al personale;

se non ritenga, quindi, di intervenire senza ulteriore indugio presso la Cassa depositi e prestiti per la concessione dei suddetti mutui, già autorizzati, per evitare una completa paralisi amministrativa di quel comune che si ripercuote negativamente sul giudizio dell'intera cittadinanza e che ha recentemente indotto l'intera giunta a minacciare le proprie dimissioni in un telegramma-lettera inviato al Ministro interessato. (4-07462)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con la massima autorevolezza e tempestività presso il medico provinciale ed il prefetto di Bari affinché, nei limiti delle rispettive competenze, si adoperino nel senso che la deliberazione in data 17 luglio 1969 adottata dal consiglio comunale di Putignano per la soppressione di una condotta medica non riporti la superiore approvazione.

Tale intervento viene richiesto in conformità agli intendimenti più volte espressi dal dicastero della sanità e confermato anche recentemente in apposite circolari sulla inderogabile necessità che siano evitate abolizioni di condotte mediche allo scopo di non indebolire ulteriormente la rete dei pubblici presidii assistenziali periferici e di non rendere meno efficienti i servizi igienico-profilattici ad essa connessi.

L'interrogante ritiene opportuno far presente al Ministro che, qualora il provvedimento di cui innanzi dovesse essere reso esecutivo, nel comune di Putignano il solo medico condotto ché resterebbe in servizio si troverebbe nella più assoluta impossibilità di

assolvere alle sue numerose incombenze, tenuto conto che quella popolazione ascende ad oltre 20.000 abitanti e che il territorio comunale si estende notevolmente anche con numerosissime contrade periferiche.

L'interrogante fa, altresì, presente che poiché l'amministrazione comunale di Putignano avrebbe in animo di nominare, una volta soppressa detta condotta medica, un medico scolastico, sarebbe estremamente più utile al funzionamento dei servizi sanitari comunali il mantenimento in esercizio della sopprimenda condotta medica e l'affidamento del servizio di medicina scolastica ai due medici condotti titolari, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge che prevedono la possibilità dell'espletamento del servizio di medicina scolastica proprio da parte dei medici condotti nei comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti. (4-07463)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre la definizione delle numerose domande relative alla integrazione del prezzo dell'olio di oliva presentate da agricoltori della provincia di Sassari, al fine dell'immediato pagamento della integrazione stessa. (4-07464)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia esatto che, con lettera in data 29 luglio 1969, protocollo 5539-A/I, indirizzata ai direttori delle accademie di belle arti, con annessi licei artistici, al direttore dell'Accademia di belle arti di Urbino, al direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica, ai direttori degli istituti d'arte, il Ministro abbia disposto l'acquisto, da parte di tutti i suddetti enti, di una copia dell'opera *La Storia di Mantova*, edita dall'editore Carlo d'Arco, al prezzo di lire 100 mila a copia; se sia esatto che in detta lettera il Ministro abbia disposto che al pagamento della fattura si provveda con i fondi dei bilanci degli enti in indirizzo; a quale cifra ammonti l'esborso in tal modo disposto dal Ministro e pagato dal contribuente italiano a vantaggio di una casa editrice. (4-07465)

ABELLI E CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali impedimenti sussistano per rendere disponibile l'area su cui sorgono le case dei ferrovieri di corso Rosselli (Scalo San Paolo) a Torino, da diversi anni sgomberate e lasciate in stato di completo abbandono, malgrado l'acuirsi della crisi degli alloggi che investe, in particolare, i ferrovieri di Torino costretti a vivere decine di chilometri lontano dai posti di lavoro e a pagare canoni insostenibili per l'attuale livello retributivo.

Gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato in merito all'utilizzazione della predetta superficie e i tempi necessari per la realizzazione di un piano organico di costruzioni o di acquisizione di alloggi che soddisfi le esigenze dei ferrovieri di Torino. (4-07466)

GUARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per accertare come notizie riservate per il Ministro, quali quelle relative alla relazione del professore Valdoni sul siero anticancro del dottore Bonifacio, siano state pubblicate da un noto rotocalco, dato che la pubblica opinione è rimasta scossa ed allarmata da certi atteggiamenti provenienti dagli ambienti del Ministero stesso tendenti a stroncare un nobile tentativo di scoprire un farmaco per debellare il male più micidiale del momento, prima ancora che approfonditi studi e radicate esperienze ne dichiarassero la inefficacia. (4-07467)

GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di circa 10 anni, non ancora vengono ultimati i lavori della strada San Giorgio La Molara-Montefalcone Valfortore e della strada Ponte Gregnoleto-Castelfranco-Ginestra degli Schiavoni-Bivio Foiano Valfortore progetti 3272 e 3371 e per conoscere le relative responsabilità, dato che l'inerzia della pubblica amministrazione preposta a tali lavori, sta causando danni enormi al punto da rendere improduttivi i ben 315 milioni spesi fino ad oggi,

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare onde ovviare al grave inconveniente denunziato dal sindaco di Montefalcone Valfortore in difesa di un'opera vitale per le abbandonate popolazioni del Fortore. (4-07468)

LOBIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno*

e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere se sono al corrente della grave situazione e del vivo stato di agitazione in cui si trova la laboriosa cittadina di Mignano Montelungo, decorata al valore militare per l'eroica resistenza durante l'ultimo conflitto mondiale.

I cittadini di Mignano Montelungo lamentano:

1) la mancata emissione dei decreti da parte del Ministero dei lavori pubblici dei contributi per le abitazioni danneggiate dal terremoto del 1962;

2) la mancata eliminazione delle baracche abitate da 52 famiglie, installate in occasione del terremoto del 1962;

3) la mancata ripresa dei lavori, appaltati a suo tempo dal genio civile di Caserta, per la riparazione dai danni alluvionali al Fosso dell'inverno e ponte Fecicce, interrotti da 18 mesi a causa di rinvenimento di ordigni bellici;

4) il mancato inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi GESCAL, finanziati ai sensi delle stesse provvidenze previste per l'alluvione dell'autunno 1967;

5) il mancato inizio dei lavori relativi alla sistemazione idrogeologica delle zone Guarani, Tre Valloni Erava Cesima, di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, settore forestale, i cui progetti di finanziamento sarebbero stati approvati ai sensi della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, relativa all'alluvione dell'autunno 1966.

Sollecitano:

la estensione della rete idrica, con opportuni stanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nella vasta plaga del Moscuso;

la elettrificazione delle contrade rurali Sbaglio, Pantanelle e Fecicce, San Biagio, con l'accoglimento delle relative pratiche avanzate dal Comune sia dal gennaio 1967 alla apposita commissione regionale con i contributi del Piano verde secondo;

l'accoglimento e il finanziamento delle varie pratiche per la viabilità rurale inoltrate dall'amministrazione comunale agli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sempre con i contributi del Piano verde secondo;

la sollecita evasione delle pratiche di contributo inoltrate dai danneggiati dall'alluvione di Mignano, Campozillone, Caspoli e Moscuso.

Il tutto onde consentire alla popolazione di Mignano Montelungo di poter vedere risolti i numerosi problemi che la assillano nella piena corrispondenza delle sue aspettative da parte degli istituti democratici del nostro Paese. (4-07469)

MONACO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle precarie condizioni in cui trovasi il comune di Montazzoli in provincia di Chieti che rischia di rimanere isolato a causa del ripetersi sull'unica strada di accesso, la provinciale Perano Castiglione, di rovinose frane che spesso interrompono il traffico sia a monte verso il Molise sia a valle verso il capoluogo della provincia e l'Adriatico;

2) se ritengano indispensabile e urgente predisporre adeguati finanziamenti per la prosecuzione dei lavori della strada di fondo valle (strada di bonifica del Pontone), la cui costruzione è stata iniziata ma è rimasta sospesa per mancanza di fondi, e che, una volta realizzata, allontanerebbe per sempre dallo abitato dell'operoso comune, la minaccia dell'isolamento. (4-07470)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti o intese intenda promuovere per elevare gli inadeguati canoni attualmente corrispondenti agli assuntori di stazione e di passaggio a livello delle ferrotramvie esercitate in regime di concessione, che scarsi benefici hanno ottenuto sul piano pratico dalla tanto attesa legge n. 14 del 3 febbraio 1965.

Infatti detto provvedimento, che si presentava come risolutore di una disagiata situazione economica e giuridica, è stato distorto in fase di applicazione particolarmente nella determinazione da parte degli organi della motorizzazione civile del canone mensile, che si aggira per gli assuntori di stazione sulle lire 60 mila e per gli assuntori di passaggi a livello in lire 30 mila.

È da tener presente – oltre alla grave responsabilità imposta dal delicato incarico – che il personale addetto alle stazioni deve provvedere ai servizi di biglietteria; telegrafo; ricevimento e spedizione merci con carico e scarico delle stesse; pulizia, custodia e sorve-

glianza dei locali, degli impianti, dei beni aziendali, dei valori, del materiale rotabile; al servizio di manovra; sorveglianza e custodia dei passaggi a livello contigui.

Obblighi tutti questi che impongono di fatto - anche agli assuntori di passaggi a livello - un assillante servizio giornaliero di 24 ore su 24 in considerazione che il sistema dei coadiutori e dei sostituti, articolato dalla citata legge, non ha trovato pratica attuazione anche per l'impossibilità di trovare persone di fiducia, adatte al servizio, per prestazioni saltuarie e miseramente indennizzate.

Gli interroganti chiedono ancora se non si ritenga di ovviare a tanto disagio parificando a tutti i fini gli assuntori delle ferrovie in concessione a quelli delle ferrovie dello Stato. (4-07471)

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente che nel periodo aprile-maggio 1969 il consiglio comunale di Collecorvino (Pescara) ha perduto, per dimissioni, dieci consiglieri su venti assegnatigli per legge.

Per sapere altresì se egli non ravvisi la opportunità di indire le elezioni per il rinnovo di quel consiglio comunale entro il termine di tre mesi previsti dall'articolo 8, quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 e cioè entro la fine del settembre 1969. (4-07472)

POLOTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli risulta la decisione della commissione consultiva provinciale dei prezzi che ha proposto di aumentare - con 9 voti favorevoli, 8 contrari e 3 astenuti - il prezzo del latte di lire 15 al litro.

In merito si richiama l'attenzione sul fatto che il prezzo in atto alla stalla è fra i più alti del mondo e nei confronti della CEE è superiore del 13 per cento per cui questo ulteriore aumento porterebbe al 25 per cento.

Questo aumento inoltre avrebbe come sicura conseguenza una contrazione del consumo, colpendo in particolare categorie di cittadini quali i pensionati e le famiglie con molti bambini che sono tra le meno abbienti, e procurerebbe un minore ricavo per i produttori, con la conclusione di un aumento del costo della vita artificioso data l'infondatezza della richiesta.

L'interrogante chiede quindi quali immediate iniziative il Ministero voglia prendere, assumendo un preciso atteggiamento per fare in modo che il comitato provinciale dei prezzi non deliberi sulla scorta di una decisione presa a minima maggioranza dalla commissione consultiva dei prezzi. (4-07473)

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per chiedere se intendano intervenire, e con assoluta urgenza, per revocare o comunque sospendere licenze edilizie illegittimamente concesse dall'amministrazione comunale di Sorrento secondo le denunce della stampa quotidiana napoletana e per disporre una inchiesta sulle irregolarità compiute nella gestione del comune. (4-07474)

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato dei lavori e della progettazione dell'acquedotto Favara di Burgio il cui potenziamento è destinato a risolvere i problemi relativi al rifornimento idrico dei comuni della provincia di Agrigento.

In particolare l'interrogante ricorda che è stato da tempo approvato il progetto di massima relativo all'acquedotto Favara di Burgio, di cui è in corso la progettazione esecutiva per i vari lotti dell'intero programma.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante ritiene di dover sottolineare la necessità che si proceda contemporaneamente alla esecuzione delle opere previste negli appalti in corso, ad accelerare le progettazioni esecutive ed a comprendervi i tratti relativi al proseguimento di detto acquedotto da Villaseta verso Agrigento e verso San Leone.

La esecuzione di tali lavori determinerebbe notevoli benefici per le popolazioni interessate ed accelererebbe il completamento dell'opera non solo per il previsto raddoppio dalle sorgenti a Ribera, ma anche nelle terminali diramazioni.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quali provvedimenti, in attuazione del piano generale degli acquedotti, siano stati adottati o siano in corso di attuazione per il complesso degli acquedotti agrigentini e quali provvedimenti ancora i competenti organi si propongono di adottare per la completa risoluzione di così vitale problema. (4-07475)

BENEDETTI, VALORI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della deliberazione adottata a maggioranza dalla giunta municipale di Porto San Giorgio il 26 maggio 1969 ed ora all'esame della giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno, in forza della quale dovrebbe essere permutata con la società SIRA, per consentire alla medesima la costruzione di un grattacielo, l'area di proprietà comunale annessa alla vecchia costruzione del Grand'hotel e presentemente adibita a giardino pubblico;

se gli risulti che nel detto giardino si trovano numerose piante ornamentali ad alto fusto tra le quali alcune palme che l'azienda di soggiorno di Porto San Giorgio giudica centenarie;

se non intenda disporre con tutta urgenza, posto che i lavori di demolizione del vecchio Grand'hotel hanno già avuto inizio, ogni utile accertamento per la possibile tutela del patrimonio naturale rappresentato dalle piante ornamentali in oggetto. (4-07476)

ZAPPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato degli accordi fra l'Italia ed il Brasile in materia di trattamento pensionistico ed assicurativo dei lavoratori italiani impiegati in Brasile, con particolare riferimento al riconoscimento in Italia delle contribuzioni effettuate in Brasile a detti effetti. (4-07477)

ZAPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se in relazione all'attuale applicazione dell'articolo 91, n. 4 del regolamento 14 febbraio 1964, n. 237, non ritenga di dover ripristinare la precedente applicazione perché sia concesso l'esonero dal servizio militare ai figli di genitori quando almeno altri due di essi abbiano prestato o prestino servizio militare.

Sembra che questa categoria possa meritare particolare considerazione avendo dette famiglie già dato parecchio al Paese. Soprattutto nel caso in cui anche il padre abbia prestato servizio militare e magari per lungo tempo e magari in caso di conflitto. (4-07478)

CARDIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) quali indagini il Governo abbia ordinato o intenda ordinare per accertare cause e responsabilità del decesso della piccola Mocci Consolata, figlia di un emigrato sardo in Francia, avvenuto durante il tragitto Porto Torres-Genova effettuato durante la notte del 1° settembre 1969 dalla motonave Calaris della società di navigazione Tirrenia;

2) se il decesso sia in qualche modo da porsi in relazione con il fatto che le motonavi in servizio da e per la Sardegna viaggiano senza medico a bordo e se non ritenga di dover, in ogni caso, adottare immediate misure perché a bordo di tali navi sia assicurato permanentemente il servizio sanitario;

3) se vi sia qualche rapporto tra il decesso avvenuto e le condizioni di sovraffollamento, di ansietà e di disagio determinate dalla totale pericolosa inadeguatezza dei servizi marittimi predisposti da e per la Sardegna per il periodo agosto-settembre, in cui si accrescono oltre il traffico normale, quello turistico e degli emigrati che tornano a passare le ferie estive in Sardegna;

4) se il Governo non ritenga necessario accertare, in modo definitivo, cause, anche di privato interesse, e responsabilità della pervicace incuria nella predisposizione dei servizi in oggetto, tipica di una radicata concezione della Sardegna come colonia interna;

5) quali misure straordinarie ed urgenti si intenda predisporre per ottenere che la situazione inammissibile non si ripeta nel prossimo periodo che è quello delle feste di fine anno, nonché negli anni avvenire. (4-07479)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia a conoscenza dell'ultima gravissima frana verificatasi al centro della strada che attraversa l'abitato di Ierzu (Nuoro);

che a seguito di tale frana oltre cinquanta abitazioni si affacciano paurosamente sul ciglio della frana stessa; il traffico è stato interrotto anche ai pedoni; sono bloccati ovviamente gli autotrasporti di persone e cose, tanto che oltre 250 camion si sono ammassati nella piazza centrale di Ierzu; centinaia di viticoltori, in mancanza di una sollecita sistemazione della strada franata, paventano di non poter procedere alla vendemmia o di dovervi procedere con tale aggravio di costi da mettere perfino in dubbio l'economicità dell'operazione; l'attività commerciale è paralizzata;

che purtroppo non dissimile dalla situazione verificatasi a Ierzu è la situazione determinatasi in decine di altri paesi ogliastrini (Ulassai, Osini, Gairo, Taquisada, ecc.) il cui traffico è condizionato strettamente dalla transitabilità o meno della strada oggi interrotta.

Per sapere ancora se al di là dell'episodio contingente pure gravissimo, sia noto al Ministro interessato che in un analogo movimento franoso, e nella stessa zona, alcuni anni or sono perdette la vita un cittadino. Che da oltre un anno, per le stesse ragioni di oggi, è vietato il traffico pesante sulla statale per Nuoro nel tratto Gairo-Osini e che dunque trattasi non di fatti imponderabili ma di fenomeni noti da lungo volgere d'anni, nelle cause e negli effetti, agli organi responsabili. Che tutto ciò certamente valutando, la popolazione di Ierzu e quella dei vicini paesi dell'Ogliastra è fortemente e legittimamente allarmata;

che tale gravissima situazione è resa drammatica dalla prospettiva di un inverno dominato da lunghi periodi di isolamento pressoché totale per il verificarsi di altre frane facilmente prevedibili con l'inizio delle piogge autunnali.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se sia a conoscenza del Ministro la particolare e pericolosa struttura geologica della zona in questione, soprattutto di quella comprendente i tacchi calcarei sui quali insistono gli abitati di Osini, Gairo e Ierzu, zona nella quale al di là degli odierni e recenti fenomeni si sono avuti nel passato clamorosi episodi di smottamento interessanti un intero paese (Gairo).

Infine l'interrogante desidera sapere se il Ministro interessato non creda opportuno:

1) disporre urgenti misure di emergenza onde eliminare gli effetti contingenti dell'ultima spaventosa frana e restituire un minimo di serenità alle popolazioni interessate consentendo loro la ripresa delle proprie attività;

2) non creda inoltre di dover investire del problema i massimi organi tecnici responsabili del Ministero dei lavori pubblici al fine di conseguire una conoscenza, la più esatta possibile, delle cause che determinano i gravi fenomeni di smottamento e di frane che caratterizzano l'Ogliastra onde adottare le misure risolutive più idonee per la sistemazione idro-geologica del territorio interessato, misure da realizzare per tempi i più brevi possibili stante la pericolosità cui sono costantemente sottoposte le popolazioni interessate ed il grave danno economico che deriva all'intera zona dal rallentamento di tutte le attività economiche e civili. (4-07480)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che nella città di Cagliari, che conta oltre 200 mila abitanti e che si è sviluppata in forma estensiva, come poche città d'Italia, non esistono attualmente cabine telefoniche per il servizio interurbano statale; che le uniche cabine SIP esistenti sono accentrate in un unico locale con la risultante che il servizio in questione, così limitato e accentrato, è palesemente insufficiente alle sempre crescenti necessità di traffico telefonico, con gravissimo disagio per il pubblico; considerato che il Demanio marittimo di Cagliari avrebbe dichiarato d'essere disposto a cedere nelle vicinanze del porto della città un'area di 300 metri quadrati purché vi vengano costruiti i locali e gli impianti per il funzionamento di almeno 12 cabine telefoniche, e che la direzione dell'ufficio interurbano di Cagliari tale concreta proposta ha avviato da tempo all'ispettorato della 4ª zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici in Roma, e che ove l'offerta dell'area non venisse accolta sollecitamente potrebbe venire a mancare, per diverso utilizzo, l'area medesima – se non ritenga opportuno disporre il sollecito esame della pratica in questione al fine di ottenere la costruzione delle cabine di cui trattasi nel più breve tempo possibile, risolvendo così un problema largamente sentito dalla cittadinanza di Cagliari. (4-07481)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la presidenza dell'INA al fine di evitare che il Centro traumatologico di Iglesias venga chiuso con sensibile disagio delle popolazioni di quella zona.

Chiede altresì di conoscere se non ritenga di intervenire presso lo stesso istituto affinché vengano immediatamente iniziati i lavori di manutenzione dello stabile del centro, la cui carenza è gravissima, tanto che, per esempio, taluni locali ove dormono i degenti sono privi parzialmente di intonaco e non funzionano le lavanderie.

L'interrogante fa presente che, allorquando fu realizzato, il centro era all'avanguardia di consimili centri, è stato ed è nell'isola fondamentale per la cura delle malattie da trauma. (4-07482)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in relazione a controversie verificatesi fra la società « Il Libro del Mondo » - Piazza Monte Grappa, n. 4, Roma – e clienti residenti in Sardegna, in virtù di quali provvedimenti la

predetta ditta effettui direttamente la spedizione e la consegna di libri, per la quale è stabilita l'esclusività del servizio postale; infatti per tale consegna e spedizione i privati che intendano provvedere debbono ottenere autorizzazione al recapito. (4-07483)

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende definire la situazione degli abilitati della classe XV (scienze naturali, chimica, geografia, merceologia agraria) con decreto ministeriale 10 agosto 1967, per i quali non è valida l'abilitazione per la scuola media.

L'interrogante fa notare che la stessa abilitazione conseguita un anno o due anni prima dava adito alla messa in ruolo nella scuola media per matematica e osservazioni scientifiche (1° Belisario).

Non si capisce perché ora la medesima abilitazione non consenta ai suddetti per lo meno di essere inclusi fra gli abilitati di matematica e osservazioni scientifiche, quando tutte le altre abilitazioni valide per le superiori risultano valide anche fra la scuola media. (4-07484)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del grande invaso di Ridracoli in provincia di Forlì, promossa dagli enti locali delle province di Forlì e Ravenna per il rifornimento idrico di quasi tutte le città della Romagna.

Stante l'enorme importanza della progettata opera che potrà garantire per l'avvenire tranquillità e sicurezza per quanto riguarda il fabbisogno di acqua per usi domestici, industriali e agricoli ai grandi centri di Ravenna, Forlì, Faenza, eccetera e ai centri minori della Romagna, l'interrogante confida in un sollecito *iter* delle pratiche in corso presso gli organi tecnici e amministrativi del Ministero dei lavori pubblici affinché gli enti locali possano dar corso con la massima urgenza al progetto esecutivo e avviare le pratiche per il finanziamento dell'opera stessa. (4-07485)

ESPOSTO E CICERONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure ha adottato e intende ancora adottare, intanto che si sviluppa l'opera della magistratura, per la situazione di gravi irregolarità e notizie di ammanchi di decine di milioni, di cui è stata informata l'opinione pubblica, a proposito della gestione delle cooperative tra assegnatari dell'ente Fucinoente di sviluppo in Abruzzo, operanti nel territorio di Celano, San Pelino e Paterno, frazioni del comune di Avezzano; Massa d'Albe e Forme, frazioni del comune di Massa d'Albe.

Per sapere inoltre:

in quali altre cooperative si sono verificati eventuali ammanchi;

in quali altre cooperative sono in corso accertamenti e servizi ispettivi dell'ente di sviluppo;

quali provvedimenti intende adottare, sia verso i responsabili delle irregolarità oggetto di inchiesta amministrativa, sia nei confronti di chi ha coperto questi responsabili con ostinate protezioni. (4-07486)

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il provveditorato agli studi di Modena alla revoca del provvedimento di concessione al comune di San Felice sul Panaro (Modena) di tre sezioni di scuola materna statale regolarmente autorizzate da decreto ministeriale. (4-07487)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato dell'elettrificazione delle zone rurali del Paese in ordine al censimento generale a suo tempo effettuato dall'ENEL ed ai provvedimenti legislativi e finanziari successivamente assunti.

Per conoscere, in particolare, la situazione della regione Emilia-Romagna. (4-07488)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'intensificazione degli allacciamenti telefonici delle località periferiche che ne sono ancora sprovviste.

Per conoscere, in particolare, l'entità del fenomeno, l'ammontare dei relativi oneri, il tempo previsto per la esecuzione del piano. Il tutto con riferimento sia al territorio nazionale sia alla regione Emilia-Romagna. (4-07489)

BIGNARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dalla *Domenica del Corriere* del 9 settembre 1969 circa il rifiuto di un rene artificiale donato all'ospedale Borella di Giussano

Brianza, se non ritenga opportuno intervenire onde accertare le effettive circostanze dell'inopinato rifiuto di tale munifica donazione che avrebbe assicurato la copertura di un essenziale servizio medico in una vasta zona che ne è tuttora sprovvista. (4-07490)

CUSUMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire per sollecitare la definizione delle pratiche di esproprio dei terreni occupati per la costruzione delle baraccopoli nelle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968; e quindi sollecitarne la relativa liquidazione di indennizzo ai cittadini espropriati. (4-07491)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto scritto dal giornalista Giampaolo Pansa sulla *Stampa* del 10 settembre 1969 secondo cui, essendo pochi e spesso cadenti gli edifici scolastici di Palermo, « il triplo turno è normale, in qualche scuola media si è arrivati a fare turni quadrupli, ciascuno di due ore di lezione »;

se il Ministro condivide il giudizio dell'interrogante che ravvisa in tale situazione non solo qualcosa di indegno e di intollerabile ma anche un oggettivo grave impedimento al diritto allo studio;

quale somma nel piano di edilizia scolastica attualmente in corso è stata assegnata al comune e alla provincia di Palermo e quanta parte di tale somma è stata già utilizzata;

se il Ministro ha intenzione di provvedere con interventi straordinari di emergenza e quando ritiene che la situazione di Palermo e quelle analoghe di altre città potrà dirsi avviata sotto questo aspetto alla normalità. (4-07492)

DE MARZIO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nel pagamento del prezzo integrativo dell'olio d'oliva prodotto nel 1969 nelle Puglie, nonché al fine di conoscere quali misure intenda adottare per la definizione delle numerose pratiche tuttora inevase interessanti gli agricoltori. (4-07493)

MILIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale:* — Per sapere se siano a conoscenza che dal 1° gennaio 1969 ad oggi le società di navigazione Tirrenia e Carlo Salvatore Aversano non hanno corrisposto quanto dovuto, ai gruppi portuali di Palau e La Maddalena (Sassari), per l'imbarco e sbarco degli automezzi sui traghetti che collegano dette località.

Sino ad oggi la somma dovuta ai gruppi anzidetti ammonta a circa 5 milioni e le dette società, come già detto, nulla hanno versato nonostante il decreto della Direzione marittima di Cagliari in data 2 settembre 1968, il dispaccio della marina mercantile del 20 dicembre 1968, n. 433855, e successiva raccomandata del comandante del porto di La Maddalena del 28 dicembre 1968, n. 3563.

In seguito a quanto sopra i lavoratori del gruppo portuale si trovano ormai in precarie condizioni economiche e poiché il comportamento delle dette società di navigazione è in aperto dispregio delle leggi e del lavoro, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati ritengano di intervenire con urgenza onde porre termine a siffatta grave ed illegale situazione. (4-07494)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui a Bagheria in occasione dei festeggiamenti del Patrono è stata vietata dalle locali autorità di pubblica sicurezza una gara ciclistica a circuito, in programma per domenica 31 agosto 1969 dalle ore 14 alle 15,30 e la cui organizzazione sarebbe stata curata dalla Libertas Cannatella.

La gara, inserita nel programma dei festeggiamenti, si sarebbe svolta nell'ora in cui all'interno del paese il traffico è quasi nullo. Per detta gara il sindaco aveva provveduto a vietare il transito interno degli autoveicoli e motoveicoli al corso Butera, dalla via Consolare alla piazza Madrice, corso Umberto I, via Diego D'Amico, Circonvallazione e via Consolare e per il breve periodo della gara in programma.

Poiché la gara non recava alcun intralcio al traffico da e per Bagheria ed aveva trovato l'assenso delle locali autorità comunali, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda disporre una indagine per conoscere i motivi che hanno impedito l'iniziativa, rilevando che, contemporaneamente e nelle stesse giornate festive, per altri comuni della provincia, non sono stati adottati gli stessi divieti, a meno che il comune di Bagheria sia considerato, sul piano sportivo, dalle forze di polizia un comune « sorvegliato speciale ». (4-07495)

DEL DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a sanare il gravissimo malcontento, che ha segnalato con precedenti interrogazioni, che interessa tutti i farmacisti rurali della provincia di Chieti che si vedono negata l'indennità di residenza, sin dall'inizio del provvedimento legislativo, per una interpretazione errata della Corte dei conti, mentre nelle province limitrofe è stata pagata anche la rata del primo semestre 1969. (4-07496)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno che amministrazioni provinciali e comuni con bilanci deficitari continuino a concedere contributi di milioni alla società aerea ITAVIA tenendo presente che detti contributi vennero concessi quali incentivi all'inizio di una attività commerciale che attualmente supera, solo con i voli regolari, abbondantemente per incassi il miliardo di lire. (4-07497)

DEL DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per cercare di normalizzare il disservizio dell'ITAVIA che quasi normalmente viaggia con i suoi aerei, su brevi percorsi, con ritardi sino alle due ore, quando addirittura i voli non vengono annullati per non meglio specificate ragioni tecniche;

per conoscere se, invece, questo non debba attribuirsi ai voli turistici cui la stessa società dirotta i suoi aerei invece di regolarizzare le normali linee già programmate;

per conoscere altresì cosa intenda fare la detta società per migliorare i collegamenti, da e per Pescara, anche in considerazione di quello che sarà il nuovo sviluppo dell'aerostazione dopo i provvedimenti adottati per i miglioramenti da apportare alla pista ed alle attrezzature. (4-07498)

DI PRIMIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se gli risulta che le popolazioni abruzzesi della Marsica, della valle Peligna e della valle del Pescara sono profondamente turbate per le notizie secondo cui il tratto autostradale Avezzano-Sulmona-Popoli non verrebbe più attuato;

b) quali siano i tempi d'attuazione dei due rami dell'autostrada Roma-Adriatico, e precisamente di quello di Roma-Torano-L'Aquila-Teramo e quello Roma-Torano-Avezzano-Sulmona-Pescara e se non ritenga che il tratto Avezzano-Sulmona debba essere realizzato contemporaneamente agli altri tratti dell'autostrada predetta;

c) se infine non ritenga che la previsione di qualsiasi altra autostrada, interessante l'Abruzzo debba essere subordinata, cronologicamente e finanziariamente, alla realizzazione di tutti e due i rami dell'autostrada predetta. (4-07499)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere le « esatte » finalità del servizio « *welcome* Eva » (benvenuta Eva);

se è esatto che detto servizio, posto in via del Gallinaccio in Roma, ha lo scopo dichiarato di proteggere le giovani turiste straniere dagli attacchi mossi dai rappresentanti del « gallismo » nazionale. (4-07500)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto che sul suo tavolo giace, da tempo, la richiesta, giusta e sacrosanta, dell'ammiraglio Marenco per l'autorizzazione a costituire il sindacato fra gli ufficiali di marina. (4-07501)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere quali ripercussioni debbono aspettarsi, nei riguardi dei dipendenti del campo Darby (Pisa), in relazione alla notizia secondo la quale il comando Setaf ha portato una riduzione al proprio bilancio di un miliardo l'anno;

per sapere a che punto è la proposta di passare detti dipendenti Setaf nei ruoli del Ministero della difesa. (4-07502)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* — Per sapere:

se è esatto che fra gli assunti dall'ENEL di Larderello (Pisa), ai sensi della legge n. 1369 e dell'accordo sindacale nazionale del 18 dicembre 1963, figurano anche dipendenti del circolo, già pagati a percentuale a seconda dei caffè venduti e altro;

se la manovra degli stantuffi di una macchina da caffè rientra fra i lavori che, dati in appalto dall'ENEL, avrebbero dovuto poi essere assunti in gestione diretta, come da accordo sindacale del 18 dicembre 1963;

se è esatto che i lavoratori Gori, Mazzalli, Cappi, assunti dall'ENEL-Larderello, da tre anni non lavoravano più nella zona (e perciò risultavano licenziati dalla cooperativa) perché dipendenti, uno della Forestale, gli altri due dell'Italsider di Genova, e se è vero che sono stati fatti rientrare con telegramma;

se è esatto che non tutti gli assunti dall'ENEL-Larderello figuravano nei libri paga e matricola delle cooperative Liberlavoro e Trasporti Travale, e se è esatto che in dette assunzioni non si è guardato ai lavori che venivano eseguiti, agli anni di servizio prestati, alle condizioni di invalidità in cui si trovavano i lavoratori;

se è esatto che l'ENEL-Larderello continua ad affidare, come in passato, alle due cooperative della zona, lavori in appalto aventi per oggetto linee a bassa tensione, isolamenti termici e altro, cioè lavori elettrici;

le ragioni per le quali dette cooperative corrispondono ai propri dipendenti un trattamento retributivo inferiore a quello spettante ai lavoratori dell'ENEL-Larderello, che è l'ente committente, e cioè in violazione aperta dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369;

cosa intenda fare il Ministro perché l'ENEL ristabilisca, nella zona di Larderello, una situazione di giustizia assumendo quanti, pur avendo tutti i requisiti, sono rimasti fuori della porta a rimuginare, dentro di sé, considerazioni non certo benevole verso un ente che, essendo dello Stato, dovrebbe essere di esempio a tutti, specie quando decide della sorte dei lavoratori e delle loro famiglie. (4-07503)

QUARANTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'interno, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – premesso che:

a) per la Certosa di Padula (Salerno) occorrono urgentissime opere per il restauro e la sostituzione di tutte le coperture (circa 20.000 metri quadrati), per l'immediato restauro della biblioteca, dei chiostri minori e dello scalone monumentale;

b) attualmente viene assegnata soltanto la irrisoria somma di lire 500.000;

c) da anni intercorrono rapporti con l'Amministrazione provinciale di Salerno per l'eventuale consegna del monumento nazionale con il relativo parco –

quali urgenti, coordinate iniziative e provvedimenti intendano promuovere per assicurare la conservazione ed il restauro e la stessa valorizzazione turistica, determinante e qualificante non soltanto per la provincia di Salerno, ma per il Mezzogiorno d'Italia. (4-07504)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premessa l'importanza storica, archeologica, turistica della Certosa di Padula (Salerno) – se intenda promuovere, a cura della direzione generale delle antichità e belle arti, nella collana degli itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, una pubblicazione destinata a tale monumento nazionale. (4-07505)

CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che i lavoratori della FIART di Bacoli (Napoli) sono stati costretti all'azione sindacale, con la occupazione dello stabilimento, per respingere il licenziamento di circa un terzo della maestranza, operato dalla azienda con l'evidente proposito di rappresaglia nei confronti della libera scelta di organizzazioni sindacali autonome e unitarie recentemente effettuata dalla maestranza stessa, respingendo la pratica del « sindacato giallo » che il titolare della fabbrica intendeva far prevalere fra i lavoratori per poter continuare indisturbato nella violazione dei loro diritti democratici, sindacali e di legge;

che lo stabilimento FIART è stato trasferito a Bacoli dalla zona Agnano della città di Napoli, ove si sono rese libere aree sulle quali il proprietario della FIART, e nel contempo costruttore edile, ingegnere Brancaccio, sta costruendo abitazioni e uffici per il personale e per i militari americani del comando NATO di Bagnoli;

che lo stabilimento FIART di Bacoli è sorto utilizzando gli impianti (costruiti su area di proprietà demaniale) della ex SAIMCA, la quale a sua volta rilevò gli stessi dalla ex IMENA, azienda già della Finmeccanica chiusa nel 1959;

che queste due operazioni di conversione proprietaria e produttiva, con le quali furono licenziati oltre 1600 lavoratori metalmeccanici, sono state entrambe assistite da finanziamenti pubblici e dalle altre agevolazioni previste dalla vigente legislazione per l'industrializzazione del mezzogiorno;

che la utilizzazione degli impianti di Bacoli col loro passaggio alla FIART (produzione di natanti in plastica) non è corrispondente alla esigenza di creare attività produttive essenziali ad organici e fattivi indirizzi per lo sviluppo dell'industria napoletana (produzione di impianti e apparecchiature industriali; attività collaterali ai cicli produttivi di grandi aziende, ecc.) come affermato dal CRPE campano e anche da autorità locali e in sedi ministeriali, particolarmente in occasione della chiusura della SAIMCA –

se e come intendono intervenire per la revoca degli ingiustificati licenziamenti effettuati dalla FIART; per ottenere dalla stessa la piena osservanza degli accordi sindacali e degli obblighi di legge cui essa è tenuta nei confronti dei dipendenti, nonché l'ossequioso rispetto della lezione di libertà, di democrazia e di dignità ad essa venuta con la autonoma scelta sindacale effettuata dai lavoratori;

se non ritengano le vicende dell'impianto produttivo di Bacoli indicative della insufficienza dell'intervento pubblico nell'apparato industriale napoletano, e della sua rinuncia a mettere in atto gli adeguati e diretti interventi per la creazione di quel solido e consistente tessuto di medie aziende manifatturiere indispensabile ad un organico e diffuso sviluppo della industria e della occupazione;

se non ritengano necessario richiamare anche le autorità politiche ed economiche locali e gli enti preposti ai finanziamenti pubblici all'industria a non continuare a sostenere iniziative che, oltre a non avere nulla in comune con una effettiva programmazione dello sviluppo dell'industria e della economia napoletane, alimentano solo finalità speculative, con danno anche allo stimolo per la espansione di un ceto imprenditoriale napoletano sano e positivamente impegnato, che è pur necessario per lo sviluppo di Napoli e della sua economia. (4-07506)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostano al definitivo completamento della strada Todi (Perugia)-Baschi (Terni); questa strada, la cui costruzione iniziata nel lontano 1906, ripresa nel 1957, terminata nel 1959, non è mai effettivamente entrata in funzione per conflitti insorti tra le amministrazioni provinciali di Perugia e Terni e gli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici sull'esecuzione di taluni lavori, per le frane che l'hanno ostruita in due punti nel tratto Ponte sulla Pasquarella-Civitella e per la mancata costruzione degli ultimi due chilometri per collegarla alla 79-*bis* presso Ponte Cuti di Todi.

L'interrogante sottolinea la particolare importanza di questa strada, specialmente per l'intersecarsi con l'autostrada del Sole, importanza da considerarsi non solo in funzione degli interessi di Todi, Baschi ed Orvieto ed in relazione alla valorizzazione turistica del nuovo lago di Corbara, ma in funzione di tutta l'Umbria centrale, che per suo mezzo potrebbe collegarsi all'autostrada del Sole; nonché quale tronco intermedio della arteria trasversale Ancona-Foligno-Todi-Orvieto-Orbetello nota come la « strada dei due mari », il cui completamento era nei progetti del Ministero dei lavori pubblici, come lo stesso Ministro ebbe ad assicurare alcuni anni or sono.

Si fa presente che per la definitiva apertura al traffico della strada inoltre, sarebbe sufficiente uno stanziamento di pochi milioni, laddove perdurando l'attuale situazione andranno presto in rovina tutte le opere già eseguite, che sono già costate più di un miliardo di lire, stanziamento che il Ministro assicurò formalmente anche in risposta a precedenti interrogazioni. (4-07507)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare alla Valle del Cicolano, che è zona di confine regionale e provinciale tra il Lazio e gli Abruzzi nella provincia di Rieti, ed in particolare del comune di Borgorose, che è il più vasto di quella provincia e che si avvia, se pur a lenti passi, ad essere un centro turistico di notevole richiamo ed interesse, la ricezione del secondo canale televisivo e specificatamente per le frazioni di Villerose e Grotti financo di quello nazionale, che attualmente è assicurato con impianti precari e disfunzionanti.

Per sapere quali motivi abbiano ostacolato ad oggi l'applicazione del pannello del secondo canale, promesso invano da oltre cinque anni. (4-07508)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere l'attuale collocazione dei due antichissimi ed inestimabili bronzi di probabile origine etrusca raffiguranti un leone ed un grifo che da oltre

sette secoli ornavano il palazzo dei Priori di Perugia e che nel 1965 furono asportati per essere sottoposti a restauro ed alle cure necessarie per guarirli dai sintomi del cosiddetto « cancro del bronzo » e, in particolare, se risulta corrispondente al vero che in questi ultimi anni non vi è stata nessuna opera di restauro ed alcun medicamento;

per sapere se esistono incertezze sulle modalità, sulla necessità e sulla urgenza di tale opera e le decisioni che l'istituto del restauro ha inteso prendere al riguardo. (4-07509)

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con provvedimenti urgenti per disporre il restauro e l'assestamento della « Rocca » che domina la città di Narni, considerata di importanza monumentale notevole, soggetta a reiterati crolli che, lasciata nell'incuria dal proprietario privato attuale, è inevitabilmente destinata alla distruzione;

per sapere se, nel caso in cui cadano nel vuoto le diffide e gli inviti a provvedere che codesto Ministero o il soprintendente ai monumenti di Perugia dovessero esprimere, non ritenga di avvalersi dell'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per procedere all'esproprio della « Rocca » onde valorizzarla e destinarla a sede della pinacoteca comunale e del museo archeologico di quella città;

per conoscere quale stima ne abbia fatto l'ufficio tecnico erariale di Terni all'uopo incaricato sin dal 1964. (4-07510)

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano inteso prendere per accertare i danni e stabilire le linee di intervento da prendere in conseguenza del terremoto che ha recentemente colpito vaste zone della provincia di Perugia e, altresì, come intendano dare seguito concreto e sollecito alle promesse fatte ai molti danneggiati;

per sapere, in particolare, se vogliano accogliere immediatamente la richiesta di un contributo straordinario di 100 milioni per le riparazioni agli immobili danneggiati nell'ambito delle zone colpite come pure l'altra richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Perugia per ottenere una trentina di case prefabbricate dove sistemare, in maniera decorosa ed in tempo relativamente breve, le famiglie che attualmente sono costrette a vivere sotto una tenda od in un *box* metallico, con prospettive sempre più nere in vista dell'arrivo della brutta stagione. (4-07511)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base ai progetti relativi alla costruzione della nuova linea ferrata, la « Direttissima » Roma-Firenze, quali tronchi saranno realizzati per primi ed i tempi di attuazione di quelli che impegnano specificatamente il territorio dell'Umbria;

per sapere se numerose aliquote di mano d'opera locale potranno trovare occupazione presso i cantieri delle varie società al fine di sollevare almeno temporaneamente la dolorosa attuale spinta alla disoccupazione. (4-07512)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per risolvere l'anacronistica situazione, che si è venuta a determinare con l'entrata in vigore della nuova legge sulla edilizia scolastica del 1967, la quale ha generalmente bloccato i programmi delle amministrazioni locali in via di attuazione, allorché lo Stato si è assunto l'onere dei finanziamenti, ed in particolare, come ritengano di accelerare i laboriosi *iter* burocratici ed i relativi adempimenti;

per conoscere, con riferimento alla situazione del comune di Foligno, quali motivi ostano al perfezionamento delle pratiche relative alla scuola elementare di corso Cavour, alla scuola media Gentile da Foligno, e soprattutto per le elementari di via Mameli e, altresì, per conoscere quanto occorre attendere perché si possa completare la progettazione dei nuovi edifici e per far giungere il relativo funzionamento. (4-07513)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali ritarda ancora la convocazione del consiglio comunale di Spoleto, sistematicamente rinviato dopo che ne è stata chiesta formalmente, dal rappresentante del MSI e da altre forze politiche in esso rappresentate, la pronta riunione di discutere e deliberare su molteplici ed importanti argomenti che attengono alla vita sociale ed economica di quella città;

per conoscere come si possa consentire l'inerzia di questo organo elettivo praticamente inoperante dopo circa un anno dalla sua

costituzione e se tale inerzia è motivata dalle beghe e dalle bramosie di potere che caratterizzano la vita interna dei partiti più rappresentativi e della stessa amministrazione comunale, eletta grazie alla presenza in aula del consigliere del MSI che con tale atteggiamento, dimostrò di anteporre gli interessi dei propri cittadini a quelli della propria parte politica sbloccando quella situazione di assoluto immobilismo del comune, in cui la faziosità delle altre forze politiche da anni l'avevano costretto. (4-07514)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per ovviare ai gravi e progressivi danni denunciati inutilmente dai proprietari interessati agli organi competenti, che derivano – a seguito di asporto indiscriminato ed incontrollato del materiale ghiaioso a cura di terzi – ai fondi finitimi dalla continua e preoccupante erosione degli argini entro i quali scorre il fiume Topino all'altezza della frazione di San Giovanni Profiamma in Foligno, laddove le acque in piena – data la conformazione dell'alveo in curva – trasportano a valle notevoli masse di terra dopo aver distrutto le spalle protettive in cemento ed aver reso inutili gli onerosi lavori di arginamento eseguiti a più riprese, con la spesa di milioni e milioni di lire, dal genio civile di Perugia e dal consorzio Topino di Foligno;

per conoscere più estesamente i progetti ed i tempi di esecuzione della compromessa arginatura di tutto il corso del fiume Topino oltre ai motivi che fino ad oggi hanno impedito il completamento dei preannunciati lavori;

per sapere in ogni caso, se non ritengano di disporre a che siano intanto sospese tutte le concessioni a privati rilasciate per lo sfruttamento del materiale ghiaioso esistente nell'alveo del corso d'acqua surrichiamato. (4-07515)

GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di loro competenza abbiano assunto o intendano assumere per impedire ulteriori franamenti del Monte Murale in Baone ad Este (Padova) il cui grave smottamento ha creato gravi danni a case di abitazione e a terreni coltivati. Gli abitanti del rione di Meggiaro di Este temono che l'imponente fenomeno continui e si aggravi con la prossima caduta delle piogge autunnali.

Tra gli abitanti del rione, che è il più minacciato dalla incombente frana, è viva la sensazione che ancora non sia stato chiarito a chi spetti, tra i vari organi tecnici interessati l'onere di provvedere al risanamento e definitiva sicurezza dei luoghi.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale sia l'attuale situazione e in particolare quale lo stato di pericolo in cui versano gli abitanti del rione prossimo alla frana;

2) quale organo o ufficio della pubblica amministrazione debba intervenire;

3) quali provvedimenti tecnici siano stati assunti o siano in progetto;

4) quale sia l'opinione dei Ministeri interessati sullo studio delle cause della frana e sui provvedimenti da adottare eseguito dal professor Calvino dell'università di Padova, che pare improntato a notevole pessimismo circa i possibili futuri sviluppi della situazione. (4-07516)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che il 2 ottobre 1958 il Ministero della pubblica istruzione rimosse il vincolo « paesistico » per 232 ettari della meravigliosa pineta di Migliarino (Pisa), per cui i duchi Salviati, proprietari di quei terreni, ottennero nel settembre del 1960 l'approvazione, da parte della Sovrintendenza ai monumenti, di un piano di lottizzazione per costruirvi 10.000 (diecimila) vani;

per sapere se è esatto che il 25 giugno 1962 i duchi Salviati stipularono un contratto di vendita per 232 ettari della pineta di Migliarino con i signori avvocati Alberto Predieri e Carpi de Resmini Filippo, amministratori unici di otto società immobiliari create per detta operazione dal dottor Dino Gentili, vice presidente, fra l'altro, della società editrice « L'Avanti » e che detta lottizzazione per 232 ettari venne fatta propria dall'amministrazione comunale di Vecchiano, grazie al voto determinante dei consiglieri del PCI;

per sapere se è esatto che detta « operazione » è costata (1962) due miliardi e mezzo e che gli istituti che allora finanziarono l'acquisto dei terreni furono la Banca popolare di Milano con 700 milioni, l'Italcasse con 800 e la Banca commerciale con un miliardo:

per sapere se è esatto che gli attuali amministratori, in particolare il dottor Dino Gentili, vice presidente della società editrice « L'Avanti », hanno avuto difficoltà varie, di ordine finanziario, nel portare avanti l'operazione, per cui stanno cedendo i 232 ettari della pineta (e relativo piano di lottizzazione) al dottor Attilio Monti, presidente della SAROM di Ravenna, il quale, non certo affascinato dall'iniziativa, comprerebbe tutto solo per fare un favore agli ambienti (in difficoltà) promotori dell'iniziativa, ambienti che, come si rileva da numerosi servizi della stampa nazionale, compreso l'*Espresso*, sono molto vicini al PSI. (4-07517)

MAMMÌ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che l'esecuzione parziale della variante dell'Appia nel tratto Formia-Garigliano tra i chilometri 142 e 156, esecuzione attualmente limitata al tronco Formia-Santacroce incorporato nella costruenda Cassino-Formia, finirà con il compromettere la già critica situazione del traffico negli abitati di Scauri e Marina di Minturno incanalando nella strozzatura esistente il maggiore afflusso derivante dalle superstrade in costruzione:

1) se il progetto di massima già approntato per il tratto Santacroce-Garigliano è in fase di elaborazione esecutiva;

2) se è in corso l'appalto relativo;

3) quali sono i tempi previsti per la realizzazione dell'opera. (4-07518)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene, allo scopo di assicurare un regolare inizio dell'anno scolastico, stabilito per il 1° ottobre 1969, di dover disporre che tutti gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado riprendano servizio a tempo indeterminato nelle stesse scuole dove avevano insegnato nel corso dell'anno precedente e ciò in attesa dell'assegnazione definitiva; è presumibile infatti che il Ministero non sia materialmente in grado di provvedere in tempo utile alle nuove assegnazioni così come è avvenuto per il passato con il conseguente grave danno per la serietà della scuola italiana. (4-07519)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere per evitare ulteriori gravi inquinamenti delle acque del fiume Reno le quali – oltretutto – alimentano in qualche misura anche l'acquedotto comunale di Ravenna.

L'interrogante rappresenta l'estremo disagio determinato dal citato inconveniente, specie per i cittadini della importante città romagnola, ora sprovvisti anche di quella fonte di approvvigionamento idrico. (4-07520)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il piano regolatore generale del comune di Cervia (Ravenna).

L'interrogante sottolinea l'urgenza del provvedimento, stante l'importanza turistica della località romagnola. (4-07521)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la nomina del presidente del tribunale di Forlì, che ne è rimasto privo per il decesso del titolare.

Il provvedimento appare estremamente urgente date le difficoltà funzionali del citato tribunale e la conseguente impossibilità di lunghe vacanze dirigenziali. (4-07522)

CASOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se:

a seguito di tutta la gazzarra scritta e verbale in diversi settori dell'amministrazione pubblica e della stampa, orchestrata faziosamente, nel nome del verde e del panorama di Sorrento, proprio da personaggi di quella parte politica che a Sorrento hanno realizzato, autorizzato, patrocinato e protetto le costruzioni che più deturpano la città ed i suoi dintorni in collina ed in riva al mare;

perché serva anche a ristabilire un costume politico che per fini settari camuffati dietro fantomatici interessi collettivi, non consenta oltre, nel settore, e da uomini politici senza scrupolo, far leva su funzionari accondiscendenti e manifestamente non indipendenti, che possono causare danni incalcolabili alla economia di un paese intero;

più specificamente in relazione all'abnorme decisione da parte della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli che pur dopo essersi pronunciata diversamente in altri casi a Sorrento (avallando le costruzioni Iandolo – protocollo 7695/4509/80/RE/V del 9 luglio 1969) ed altrove (ad esempio: Portici) ha ritenuto poter ravvisare invece l'ipotesi delle « lottiz-

zazioni » in costruzioni edilizie a Sorrento che si presentano:

a) nel mezzo del centro urbano cittadino;

b) dotate di tutte le opere di urbanizzazione primaria (strada, acqua, energia elettrica, ecc.);

c) in comparti territoriali previsti con tali densità di costruzioni da tutti gli strumenti urbanistici sinora, e negli ultimi 15 anni allo studio da parte del comune e soprintendenza ai monumenti;

non ritenga opportuno impartire direttive alle sezioni urbanistiche ed agli altri organi periferici perché sia chiaro ed univoco il concetto di « lottizzazioni »; anzi, meglio precisando che « lottizzazione » non è ipotizzabile quando le costruzioni edilizie trovansi nel centro urbano che non necessiti di opere di urbanizzazione primaria, anche se manchino le opere « secondarie » dello insediamento (vedasi circolare del 28 ottobre 1967, n. 3210, capo III, lettera *c*, quart'ultimo capoverso, che detta: di « opere di urbanizzazione occorrenti per le necessità primarie e secondarie dell'insediamento »). E ciò anche perché, altrimenti, risultando comunque opportune le opere di urbanizzazione secondaria nella ricorrenza pure della costruzione di un solo edificio, il legislatore avrebbe previsto la imposizione in ogni caso di un contributo per tali necessità « secondarie » a carico di ogni fabbricato. (4-07523)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa si pensa della strana situazione esistente nella città di Livorno in conseguenza della quale un bene pubblico di proprietà del comune, il Parco-Ippodromo dell'Ardenza, è stato locato per un canone piuttosto modesto ad una società privata e sottratto quindi all'uso del pubblico.

L'interrogante desidera altresì sapere se nelle clausole di affitto tra la società Ardenza (di proprietà del Comune) e la società privata locataria vi è anche quella di una completa libertà discrezionale di quest'ultima, quella cioè di poterlo subaffittare per manifestazioni politiche di parte, e quale utile ne viene alle casse del comune. (4-07524)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, a seguito delle recenti notizie di stampa secondo le quali l'Aeroporto di Villanova di Albenga starebbe per essere chiuso al traffico, per alcune omissioni attribuite alla società concessionaria dei servizi:

1) gli esatti termini della lettera-*ultimatum* che sarebbe stata inviata dalla direzione generale dell'aviazione civile alla società concessionaria;

2) per quale motivo soltanto adesso vengono rilevate ed eccepite carenze e violazioni del regolamento, benché lo scalo abbia funzionato egregiamente, senza che si siano mai verificati inconvenienti, mentre notevoli sono stati i vantaggi arrecati al turismo ingauno ed a tutta la riviera di ponente;

3) quali siano i limiti e le attribuzioni del direttore dello scalo, rappresentante del Ministero ed i rapporti intercorrenti tra quest'ultimo e la società concessionaria. (4-07525)

GIOMO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trova l'espletamento delle pratiche promosse, con apposita domanda, dai partecipanti alla guerra 1914-1918 ed alle guerre precedenti per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e per la concessione dell'assegno annuo di lire 60.000, a decorrere dal 1° gennaio 1968 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 163.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se risponde a verità che sono sorte nuove difficoltà le quali non permettono ancora di conoscere il numero delle domande degli effettivi aventi diritto alla suddetta onorificenza.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti il Ministro ha adottato e quali intenda adottare affinché si pervenga finalmente alla definizione delle pratiche ed alla concessione dell'assegno considerate le reiterate affermazioni di codesto Ministero « che molto è stato fatto e molto si sta facendo » e le amare considerazioni degli interessati i quali vedono ancora lontano questo modesto e tardivo riconoscimento degli enormi sacrifici sostenuti. (4-07526)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle vergognose condizioni di sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori di Battipaglia (Salerno).

L'interrogante segnala che ad esempio viene denunziato dai lavoratori che negli stabilimenti Litodox e scatolificio Lazzaro Iemma si corrisponde un salario di 900 lire al giorno e i lunghi straordinari vengono pagati 80 lire l'ora.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'inchiesta in proposito per verificare in particolare tutte le violazioni delle leggi sociali a protezione dei lavoratori che insieme con lo sfruttamento del lavoro e la diffusa disoccupazione sono alla base della collera popolare che esplose in forme tanto drammatiche il 9 aprile 1969. (4-07527)

DI MARINO, ESPOSTO, GIANNINI, BONIFAZI E MARRAS. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora emesso il decreto sulla presentazione delle denunzie di produzione di grano duro e sulla relativa corresponsione della integrazione comunitaria del prezzo.

Gli interroganti fanno rilevare in proposito l'attesa esistente tra i produttori e la loro richiesta di ottenere rapidamente con sollecite procedure l'integrazione di prezzo. (4-07528)

SANNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento ingiusto riservato agli invalidi della Sardegna che da due anni si sono visti precludere dalla Tirrenia, per i viaggi marittimi, i benefici che i medesimi godono nelle ferrovie dello Stato; ancora più grave è però il fatto che detto provvedimento sia stato adottato anche dalle ferrovie dello Stato per il servizio traghetti marittimi con la Sardegna;

per sapere inoltre se non intenda sanare questa oggettiva discriminazione nei confronti degli invalidi sardi che diversamente dagli altri invalidi sono costretti, entro il territorio nazionale a pagarsi una tratta non indifferente del viaggio, solo perché residenti in un'isola peraltro servita da linee marittime fortemente sovvenzionate dallo Stato. (4-07529)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli uffici ministeriali sono a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi numerevoli insegnanti delle scuole medie a seguito della integrazione all'ordinanza ministeriale del 17 giugno 1969, riguardante la validità delle abilitazioni conseguite per classi di esami relative alle preesistenti scuole medie e scuole di avviamento professionale per le discipline o gruppi di discipline i cui ruoli sono stati dichiarati corrispondenti a quelli della scuola media dal decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1963, n. 2064, e successive modificazioni.

Tale integrazione infatti, comunicata il 18 luglio 1969 e diffusasi praticamente negli uffici periferici delle scuole entro l'agosto 1969, non è pervenuta alla conoscenza appunto di moltissimi docenti, proprio per il periodo di vacanza e di conseguente quasi generale assenza dalle proprie normali residenze, determinando in questo modo la perdita del posto, ad esempio per il sopraggiungere di titolari e per l'impossibilità, in assenza della domanda con riserva prevista dalla stessa integrazione, di passare ad altra utile graduatoria riottenendo l'insegnamento.

Per conoscere infine quali tempestivi provvedimenti si pensa di adottare perché, riaperti i termini della ricordata domanda, i docenti in parola possano evitare una disoccupazione economicamente grave, ma soprattutto dannosissima per lo sviluppo della carriera alla luce della legislazione vigente per i fuori ruolo e per l'ingresso degli stessi nei ruoli. (4-07530)

NICCOLAI CESARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se non ritengano, dopo quanto è accaduto negli ultimi tempi e particolarmente dopo l'alluvione del novembre 1966, urgente e indilazionabile la elaborazione e l'esecuzione di un progetto generale di sistemazione del bacino dell'Elsa, che preveda a monte e a valle, soluzioni tali da difendere il suolo e regolamentare il corso e l'uso delle acque e sia tale da tutelare le popolazioni valdelsane e il patrimonio economico e sociale ivi esistente;

2) se non considerino necessario, prima di adottare le anzidette misure promuovere su ciò l'interessamento degli enti operanti nel comprensorio interessato mediante la richiesta ad essi di rilievi, osservazioni e proposte;

3) se non ravvisano nell'avvenuto ripristino cosiddetto funzionale delle strutture idrauliche saltate con l'alluvione del 1966, nel pessimo stato di manutenzione in cui è tenuto il corso del fiume Elsa e nella costruzione dello scolmatore su detto corso d'acqua all'altezza dell'abitato di Castelfiorentino – lavori appaltati recentemente – per quanto valido anche quest'ultimo possa essere; l'uso di una prassi nell'affrontare problemi di così grande interesse, da lasciare perplessi circa la valutazione complessiva che ne viene fatta

dagli interessi in gioco e per stabilirne la validità e la priorità delle scelte da compiere, da consigliare un ripensamento critico di un simile operato da parte dei competenti organi interessati;

4) per sapere, infine, in quale considerazione sia tenuto, agli effetti della elaborazione di provvedimenti organici di sistemazione di tutto il bacino dell'Elsa ed anche per le eventuali priorità da stabilire per l'esecuzione di questi, quanto è già stato ripetutamente segnalato e documentato ai competenti organi periferici dello Stato tramite convegni di studio promossi dagli enti locali del comprensorio e cioè: che da oltre mezzo secolo il territorio del comune di Empoli è stato più volte invaso dalle acque sempre con disastrose conseguenze, particolarmente nel gennaio 1919, nel novembre 1949 e nel novembre 1966 sempre per la rottura dell'argine destro all'altezza degli abitati di Sant'Andrea e di Molin Nuovo, il che starebbe a dimostrare – come del resto alcuni esperti affermano – che in quel tratto del fiume s'impongono particolari provvedimenti prioritari per scongiurare una grave e permanente minaccia che grava sui centri abitati del comune di Empoli, visto che nell'alluvione del 1966 un terzo del territorio di quel comune venne invaso dalle acque colpendo 1600 famiglie, 203 aziende industriali e commerciali, 182 aziende commerciali e 410 aziende agricole, danneggiandole fortemente per un totale di oltre tre miliardi e mezzo di lire, oltre ai rilevanti danni subìti dalle infrastrutture e servizi dello Stato come la strada Senese-Romana, la statale 67, via della Motta, la ferrovia Empoli-Siena e Empoli-Pisa saltata in più punti per centinaia di metri, ed altre ancora. (4-07531)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere di fronte al nuovo fatto accaduto a New York sulla *Cristoforo Colombo*, il cui equipaggio è sceso in sciopero a seguito del provvedimento delle autorità di polizia locali che hanno impedito la discesa a terra di un marittimo italiano, motivando tale incresciosa decisione col fatto che egli sarebbe stato iscritto ad una organizzazione sindacale (la CGIL), legalmente riconosciuta nel nostro Paese, nel quale assolve ad una importante funzione democratica.

Provvedimenti di tale natura non valgono certo a rafforzare i vincoli di amicizia esistenti fra i due paesi, e rappresentano il retaggio di una mentalità superata dai tempi e dalle situazioni politiche; nel caso poi si dovessero ripetere, creerebbero nell'ambiente marittimo italiano risentimenti e reazioni quanto mai comprensibili, che potrebbero essere facilmente evitate con una interpretazione meno restrittiva della vecchia legge americana sulla immigrazione e nazionalità, tanto più che il nostro Paese concede la più ampia e democratica ospitalità ai cittadini, e ai naviganti in modo particolare, di ogni nazionalità. (4-07532)

NAHOUM. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le ragioni che fino ad oggi hanno impedito l'applicazione pratica delle leggi n. 910 del 1966 e n. 404 del 1968 sullo sviluppo dell'elettrificazione agricola. Centinaia di comuni e frazioni sono ancora privi di energia elettrica e di illuminazione pubblica e privata; le attività artigianali, commerciali e turistiche subiscono in tali comuni gravi conseguenze negative; le popolazioni, particolarmente i bambini e gli scolari, vivono in condizioni di disagio ed in uno stato di inferiorità sociale e culturale rispetto agli altri cittadini.

L'interrogante chiede, quindi, ai Ministri interessati se non ritengano urgente e necessario uno stanziamento *ad hoc* e precisi accordi con l'ENEL per attuare rapidamente e senza troppe remore burocratiche un piano generale di elettrificazione delle zone agricole e montane. (4-07533)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della delicata situazione che si è venuta a creare a Rapallo in riferimento alle vicende edilizie di quel comune che hanno portato, persino, alla costituzione di una commissione consiliare d'indagine.

In modo particolare se non ritengano quanto meno inopportune le remore da varie parti frapposte ai lavori della commissione stessa avente lo scopo d'accertare eventuali responsabilità e stroncare i frequenti abusi edilizi che hanno deturpato le bellezze turistiche della città ligure, con gravi ripercussioni sul suo buon nome e sulla sua stessa economia. (4-07534)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali, da parte dei competenti organi, non si è proceduto tempestivamente, come per altro

assicurato alle categorie interessate, alla acquisizione delle risultanze del bilancio tecnico annuale della Cassa pensione sanitari dipendenti degli enti locali riferite al 1° gennaio 1969, con la conseguenza che a tutt'oggi non si è potuto nominare l'apposita commissione di studio che, esaminando tali elementi unitamente a quelli già acquisiti relativamente alle risultanze del bilancio riferite al 1° gennaio 1968, avrebbe già consentito la predisposizione degli atti per il miglioramento del trattamento di quiescenza riservato a detta benemerita categoria di sanitari ed in particolare a quanti hanno lasciato da tempo il servizio e non hanno tratto alcun sostanziale vantaggio dagli ultimi aumenti disposti con legge 3 maggio 1967, n. 315.

Per sapere, altresì, se non ritenga che si debba sollecitare la nomina di detta commissione perché la stessa, oltre ad assumere le iniziative di competenza per la rivalutazione di tali pensioni, formuli anche concrete proposte di riforma delle attuali disposizioni di legge, al fine di rendere più spedito ed attuabile in qualsiasi momento l'aggiornamento delle pensioni dei sanitari pubblici dipendenti alle variazioni del costo della vita. (4-07535)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza – come è stato messo in grande evidenza recentemente dalla stampa napoletana e nazionale – del fatto che l'amministrazione comunale di Napoli ha rilasciato centinaia di licenze edilizie, poi ritenute irregolari e illegittime da una commissione di indagine nominata dalla stessa giunta comunale e costituita solo da consiglieri della maggioranza, con esclusione delle opposizioni, commissione scaturita dalle richieste e dai contrasti sorti tra i partiti di centro-sinistra, nonché all'interno di ciascuno di essi.

Come si rileva dalla stampa, nonché dai provvedimenti già presi dal comune, infatti, è stato accertato dalla predetta commissione che nel solo mese di agosto 1968, e cioè nella imminenza dell'entrata in vigore della legge urbanistica, furono concesse licenze per ben venticinquemila vani, e che dall'esame sommario di esse (limitato per altro al 5 per cento del totale) oltre tredici pratiche sono risultate irregolari, tanto da provocare revoche e sospensioni immediate.

Ciò fa agevolmente supporre che irregolarità e illegittimità contraddistinguano le licenze rilasciate anteriormente e successivamente al periodo esaminato dalla commissione, il che provoca grave turbamento e sfiducia nella pubblica opinione, che, ormai, definisce tale avvenimento un vero e proprio scandalo.

Gli stessi responsabili dell'amministrazione comunale di Napoli, infatti, hanno instaurato tra loro un'aspra polemica, addossandosi e scaricandosi scambievolmente la pesante responsabilità dei gravi illeciti.

L'interrogante chiede pertanto se, alla luce di tali avvenimenti, i Ministri interessati non ritengano urgente e necessario nominare una commissione di inchiesta che, da una parte, stabilisca la verità dei fatti e, dall'altra, prenda gli opportuni provvedimenti amministrativi atti a colpire qualsiasi abuso riscontrato, in difesa degli interessi della città, gravemente lesi in questi ultimi anni da privati speculatori, favoriti da irresponsabili pubblici amministratori.

L'interrogante chiede, altresì, se – di fronte alle gravi responsabilità di cui sopra, nonché alla palese dimostrazione dell'impossibilità che, per gli insanabili contrasti interni, l'attuale amministrazione pervenga all'approvazione del piano regolatore cittadino – i Ministri interessati non intendano intervenire quanto meno con la nomina di un commissario, perché finalmente anche Napoli possa essere dotata di un piano regolatore efficiente, strumento giuridico e tecnico indispensabile per un ordinato sviluppo edilizio, economico e sociale della città. (4-07536)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi programmi per ridurre ulteriormente l'analfabetismo, il quale continua ad interessare nel Paese circa due milioni di persone in età superiore ai sei anni, con punte territoriali preoccupanti. (4-07537)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi propositi circa l'urgente intensificazione – sul piano internazionale – della lotta contro ogni forma di « pirateria aerea ».

Il fenomeno sta infatti assumendo proporzioni tali da rendere potenziali vittime cittadini di ogni nazionalità, sesso ed età, con ciò scoraggiando anche il naturale e civile sviluppo della navigazione aerea. (4-07538)

SERVADEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende portare avanti per sollecitare la fine dell'immane massacro in atto da anni nel Biafra, in relazione anche alle recenti pro-

poste formulate dal colonnello Ojukwu, le quali chiamano direttamente in causa, per iniziative preliminari di pace, le nazioni amiche sia della Nigeria sia del Biafra.

L'interrogante ritiene che anche il nostro Paese abbia titoli per tale impegno, in quanto la sua presenza nelle zone in conflitto si è espressa soltanto col lavoro e con l'invio di aiuti alimentari e sanitari alle popolazioni civili colpite, presenza che ha peraltro costato la vita di numerosi connazionali in condizioni che commossero l'intero mondo civile. (4-07539)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende assecondare la vita e lo sviluppo delle numerosissime « associazioni *pro loco* » sorte spontaneamente in tutto il Paese con lo scopo primario di valorizzare zone ad accentuata vocazione turistica e portando nelle stesse attività, senso civico ed impegno di rinnovamento in precedenza sconosciuti.

L'interrogante ritiene che le *pro loco* costituiscano in questa fase di ulteriore valorizzazione turistica del territorio nazionale una struttura portante di base, la quale non può continuare ad assolvere alla sua insostituibile funzione soltanto attraverso la passione e lo spirito di sacrificio delle forze locali, senza un adeguato aiuto finanziario dello Stato, per il quale il turismo è fonte di lavoro, di reddito, di elevazione morale e fisica dei cittadini. (4-07540)

SERVADEI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che diversi Istituti psichiatrici, facendo riferimento all'opportunità di applicare sui degenti l'indubbiamente valido metodo dell'ergoterapia, hanno stabilito rapporti contrattuali con alcune industrie per la fornitura della mano d'opera costituita da notevole parte dei ricoverati, giungendo a forme di vero e proprio sfruttamento sia economico sia fisico, senza troppo preoccuparsi se il tipo di lavoro introdotto in maniera generalizzata giova o meno all'equilibrio psichico degli ammalati.

L'interrogante fa riferimento alle notizie apparse sulla stampa (caso di Novara, ecc.) ed alle successive pubbliche polemiche, le quali hanno fornito l'impressione che il fenomeno sia assai esteso ed in ogni caso meritevole di rapidi ed energici interventi ovunque e comunque si esprima. (4-07541)

SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che diversi istituti carcerari intrattengono contratti con industrie private per la fornitura del lavoro manuale dei reclusi, i quali vengono pagati con cifre insignificanti, garantendo alle industrie stesse guadagni ingentissimi.

L'interrogante ritiene che la questione vada verificata ed approfondita in tutti i suoi aspetti, in quanto se è vero che il lavoro ha indubbie capacità rieducative, è altrettanto vero che lo Stato non può prestarsi a nessuna forma di sfruttamento dei cittadini, qualunque sia la loro condizione giuridica, così come non può far beneficiare di tale condizione né se stesso, né – tantomeno – privati imprenditori. (4-07542)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa gli importanti ritrovamenti archeologici avvenuti a Forlimpopoli (Forlì) in occasione di lavori di scavo nel terreno di proprietà del signor Lino Vitali.

L'interrogante ritiene che i reperti e la zona meritino la continuazione di adeguate opere di ricerca, attraverso l'assegnazione di mezzi finanziari e di assistenza tecnica, cose che fino a questo momento, da parte degli organismi preposti, sono mancate. (4-07543)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali aiuti concreti ritiene di poter dare alle ricerche archeologiche che si svolgono nel territorio del comune di Verucchio (Forlì) le quali hanno portato anche di recente al rinvenimento di urne funerarie e di monili risalenti a circa 2600 anni fa. (4-07544)

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare l'ordinanza ministeriale sull'assegnazione degli incarichi negli Istituti medi superiori nel senso di valutare adeguatamente il titolo di idoneità ad assistente ordinario di Università equiparandolo a quello di abilitazione per l'insegnamento negli Istituti superiori.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che i possessori di tale idoneità hanno sostenuto prove dello stesso tipo e non meno impegnative di quelle sostenute in normali esami di abilitazione all'insegnamento medio superiore. (4-07545)

ZAPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono ad una più puntuale applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'evasione delle domande di pensione, della concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e della medaglia d'oro ai combattenti della guerra 1914-1918 ed alle guerre precedenti, i più giovani dei quali sono ormai ultrasettantenni.

Chiede in ogni caso se non si intenda adottare la più sollecita procedura possibile per l'evasione delle istanze pendenti. (4-07546)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la deliberazione assunta a larga maggioranza dal Consiglio comunale di Verona su proposta della Giunta per la istituzione delle Consulte di quartiere non è stata ancora approvata dalla autorità tutoria.

I cittadini giustamente interessati alla importante e democratica decisione della Giunta che attua uno degli impegni programmatici più rilevanti della coalizione di centro-sinistra, attendono ormai da troppo tempo che la deliberazione si traduca in atti concreti con l'entrata in funzione delle Consulte.

L'interrogante, pertanto, chiede che il Ministro voglia intervenire perché la deliberazione del Consiglio riceva l'approvazione dell'autorità tutoria. (4-07547)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il ricorso prodotto da Friggi Emilia moglie del T. A. Franceschi Ottorino residente a Begosso di Terrazzo avverso la decisione della Commissione provinciale di cui all'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, del 29 aprile 1966 non è stato ancora esaminato e definito.

Il ricorso fu presentato il 18 maggio 1966 al Ministero in materia di iscrizione nelle liste dei coltivatori diretti e di esso nonostante i numerosi solleciti non si è più saputo nulla, se non che era in istruttoria.

Lo scandaloso ritardo nella definizione della pratica determina negli interessati e nella popolazione della povera frazione di Begosso un sentimento di giustificata reazione.

L'interrogante chiede al Ministro di intervenire con ogni suo mezzo onde far definire l'annosa pratica, tranquillizzando una lavoratrice che attende ormai da troppo tempo. (4-07548)

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali alla data odierna non figura definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata al sergente Angelo Parisi da Montecorvino Rovella (Salerno), collocato in congedo fin dal 31 gennaio 1953. (4-07549)

TOCCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se abbia preso in esame la grave situazione di disagio economico venutasi a determinare per i lavoratori italiani emigrati in Francia a seguito della svalutazione del franco francese.

Per sapere inoltre se gli sia noto che finora, per notizie di pubblico dominio, la svalutazione in Francia è stata seguita da una levitazione generale dei prezzi, per cui gli emigrati italiani in quel Paese si trovano a dover far fronte col salario rimasto fermo, al maggiore costo della vita anche in Francia, sopportando, in aggiunta, una perdita secca del dodici e cinquanta per cento sulle rimesse che fanno alle proprie famiglie e sugli assegni familiari.

Per sapere se gli sia noto che i frontalieri subiscono una eguale perdita sulla parte del salario che essi utilizzano in territorio italiano e che la svalutazione si ripercuote anche sulle pensioni corrisposte da Enti di previdenza francesi a cittadini italiani rientrati in patria pensionati per limiti di età o per invalidità.

L'interrogante desidera infine conoscere, tutto ciò essendo noto al Ministro, quali misure egli intenda adottare, con ogni possibile urgenza, a salvaguardia del potere di acquisto degli emigrati italiani e delle loro famiglie in patria, dei frontalieri, e degli ex emigrati oggi pensionati da Istituti previdenziali francesi. (4-07550)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione venutasi a determinare a Gavoi (Nuoro) e nei paesi circonvicini a causa della mancata istituzione di una scuola media superiore invocata da anni.

Se gli sia noto il fermento popolare esploso a Gairo in civili e composte ma altrettanto ferme manifestazioni che hanno visto unita la città in tutte le sue componenti sociali.

Se gli sia noto che manifestazioni consimili di sostegno si sono avute nello stesso capoluogo di provincia, Nuoro.

Se gli sia noto che la richiesta è obiettivamente legittima e colmerebbe un vuoto di

civiltà garantendo a tutti i cittadini di Gavoi e dei paesi limitrofi un'istruzione adeguata ai tempi moderni.

Se gli sia infine noto che l'Amministrazione provinciale di Nuoro si è impegnata ad assumersi gli oneri che deriveranno dalla istituzione della scuola e che la pratica, nella sua parte formale, è stata da tempo definita.

Infine l'interrogante, tutto ciò essendo noto al Ministro, chiede di sapere se egli non ritenga di dover accogliere le giuste richieste delle popolazioni in argomento e predisporre tempestivamente tutte le misure necessarie per la istituzione della scuola di cui trattasi. (4-07551)

D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere – premesso: che l'industria conserviera napoletana e salernitana nei mesi estivi utilizza una forte aliquota di lavoratori stagionali per la lavorazione del pomodoro; che le grandi aziende (Cirio, Auricchio, Helvea, Star, ecc.) ricorrono alla produzione, compreso il reperimento del prodotto base presso i produttori agricoli, a mezzo dell'appalto e del sub-appalto per una grande quantità del pomodoro conservato da loro immesso sul mercato; che nel napoletano la lavorazione del pomodoro in appalto e sub-appalto è concentrata specialmente nei comuni di Sant'Antonio Abate, Poggiomarino, Cimitile e San Giuseppe Vesuviano, in piccole aziende con precaria configurazione giuridica e sociale, il cui processo produttivo prescinde dalle più elementari norme igienico-sanitarie; che nei mesi di più intensa attività queste pseudo aziende ingaggiano, al di là di ogni norma sul collocamento della manodopera, oltre tremila cinquecento lavoratori e lavoratrici nella massima parte di età minorile; che il trattamento corrisposto ai predetti lavoratori non ha alcun riferimento a quello del contratto di lavoro di categoria, in quanto rispetto a questo è inferiore di quasi il 50 per cento per la parte salariale; non ha alcun riferimento minimo essendo la retribuzione esclusivamente in rapporto alla quantità di pomodoro lavorato, in base alle basse tariffe imposte dagli ingaggiatori della manodopera all'atto dell'ingaggio stesso; l'orario giornaliero di lavoro è mediamente di quattordici ore e per gli adulti e per i minori; nessun contributo assicurativo e previdenziale è versato dai datori di lavoro; che il reperimento del pomodoro presso i produttori agricoli in generale viene effettuato dagli appaltatori e sub-appaltatori imponendo condizioni iugulatorie, e senza una regolare pattuizione circa i termini di pagamento del prodotto con conseguenti e autentiche truffe ai danni dei contadini; che le suesposte disumani condizioni, imposte da ristretti gruppi di autentici « camorristi » alimentati e sostenuti nei fatti dalle grandi aziende conserviere, determinano un acuto, anche se a volte non palese, malcontento, che non può non essere foriero di imprevedibili esplosioni da parte dei lavoratori e dei produttori agricoli che esse condizioni subiscono; che le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, in uno con la loro incessante opera di organizzazione e di mobilitazione sindacale dei lavoratori medesimi, hanno più volte interessato della grave situazione i Ministeri cui la presente interrogazione è indirizzata, le autorità locali e provinciali e gli organi ispettivi preposti, senza ottenere interventi organici e tempestivi come richiesto – le misure che metteranno in atto tempestivamente per porre un deciso freno alle gravi violazioni di leggi e alle incivili condizioni di lavoro imposte in questo settore;

se non intendano promuovere la convocazione di una riunione con la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori e datoriali, delle autorità locali e degli enti interessati, per avviare l'esame delle misure e degli interventi atti ad un organico, moderno e più civile assetto di questa importante parte delle attività produttive campane, nell'interesse dei lavoratori e della economia locale. (4-07552)

SANNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio arrecato al personale insegnante destinato all'estero per il quale non è stato ancora perfezionato il decreto per la nomina ad ordinario. Si dà il caso che alcuni dei predetti insegnanti, in sedi straniere da oltre un anno, non abbiano mai percepito né lo stipendio metropolitano né l'assegno di sede e sono perciò costretti a vivere di prestiti e di espedienti umilianti che li collocano in una posizione non dignitosa; se non ritengano di dover intervenire per accelerare le pratiche ed in ogni caso perché l'amministrazione degli affari esteri anticipi quanto dovuto sia per l'assegno di sede sia per lo stipendio normale. (4-07553)

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato deplorevole in cui trovasi il palazzo che in

Prato ospita i servizi dell'Amministrazione finanziaria dello Stato.

Tale palazzo, ex casa del fascio, sito in piazza del Mercatale, passò, nel dopo-guerra, al demanio dello Stato, e venne, appunto, adibito ai servizi finanziari, prendendovi sede lo ufficio del registro e l'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

L'edificio, di uno squallore impressionante, sia all'interno sia all'esterno, ha avuto, di recente, una semplice « lavata di faccia » alle mura dei corridoi ed a quelle di alcuni uffici, mentre è rimasto in uno stato di avvilente degradazione tutto l'esterno che prospetta su un ampio giardino pubblico.

Particolarmente rilevante è la situazione disdicevole dell'ingresso al piano terreno (ove trovasi l'ufficio del registro), con un portone metallico letteralmente spezzato ed un atrio dall'aspetto di una caverna; vi sono poi le scalinate esterne che portano al superiore piano (ove trovasi l'ufficio distrettuale delle imposte dirette) che hanno i gradini di pietra completamente rovinati e così pericolosi alle persone (cittadini sono già caduti ed andati anche a finire all'ospedale), tantoché sulla scalinata del lato sinistro dell'edificio si è ritenuto di porre uno sbarramento di legno dipinto a strisce di colore bianco e rosso, per impedirne l'uso.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se non si ritenga di dare immediate ed adeguate disposizioni affinché tale incresciosa situazione venga completamente eliminata, anche per non irridire ai contribuenti pratesi, i quali, certamente, non possono meritarsi, recandosi agli uffici finanziari della propria città, per compiere il loro dovere verso l'erario dello Stato, lo spettacolo opprimente ed offensivo a cui sinora sono stati sottoposti e di correre anche dei seri pericoli per la loro stessa integrità fisica. (4-07554)

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per chiedere se sono informati dell'aumento deciso con provvedimento prefettizio del prezzo al consumo del pane e del latte per la provincia di Padova.

L'interrogante nel fare presente che giustamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei produttori agricoli hanno protestato per il provvedimento ritenendolo ingiustificato e per non essere stati preventivamente interpellati, e ritenendo che detto aumento per quanto riguarda soprattutto il latte colpisca il consumatore senza portare beneficio ai produttori, agevolando soltanto l'industria del latte, chiede, tenuto conto dell'attuale notevole tensione dei prezzi al consumo e della difficoltà dei bilanci delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei meno abbienti, se non ritengono di intervenire per far revocare i provvedimenti di aumento di cui sopra. (4-07555)

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per accertare le eventuali responsabilità della direzione della fabbrica siderurgica Italsider di Piombino, in ordine al grave episodio avvenuto il giorno 28 agosto 1969 e nel quale hanno subìto negative conseguenze quattro dipendenti.

Premesso che l'aver comandato quattro lavoratori a scendere in un *tunnel*, sotto le celle dei forni AMCO (forni a pozzo), ad eseguire lavori per accorciare i tempi di riscaldamento dei lingotti per la laminazione, sapendo che in detto ambiente brucia l'ossigeno e vi sono residui di zolfo e ossido di carbonio e il calore raggiunge circa ottanta gradi, è un fatto che non può non generare serie perplessità sul comportamento dei tecnici per il rischio fatto correre ai lavoratori.

Rilevando inoltre l'aggravante per il fatto che, i quattro operai, dopo aver lavorato per circa tre ore in dette condizioni ed essersi poi, su loro precisa richiesta, rinfrescati e rifocillati, sono stati nuovamente sollecitati a ritornare nel *tunnel* per continuare i lavori di prova, senza che i tecnici tenessero nel minimo conto le osservazioni degli operai sulla impossibilità, date le loro già provate condizioni fisiche, di ritornare sotto i pozzi; come non tennero di conto delle proposte della stessa commissione interna, sostenenti la necessità che fossero chiamati anche altri lavoratori per poter effettuare sostituzioni ad intervalli brevi. Sottolineando infine che la direzione aziendale, paventando eventuali responsabilità, costrinse i lavoratori a scendere nuovamente sotto i « forni a pozzo ». Dopo nemmeno dieci minuti, un lavoratore svenne e gli altri si fermarono per soccorrerlo, mentre un altro lavoratore, per la debolezza, inciampò e cadde con crisi di vomito.

Il medico di turno, poi, sollecitato a recarsi sul posto, prima ancora di accertarsi delle condizioni dell'operaio e delle cause da cui derivavano, dichiarò che detto operaio era soggetto a simili crisi e che perciò doveva cambiare lavoro. All'infermeria, all'operaio

svenuto, fu necessario somministrare l'ossigeno ed alcune iniezioni, e cure furono necessarie anche per l'altro lavoratore, poiché le sue condizioni non tendevano a migliorare.

Gli interroganti, pertanto, considerando che detto episodio ha generato non poca indignazione fra le maestranze e la stessa opinione pubblica, anche a fronte del fenomeno infortunistico – a volte anche a carattere mortale – e della negativa incidenza che l'ambiente ha sul fisico e la salute dei lavoratori, chiedono che venga esperita una precisa inchiesta al fine di stabilire quanto segue:

1) se vi sono precise responsabilità in ordine all'episodio del 28 agosto, considerando che i tecnici erano stati resi edotti dei pericoli cui andavano incontro i lavoratori;

2) se le ragioni per non aver accettato da parte dell'azienda i giusti suggerimenti della commissione interna, oltre gli elementi di insensibilità che ne emergono, non siano da collegarsi al fatto che gli organici, ormai, sono irresponsabilmente ridotti, facendo notare che nell'area del laminatoio (che comprende i forni a pozzo – « il treno 1100 », il « treno 850 » e l'« 850 *bis* », il « treno 550 » e il « finimento »), quel giorno a disposizione vi erano solo quattro operai della squadra di pronto intervento;

3) se lo stesso comportamento del medico sia censurabile, considerando che l'opera del sanitario deve essere rivolta a tutelare preventivamente la salute dei lavoratori e a controllare e denunciare perciò le cause malsane derivanti dalle nocività esistenti nei vari ambienti di lavoro;

4) se le condizioni di nocività ambientali siano tali, ai fini della massima garanzia che deve sussistere per la tutela della salute degli operai, da richiedere adeguate misure di prevenzione, compresa quella riguardante una meno eccessiva dinamica dei ritmi e una più larga dimensione degli organici nei vari reparti.

Gli interroganti, fermamente convinti della giustezza delle presenti sollecitazioni, non ignorando altresì che fra l'Italsider e le organizzazioni sindacali si sono spesso raggiunte accettabili intese, chiedono che queste non siano vanificate, come avviene nel settore privato, sull'altare della produttività aziendale e del massimo sfruttamento operaio, e che venga invece doverosamente affermato il principio, per una fabbrica a partecipazione statale, improntato alla massima sensibilità e al rispetto della dignità umana. (4-07556)

CASOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi determinanti l'emissione del decreto 31 luglio 1969, con il quale sono stati sciolti gli organi amministrativi della Banca popolare di Secondigliano, un antico istituto di credito, costituito a società cooperativa a responsabilità limitata ed operante sin dal 1883.

Per la riconosciuta efficienza organizzativa e saldezza patrimoniale dell'Istituto, per l'accertata formazione di riserva, anche interne, per la esistenza di ingenti fondi presso la Banca d'Italia, per l'adeguata liquidità, per la consistenza e bontà degli investimenti, per tutto quanto sopra, accertato e riconosciuto dagli stessi organi ispettivi della Banca d'Italia, il provvedimento ministeriale, adottato senza sentire neanche il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, citando una urgenza la cui ricorrenza è esclusa dagli atti e dai fatti, appare del tutto singolare.

L'interrogante fa in merito rilevare al Ministro che lo scioglimento degli organi amministrativi della Banca popolare di Secondigliano, decretato proprio nel momento di maggiore espansione e saldezza economica di tale antico istituto, ha causato allarme e quindi dispersione della clientela e fermento tra gli azionisti, i quali vedono, nell'allontanamento degli amministratori ordinari, veri ed unici artefici del costante e sensibile progresso dell'Azienda e da essi eletti con unanime consenso – sostituiti negli indirizzi da un commissario straordinario – compromesse le sorti stesse della Banca, che è di loro proprietà e che, nonostante la sua saldezza, non potrà resistere alle conseguenze della fatale emorragia dei depositi, della mancanza degli impieghi, dell'impoverimento del conto economico anche aggravato dallo stesso costo dell'amministrazione straordinaria, all'inevitabile discredito, fomentato dai malevoli e dagli istituti concorrenti, per cui vedono con sgomento il profilarsi della liquidazione della loro banca o l'assorbimento di essa da parte di qualche Istituto, che già stringa di assedio.

Per tutti gli enunciati motivi, l'interrogante prega il Ministro di voler anche assicurare lo spedito esito dell'amministrazione straordinaria dell'Istituto, tenendo in tal modo conto della volontà dei proprietari, e cioè degli azionisti, che vogliono l'istituto amministrato da chi essi, nel rispetto delle norme, sceglieranno.

Verrebbe così assicurata di fatto quella tutela del diritto di proprietà dei soci di cui il provvedimento ministeriale ha « incostituzionalmente » turbato l'uso. (4-07557)

ALMIRANTE E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostano alla approvazione della delibera dell'INAM del 30 aprile 1968 concernente l'istituzione del ruolo dei tecnici di radiologia medica di categoria esecutiva, prevista dalle leggi 9 ottobre 1967, n. 944 e 4 agosto 1965, n. 1103.

La differita approvazione della suddetta deliberazione consiliare è di notevole nocumento all'adempimento di un importante servizio sociale volto verso i lavoratori assicurati e inficia i princìpi sanciti dal potere legislativo e non applicati dal potere esecutivo. (4-07558)

SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato nella preparazione del progetto per la linea direttissima Firenze-Roma abbia tenuto conto dei motivi economici, urbanistici e tecnici che consiglierebbero, secondo autorevoli pareri, di realizzare sotto terra l'attraversamento della città di Firenze, consentendo fra l'altro di avere a S. Maria Novella una stazione di transito e quindi minori tempi di percorrenza e minori oneri economici.

L'interrogante chiede inoltre se le Ferrovie dello Stato hanno preso in considerazione a tal proposito il parere degli organi di tutela del paesaggio, giustamente preoccupati per il ventilato attraversamento dell'Arno in località Girone.

Nel porre tali quesiti l'interrogante chiede se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato abbia in animo di discutere in modo approfondito con le competenti autorità fiorentine i citati problemi, così osservando un moderno costume democratico che vuole il rispetto delle collettività locali alle quali lo Stato può anche imporre soluzioni di generale, superiore interesse, ma soltanto previo comune esame e - ove possibile - preventiva intesa.

Ciò appare tanto più necessario quando si tratta di incidere in un contesto così ricco di valori culturali e naturali d'interesse mondiale qual'è il territorio fiorentino. (4-07559)

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia al corrente che una forte grandinata ha colpito il giorno 8 agosto una notevole estensione di terreni compresi nel territorio di Luco dei Marsi, causando notevoli danni. Dai rilievi eseguiti dall'ente Fucino risulta infatti che sono stati danneggiati circa 500 ettari di terreno con danni dall'80 al 100 per cento sulle seguenti colture: barbabietole 38 per cento, patate 40 per cento, prati 6 per cento, vigneti 6 per cento, insalate 9 per cento.

Per sapere altresì se non intenda svolgere rapidamente le procedure necessarie per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 e se non ravvisa altresì l'opportunità di un impegno più coerente per l'approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione del fondo di solidarietà nazionale. (4-07560)

BARDOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni della zona Amiatina a seguito della minacciata chiusura dei cantieri di rimboschimento gestiti dalla Azienda forestale.

Poiché questo grave fatto è da attribuirsi al mancato finanziamento da parte dello Stato dei programmi già approvati e alla mancata applicazione di un preciso impegno assunto dal Governo, anche a seguito di un ampio dibattito parlamentare sui problemi dell'Amiata, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministero intenda adottare al fine di sbloccare i finanziamenti già predisposti ed evitare così di gettare sul lastrico circa 600 lavoratori della zona Amiatina, per i quali i cantieri di rimboschimento costituiscono ancora oggi l'unica fonte di sostentamento. (4-07561)

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato di attuazione e di pratica esecuzione della legge 28 marzo 1968, n. 437, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, ed in particolare:

a) se i programmi degli interventi in attuazione dell'articolo 4 della legge sono stati predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno di intesa con il Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5, oppure se il secondo piano stralcio è stato predisposto dal Comitato tecnico di coordinamento senza alcuna intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, contravvenendo, in tal modo, a quanto stabilito dalla legge e creando, così, uno stato

di generale confusione a detrimento della pratica attuazione della legge;

b) se, in esecuzione del primo programma stralcio, sono stati elaborati, da parte degli enti affidatari, i progetti entro il termine del 30 giugno 1969, per come indicato nelle direttive di massima approvate dal Comitato dei ministri, con il conseguente ottenimento dell'impegno di spesa (approvazione dei progetti da parte del Consiglio di amministrazione della « Cassa ») o se, invece, alla data del 31 agosto 1969 non tutti gli enti preposti hanno presentato i progetti esecutivi, che dei progetti presentati solamente alcuni sono stati istruiti a seguito di regolare sopralluogo tecnico, che di molti manca il voto del Comitato tecnico per la bonifica e che di altri non è stato ancora espresso il parere del Comitato tecnico di coordinamento, e se in definitiva lo stato di confusione generale lamentato, con la conseguente mancata attuazione di provvedimenti straordinari per la Calabria, sia stata determinata dalla richiesta lunga serie di pareri e giudizi dei diversi comitati, sottocomitati e commissioni tecniche, dalla non prestazione delle previste collaborazioni, nonché dalla inutilità di pareri da esprimere, tenendo conto che né i comitati per la bonifica né il comitato tecnico sono, allo stato, in grado di effettuare i necessari sopralluoghi e, pertanto, essi pareri sono da ritenersi il frutto di compromessi e di gratuite concessioni;

c) se la Commissione tecnica permanente prevista dall'articolo 6 della legge, con il fine di coordinare la programmazione e l'esecuzione degli interventi da effettuare, ha ultimato i suoi lavori, adempiendo così gli obblighi previsti o se invece non ha potuto accertare le esigenze globali della sistemazione, controllare la realizzazione o lo svolgimento, nonché fissare le competenze di intervento delle singole amministrazioni e degli enti pubblici, per insanabili contrasti sorti tra i diversi componenti delle commissioni; contrasti non solamente tecnici, il che potrebbe essere considerato ammissibile, ma, quel che è grave, di ordine personalistico, con visioni sistematorie del tutto cervellotiche, che finiscono col bloccare l'attuazione della legge, con quelle conseguenze negative, anche sul piano occupazionale della manodopera, che è facile immaginare;

d) se, sulla base dei fatti evidenziati, non ritenga opportuno predisporre un'accurata inchiesta, onde siano accertate le singole responsabilità ed eliminati gli inconvenienti lamentati;

e) se non ritenga necessario nominare una commissione di indagine con l'incarico di controllare la realizzazione dei progetti già affidati alle singole amministrazioni in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e lo stato degli interventi realizzati, adottando drastici, opportuni provvedimenti nei confronti di tutti quegli enti ed amministrazioni che non hanno adempiuto correttamente l'attuazione dei progetti;

f) se non ritenga necessario ordinare la immediata esecuzione dei progetti già istruiti, di sollecitare quelli ancora in istruttoria, in modo da consentire che, a distanza di un anno e mezzo dalla promulgazione della legge ed a tre dalla scadenza della vecchia, gli interventi abbiano una pratica attuazione, stante che la Calabria ha ancora bisogno di opere pubbliche, la cui esecuzione consentirebbe fra l'altro di attenuare il fenomeno, purtroppo sempre crescente, della disoccupazione. (4-07562)

BOIARDI, CANESTRI E SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se alla riapertura dell'anno scolastico – dal momento che non si è provveduto nella scorsa primavera – non si ritenga finalmente opportuno impartire disposizioni precise per la celebrazione del centenario della morte di Carlo Cattaneo, le cui opere e la cui testimonianza civile ed umana costituiscono contributi di grandissimo interesse alla comprensione del clima politico-culturale, nelle punte più vive e suggestive, del periodo risorgimentale. (4-07563)

CANESTRI, BOIARDI E LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del metodo usato dalla società per azioni « Ceramica del Vicano » con sede a Firenze – via Maragliano, 31 – per individuare e conseguentemente punire le operaie « responsabili » di eventuali imperfezioni dei materiali che siano oggetto di reclamo da parte dell'acquirente.

Tale metodo consiste nell'unire ad ogni confezione di ceramiche un tagliando nel quale si invita a citare, in caso di reclamo, un numero corrispondente all'operaia responsabile della confezione stessa.

È da tener presente che questo odioso metodo è stato ormai adottato dalla stragrande maggioranza delle aziende, anche in quelle a partecipazione statale, che hanno così im-

punemente instaurato nell'interno della fabbrica un sistema permanente di controllo e di ricatto.

Per conoscere, in relazione a ciò, quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire ai lavoratori tutti ed in particolare alle lavoratrici della suddetta società la dignità e la sicurezza nel lavoro, fortemente pregiudicate da questo provocatorio ed avvilente atteggiamento padronale. (4-07564)

SCIANATICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per affrontare la sistematica soluzione di tutti i problemi della Puglia, richiamati in varie occasioni dalle organizzazioni sindacali e sottoposti all'attenzione degli organi centrali a mezzo di ordini del giorno, deliberati dai consigli comunali delle amministrazioni della Murgia Barese e da molti altri consigli comunali.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare quali decisioni intendano adottare in ordine alla risoluzione dei seguenti gravi problemi:

1) finanziamento del piano di irrigazione per sanare la secolare mancanza di acqua nella Puglia;

2) realizzazione dei piani zonali di sviluppo agricolo nonché l'utilizzazione, la trasformazione e valorizzazione *in loco* dei prodotti dell'agricoltura;

3) accelerazione delle opere di completamento delle grandi infrastrutture per favorire la nascita di industrie ad alto assorbimento di manodopera, onde sanare in radice il problema dell'emigrazione temporanea e permanente;

4) snellimento ed accelerazione delle procedure per il finanziamento e la realizzazione degli investimenti a carattere sociale. (4-07565)

SCIANATICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati siano stati disposti a favore dell'Ente fiera del Levante di Bari, onde ripristinare le attrezzature danneggiate in modo alquanto disastroso dal violento nubifragio del 25 agosto 1969.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se sia stata disposta l'erogazione di contributo straordinario in favore dell'Ente in questione, allo scopo di coprire non solo parzialmente, ma nella totalità, l'onere che è derivato dall'imprevedibile evento, e dal fatto che si doveva assicurare con la massima urgenza il ripristino dei padiglioni danneggiati, onde garantire il perfetto svolgimento della 33ª edizione della Fiera del Levante. (4-07566)

SCIANATICO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore degli agricoltori, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e produttori agricoli dei comuni di Ruvo di Puglia, Adelfia, Binetto, Bisceglie, Bitonto, Mola, Modugno, Palo del Colle, Toritto e Terlizzi, in considerazione della grave situazione venutasi a creare nelle campagne in seguito al nubifragio, abbattutosi in dette zone nei giorni 23-25 agosto 1969.

L'interrogante, considerata la gravità dei danni arrecati dalla grandine non solo ai prodotti (uva, olive e mandorle), ma anche alle colture, compromettendo seriamente la produzione agricola dei prossimi anni, chiede di conoscere in particolare se sia stata data sollecita attuazione:

all'indennizzo dei danni subiti dalle categorie agricole, predisponendo il finanziamento voluto dalla legge n. 1088 del 21 ottobre 1968 e, nelle more dell'esame ed approvazione del relativo decreto, alla concessione immediata di sussidi che possano dar modo alle categorie agricole di iniziare i lavori più urgenti per la sistemazione delle colture;

all'esenzione dalle imposte fondiarie e dai contributi unificati delle categorie interessate;

all'erogazione di adeguati fondi con cui fronteggiare l'onere dei contributi per la cassa mutua dei coltivatori diretti;

al finanziamento dei cantieri per la sistemazione delle strade vicinali, a norma del piano verde n. 2 (legge 27 ottobre 1966);

alla concessione di contributi in natura o in danaro a favore dei conduttori, mezzadri e coloni;

al finanziamento dei cinque cantieri di lavoro, deliberati dal consiglio comunale di Ruvo di Puglia in data 4 giugno 1969 con atti nn. 57, 58, 59, 60 e 61, attualmente all'esame del Ministero del lavoro e previdenza sociale avendo già ottenuto il parere favorevole del genio civile e dell'ufficio provinciale del lavoro di Bari. (4-07567)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quale criterio si è proceduto alla scelta delle insegnanti di lingua inglese delle scuole medie statali per la partecipazione al « Corso di aggiornamento » tenutosi recentemente in Gran Bretagna.

Per conoscere in particolare se a Napoli l'iniziativa è stata portata a conoscenza di tutti gli insegnanti interessati, in quali termini, e con quali mezzi. (4-07568)

BENOCCI, BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente fra i produttori di grano duro, per il fatto che, a causa della mancata emissione dell'apposito decreto, gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione non hanno ancora le disposizioni per la raccolta delle domande per ottenere il pagamento della integrazione per l'annata agraria 1969 ai ricordati produttori di grano duro.

Per sapere se, per far sì che il pagamento suddetto avvenga al più presto, il Ministro non voglia immediatamente disporre per la emissione del decreto da parte del suo Ministero. (4-07569)

PELLIZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano state date particolari istruzioni alle prefetture ed ai medici provinciali in merito all'applicazione dell'accordo 8 novembre 1967, riguardante il trattamento economico riservato al personale dipendente dagli enti ospedalieri.

Poiché in provincia di Vicenza non risulta che la prefettura ed il medico provinciale siano intervenuti per far applicare l'accordo alle amministrazioni ospedaliere locali, non ostante l'agitazione e lo sciopero attuato dalla categoria ed in considerazione che ancor oggi la situazione tende a radicalizzarsi ulteriormente per l'incomprensibile comportamento degli enti menzionati, l'interrogante, nel sottolineare le specifiche responsabilità che si assumono gli organismi politici e amministrativi, diretti tutti dalla democrazia cristiana che a Vicenza esercita un potere assoluto, chiede un tempestivo intervento dei Ministeri interessati per l'applicazione integrale dell'accordo sindacale citato. (4-07570)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui, nei nuovi orari e programmi di insegnamento degli istituti professionali per l'industria e l'artigianato, non figurano le qualifiche di frigorista e di elettricista di bordo.

Secondo l'interrogante tale carenza è molto grave sia per gli elettricisti, che debbono avere una particolare competenza specie di fronte al progresso tecnologico, sia per la categoria dei frigoristi di bordo, a meno che questo tipo di insegnamento non possa essere compreso in quello previsto nell'ultimo comma della circolare del luglio 1969 della III Direzione generale della pubblica istruzione professionale.

In modo particolare il problema è sentito dall'istituto professionale di Stato per le attività marinare P. E. Barsanti di Camogli, non solo per le attrezzature specifiche che possiede e per il numero dei giovani iscritti o iscrivendi, ma anche per le richieste che gli vengono fatte a fine anno dalle società armatrici private e di preminente interesse nazionale le quali hanno bisogno in modo particolare di elettricisti e frigoristi di bordo, tanto più che oggi si debbono curare su gran parte delle navi anche gli impianti di aria condizionata.

Nel caso che gli insegnamenti in questione dovessero considerarsi compresi nella citata circolare, l'interrogante chiede se il Ministero della pubblica istruzione non ritenga opportuno che vengano comunicate precise istruzioni agli istituti, specie al Barsanti, che ha già aperto le iscrizioni. (4-07571)

PAGLIARANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della indignazione suscitata tra la popolazione di Riccione e di tutta la Romagna per il diffondersi della notizia secondo la quale anche quest'anno dovrebbe avere luogo la cerimonia di commemorazione dei caduti greci nell'ultima guerra mondiale, con la partecipazione dei rappresentanti dell'attuale governo greco dei colonnelli;

se non ravvisino tale presenza offensiva verso i princìpi per i quali i giovani greci sono caduti e provocatoria – come afferma un ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Riccione – nei confronti del nostro paese che si ispira alla Costituzione e alla Resistenza;

se, infine, non ritengano di dover intervenire onde evitare che detta cerimonia venga effettuata, anche in considerazione degli incidenti che potrebbero verificarsi stante lo stato di tensione esistente fra la popolazione.

L'interrogante fa presente che in tale senso si sono espressi sia i partiti democratici sia le varie organizzazioni sindacali nonché il Consiglio comunale nella sua totalità. (4-07572)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano di istituire presso la scuola professionale per le attività marinare Barsanti di Camogli, una sezione alberghiera allo scopo di fornire personale preparato in modo specifico per il servizio di bordo, che si differenzia notevolmente dal servizio alberghiero di terra, sia per la natura e le esigenze della clientela, sia per le conoscenze che deve avere della vita sulla nave. (4-07573)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengano di provvedere al pronto finanziamento della strada Piana di Vallenzona-Dova Superiore nelle province di Genova e Alessandria, che con la modesta spesa di 8 milioni, richiesti dai comuni interessati di Vobbia, Carrega, Mongiardino e Cabella Ligure, verrebbe a creare un utile anello di congiunzione tra la Valle Vobbia e l'alta Val Borbera con grande beneficio anche economico di quelle popolazioni rurali. (4-07574)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito al violento nubifragio effettuatosi nel pomeriggio dell'11 settembre 1969 sul territorio dei comuni di Porto San Giorgio e di Fermo (Ascoli Piceno):

a) a favore delle popolazioni colpite;

b) per la riparazione delle opere pubbliche danneggiate;

c) per la definitiva sistemazione idrologica della zona. (4-07575)

CAMBA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta del comune di Sanluri volta ad ottenere un mutuo di lire 74.000.000 per la costruzione di un edificio da adibire alla locale pretura. Chiede un intervento d'urgenza stante il fatto che la pratica, che tra l'altro ebbe parere favorevole dal Ministero di grazia e giustizia, giace inevasa da circa sei anni nella Cassa depositi e prestiti. (4-07576)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio cui sono sottoposti gli operai di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, che lavorano a Piombino presso le società Dalmine ed Italsider, per la mancanza di un idoneo servizio automobilistico che colleghi i due centri.

Per conoscere inoltre se non ritenga opportuno autorizzare qualche società automobilistica ad effettuare tale servizio al fine di non costringere gli operai in parola a trasferirsi da Massa Marittima aggravando così la situazione economica di quella città che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un pesante esodo di forze di lavoro. (4-07577)

PICCINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di intervenire affinché sia istituito in provincia di Grosseto un centro di riabilitazione motoria per l'assistenza agli spastici o, nel caso che condizioni obiettive impedissero il realizzarsi della predetta istituzione, di disporre la concessione ad uno degli ospedali della provincia di congrui contributi per l'acquisto delle attrezzature necessarie all'istituzione di un servizio per cure ambulatoriali che potrebbe assistere minorati spastici, post-poliomielitici, lussati congeniti dell'anca e invalidi civili che, allo stato attuale, anche per i soli rinnovi delle protesi sono costretti a recarsi a Firenze, Pisa, Genova o Roma con spese e disagi facilmente immaginabili. (4-07578)

BIONDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – avuto riguardo alle precedenti numerose istanze rivolte dalla popolazione di Ventimiglia, anche a mezzo di organismi rappresentativi locali, in ordine alla istituzione in Ventimiglia di una sezione staccata del liceo scientifico di Sanremo – quali siano in proposito gli intendimenti del Governo, dal momento che nessuna decisione è stata finora immotivatamente assunta, spingendo la popolazione ad atti vivaci di protesta, culminati in una « pacifica occupazione » del municipio di Ventimiglia. (4-07579)

CARTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni prodotti dalla mancata erogazione da parte dell'ENEL in Santa Teresa di Gallura dal giorno 30 agosto al 1° settembre 1969.

L'interrogante, mentre osserva che l'economia di quel comune si regge essenzialmente sull'industria turistica, esercitata accanto agli operatori dalla gran parte dei cittadini e che condiziona ogni prospettiva di sviluppo di uno dei centri più operosi della Sardegna, chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro intende assumere per accertare le responsabilità eventuali e per imporre all'ENEL di apprestare con urgenza tutti i rimedi necessari diretti ad impedire il ripetersi della mancata erogazione di corrente elettrica e di forza motrice. (4-07580)

LEVI ARIAN GIORGINA E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di proibire che da parte delle scuole magistrali legalmente riconosciute sia richiesto alle candidate, che intendono sostenere presso di esse l'esame di abilitazione, tasse di esame che variano, secondo le scuole, dalle 70.000 lire alle 150.000 lire, in quanto nessuna legge dispone che unicamente per sostenere l'esame di Stato nelle scuole non statali si debba pagare una tassa diversa da quella dovuta per lo stesso esame nelle scuole statali.

La stragrande maggioranza delle candidate è costretta dalla carenza di scuole magistrali statali a presentarsi nelle scuole non statali, dove – fra l'altro – vengono loro richieste anche altre somme sia per le semplici informazioni sugli esami sia per la cancelleria e il materiale occorrente per l'esame. Attraverso tali abusi le scuole magistrali parificate, già lautamente finanziate dallo Stato, solo per gli esami di cui hanno il monopolio quasi assoluto incassano ogni anno alcuni miliardi di lire imponendo un grave sacrificio alle migliaia di giovani nella cui provincia di residenza lo Stato non ha mai provveduto ad istituire scuole magistrali statali.

Per sapere infine se non ritiene necessario disporre per l'anno scolastico 1969-70, qualora non si sia ancora realizzata la riforma dell'istruzione secondaria superiore, la istituzione di commissioni statali in ogni provincia, aggregate agli istituti magistrali statali, in modo che le candidate privatiste possano liberamente scegliere la sede di esame. (4-07581)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto segue:

1) quale sia il contingente massimo di personale insegnante di ruolo della scuola primaria autorizzato a prestare servizio nei paesi in via di sviluppo in base alla legge 2 aprile 1968, n. 465;

2) presso quali paesi tali insegnanti potranno prestare la loro opera;

3) entro quale termine vanno presentate le domande al competente Ministero per ottenere la prescritta autorizzazione. (4-07582)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale delle pratiche relative a pensionati italiani che si trovano attualmente in Canadà e particolarmente nella zona di Toronto, e quali provvedimenti si intendano adottare onde accelerare la definizione delle suddette pratiche. (4-07583)

ALESSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare in ordine al paventato trasferimento da Gela, in provincia di Caltanissetta, dei macchinari e degli operai appartenenti alla società « SNAM Progetti », da tempo operante presso la cittadina siciliana per la ricerca di giacimenti petroliferi.

Si precisa che tale inopportuno provvedimento darebbe certamente adito a manifestazioni di malcontento da parte della popolazione interessata, per cui si ritiene doveroso chiedere la immediata revoca dello eventuale trasferimento della « SNAM Progetti » e di disporre, invece, il potenziamento delle sue attrezzature, ad esclusivo beneficio degli interessi cittadini, regionali e nazionali. (4-07584)

PISTILLO, SPECCHIO E MASCOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la fabbrica di laterizi CELAM-Fantini, con sede in Lucera (contrada Ripatetto San Giusto) ha proceduto alla notifica di licenziamento di ben

30 operai e minaccia la chiusura completa della fabbrica, per il fatto che la strada di bonifica n. 24 Lucera-San Giusto è da anni in condizioni di impraticabilità e si trova in stato di quasi abbandono. Questo fatto oltre a costituire per le maestranze della suddetta ditta causa di numerosi incidenti ha costretto la stessa allo spegnimento di un forno per la saturazione completa del piazzale di scorta, essendo molto difficile se non impossibile reperire autotrasportatori disposti a rovinare i propri automezzi sulla strada citata, date le sue disastrose condizioni;

quali misure urgenti si intendono prendere perché la suddetta strada sia al più presto sistemata, com'è nei voti degli operai interessati e dei numerosi assegnatari dell'Ente riforma confinanti con la strada n. 24 (borgata rurale San Giusto). (4-07585)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere, in base all'articolo 139 del codice della strada, quali somme dei proventi contravvenzionali siano state destinate, dall'esercizio finanziario successivo all'approvazione del codice all'assistenza ed alla previdenza della polizia stradale e dei funzionari, ufficiali ed agenti, di cui all'articolo 137 dello stesso codice ed i modi come sia esplicata detta assistenza e previdenza;

per conoscere come intendano compensare il lavoro straordinario della polizia stradale e se ritengano adeguate a tal fine le indennità di carattere generale stabilite, per legge, in favore del personale militare dei corpi di polizia (indennità di alloggio, indennità speciale di pubblica sicurezza, indennità di servizio di polizia). (4-07586)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Ministero è favorevole alla notevole espansione dei supermercati, che vengono progressivamente impiantati specie nelle medie e piccole città italiane;

per sapere, nella convinzione che tali strutture commerciali non favoriscono né i consumatori, sia per il prezzo dei prodotti sia per la qualità degli stessi, né i commercianti, che vedono pregiudicata la loro attività, non sia del parere, rinnovando la regolamentazione vigente sui supermercati ed i grandi magazzini, di demandare alle amministrazioni comunali la competenza per il rilascio delle licenze di commercio. (4-07587)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui sono state chiuse alla visita del pubblico la tomba e la casa di Giuseppe Garibaldi nell'isola di Caprera.

La giustificazione raccolta *in loco* dall'interrogante, che cioè erano in corso lavori di restauro, è infatti assai poco convincente dal momento che di tali opere non appariva traccia.

In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere se era proprio indispensabile dare inizio ai fantomatici lavori proprio durante l'estate quando più numerosi sono gli italiani e gli stranieri, di molti dei quali l'interrogante ha raccolto le più vive rimostranze, che si recano in pellegrinaggio nei luoghi dove trascorse l'ultimo periodo della sua vita il grande italiano. (4-07588)

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non viene riconosciuto ai presidi delle scuole secondarie incaricati della reggenza di altre scuole o di sezioni staccate il diritto a percepire, qualora si servano di mezzi propri per raggiungere tali sedi, il compenso chilometrico (lire 36 per chilometro), riconosciuto agli altri dipendenti dello Stato in missione. (4-07589)

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui sono tenute le antiche mura castellane che delimitano il centro storico della città di Fermo;

se non intenda disporre accertamenti in merito perché sia almeno approntato un piano dei più urgenti interventi atti ad impedire la progressiva rovina di così notevole patrimonio storico. (4-07590)

DE LAURENTIIS, LATTANZI E BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la preside della scuola media di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), professoressa Luciana Luciani, avrebbe imposto nel marzo 1969, come pubblicato dalla stampa locale e non smentito, agli alunni della detta scuola di denudarsi per accertare se qualcuno di loro si fosse appropriato della somma di lire 8.000 che un alunno riteneva essergli stata sottratta;

se non crede che il comportamento della preside meriti severa censura, essendosi concretato in una illegittima perquisizione personale.

Gli interroganti chiedono ancora di sapere se le note di qualifica attribuite ad alcuni professori della stessa scuola, che avevano protestato contro l'arbitrario comportamento della preside, non siano da porsi in relazione con l'episodio denunciato e con la giusta posizione assunta al riguardo dai docenti in questione;

se non ritiene di adottare i necessari provvedimenti perché siano colpite determinate responsabilità, anche a livello delle autorità scolastiche provinciali che hanno omesso di intervenire pur essendo a conoscenza dei fatti, e perché sia stabilita nella scuola serenità di rapporti, improntati a reciproco e consapevole rispetto contro ogni manifestazione di autoritarismo. (4-07591)

URSO E LAFORGIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del tesoro.* — Per conoscere:

a quanto ammonta complessivamente ad oggi il disavanzo economico degli Enti di assistenza malattia, soggetti alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per consentire un razionale ed effettivo risanamento strutturale e finanziario di detti istituti mutualistici, che si avviano ormai – anche per paurose insolvenze – a non poter più garantire le prestazioni, con evidente gravissimo disagio dei lavoratori assicurati;

se in attesa che si articoli il complesso e costoso programma del servizio sanitario nazionale, previsto dal programma quinquennale di sviluppo economico, non si ritenga attuabile come primo passo l'auspicata fiscalizzazione degli oneri ospedalieri, resi più pesanti in questi ultimi tempi dalle nuove norme della legge-delega per la riforma ospedaliera. (4-07592)

SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la eliminazione del carcere di Cesena dalla Rocca Malatestiana, insigne monumento nazionale nella urgente necessità di lavori di risanamento e di restauro, non certamente affrontabili fino a quando la sua destinazione rimane l'attuale.

L'interrogante fa presente che il provvedimento richiesto si rende indispensabile anche per togliere i seppur pochi reclusi da locali medioevali e per utilizzare turisticamente e culturalmente, consegnandolo alle future generazioni nella sua bellezza ed integrità, la Rocca, in diversi punti in via di avanzata fatiscenza. (4-07593)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intende aiutare adeguatamente il comune di Ravenna nella gestione e nella realizzazione delle scuole materne, secondo i bisogni minimi delle popolazioni interessate.

L'interrogante fa presente che tale comune gestisce già 48 sezioni con 20 scuole nel capoluogo e nelle frazioni, e che la notevole estensione del suo territorio, la natura degli insediamenti periferici e della sua economia esigono l'allargamento del servizio, pure operando con un bilancio largamente deficitario.

Nell'anno 1968, di fronte ad una motivata richiesta di contributo di 144 milioni di lire, il Ministero della pubblica istruzione ne concesse appena 7, e fino a questo momento non ha avuto notizia di stanziamenti particolari per la costruzione di nuovi edifici, pure avendo rappresentato un fabbisogno minimo di spesa di 342 milioni. (4-07594)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un più adeguato collegamento stradale fra Cesena e l'importantissima zona turistica di Cesenatico (Forlì).

L'interrogante fa presente l'insostenibilità dell'attuale situazione, rappresentata da una strada statale per alcuni mesi dell'anno letteralmente intransitabile.

Essa, infatti, è stretta, tortuosa, attraversa località abitate di una certa consistenza, ed è condizionata da due passaggi a livello ferroviari e da un pericolosissimo incrocio con la statale Adriatica. Ha un indice di incidenti elevatissimo, ed il percorrerla spaventa i turisti italiani e stranieri e gli abitanti delle zone interessate, i quali hanno coscienza dei rischi e delle perdite di tempo che comporta, pure misurando appena 15 chilometri di lunghezza.

D'altra parte, per chi si reca in quella zona turistica dall'autostrada *A*-14 o dalla via Emilia, oppure per chi voglia da Cesenatico

collegarsi con l'importante comprensorio rappresentato dall'entroterra, essa costituisce un passaggio obbligato.

L'interrogante fa infine presente che il comune di Cesena, nella consapevolezza della gravità della situazione, ha predisposto infrastrutture di innesto adeguate, affrontando per suo conto oneri valutati sul miliardo di lire. (4-07595)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere a favore dei coltivatori e produttori agricoli di alcune zone del comune di Bagnacavallo (Ravenna) i quali, a seguito delle grandinate del 4 settembre 1969, hanno avuto distrutto i raccolti fino al cento per cento. (4-07596)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per la riapertura, per l'anno scolastico 1969-70, delle due sezioni della scuola coordinata professionale di Cammarata (Agrigento) sezione dell'IPSIA di Agrigento.

L'interrogante ritiene far presente, davanti alla paventata soppressione di detta scuola, che: le due sezioni della scuola professionale di Cammarata hanno riscosso crescente interesse nella popolazione scolastica; che per il potenziamento, l'arredamento e la fornitura di attrezzature di detta scuola, negli anni scorsi, il comune di Cammarata ha speso oltre 50 milioni, a dimostrazione dell'interessamento della civica amministrazione per l'unica scuola professionale post-obbligo esistente a Cammarata.

Dopo un periodo di difficoltà notatesi nei primi anni, e caratteristiche di questo tipo di scuole, sono stati registrati, nel corso dell'anno scolastico 1968-69, circa 100 frequentanti.

Per la sua ubicazione geografica, la scuola, localizzata nel comune di Cammarata, confinante con quello di San Giovanni Gemini, ed anch'esso sfornito di scuole professionali, serve innanzi tutto la popolazione di 20 mila abitanti residente nei suddetti comuni.

La scuola inoltre ospita alunni provenienti dai comuni di Vallelunga (Caltanissetta), Valledolmo (Palermo), Castronovo di Sicilia (Palermo), Bivona (Agrigento) e Santo Stefano di Quisquina (Agrigento), alunni provenienti cioè da tre province.

Nei comuni elencati non esistono scuole professionali ed inoltre da tali comuni esistono e sono stati realizzati ottimi servizi di trasporto da e per Cammarata.

Il comune di Cammarata oltre a garantire l'uso provvisorio dei locali della scuola e ad intervenire, con continuità, per potenziare e rendere più funzionale la scuola professionale ha predisposto un progetto per la realizzazione di un nuovo edificio per istituto professionale, già inserito nel piano provinciale per l'edilizia scolastica.

Per le motivazioni precedenti, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro vorrà certamente adottare per non togliere alla popolazione di Cammarata e San Giovanni Gemini nonché a quella degli altri comuni interessati le due sezioni dell'unica scuola professionale esistente. (4-07597)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quale seguito intenda dare all'esposto in data 23 agosto 1969 del sindaco di Ceresole Reale (Torino), che contesta le notizie e i dati forniti dal Ministero e dall'ANAS circa la situazione della strada statale n. 460, costituente l'unico collegamento del suddetto comune montano, troppo sovente isolato causa le interruzioni provocate dalla neve e dalle frane.

Data tale circostanza e dati i sacrifici sopportati dal modesto bilancio del comune, per concorrere al finanziamento, appare quanto mai urgente l'inizio degli auspicati lavori atti a risolvere il problema della strada in questione. (4-07598)

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali adeguate cautele e severe misure si intendano adottare – e proporre in sede internazionale – per prevenire gli atti di cosiddetta « pirateria aerea », cioè sequestri e dirottamenti di aerei civili, atti costituenti non solo un gravissimo rischio per tanti incolpevoli passeggeri ma anche una autentica remora, con l'indisturbato moltiplicarsi dei casi, all'uso del più moderno e veloce mezzo di trasporto nazionale e internazionale. (4-07599)

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quale seguito, di studio e anche di iniziative, intenda dare alla mozione votata dal consiglio comunale di Fara Novarese, in riunione 8 luglio 1969, nella quale si denunciavano i danni

arrecati alla viticoltura della zona dall'uso indiscriminato dei diserbanti e si reclama il ritiro dal commercio dei prodotti specificatamente nocivi alla coltura medesima. (4-07600)

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se e quale seguito intendano dare all'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Vallemosso, in riunione straordinaria il 5 agosto 1969, nel quale si denunciano, anche nell'imminenza della stagione autunnale e invernale e delle prevedibili precipitazioni, le gravi insufficienze della legge 12 febbraio 1969, n. 7, la mancanza di piani e progetti per l'urgentissimo riassetto delle pendici e dei corsi d'acqua sconvolti dall'alluvione e le precarie condizioni di sicurezza idrogeologica in cui si dovrebbe attuare il piano di ricostruzione, sia civile e sia industriale, mentre si fanno voti « affinché sia salvaguardato il diritto di proprietà sancito dalla Costituzione con il riconoscimento e la corresponsione del valore reale, all'atto dell'alluvione, degli immobili da demolire ».

Chiede inoltre di conoscere se e quale seguito intendano dare all'ordine del giorno votato in quadro più vasto nella riunione tenuta il 21 giugno 1969 dai rappresentanti di 100 comuni del Biellese, del Vercellese, del Novarese e dell'Astigiano, riflettente « la situazione delle zone e dei danni provocati dall'alluvione del novembre 1968 », che si rivela « preoccupante, precaria e carente per quanto riguarda sia la tempestività e sia l'entità degli interventi ». (4-07601)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere:

1) perché sono state esercitate forti pressioni sugli organi responsabili affinché il prezzo del latte alimentare in provincia di Milano non subisse aumenti;

2) perché si vogliono disconoscere le legittime e documentate richieste dei produttori agricoli milanesi che hanno accettato e messo in pratica l'oneroso indirizzo governativo relativo all'ammodernamento delle attrezzature aziendali e al risanamento del bestiame bovino per una migliore produzione di un alimento fondamentale;

3) come si può pretendere che l'imprenditore agricolo milanese possa far fronte ai maggiori oneri derivanti dagli impegni contrattuali recentissimamente assunti nei confronti della manodopera; impegni contrattuali che sono all'avanguardia rispetto alle altre province italiane;

4) perché si tende ad imporre ancora un prezzo politico del latte alimentare, fortemente inferiore alle quotazioni di libero mercato, a dei produttori che hanno visto aumentare il prezzo del pane e, contemporaneamente, diminuire quanto loro corrisposto per il grano predetto;

5) in che modo pensano il Governo ed i Ministri di attuare la tanto conclamata mèta programmata di avvicinare i redditi dei vari settori dell'economia nazionale se si oppongono ad un'equa remunerazione di prodotti che rappresentano, per le categorie agricole, voci di primaria importanza;

6) quando si finirà di fare delle aride speculazioni politiche sulle sole spalle della categoria agricola che è tradizionalmente poco incline a far ricorso alla violenza per imporre (come purtroppo oggi è costume) le proprie rivendicazioni economiche e sociali. (4-07602)

GORRERI E MARTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso quanto segue:

una serie di violenze di netta impronta fascista si è sviluppata in questi ultimi tempi nella nostra provincia.

La catena iniziò con la bomba al monumento del Partigiano in città. Fu colpita la statua del fucilato.

Hanno fatto seguito le deturpazioni dei cippi di Bardi, di Alberi di Porporano, elevati a ricordo di Caduti gloriosi, le svastiche pennellate sui portoni e sui muri di sedi politiche e religiose e sugli steli di cimiteri, i tentativi di incendi con lanci di bottiglie e materiale infiammato, gli urli e le minacce in ogni occasione nel buio della notte quando il cittadino ha diritto di riposo e di rispetto. Sempre tutto con le peculiarità del delitto: l'oscurità, la fuga, il concerto di forze che il famigerato ventennio ha caratterizzato in modo inconfondibile.

Alcuni episodi:

le azioni all'università contro gli studenti in essa raccolti, con la precisa intenzione di determinare una tragedia in una situazione che voleva essere soltanto una affermazione di giudizio nuovo sulla scuola e di orientamenti nuovi negli studi. Il comando dei carabinieri ha ritenuto di intervenire cacciando dall'edificio universitario gli studenti

dopo aver creduto di essere in possesso di una autorizzazione telefonica dell'autorità giudiziaria, avendo fatto ad essa, in piena notte, una illustrazione di avvenimenti tragici e di danni senza reale consistenza;

l'assalto all'ospedale psichiatrico di Colorno. Un gruppo, in perfetto assetto di guerra, è entrato nell'ospedale, ha picchiato con furore, se ne è andato senza che la forza pubblica sia intervenuta. Sul posto arrivarono da Parma (distante oltre 15 chilometri) gli amministratori dell'ospedale prima che un rappresentante dell'ordine si fosse fatto vedere.

Al riguardo gli interroganti hanno presentato a suo tempo una interrogazione orale, rimasta a distanza di mesi senza risposta;

atti compiuti la notte del 1° settembre 1969, dopo la cerimonia celebrativa della macabra fucilazione di piazza Garibaldi (1° settembre 1944) con tentativi di incendio di sedi del PCI e della Sinagoga, con strappo e incendio di manifesti affissi a bacheche, con simboli minacciosi segnati sui muri, con lancio di bottiglie incendiarie e di oggetti pesanti e offensivi dalle finestre della sede MSI. Gruppi di cittadini portatisi intorno a questa sede per manifestare il loro sdegno contro i fascisti, in un certo momento furono caricati con azione pesante, improvvisa, ingiustificata, dai carabinieri, sempre agli ordini dello stesso comandante. Numerosi furono i feriti anche se non presentatisi ai posti di soccorso. Una delegazione numerosa capeggiata dal sindaco e dal presidente della provincia, in rappresentanza del PSI, PSU, PRI, DC, PCI, PSIUP, PLI, ANPI, ALPI, APC, ANPPIA, CGIL, CISL, UIL, si recò dal prefetto e dal procuratore della Repubblica per chiedere una azione energica contro il risorgere violento e minaccioso del fascismo.

In tutti era presente la preoccupazione per il ripetersi degli episodi di violenza, per la inattività dell'autorità nei confronti del MSI.

Fu chiesto come e perché non si era compiuta una tempestiva perquisizione alla sede del MSI.

Risulta agli interroganti che la domanda di autorizzazione per entrare nella sede del MSI fu inoltrata all'autorità giudiziaria dal questore. Ma tale domanda è stata avanzata sia per entrare nella sede del MSI sia per entrare nelle sedi del PCI e della FGCI in perfetta simultaneità e con identità di giudizio e di validità della richiesta stessa –:

1) se non ritengano i Ministri che si debba chiedere a chi ha il comando della forza pubblica una maggiore dote di pazienza e di equilibrio nonché una capacità di giudizio che permetta di discernere obbiettivamente uomini e cose anche nei momenti di agitazione. Chi comanda deve avere sempre riflessi pronti e cervello operante. Sull'argomento gli interroganti chiedono quali indagini sono state compiute e quali provvedimenti sono stati presi;

2) se non ritengono ritardato e lento l'intervento della forza pubblica a Colorno e se possono precisare chi sono i denunciati, se elementi del MSI o anche altri. Si confondono troppo facilmente gli obiettivi dell'Ordine con falsi scopi, specie quando si parte con preconcetti giuridici non più accettabili e sordi alla voce della concreta giustizia;

3) se non considerano grave e inammissibile, dopo la serie degli episodi verificatisi, la richiesta del questore di autorizzazione a perquisire le sedi del PCI e della FGCI e del MSI ponendo sullo stesso piano, con identità di giudizio, dette organizzazioni politiche, in ispecie quando si chiudeva una cerimonia celebrativa di martiri della libertà. Nessun elemento può giustificare un tale giudizio di parità. Gli attentati e le violenze individuali provengono sempre da parte di ben delineate forze nostalgiche del fascismo;

4) se non considerano ormai seriamente preoccupante l'attività del MSI e quali istruzioni sono state date e verranno date alle autorità periferiche. Le nostre città hanno il diritto di credere di avere offerto sangue e sacrifici per la liberazione senza più offese dai rigurgiti del fascismo assolutamente non accettabili.

Gli interroganti fanno presente inoltre, che un giornale cittadino ha denunciato, dopo l'episodio di Colorno, con sufficienti indicazioni, dove si trovavano armi e oggetti offensivi e si davano ordini e istruzioni. Non risulta che visite siano state compiute in quel luogo e che siano stati interrogati i redattori del giornale. (4-07603)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è stato recepito ed approvato, in sede ministeriale, l'accordo riguardante la tenuta « La Versiliana » (comune di Pietrasanta, provincia di Lucca), intervenuto, il 9 ottobre 1968, in sede di commissione per la tutela delle coste, presieduta dal professore Giuseppe Bosetto, in assenza del professore Luigi Crema e presenti i signori dottore Giacomo Tropea ispettore generale delle antichità e belle arti, dottore ingegnere Ubaldo Lumini sovrintendente ai monumenti e gallerie di Pisa, professore Giulio Fontana rappresentan-

te dell'ente provinciale per il turismo di Lucca, dottore Attilio Mattoli proprietario della tenuta « La Versiliana », avvocato Egisto Nidiaci legale del Mattoli ed il dottore ingegnere Valdemaro Barbetta progettista;

2) quale fu, nel dettaglio, il mandato affidato, dal Ministro, tramite l'avvocato Gentile capo dell'ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione, all'ingegnere Lumini sovrintendente ai monumenti e gallerie di Pisa, per « trovare una soluzione che contemperasse l'esigenza del privato con i pubblici interessi »;

3) qualora il mandato, di cui al punto che precede, fosse stato per l'appunto limitato a « trovare una soluzione che contemperasse l'esigenza del privato con i pubblici interessi », quale significato assume tale generica formulazione, in un caso, come quello in questione, dove il pubblico interesse, per unanime riconoscimento dei cultori della materia, non deve essere contemperato con l'interesse privato, ma deve essere assolutamente preminente (forse sarebbe meglio dire deve essere esclusivo di qualsiasi altro interesse);

4) se il pubblico interesse è stato pienamente rispettato con l'accordo in questione, quando – tanto per citare il dato di più immediata percezione – progettista del dottore Mattoli è quell'ingegnere Barbetta che Antonio Cederna – scrivendo su *L'Espresso* del 15 maggio 1965, sulla Macchia di Migliarino (proprietà Salviati) e sulla necessità di istituire il parco nazionale San Rossore-Migliarino – dipinse nel modo che segue, senza trascurare, come si vede, un accenno alla soprintendenza di Pisa che sarebbe troppo tenera verso il Barbetta: « L'uomo cui i Salviati si rivolgono per avviare l'operazione è l'ingegnere Valdemaro Barbetta, oscuro quanto autorevole rappresentante di quella sottocultura urbanistica che nell'ultimo ventennio, giovandosi di compiacenze ai più vari livelli, ha contribuito a dare un volto ripugnante alle città e alle campagne d'Italia. È l'uomo, tanto per avere una idea, che ha dato il via alla invasione edilizia di circa mille ettari di Punta Ala e che ha costruito quei due obbrobriosi agglomerati che si chiamano " città giardino " di Viareggio e quartiere di San Gervasio di Firenze. Il piano che costui elabora per Migliarino è degno della sua fama: più di cinquecento ettari vengono investiti dall'alluvione edilizia a costituire una " città molto preziosa e raffinata ", più un porto fluviale alla foce del Serchio " per miliardari di tutti i continenti ", dove si sarebbero " cullati i sogni delle dive e le fantasie dei re del petrolio ". A questo progetto, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti (la zona infatti è vincolata fin dal 1952) trova in un primo momento la forza di opporsi. Qualche tempo dopo però ci ripensa e, anziché promuovere un'azione decisa per la salvaguardia del comprensorio e la sua acquisizione, finisce con l'accettare il solito compromesso: spinto dal sovrintendente di Pisa (inspiegabilmente tenero verso i progetti Salviati-Barbetta) e rinunciando per sempre al principio dell'intangibilità, nel 1958 approva un progetto che destina alla lottizzazione duecentotrentadue ettari situati nella zona settentrionale della tenuta, tra l'Aurelia e il mare. Viene così autorizzata la costruzione di 800 mila metri cubi (cioè un volume pari a otto alberghi Hilton romani uno sull'altro), da infilare tra i pini come cartavelina, con conseguente trasformazione della pineta in uno squalificato suburbio »;

5) se il dottore Attilio Mattoli ha già provveduto « a presentare una variante al piano di lottizzazione », di cui si parla al punto *G*) dell'accordo;

6) se l'amministrazione comunale di Pietrasanta è stata interpellata prima dell'accordo e, se è stata interpellata, qual'è stato il suo parere o atteggiamento. (4-07604)

DAGNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati da codesto Ministero in merito ai ricorsi regolarmente e tempestivamente presentati dai candidati che hanno sostenuto con esito negativo gli esami di maturità in alcuni istituti genovesi e tra questi l'istituto tecnico Palazzi di San Pier d'Arena ed il liceo Bernini.

In tali ricorsi veniva denunciato che presso talune commissioni gli esami erano stati condotti in modo non sempre rispondente alla lettera e allo spirito delle nuove disposizioni che regolano gli esami di maturità.

Nei ricorsi veniva altresì sottolineata la rilevante disparità dei risultati degli esami presso le altre commissioni operanti nelle scuole stesse. (4-07605)

DAGNINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere per quale ragione non sia stato ancora erogato il finanziamento delle opere previste a riparazione di danni alluvionali con la legge 12 febbraio 1969, n. 7, che stanziava a detti fini la somma di lire 50 miliardi, dei quali 2 miliardi e 600 milioni destinati alla Liguria.

Le pratiche impostate con la detta legge sono perciò ferme presso gli uffici del Genio civile o dei provveditorati regionali alle opere pubbliche, mentre le opere distrutte o danneggiate inevitabilmente si deteriorano, venendosi così ad aumentare il danno al nostro patrimonio infrastrutturale.

Per sapere se non ritengano di dare disposizioni affinché le somme stanziate siano subito messe a disposizione degli uffici competenti per la spesa. (4-07606)

GIANNINI, SCIONTI, GRAMEGNA E BORRACCINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non sia suo intendimento disporre, con l'urgenza che il caso richiede, l'erogazione di un contributo straordinario a favore dell'ente Fiera del Levante di Bari, in misura congrua e comunque adeguata perché si possa far fronte alla spesa necessaria per il rapido ripristino delle attrezzature fieristiche danneggiate dal violento nubifragio e dall'eccezionale grandinata abbattutisi sulla città di Bari nei giorni scorsi;

il gravissimo ed imprevedibile evento calamitoso, che ha completamente devastato gli impianti, le vetrate, le coperture dei padiglioni e gli allestimenti già predisposti per l'imminente manifestazione fieristica che sarà inaugurata il 10 settembre 1969, ha provocato gravi difficoltà anche di carattere finanziario all'ente fiera, la presidenza e la direzione del quale hanno, comunque, già avviato l'attività necessaria per il più rapido ripristino delle attrezzature danneggiate e si attendono giustamente una sollecita manifestazione di sensibilità del Ministro interessato, che gli interroganti sollecitano. (4-07607)

FRACANZANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali atti e quali passi abbiano intrapreso perché il progettato Istituto tecnologico internazionale (ITI) a carattere europeo – iniziativa della quale, l'OCSE ha assunto di recente il patrocinio, e la cui realizzazione era stata vivamente auspicata nel corso della Conferenza internazionale sui divari tecnologici, tenutasi a Deauville nel maggio 1967 – possa trovare la sua sede in una città italiana.

Un insediamento nel nostro paese di tale Istituto assumerebbe grande rilevanza, corrispondendo l'iniziativa alla esigenza di una stretta collaborazione fra settori industriali, le università e i governi dei paesi europei per la formazione post-universitaria di laureati in materie scientifiche. D'altra parte sembra esistano le possibilità che tale centro sorga in Italia: le ultime notizie infatti che si conoscono in merito dovrebbero ormai aver ristretto il campo di scelta per la sede dell'ITI ad una città dell'Italia settentrionale o ad una olandese. (4-07608)

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali concrete iniziative siano state intraprese per risolvere i problemi dell'irrigazione in agricoltura nell'area meridionale del Veneto, secondo quanto indicato dal « Piano di sviluppo economico regionale del Veneto », nel quale, tra l'altro, viene affermato nel capitolo 20.1.0: « Il ruolo dell'irrigazione in quest'area depressa e riconosciuta tale anche secondo la legge n. 614, assume, come si è detto, un'importanza veramente strategica. Nello stesso tempo, essendo disponibili in alcuni comprensori numerose opere sia primarie sia secondarie, l'acqua – almeno per una parte del territorio – potrebbe essere distribuita dall'azienda entro i prossimi cinque anni » e successivamente nel medesimo capitolo si dice: « Pertanto l'irrigazione deve agire alla scadenza più breve possibile accrescendo sensibilmente il livello di reddito e di occupazione dell'agricoltura locale. Se questo fattore di sviluppo sarà disponibile solo in un futuro più lontano, la perdita di occupazione sarà andata oltre determinati limiti e la stessa carenza di forze di lavoro rappresenterà un fattore limitante per il pieno utilizzo dell'irrigazione. Pertanto, per rendere più rapida l'esecuzione delle opere, si devono non solo concentrare le risorse, ma agire in modo da poter contare sul contemporaneo ricorso a tutte le forme di finanziamento possibile » e ancora nel capitolo 25.4.0 si afferma: « Per sostenere gli investimenti pubblici e privati necessari alla realizzazione di queste opere vanno coordinati tutti i fondi reperibili a tal fine nell'ambito del Piano verde, della n. 614, e del Feoga (e legge sulla tutela del territorio). Sul totale disponibile a livello regionale non meno dell'8 per cento dovrà essere riservato a quest'area per il periodo di Piano ».

Su di un'azione tempestiva, coerente, con tali direttive del piano regionale si erano dichiarati consenzienti i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura intervenuti al Convegno tenutosi in Este su detti problemi il 2 di-

cembre 1968 e al quale era pure presente una larghissima rappresentanza di parlamentari, autorità locali, rappresentanti delle categorie interessate e dei consorzi di bonifica delle province di Padova, Vicenza e Verona.

In tale convegno era stato concordemente sottolineato come il problema della irrigazione in agricoltura è di determinante importanza non solo per l'agricoltura, ma per tutta la situazione socio-economica dell'area meridionale del Veneto interessante larga parte delle province di Padova, Verona, Vicenza e Rovigo.

Per chiedere quindi in particolare:

a) perché non si sia ancora addivenuti alla normalizzazione nella gestione del Consorzio irriguo LEB come era stato anche assicurato e deliberato nel citato Convegno di Este in modo che « il passaggio dall'attuale situazione a quella ordinaria impegni immediatamente al conseguimento delle finalità proprie dell'iniziativa gli operatori agricoli interessati » (ordine del giorno di detto Convegno). L'attuazione di una gestione di tale tipo non è ulteriormente differibile sia per ragioni di metodo democratico sia per evidenti ragioni di ordine pratico in quanto una conduzione da parte dei diretti interessati comporterebbe senz'altro un indilazionabile impegno per una più celere esecuzione delle opere (attese ormai da anni dalle popolazioni interessate) relative a quella parte di concessioni e finanziamenti ottenuti e un impegno per una più pressante azione per ulteriori indispensabili finanziamenti;

b) quali decisioni si intendono adottare per un ormai indilazionabile avvio a soluzione della costruzione del sostegno di Pontelongo. (4-07609)

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri viene effettuata dalla Banca d'Italia la difesa del prezzo dei buoni del tesoro alle varie scadenze con interventi massicci alle borse valori di Milano e Roma.

L'interrogante chiede altresì, perché, dopo aver assorbito centinaia di miliardi al prezzo fisso di lire 100 anziché manovrare elasticamente mantenendo la quotazione in ragionevoli limiti di oscillazione, come consiglia la più modesta tecnica borsistica, si sia permesso l'improvviso ribasso del 4 per cento verificatosi il giorno 10 settembre 1969 alla borsa di Milano, suscitando nei risparmiatori di titoli a reddito fisso giustificato panico con conseguente tracollo di tutto il comparto obbligazionario.

Considerato che la manovra di aumento del tasso di sconto doveva essere ben nota all'istituto e pertanto facilmente prevedibili le relative conseguenze di incidenza sulla capitalizzazione dei valori a reddito fisso, chiede di conoscere se in ciò sia da riscontrare una carenza da parte dei funzionari preposti a mantenere i diuturni contatti con gli operatori di borsa, incaricati degli interventi sul mercato di Roma. (4-07610)

TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità il fatto che la commissione d'esame del liceo classico Carlo Pisacane di Sapri (Salerno) abbia respinto all'esame di maturità due candidati – Antonio Speranza e Giuseppe Cono – perché i loro compiti di italiano sulla « Europa Unita » iniziavano con frasi molto simili.

All'interrogante risulta, inoltre, che i due candidati avrebbero svolto i loro temi in due sezioni distinte e in due aule separate e che nessuno dei due si sarebbe allontanato dal posto durante tutto il periodo di tempo accordato per lo svolgimento del tema.

Essendo stati entrambi allievi presso il seminario vescovile di Policastro Bussentino dello stesso professore, il quale aveva l'abitudine di far imparare a memoria agli allievi appunti da lui dettati, il caso sembra abbia voluto che i due candidati, ricordando le frasi del professore (il quale confermerebbe il fatto) e avendo scelto lo stesso tema, iniziassero i loro compiti in maniera molto simile.

E poiché dovrebbe trattarsi soltanto dell'inizio del tema e non di tutto l'elaborato (che sarebbero dissimili per forma e sostanza), l'interrogante chiede quali misure codesto Ministero intende prendere per sanare un caso del tutto particolare, dovuto ad una banale coincidenza, che pone in crisi due studenti di disagiate condizioni economiche, presentatisi alla commissione d'esame con dei *curriculum* e giudizi di ammissione positivi. (4-07611)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda disporre che al concorso di cui all'ordinanza ministeriale 29 gennaio 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 210 del 18 agosto 1969, partecipino i professori di matematica ed osservazioni scientifiche che abbiano superato il periodo di prova nella

scuola media e che siano in possesso delle abilitazioni Classe 36 (e 5 Avv.) e CL 48°. La presente richiesta a parere dell'interrogante è fondata sul fatto che i professori in questione, in seguito alla riforma della scuola media, non hanno potuto usufruire del diritto, già acquisito per gli avviamenti professionali, di partecipare ai rispettivi concorsi con direzione, avendo 5 anni di laurea.

L'interrogante desidera infine conoscere se il Ministro, nel caso non possa autorizzare la partecipazione dei suddetti insegnanti al concorso in questione, non intenda, con successiva ordinanza, indire, per i professori che si trovano nelle condizioni sopra specificate, un concorso riservato per le cattedre con direzioni non assegnate in seguito al concorso indetto con il decreto ministeriale 31 luglio 1967.

Infatti non sono stati assegnati n. 177 posti per la tabella 5 Avv. a n. 64 posti per la tabella 4 Avv. e tali posti, in atto risultano pertanto ancora vacanti.

L'interrogante ritiene di dovere sottolineare il fatto che i colleghi dei suddetti professori sono entrati in ruolo con la legge n. 831 da presidi, in genere avendo una sola abilitazione didattica, mentre i professori in oggetto hanno conseguito abilitazione all'insegnamento con prove scritte, pratiche ed orali sostenute a Roma. (4-07612)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché il tronco Ancona sud-Porto d'Ascoli dell'autostrada adriatica abbia un terzo svincolo nel tratto attraversante la provincia di Ascoli Piceno e precisamente a Pedaso, allo sbocco della popolosa valle dell'Aso (oltre 30 chilometri) e della omonima strada statale. (4-07613)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno predisporre il completamento dei lavori delle scogliere per la difesa della zona di Casal Borsetti (Ravenna) stanziando i mezzi necessari già precedentemente promessi. Tale opera, ripetutamente richiesta da tutti gli organi interessati, è di estrema e urgente necessità. (4-07614)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere se risponde a verità quanto denunciato dal Sindacato Scuola Slovena con lettera al provveditore agli studi di Trieste del 30 agosto 1969, in merito all'ordinanza di quel provveditorato per la nomina degli insegnanti non di ruolo nelle scuole secondarie con lingua d'insegnamento slovena a Trieste; e più precisamente che tale ordinanza non è pubblicata in lingua slovena, è stata pubblicata appena il 22 agosto, più di un mese dopo il termine utile per la presentazione delle domande per il conferimento degli incarichi, e non contempla il possesso dell'abilitazione di lingua e letteratura slovena, se non come abilitazione parziale, e ciò in dispregio a precise norme in vigore;

come intende correggere le palesi ingiustizie che ne sono derivate;

quando intende provvedere a che quanto disposto dal *memorandum* di Londra quindici anni fa, per la tutela dello *status* degli insegnanti della minoranza slovena e per il funzionamento delle scuole di detta minoranza, si adempia come appunto richiesto dal Sindacato Scuola in tutti questi anni. (4-07615)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità quanto denunciato in un ordine del giorno dell'Unione Regionale Toscana per l'assistenza agli spastici e secondo cui nel corrente anno scolastico si intende provvedere alla nomina del personale insegnante elementare presso il Centro spastici senza tener conto dell'assoluta necessità di scegliere personale specializzato *ad hoc;*

se il Ministro si rende conto del danno e del pericolo per i ragazzi, il cui interesse è il primo a dover essere comunque tutelato, ad essere affidati a personale insegnante o del tutto non preparato a compiti speciali e così delicati o a personale con specializzazione e tirocinio diverso, ove venissero inviate maestre per sordastri in scuole per motulesi e viceversa;

se, ad evitare conseguenze deplorevoli, intende emanare con urgenza disposizioni perché, pur nell'insufficienza quantitativa, il Centro spastici di Firenze e gli altri consimili possano continuare a svolgere la loro benemerita opera educativa con la piena garanzia di poter fornire di personale insegnante debitamente specializzato. (4-07616)

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che l'istituto universitario di Bergamo, facoltà di lingue, costituito per iniziativa degli enti locali ha bandito per l'anno accademico 1968-69, nella presunzione di avere ottenuto la rego-

lare autorizzazione prevista dalla legge, il concorso per la concessione dell'assegno di studio mentre alla data di oggi gli interessati non hanno ricevuto alcun assegno sicché è messa in forse per molti studenti la possibilità di proseguire gli studi – se e quando lo istituto universitario di Bergamo abbia ottenuto legale riconoscimento ai sensi del testo unico sull'istruzione universitaria approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e in particolare per sapere se gli studenti che hanno frequentato l'anno accademico 1968-69 hanno diritto al regolare assegno di studio e quando si provvederà all'invio dei fondi necessari. (4-07617)

ORLANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in riferimento alla precedente interrogazione n. 4-00689 del luglio 1968:

1) se corrisponde a verità quanto affermato dal sindaco di Filattiera (Massa Carrara) professor Nello Balestracci in una lettera pubblicata su *La Nazione* del 19 agosto 1969, cronaca di Massa (pag. 6); circa l'influenza determinante che l'azione del detto sindaco avrebbe esercitato sulle decisioni del Ministro della pubblica istruzione, onde indurre questo ultimo a modificare un regolare ed ufficiale deliberato del Consiglio superiore delle antichità e Belle arti, ottenendo la riduzione a 400 metri di un vincolo di inedificabilità attorno al castello Malaspiniano di Filattiera, che il detto Consiglio superiore di antichità e Belle arti aveva indicato in misura di 500 metri;

2) se corrisponde a verità che il Ministro dei lavori pubblici in carica abbia concesso o abbia preannunciato la concessione di un nuovo finanziamento per la costruzione di una palestra scolastica a Filattiera del costo di alcune decine di milioni anche se analogo finanziamento era stato revocato dal Ministero dei lavori pubblici per mancanza delle condizioni che avrebbero dovuto giustificare la costruzione della palestra. (4-07618)

DI PRIMIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente che in queste settimane alle terme italiane arrivano numerose e accorate lettere di rinuncia alle cure richieste ed ottenute, che queste rinunce provengono tutte da mutuati poveri a causa delle forti spese che avrebbero dovuto affrontare, che il termalismo sociale è in crisi per l'enorme ed assurdo ritardo con cui l'INAM stipula le convenzioni e comunica alle sedi provinciali l'elenco delle sedi termali convenzionate e perché l'INAM, a differenza degli anni passati, pone a carico del mutuato le spese per il soggiorno e per il viaggio.

Per sapere infine se non ravvisi la necessità di intervenire subito affinché tale sistema sia immediatamente abbandonato. (4-07619)

PAGLIARANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in relazione alla situazione venutasi a creare all'ospedale civile di Sant'Arcangelo di Romagna che, già in gravissime difficoltà a causa dell'insolvenza delle Mutue, si è visto decurtare la richiesta di anticipazione di Cassa dalla prefettura di Forlì, con la conseguente impossibilità di pagare gli stipendi al personale.

L'interrogante fa inoltre presente la urgenza di provvedere onde riportare la tranquillità tra il personale dipendente giustamente preoccupato per questa situazione. (4-07620)

BIAGINI, ARZILLI, NICCOLAI CESARINO, DI PUCCIO E ROSSINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1) se è a conoscenza (e in caso affermativo quale sia il suo giudizio) della iniziativa presa il giorno 3 agosto 1969 dal commissario straordinario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, il quale, venendo meno al suo imprescindibile dovere di assoluta imparzialità, in vista della prossima nomina ministeriale del nuovo presidente nazionale ha promosso, a spese dell'ANMIL, una riunione a Napoli di alcuni presidenti provinciali dell'Italia meridionale, al termine della quale è stato diramato un ordine del giorno che è stato pubblicato su *Notizie ANMIL* diffuso in tutta Italia, per indicare al Ministro il nominativo di colui che dovrebbe ricoprire la carica. Risulterebbe che dette spese ammontino a ben lire 1.200.000 (un milione duecentomila). Risulta, invece, che allo stesso scopo di indicare al Ministro del lavoro i nominativi di presidenti provinciali dell'ANMIL idonei a rivestire la carica di presidente nazionale i presidenti di ben più numerose sezioni provinciali hanno tenuto recentemente una riunione nazionale a Firenze sostenendo ciascuno di tasca propria la relativa spesa, che, pertanto, non è venuta a gravare – come nel caso della riunione di Napoli – sulla categoria degli assistiti;

2) se nell'iniziativa del commissario straordinario non sia da ravvisarsi un eccesso di potere o, quanto meno, una indebita intromissione tale da influire sulla libertà di giudizio e di scelta dei rappresentanti dei mutilati e invalidi del lavoro, premessa e garanzia indispensabili dell'auspicato ritorno di un'autentica democrazia nella gestione dell'associazione;

3) se, stante la presenza a detta riunione dell'onorevole Manfredi Bosco, non ritiene di dover appurare l'eventualità di una indebita ingerenza politica nelle questioni interne dell'associazione o di connivenza di varia natura, stante il fatto che a Napoli l'ente, gestito nazionalmente dal professor Nunziata, ha investito centinaia di milioni per la realizzazione di un Centro di rieducazione professioinale, peraltro di discutibile utilità e inutilizzabile in quanto privo dell'autorizzazione alla agibilità per la mancanza dei prescritti requisiti, come risulta dalla inchiesta ministeriale a suo tempo svolta e dagli stessi organi tecnici dell'ANMIL. (4-07621)

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere gli intendimenti del Governo in merito alla richiesta avanzata dal consiglio nazionale dell'UNCEM di convocare, in ottemperanza al voto solennemente espresso ed accettato dal Governo in occasione del dibattito in Parlamento sulle alluvioni, una « conferenza nazionale per la difesa e la sistemazione idrogeologica del suolo », chiamando a collaborare alla preparazione della conferenza stessa le regioni, le province, le comunità montane, i comuni. (4-07622)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali a circa 900 mutilati e invalidi civili della provincia di Forlì, dal 1° gennaio 1969 non viene più corrisposto l'assegno mensile di lire 8 mila a loro spettante in base alla legge 16 agosto 1966, n. 625, e quali provvedimenti intende adottare per garantire il regolare pagamento dell'assegno. (4-07623)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della particolare situazione verificatasi per alcuni invalidi civili, assunti a norma della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, nei ruoli della carriera ausiliaria delle pubbliche amministrazioni, ai quali è impedito di beneficiare della successiva legge 2 aprile 1968, n. 482, che consentirebbe agli stessi invalidi civili, forniti del titolo di studio necessario, di accedere alla carriera esecutiva.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se siano informati del caso del signor Giancarlo De Petris, invalido civile, in possesso del titolo di computista commerciale, assunto come inserviente il 5 agosto 1965, a norma della citata legge 5 ottobre 1962, numero 1539, presso l'ufficio del registro – atti civili – di Ancona, e che da molto tempo inoltre svolge presso quell'ufficio mansioni di impiegato, il quale non riesce ad ottenere il passaggio alla categoria superiore (per il quale avrebbe maturato il diritto indipendentemente dalla sua qualifica di invalido civile) ed è stato ufficialmente consigliato, per conseguire lo scopo, di licenziarsi dall'attuale impiego per essere nuovamente iscritto nell'elenco degli invalidi civili disoccupati e attendere ivi con fede una nuova assunzione a norma della più favorevole legge 2 aprile 1968, n. 482. (4-07624)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti in ordine alla segnalata carenza presso il Compartimento F.S. di Ancona di carri ferroviari refrigeranti a grande superficie per l'esportazione di uva da tavola dagli scali marchigiani e abruzzesi, tenuto conto delle gravissime situazioni già verificatesi (25 carri forniti allo scalo di Porto d'Ascoli il 6 agosto 1969, contro i 72 richiesti !) dalle quali sono derivati ingenti danni ai produttori di uva pregiata, posti nella impossibilità di effettuare tempestivamente la spedizione del prodotto e tanto più urgente considerando il rapido deperimento della merce.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se nella assegnazione dei carri refrigeranti ad un compartimento ferroviario, si tenga sempre conto della quantità della merce spedita dagli scali di quel compartimento, piuttosto che di motivi meno pratici e direi sentimentali, atteso che in altre regioni più popolari non si sono mai lamentati disservizi così clamorosi. (4-07625)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati della particolare interpretazione restrittiva che l'INADEL in-

siste a dare dell'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, e in virtù della quale non considera rivalutabile il sussidio sostitutivo della indennità premio di servizio a suo tempo concesso al personale che, per le norme precedentemente in vigore, non avrebbe potuto beneficiare dell'indennità premio di servizio, mentre il penultimo comma del citato articolo 4 è chiaramente estensivo del beneficio a tutto il personale di ruolo iscritto all'Istituto ai fini del trattamento di previdenza che abbia lasciato il servizio con effetto dal 1° marzo 1966 in poi. (4-07626)

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave agitazione proclamato dai tassisti e noleggiatori di automobili di Abano e Montegrotto Terme per protestare contro l'uso indiscriminato degli autobus (pulmini) in uso privato da parte di taluni albergatori delle predette località termali.

La controversia fra i tassisti e noleggiatori da una parte e taluni albergatori dall'altra trae origine dal fatto che gli albergatori in possesso di autobus in uso privato immatricolati a sensi dell'articolo 58 del codice della strada, usano di detti mezzi di trasporto in modo assai più largo di quanto non sia consentito dalle disposizioni in vigore.

In particolare, secondo la tesi autisti e noleggiatori, gli albergatori non limitano il trasporto dei loro clienti ai percorsi stabiliti nel documento di circolazione che non possono discostarsi dalle fonti di ricezione o di flusso naturali quali stazioni ferroviarie e aeroportuali delle città ove sorgono gli stabilimenti alberghieri.

Al contrario gli albergatori usano i pulmini sui percorsi più vari con applicazioni di tariffe che variano dalle 500 alle 5.000 lire per persona a seconda dei percorsi.

In definitiva lamentano gli autisti e i noleggiatori che, in tal modo, gli albergatori pongono in diretta concorrenza con coloro i quali esercitano la specifica professione di trasportatori di persone a mezzo automobili.

L'interrogante rileva che stanno per scendere in agitazione anche i tassisti di Venezia, Bibione, Caorle e Chioggia.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro di intervenire con tutta sollecitudine onde sia ristabilito il diritto di ciascun operatore economico ad esercitare la propria attività nell'ambito della legge e della competenza professionale. (4-07627)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il nostro Governo non ha ancora ottemperato al punto 5 della risoluzione 2454 A XXXII della Assemblea generale dell'ONU, relativa al rapporto sugli effetti delle armi chimiche e batteriologiche e la necessità di una loro immediata messa al bando, punto 5 che « raccomanda che i governi diano al Rapporto ampia diffusione nella loro rispettiva lingua, attraverso i vari mezzi di comunicazione e che informino la pubblica opinione del suo contenuto ». (4-07628)

LOBIANCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che i tabacchicoltori della Campania hanno proclamato lo stato di agitazione e intendono passare ad altre forme democratiche di protesta, perché l'Amministrazione dei monopoli non intenderebbe prendere in considerazione la richiesta dei produttori di tabacco per un adeguamento delle tariffe di acquisto dei tabacchi secchi allo stato sciolto, ai costi di produzione, sia per il tabacco della corrente campagna 1969, sia in funzione delle nuove tariffe per il triennio 1970-1972, tariffe che, con una decisione molto grave, sarebbero fissate nella stessa misura del decorso triennio.

Le organizzazioni di categoria hanno denunciato il divario costi-ricavi che si è aggravato soprattutto per l'aumentato costo della mano d'opera, per l'aumentato costo delle materie e mezzi di produzione e per la graduale riduzione della resa unitaria per ettaro, conseguente alla graduale minore resistenza delle piante alle infestazioni peronosporiche.

Nell'ambito della regione campana dal 1967 a tutto agosto 1969 l'aumento dei costi di produzione è stato calcolato intorno al 40 per cento.

In considerazione di quanto innanzi esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi ritengono di compiere i Ministri competenti perché gli interessi dei produttori di tabacco siano tutelati e l'amministrazione dei monopoli possa concedere i giusti aumenti sollecitati sulla base di un'analisi obiettiva dei costi di produzione. (4-07629)

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo stato di

agitazione dei produttori di pomodoro della Campania per il basso prezzo di acquisto del prodotto, specie del tipo san marzano, da parte delle industrie conserviere, le quali, fra l'altro, sono venute meno ad un formale accordo sottoscritto presso la prefettura di Salerno per i prezzi minimi distinti per qualità, rifornendosi da zone del Nord, a tutto danno dei produttori campani, in questi giorni vittime della più indiscriminata speculazione.

L'interrogante chiede di conoscere se, stante la gravità della situazione che ha esasperato i coltivatori, già provati da una serie di avversità atmosferiche che hanno ridotto le produzioni, non si ritenga che sia urgente e necessario dichiarare lo stato di crisi gravissima per il pomodoro e dare il relativo mandato all'AIMA per il ritiro del prodotto. (4-07630)

SISTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che, in occasione dell'agitazione del personale insegnante e direttivo della scuola media avvenuta nella primavera scorsa, il Governo si era impegnato, tra l'altro, ad esonerare dall'obbligo dell'insegnamento i presidi di scuola media, e ciò indipendentemente dal numero degli allievi iscritti;

che non risulta a tutt'oggi siano state impartite opportune disposizioni in merito, pure essendo imminente l'apertura del nuovo anno scolastico –

se non ritengano di prendere o promuovere con urgenza provvedimenti che diano esecuzione agli accordi di massima allora intercorsi tra il Governo e i sindacati della scuola. (4-07631)

DEL DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando, alfine, entrerà in funzione il ripetitore TV per il 2° canale di Monteferrante (Chieti). Detto ripetitore permetterà la visione in una zona completamente cieca alle radio onde, comprendente circa 20 comuni e dove, in rapporto alla popolazione, il numero degli abbonamenti è notevolmente elevato. (4-07632)

FASOLI, RAUCCI, CAPRARA, FLAMIGNI E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime rivelazioni della stampa a proposito delle imputazioni mosse al commissario di pubblica sicurezza Scirè, dalle quali apparirebbe inauditamente usuale che istituti bancari e privati cittadini elargiscano danaro ad appartenenti ai Corpi di pubblica sicurezza, per servigi da essi resi, non ritenga di dover chiarire alla pubblica opinione (giustamente allarmata che Corpi di polizia possano essere – o semplicemente apparire – assoldati da altri che non sia lo Stato):

1) quali sono i casi in cui risulta che donativi sono stati elargiti ad appartenenti ai Corpi di polizia;

2) quali misure abbia preso od intenda prendere, perché siano esemplarmente puniti coloro che – attivamente o passivamente – si siano resi responsabili di tale comportamento corruttore, in quanto induce dipendenti dello Stato a sentirsi in qualche modo vincolati ai privati dai quali ricevano questa sorte di remunerazione;

3) quali provvedimenti intenda adottare affinché – in accoglimento di rivendicazioni ripetutamente avanzate – sia migliorato il trattamento economico degli appartenenti ai Corpi di sicurezza, in modo che nessuno dei dipendenti da essi sia portato ad accettare premi al di fuori di quelli che i regolamenti specificamente ammettono o che i comandi, eccezionalmente ma legittimamente, dispongano. (4-07633)

BARCA, RAUCCI, COLAJANNI, LENTI E VESPIGNANI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere attraverso quali iniziative concrete il Governo ha assunto le proprie responsabilità e caratterizzato il proprio atteggiamento sul problema della fuga dei capitali;

per conoscere in particolare in quanti e quali casi il Ministro ha applicato con proprio decreto le sanzioni di cui al decreto-legge del 5 dicembre 1938 (pene pecuniarie fino ad un quintuplo del valore dell'oggetto della violazione) sanzioni ribadite dalla legge 26 luglio 1956, n. 786, e per conoscere quali recenti disposizioni sono state date alle banche per frenare, tra l'altro, l'esportazione di banconote e controllare l'apertura di conti intestati alle banche estere presso istituti di credito italiani. (4-07634)

TUCCARI. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Perché dicano quale fondamento ha la viva agitazione esistente

tra le maestranze dell'industria navalmeccanica messinese a seguito della notizia che non sarebbero rinnovate le commesse per la costruzione di vedette; e perché adeguino le decisioni all'impegno del Governo di accrescere, e non di ridurre le possibilità di occupazione qualificata nel Mezzogiorno, e in particolare in quelle province, come quella di Messina, ove più allarmante è la diminuzione nell'impiego della manodopera industriale e più accentuata la spinta conseguente alla emigrazione. (4-07635)

TUCCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente tra le 102 famiglie assegnatarie dei nuovi alloggi nel villaggio ISES di Contesse-Messina. Detti alloggi sono stati progettati con discutibili criteri funzionali e sono stati costruiti, con gravi carenze, che hanno dato luogo a seri inconvenienti, ripetutamente denunciati, a iniziativa dell'associazione inquilini, dagli assegnatari all'ISES. Nei confronti di tali denunce non è stato adottato alcun provvedimento, anche se, con manifesta preoccupazione, è stato sospeso il collaudo delle palazzine. Gli assegnatari, di fronte ad un comportamento così poco responsabile dell'Ente, si sono visti costretti a sospendere il pagamento dei canoni.

L'interrogante chiede quale urgente intervento il Ministro intende esplicare per normalizzare i rapporti tra gli assegnatari e l'Ente accogliendo senza altro indugio le giuste richieste da quelli avanzate. (4-07636)

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in base alla notizia riguardante l'assegnazione alla provincia di Padova della somma di lire 213.350.000 per le scuole materne e di lire 9.800.000 per le scuole materne gestite da ECA ed enti territoriali:

1) a quali scuole materne e di quali comuni si intendono distribuire i fondi su citati;

2) a quale titolo verranno assegnati; se per nuove costruzioni, se a titolo di sussidi, contributi per gestione o per la loro istituzione;

3) in quali comuni sono state istituite o si intendono istituire sezioni di scuola materna statale nella provincia di Padova;

4) quali i comuni che hanno fatto richiesta al Ministero per la istituzione della scuola materna statale. (4-07637)

SCHIAVON. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono stati informati dei gravissimi danni causati da una violentissima grandinata, avvenuta nella notte tra il 15 e 16 agosto nella provincia di Treviso colpendo numerosi comuni e località della provincia, dove i danni alle coltivazioni, specialmente ai vigneti specializzati, al mais, alle colture ortofrutticole ed erbai, raggiungono punte su varie località anche del 100 per cento.

Per conoscere se non ritengano di intervenire con la necessaria urgenza, per porre in atto nei confronti delle famiglie dei coltivatori diretti per le quali i prodotti dei campi costituiscono il principale ed esclusivo reddito con cui vivere, immediate misure di assistenza.

L'interrogante chiede che a favore dei danneggiati si provveda immediatamente con aiuti straordinari – così detti di pronto intervento – in attesa dell'accertamento definitivo dei danni e, nel frattempo, vengano anche concessi sgravi fiscali e proroghe di pagamento cambiali agrarie alle aziende agricole danneggiate. (4-07638)

MAROTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intende accogliere la richiesta avanzata dal Ministero dell'interno a quello del tesoro, per l'aumento del contributo statale a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, da 100 a 200 milioni annui, onde permettere all'ente di svolgere la più completa assistenza a favore dei mutilati, delle vedove e degli orfani dei caduti per servizio, soprattutto nel campo del collocamento obbligatorio, nello adempimento delle funzioni ad essa Unione affidate dalla recente legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private ». (4-07639)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la possibilità di permettere la libera caccia nei territori della provincia di Forlì di proprietà del demanio forestale costituiti da terreni incolti, macchie, dirupi, roveti, boschi adulti, pascoli estesi, ecc., nei quali l'esercizio di tale popolarissimo sport non danneggerebbe in alcun modo le colture e gli impianti.

L'interrogante fa presente che il demanio forestale ha acquistato in questi ultimi anni estensioni notevolissime di terreni preceden-

temente abbandonati restringendo, con la generalizzazione del divieto di caccia negli stessi, il già limitato territorio appenninico a disposizione dei cacciatori ed incoraggiando, da un lato, il bracconaggio e, dall'altro, il moltiplicarsi di animali nocivi alle colture circostanti.

L'interrogante ritiene che il problema possa essere equamente riconsiderato contemperando le esigenze demaniali con quelle dei numerosissimi cacciatori praticamente estromessi dalle citate zone. (4-07640)

CATALDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga intervenire presso la Direzione dell'Ospedale civile di Matera per evitare un disagio lamentato da tutti i visitatori di pazienti. Infatti, chi si accinge a far visita ad un parente od amico e giunge in anticipo sull'orario consentito deve rimanere all'addiaccio non essendo disponibile una sala d'attesa appositamente predisposta. Se poi si considera che la maggior parte dei visitatori sono cittadini che provengono dalla provincia nelle prime ore del mattino con i mezzi pubblici di trasporto, si noterà che per alcune ore diverse diecine di visitatori ogni giorno devono attendere all'esterno l'apertura del portone; il che non è certamente salutare quando il sole picchia o quando imperversa la pioggia o addirittura un temporale. (4-07641)

CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio dei viaggiatori che utilizzano i rapidi Taranto-Roma e viceversa, e particolarmente il rapido Roma-Taranto.

Infatti, dopo la istituzione di detta coppia di rapidi, il traffico Taranto-Roma e viceversa è stato dirottato sulla linea di Napoli, mentre prima veniva esercitato sulla linea di Bari. In conseguenza di ciò i posti vengono tutti occupati già partendo da Roma per cui chi sale a Napoli non trova posto nemmeno nella prima classe; lo stesso si verifica all'andata e sempre alla stazione di Napoli.

Si ha motivo di ritenere che, col decorrere del tempo, la situazione si aggraverà per cui appare opportuno intervenire adeguatamente e celermente.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre che alla stazione di Napoli venga aggiunto quanto meno un vagone in eccedenza a quelli attualmente utilizzati. (4-07642)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è esatto che il CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare) di San Piero a Grado (Pisa) chiese, in data 29 dicembre 1967, al comune di Pisa normale licenza edilizia per costruire, sull'arenile di Tirrenia (Pisa), un manufatto « per esigenze addestrative del Centro »;

per sapere se è esatto che l'amministrazione comunale, anche in conformità della decisione negativa della sovrintendenza ai monumenti, rifiutò detta licenza, in ossequio all'articolo 35 delle norme di attuazione del piano regolatore di Pisa, in quanto, secondo il comune, detta costruzione aveva tutte le caratteristiche di un vero e proprio « bagno » e nulla che la avvicinasse ad opera militare;

per sapere se è esatto che il CAMEN, malgrado i pronunciamenti negativi del comune, iniziava e proseguiva i lavori in questione, per cui il sindaco, prima ordinava al Centro la sospensione dei lavori, di poi, con ordinanza, diffidava la direzione del CAMEN a demolire il fabbricato;

per sapere se è esatto che in data 30 marzo 1969 (ore 11,30) con fonogramma trasmesso tramite l'aeroporto militare di Pisa (n. 46-P.291310), lo stato maggiore della difesa comunicava al comune di Pisa che la costruzione realizzata « era esclusivamente destinata alla difesa nazionale », per cui non occorreva richiedere la licenza edilizia;

per sapere se è esatto che, dopo queste non certo allegre vicende che hanno visto tutta la stampa nazionale interessarsi al « caso » e per cui, prendendo pretesto dallo episodio, certi ambienti hanno approfittato per colpire, nel loro prestigio e nella loro dignità, le stesse forze armate, trascinate, loro malgrado, in una polemica « paesana »; la direzione del CAMEN è addivenuta ad un tacito accordo con il comune di Pisa per cui « su giuste direttive impartite dallo stato maggiore difesa », così come si legge in una lettera del maggiore generale del genio navale Roberto Schiroli in data 13 agosto 1969, protocollo 14/123/AM/15, concede all'amministrazione comunale, per il rimanente periodo estivo, il manufatto realizzato sull'arenile di Tirrenia onde ospitare i ragazzi che frequentano la colonia comunale di Marina di Pisa, cioè il CAMEN, in breve, viene a concedere un'area e un manufatto che lo stato maggiore della difesa aveva fatto costruire, come afferma lo ammiraglio Schiroli in altra lettera, come opera esclusivamente destinata alla difesa nazionale;

per sapere se è a conoscenza delle clamorose polemiche scoppiate nella città di Pisa in relazione alla gestione della colonia comunale di Marina di Pisa che, da notizie in possesso ormai di tutte le autorità locali, sarebbe stata affidata a non meglio definiti Centri Rousseau di Milano che, all'atto pratico, si sono dimostrati nei loro... educatori, « centri » di propaganda maoista, tanto da fare sfilare i ragazzi, per le vie di Marina di Pisa, scandendo *slogans* « anti-NATO »;

per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei riguardi della direzione del CAMEN che, dopo avere trascinato, non tanto il Centro, quanto lo stesso stato maggiore della difesa, per una costruzione abusiva, in una polemica indecorosa, corona la vicenda donando in uso un manufatto, destinato alla difesa del suolo nazionale, ad ambienti maoisti. (4-07643)

ALESSANDRINI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in merito agli esami di concorso per l'abilitazione cosiddetta « riservata » degli insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie ed in relazione ai gravi fatti verificatisi durante lo svolgimento delle prove scritte (occupazione di talune sedi da parte di candidati, fuga di temi di esame, il cui testo era conosciuto all'esterno della stessa sede, prima della dettatura all'interno, irregolare svolgimento delle prove medesime, ecc.), fatti che hanno formato oggetto di precedenti interrogazioni parlamentari, nonché di circostanziate denunzie da parte del sindacato della categoria, ed in relazione altresì alla pendenza di un ricorso, che risulta essere stato presentato al Consiglio di Stato, ed in considerazione soprattutto del fatto che le denunzie prodotte potrebbero condurre alla invalidazione del concorso, e che tale stato di cose, cui è stata data ampia diffusione dalla stampa e da fogli di notizie sindacali, ha determinato una situazione di grave incertezza e di comprensibile seria preoccupazione da parte dei numerosissimi concorrenti, i quali tutti sono costretti ad affrontare la preparazione ed a sostenere le eventuali prove orali in un clima reso quanto mai difficile dalle contestazioni in atto, non ritenga di disporre per il rinvio delle prove orali, per il tempo necessario, onde consentire un esame approfondito dei fatti denunziati e della rilevanza degli stessi, richiedendo, se del caso, il competente parere dell'Avvocatura generale dello Stato sul ricorso prodotto al Consiglio di Stato ovvero sollecitando, attraverso la stessa Avvocatura, la discussione del ricorso.

Ciò al fine di evitare, per il caso di annullamento del concorso, inevitabili ripercussioni negative morali e materiali fra i moltissimi concorrenti (circa 10.000), grave discredito per le istituzioni e gli ordinamenti e notevole inutile dispendio per lo Stato e per i privati interessati. (4-07644)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le iniziative che intende assumere – anche in attuazione di uno specifico ordine del giorno accolto in Senato – per risolvere il grave problema dei circa diecimila insegnanti elementari titolari in province diverse da quella di residenza di lavoro del coniuge. (4-07645)

SPERANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali in ben otto anni, da quando cioè è stata approvata la legge 14 marzo 1961, n. 173, non è stata data esecuzione a quanto previsto nell'articolo 2 della legge stessa circa la istituzione in Firenze di un nuovo laboratorio chimico compartimentale delle Dogane e Imposte indirette.

Risulterebbe infatti che, pur essendo già stati individuati i locali demaniali destinati a tale finalità, non si è ancora addivenuti a quegli atti necessari per dotare sollecitamente il capoluogo della regione toscana di un ufficio pubblico indispensabile per far fronte alle esigenze sempre maggiori della vita economica regionale.

Risulterebbe inoltre che il più vicino laboratorio compartimentale, cioè quello di Bologna, non è in grado di smaltire con il necessario ritmo l'ingente lavoro richiestogli. (4-07646)

BONOMI, CRISTOFORI, LOBIANCO E SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni del Governo in merito a quanto già da tempo e pressantemente segnalato con interrogazione Bonomi ed altri del 10 settembre 1968, con ordine del giorno Cristofori ed altri sul bilancio dell'agricoltura 1969, con interpellanza Cristofori-Lobianco del 26 marzo 1969, in ordine alla urgente necessità di assicurare agli enti di sviluppo in agricoltura i mezzi finanziari occorrenti per adempiere le funzioni di istituto ed in particolare modo

per far fronte ai rilevanti compiti ad essi affidati dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1962, n. 948, e dalle altre disposizioni di legge, nel quadro del programma economico nazionale, che specificamente li determina.

Gli interroganti tengono a mettere in particolare evidenza l'estrema gravità e urgenza del problema, non essendo più gli enti in grado di far fronte agli impegni di varia natura assunti per il corrente esercizio e tanto meno di programmare la propria attività per il futuro. (4-07647)

PICCINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno motivato il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Triana in comune di Roccalbegna (Grosseto) e per sapere se non ritenga di disporre l'immediata revoca del provvedimento stesso anche in considerazione del vivissimo stato di disagio che ha provocato tra la popolazione interessata, già priva di molti elementari servizi civili. (4-07648)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la introduzione nello zucchero di sostanze non nocive alla salute umana, come la saccarina, per poter meglio combattere le sofisticazioni del vino, dato che tale introduzione – anche in percentuali minime – renderebbe facilmente rilevabili le sofisticazioni, le quali minacciano l'economia vitivinicola nazionale e danneggiano il consumo ed il commercio del vino italiano.

L'interrogante desidera, in ogni caso, conoscere le misure che il Ministero ha assunto o sta assumendo in fatto di controlli per reprimere tali sofisticazioni le quali, anche in questo periodo di vendemmia, vengono portate avanti in dimensioni veramente massicce. (4-07649)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi orientamenti sulla richiesta avanzata dall'Unione coltivatori italiani di rinviare la elezione dei consigli di amministrazione delle casse mutue contadine, onde giungere a tali elezioni con un sistema più democratico e rappresentativo che garantisca alla minoranza la possibilità di essere rappresentata nei consigli, ciò che fino a questo momento è stato negato con conseguenze anche funzionali e di gestione assolutamente negative. (4-07650)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come intende far fronte allo stato di grave disagio nel quale sono stati posti i giovani già esonerati dal servizio militare di leva in base all'articolo 91/4 delle norme di chiamata, a seguito della soppressione di tale beneficio, con effetto retroattivo.

L'interrogante fa presente che molti di tali giovani, dopo la comunicazione ufficiale dello esonero, hanno organizzato la loro esistenza familiare, professionale, ecc. in termini estremamente impegnativi, per cui l'unilaterale riconsiderazione del provvedimento li pone in una situazione molto pesante, come non si sarebbero certamente trovati se avessero saputo per tempo di dover comunque prestare servizio militare. (4-07651)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il fiume Ronco, nel tratto Forlì-Ravenna, continua ad essere una grossa fogna scoperta che spande miasmi irrespirabili per l'intera lunghezza, tenendo le popolazioni rivierasche in una situazione di estremo disagio.

L'interrogante esprime la sua meraviglia per l'attuale stato di cose, dopo le ripetute assicurazioni ministeriali sul miglioramento di tale corso d'acqua in relazione sia agli inquinamenti industriali sia agli scarichi urbani, e con riferimento agli accresciuti controlli igienico-sanitari sul fiume e sulle relative componenti. (4-07652)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la trasformazione del liceo musicale « Angelo Masini » di Forlì in sezione staccata del conservatorio di Bologna, così come chiesto dal consiglio di amministrazione interessato e caldeggiato dal comune romagnolo.

L'interrogante sottolinea l'insostenibilità delle condizioni del citato istituto il quale, nonostante le buone tradizioni, la notevole frequenza, lo spirito di sacrificio del corpo insegnante, ecc. continua a non avere i mezzi necessari per una dignitosa attività, d'altra parte ostacolata anche dal Ministero dell'interno attraverso la non approvazione di più sostanziosi contributi finanziari da parte del comune di Forlì. (4-07653)

BEMPORAD. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che i due licei scientifici esistenti a Genova

« G. D. Cassini » e « E. Fermi » hanno un numero di iscritti assai superiore alla capienza degli edifici che li ospitano;

che in particolare il liceo G. D. Cassini ha già oggi 2.800 iscritti ed è prevista la costituzione di circa 80 classi mentre l'edificio ne può contenere solo 35;

che si è costretti a istituire sezioni staccate in edifici non idonei anche per mancanza di attrezzature con gravi inconvenienti sia dal punto di vista didattico sia disciplinare;

che l'amministrazione provinciale di Genova ha costruito un nuovo edificio già pronto per l'inizio del prossimo anno scolastico e ha richiesto tempestivamente, con parere favorevole del provveditore agli studi, la istituzione di un terzo liceo scientifico, assumendo tutti gli oneri di legge –

per quale ragione il Ministero non ha autorizzato la istituzione del terzo liceo scientifico a Genova e non ha tenuto conto della assoluta insufficienza anche di questo tipo di scuola rispetto al numero degli alunni e alle caratteristiche della città. (4-07654)

ALESSANDRINI E PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non si ritenga opportuno disporre che vengano accertati i motivi per cui moltissime famiglie di operai italiani stanno lasciando le loro occupazioni in Svizzera per rientrare in Italia.

E se, in caso risultasse che ciò che spinge i nostri connazionali è il timore di essere altrimenti espulsi dal paese in conseguenza della eventuale approvazione da parte del governo elvetico della proposta di *referendum Schwarzenbach*, intesa a ridurre drasticamente il numero dei lavoratori stranieri – che come è noto sono in maggioranza italiani – non si ritenga opportuno effettuare una decisa azione a tutela dei loro interessi presso quel governo prima che tale proposta venga discussa o approvata. (4-07655)

DEGAN E BOLDRIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della costante minaccia di allagamento cui sono sottoposti i territori orientali della provincia di Venezia, in particolare dei comuni di Portogruaro e Gruaro, per gli straripamenti dei fiumi Lemene e Versiola. Anche recentemente sono state sufficienti alcune ore di pioggia intensa perché interi quartieri fossero invasi dalle acque.

Si chiede quali provvedimenti il Governo intenda sollecitamente programmare ed attuare per sottrarre definitivamente tante famiglie alla minaccia di ulteriori alluvioni. (4-07656)

DEGAN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non ritengano necessario dare disposizioni affinché venga attuata una decisa politica per l'inserimento nella vita sociale e produttiva del paese di quanti cittadini, per ragioni fisiche, non sono in grado di acquisire, mediante i normali mezzi, capacità lavorative, con particolare riferimento agli invalidi civili.

In particolare si chiede se non si ritenga opportuno, nel caso di corsi specializzati per l'addestramento professionale di invalidi civili e spastici, di procedere alla loro istituzione anche se il numero degli iscritti sia inferiore ai regolamentari quindici: appare infatti normalmente molto difficile poter raccogliere un così elevato gruppo di invalidi, in una stessa località, nella necessità di conseguire una stessa qualifica professionale. (4-07657)

RE GIUSEPPINA, COCCIA E OLMINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritiene di compiere un passo nei confronti delle autorità svizzere al fine di ottenere la revoca del provvedimento che ha costretto una famiglia di nostri emigrati a Ginevra, a separarsi dal loro bimbo di tenera età in forza di un illiberale e intollerabile spirito persecutorio.

Un energico intervento appare tanto più urgente e indispensabile in quanto l'episodio, che offende la dignità e i diritti civili più elementari, ha creato viva indignazione fra la comunità dei nostri emigrati e nella stessa opinione pubblica ginevrina. (4-07658)

RE GIUSEPPINA, TEDESCHI, MORGANA E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ha disposto accertamenti al fine di individuare le responsabilità della morte del bambino di Antonietta Merlo Del Fiore, nonostante la tenera età e le precarie condizioni di salute.

Chiedono quali provvedimenti intende adottare o proporre nei confronti dei responsabili e quale azione vorrà intraprendere per evitare – in attesa della riforma carceraria – che venga evitata l'applicazione delle più aberranti norme dei regolamenti in vigore. (4-07659)

CARTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che il ripetersi di calamità naturali nel nostro paese ripropone con urgenza il problema della costituzione del fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende danneggiate; rilevato che la crisi dell'agricoltura italiana registrata anche dai dati contenuti nel rapporto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno al Parlamento, tende ad aggravarsi compromettendo ogni prospettiva di sviluppo delle regioni del sud e delle isole, la cui economia si fonda ancora essenzialmente sull'agricoltura – se sia a conoscenza della drammatica situazione delle aziende delle zone agricole più progredite e più intensamente coltivate (Oristano, Sorso, Sennori, Sassari, Portotorres, Ozieri e Tempio), colpite dal recente nubifragio e per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, di concerto con la Regione sarda. (4-07660)

CARTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – richiamata l'attenzione sulla situazione gravissima determinata dal nubifragio nei comuni di Portotorres, Sorso, Sennori e Sassari – quali provvedimenti urgenti intenda adottare, anche predisponendo, di intesa con la Regione sarda, un piano organico di emergenza per ripristinare servizi civili e strade e per garantire una abitazione a tante famiglie di lavoratori rimaste senza casa. (4-07661)

CARTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – rilevato che è allo studio del Governo un piano straordinario della GESCAL per le città sovrappopolate, reso necessario da un indirizzo censurabile di concentrazione industriale; rilevato che detto piano non può escludere le zone ad alta intensità demografica del sud e delle isole – se non intenda comprendere nel piano GESCAL le zone industriali della Sardegna e immediatamente la zona di Portotorres, Sorso e Sennori, la cui drammatica situazione è stata messa in luce dal recente nubifragio. (4-07662)

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi del ritardo da parte del Ministero nella liquidazione del contributo integrativo fissato in lire 51.500.000 per la società per azioni CAMED di Pietra Ligure, per la costruzione della M/C c 198 (oggi M/C Corrado Piero Neri), come da dispaccio n. 234834 del 14 ottobre 1966 (legge 29 novembre 1965, n. 1372).

Il curatore fallimentare della suddetta società ha già inoltrato i dovuti solleciti al Ministero; occorre infatti considerare che, con il reperimento di tale contributo, potrebbe essere liquidata un'altra percentuale di credito ai dipendenti che ormai da oltre due anni attendono pazientemente quanto loro dovuto.

Si chiede pertanto se il Ministro non intenda provvedere alla liquidazione del detto contributo con la massima possibile immediatezza. (4-07663)

LATTANZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di convocare, per l'ormai prossimo autunno, i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, retto da gestioni commissariali da circa un anno; se non creda che, soltanto così facendo, si adempia in concreto alle prescrizioni di legge in materia ed inoltre si rispettino le regole democratiche del nostro Stato repubblicano. (4-07664)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che da anni la città di Nuoro attende la istituzione di una scuola di arti e mestieri, avendo a disposizione già da due anni un modernissimo caseggiato con annessi locali per il convitto che dovrà ospitare gli studenti della scuola in questione.

Per sapere se sia altresì noto al Ministro che a Nuoro funziona già ad iniziativa della Camera di commercio una scuola arti e mestieri, ovviamente allogata in locali inidonei e con tutte le insufficienze a remore e danni per gli alunni uscenti da una scuola non di Stato: il tutto, ripetesi, pur sussistendo i locali di cui in premessa, costruiti, a suo tempo, a cura e spesa della regione sarda.

Tutto ciò premesso, e ricordata la funzione altamente positiva che assumerebbe la scuola in questione nella formazione dei giovani desiderosi di inserirsi preparati nelle attività lavorative; ricordata altresì la zona del tutto particolare dove si riscontra la carenza in questione (tra le più depresse del depresso meridione), l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga utile interporre i suoi autorevoli uffici al fine di giungere alla istituzione il più sollecitamente possibile della scuola in argomento. (4-07665)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che i sindaci dei comuni di Nule, Benetutti, Bultei, Anela, Bono, Bottida, Burgos, Esporlatu ed Illorai (Sassari), hanno sollecitato al Ministro della pubblica istruzione l'istituzione del liceo scientifico a Bono nell'interesse dei paesi del Goceano più sopra menzionati.

Se gli sia noto che tale richiesta scaturisce da una intera e popolosa zona costituita dai dieci comuni del Goceano nei quali il legittimo e motivato malcontento delle popolazioni va assumendo forme di esasperazione sempre più gravi di fronte al mancato accoglimento di una richiesta obiettivamente giusta e civilmente apprezzabile.

L'interrogante chiede infine di sapere se, tutto ciò essendo noto al Ministro, ed essendo al medesimo certamente note le arretrate condizioni di vita della Sardegna per rimuovere le quali le scuole appaiono essere lo strumento primo, egli non ritenga opportuno ed indifferibile accogliere le giuste richieste di una popolazione tesa unicamente alla conquista di più avanzati traguardi di civiltà, promuovendo la istituzione del liceo scientifico a Bono. (4-07666)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla richiesta avanzata dai sindaci dell'Emilia Romagna, riuniti presso la sezione regionale dell'ANCI a Bologna il 22 luglio 1969, di adottare tra gli opportuni provvedimenti per la tutela della produzione vitivinicola e contro le sofisticazioni, quello dell'applicazione dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, per l'aggiunta allo zucchero e ai prodotti atti a sofisticare i mosti ed i vini, di una sostanza idonea a rilevarne la presenza in modo da eliminare alla radice ogni motivo di frode. Tale misura, oltre a tutelare la salute dei cittadini, a garantire e incoraggiare i produttori onesti, potrebbe realizzare un facile ed economico controllo igienico-sanitario dei vini e la conseguente riduzione delle attuali pesanti, costose ed insufficienti bardature di controllo. (4-07667)

ANGRISANI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) com'è che il comune di Conca dei Marini, carente di piano regolatore, sia riuscito ad ottenere dal Ministero dei lavori pubblici il finanziamento, l'approvazione e l'appalto dei lavori di costruzione di una rovinosa strada a tornanti denominata « Allacciamento della statale 163 alla località Lama dell'Olmo, Sant'Antonio e San Cristoforo » nonostante che il relativo progetto fosse stato respinto dalla soprintendenza ai monumenti della Campania;

2) com'è che il provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha approvato il predetto progetto stradale in aperta violazione di tutte le prescrizioni che alle pagine 89-100 sono specificate ed imposte ai comuni nel « Piano di assetto territoriale della costiera amalfitana », a firma dello stesso provveditore;

3) se è vero che per ottenere quanto non era possibile regolarmente, gli amministratori comunali di Conca dei Marini si siano serviti dell'aiuto del professor Fernando Frezza – medico romano che vantava appoggi nelle sfere del passato gabinetto del Ministro dei lavori pubblici – al quale, in contropartita, hanno fittato, a trattativa privata, il Capo di Conca con la soprastante torre, per l'irrisorio canone annuo di lire 550.000 trascurando offerte superiori e di notevole interesse turistico; hanno, insistendo, portato a 18 anni la durata del fitto che la prefettura di Salerno aveva limitato a 9 anni ed hanno conferito allo stesso professor Frezza una compiacente cittadinanza onoraria;

4) se è vero che la progettazione della detta strada venne affidata all'ingegner Giorgio Sabatini da Roma, amico del professor Frezza, anche perché il tracciato favorisse gli interessi personali e altre finalità degli amministratori comunali e del loro potente alleato, a tutto danno dei valori paesistici e ambientali di Conca dei Marini;

5) se è vero che, successivamente alla locazione, il comune di Conca dei Marini ha fatto costruire, in zona del tutto vincolata, fra la statale n. 163 e la torre del Capo di Conca, con danaro dello Stato e con forte spesa, una strada, in gran parte a scale, che, avendo alterato l'ambiente, ha suscitato le critiche del provveditorato alle opere pubbliche della Campania nel « piano di assetto territoriale della costiera », a pagina 92;

6) se è vero che tale strada comunale è stata sottratta all'uso pubblico ed è stata riservata al professor Frezza, mediante l'apposizione di più cancelli, di cui uno all'imbocco;

7) com'è che sullo stesso promontorio, in contrasto con il disposto del decreto della pubblica istruzione del 21 aprile 1964, notifi-

cato il 30 maggio 1964, che vieta di erigere in quell'area qualsiasi costruzione, è sorto – senza che il comune o altri lo avessero impedito – un edificio quadrangolare con più vani ed un garage, utilizzati dal professor Frezza;

8) perché, contro il citato vincolo assoluto, imposto dal Ministro della pubblica istruzione a tutela della torre medievale, questo monumento è stato « manomesso » come ha rilevato il provveditorato alle opere pubbliche della Campania, nel « piano di assetto territoriale della costiera » a pagina 99;

9) se non si ravvisi la necessità e l'opportunità – una volta preso atto di quanto innanzi – di ripristinare la legalità; di risolvere la locazione per gli abusi verificatisi; di annullare l'appalto dei lavori di costruzione della strada di cui al punto 1; di imporre al comune il piano regolatore; di condizionare la realizzazione della strada alla stesura di un diverso progetto che risponda esclusivamente ai veri interessi della comunità e che rispetti scrupolosamente i dettami espressi dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania nel « piano di assetto territoriale della costiera »; di rilevare gli illeciti commessi e denunziarli all'autorità giudiziaria; di procedere verso chi di ragione per la rivalsa dei danni e di adottare ogni altro provvedimento del caso. (4-07668)

SERVADEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che il tribunale e la procura della Repubblica di Forlì continuano ad essere allogati in un vecchissimo ex-convento cadente, pieno di polvere e di topi, non più in grado di essere tenuto in condizioni di agibilità neppure mediante lavori manutentivi, indecoroso e mortificante per la giustizia e chi l'amministra.

Per sapere, ancora, se sono informati che – in queste condizioni – il nuovo palazzo di giustizia, in cantiere da oltre 30 anni, ritarda ad essere consegnato agli uffici competenti – malgrado sia pressoché ultimato anche come arredamento – per alcuni modestissimi lavori di rifinitura, e perché si starebbe attendendo la nomina del nuovo presidente del tribunale per concordare con lo stesso le modalità della cerimonia inaugurale (lettera all'interrogante del provveditore alle opere pubbliche di Bologna del 28 agosto 1969), cerimonia della quale la pubblica opinione non avverte la pressante urgenza avvertita per i nuovi ambienti.

L'interrogante ritiene questo stato di cose paradossale e tale da esigere interventi rapidi e risolutivi che pongano fine all'attuale situazione, che è anche di oggettivo discredito per la pubblica amministrazione. (4-07669)

NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità dell'istituto professionale industria artigianato di Imperia e sull'assenza di controllo e di intervento del provveditore agli studi di Imperia in merito:

a) alla nomina ad insegnante a tempo indeterminato del signor Sergio Lanteri per le materie tecniche nautiche;

b) alla conferma del suddetto per la presidenza dell'istituto pur non avendo i titoli richiesti dalla legge ed in contrasto con le disposizioni ministeriali;

c) sulle irregolarità della composizione della commissione interna per la formazione della graduatoria composta da: preside, vice preside, segretario-economo e da un solo rappresentante degli insegnanti;

d) nel non reperimento sia nell'ambito dell'istituto sia nell'ambito del provveditorato di documenti d'ufficio come risulta da ricorso presentato dal signor Giorlando Salvatore in data 9 settembre 1969 al provveditorato agli studi di Imperia. (4-07670)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda disporre che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato indica una nuova asta pubblica per la vendita del fabbricato della stazione ferroviaria di Cianciana (Agrigento) con annessa area dell'ex scalo ferroviario e relativa alla linea secondaria Lercara Bassa-Magazzolo da anni smantellata.

L'interrogante, tenuto presente che l'asta pubblica indetta il 30 aprile 1967 è andata deserta, chiede di conoscere se il Ministro non intenda disporre che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, tenuto conto del fabbricato in pessimo stato di conservazione, non voglia, nell'indire la nuova asta, separare il fabbricato dall'area dell'ex scalo, e rivedere le basi d'asta, rendendo in tal modo possibile l'espletamento dell'asta.

L'interrogante infine desidera conoscere, sempre in merito alla linea Lercara Bassa-Magazzolo, se esistono richieste di uso dei

fabbricati (ex caselli), con l'obbligo della manutenzione, inevase ed, in tal senso, se il Ministro non intenda sollecitarne la concessione per salvaguardare ed utilizzare tale patrimonio. (4-07671)

GIOIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori per la realizzazione nell'aeroporto Punta Raisi di Palermo delle opere complementari di prima priorità previste dal progetto di massima, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 16 febbraio 1966 e già finanziati per due miliardi e cinquecento milioni con le disponibilità residue della legge 5 maggio 1956, n. 524.

Al riguardo si chiede in particolare di conoscere quando saranno ultimati i lavori in corso per la realizzazione della terza pista e se è vera la notizia che essa potrà essere agibile soltanto quando sarà pronta anche la torre di controllo, i cui lavori iniziati da alcuni anni sono rimasti inesplicabilmente per lungo tempo abbandonati; se infine si è provveduto ad indire l'appalto concorso per il progetto della aerostazione, prescritto dal Consiglio superiore con il ricordato voto del 16 febbraio 1966.

L'interrogante inoltre, tenuto conto che, per la realizzazione delle opere di seconda e terza priorità previste dal piano regolatore generale dell'aeroporto, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 10 febbraio 1966, l'intera somma necessaria di lire 7 miliardi e 950 milioni è stata posta a disposizione con la legge nazionale 12 marzo 1968, n. 291, in quanto a lire 4 miliardi e 750 milioni e con legge regionale del giugno 1968 in quanto a lire 3 miliardi e 200 milioni, chiede di conoscere:

1) se dopo circa quattro anni e sei mesi dalla data di approvazione del piano regolatore e dopo circa venti mesi dalla data di approvazione della ricordata legge nazionale che ha reso disponibili i fondi necessari, risultano già definiti i progetti esecutivi della aerostazione e degli altri fabbricati;

2) se risultano definiti tutti gli altri progetti necessari per realizzare il completamento delle piste di volo, le opere idrauliche, gli impianti elettrici e telegrafonici;

3) se infine non ritenga di intervenire affinché i lavori per il completamento dell'aeroporto vengano programmati in modo da consentire al più presto lo scalo ai velivoli *D-C 8* e super-jet. (4-07672)

CARDIA, MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo presidente del Credito industriale sardo, a norma dell'articolo 23 della legge 11 aprile 1953, n. 298, mentre è già scaduto il mandato quadriennale del presidente in carica;

2) se sia a conoscenza che, nelle more dell'anzidetto provvedimento, il Credito industriale sardo ha deliberato, a favore di alcune società industriali private operanti in Sardegna finanziamenti per decine di miliardi (di cui 23 miliardi circa alla sola società Rumianca per il raddoppio dello stabilimento cagliaritano e oltre 10 miliardi alla SIR di Porto Torres), mentre nessun finanziamento risulta sia stato deliberato o predisposto sia per rendere possibile l'annunciato intervento dell'ENI nella zona industriale di Ottana sia per promuovere e favorire iniziative industriali nell'ambito dell'attività delle Partecipazioni statali o della Società Finanziaria Industrializzazione Sardegna (SFIRS);

3) se, nella determinazione dell'intesa con la Regione sarda per la designazione del nuovo presidente, non ritenga doversi ristabilire la più rigorosa osservanza della norma di statuto (decreto ministeriale 31 gennaio 1955 e successive modificazioni) che all'articolo 19, comma secondo recita: « Il presidente dura in carica quattro anni e può essere confermato », laddove l'attuale presidente trovasi nell'incarico da 10 anni, e tener conto della esigenza di nuovi criteri di direzione e di gestione dell'istituto medesimo. (4-07673)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che a distanza di un anno dalla istanza di molti cittadini per il ripristino dell'ufficio postale n. 29 nelle borgate Arenella e Vergine Maria di Palermo, l'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo è rimasta insensibile alla suddetta legittima richiesta; e se intenda intervenire per un sollecito accoglimento.

Si fa presente che dette borgate oltre a contenere un gran numero di abitanti sono sedi di varie attività industriali; e che la giustificazione dell'ufficio per la impossibilità di reperire locali di affitto non risponde alla realtà. (4-07674)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché si sia soprasseduto alla applicazione della leg-

ge 20 marzo 1968, n. 327 malgrado si sia provveduto con decreto ministeriale a regolarne la applicazione.

Gli interessati in attesa di collocamento sono giustamente in agitazione.

Si attende la applicazione almeno prima della ripresa dell'anno scolastico. (4-07675)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere come sia possibile conciliare la politica di aumento della produzione dei generi alimentari onde venire incontro alla fame degli uomini, la politica di valorizzazione della nostra montagna rilanciata nelle ultime feste dalla montagna, la politica dei vari piani verdi, con la decisione presa a Bruxelles per l'abbattimento di 250.000 bovine considerando la produzione del latte e del burro eccessiva e non considerando che si distruggono così anche le fonti di produzione di carne.

L'interrogante ritiene tale provvedimento in assoluto contrasto con i pur necessari princìpi di solidarietà umana. (4-07676)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se si ritenga buona la decisione in atto presso l'ATAC di Roma di sostituire i filobus con autobus proprio mentre si lamentano le condizioni insalubri delle atmosfere delle grandi città appunto per i gas di scarico delle auto.

Gli autobus sono i principali agenti dell'inquinamento dell'aria e non si comprende perché se ne voglia aumentare il numero, quando anche i criteri tecnici e di economia dovrebbero consigliare la sostituzione degli autobus con filobus, di migliore ripresa, silenziosi, più comodi per i viaggiatori. (4-07677)

ROBERTI, PAZZAGLIA E ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali tuttora non sia stato provveduto alla riliquidazione con decorrenza dal 1° marzo 1968 delle pensioni di numerosissimi ex dipendenti statali, nonché per conoscere, di fronte al grave ritardo che pregiudica i diritti di tanti ex lavoratori dello Stato, quali particolari misure il Ministro abbia disposto o intenda disporre al fine di una rapida definizione delle pratiche suddette. (4-07678)

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se è conforme a legge o probabilmente è in violazione a tutti i princìpi e criteri in tema di liquidazioni previdenziali il lunghissimo, noncurante, procedimento dell'istituto di previdenza (CIPDEL) e delle tesorerie provinciali, nei limiti della responsabilità di essa per la emissione dell'apposito ruolo, con il quale si liquidano agli ex dipendenti di aziende pubbliche indennità *una tantum* ad onere ripartito fra le casse pensioni e gli enti locali, liquidazioni queste che, ove non di carattere alimentare, servono, proprio per la loro immediatezza, alla cessazione dell'antico rapporto di lavoro, all'ex dipendente di azienda pubblica per il reinserimento nella vita civile e per il soddisfo ai primari bisogni personali e familiari.

Si richiama il caso a mo' di esempio, uno fra tanti, di Pasquale Scorza che, cessato il suo rapporto di lavoro con l'azienda municipalizzata del latte di Napoli, al 30 giugno 1968, è, da allora, privo di pensione, assistenza e previdenza, e non ha riscosso neppure la modesta indennità *una tantum*, onde, ove non soccorso dai benevoli familiari, resterebbe uno alla sua famiglia del tutto privo di qualsiasi ipotesi di sostentamento.

Tutto ciò è indubbia responsabilità della evidente disfunzione del cennato istituto di previdenza (CIPDEL) o della tesoreria provinciale o, subordinatamente, dell'ente comunale che potrebbe non aver effettuato a tempo la sua quota parte integrativa di indennità, tuttavia non può venir certo imputato a danno del lavoratore che nella attesa di degradazione, conguaglia, emissione di ruoli, ecc. dovrebbe soccombere per la miseria e per la fame. (4-07679)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato d'animo degli abitanti del rione Calcedonia-via Belvedere (Salerno), stato d'animo stigmatizzato anche dalla stampa (*Roma* del 7 settembre 1969), ove sta per essere costruito un nuovo fabbricato da parte del locale Istituto autonomo case popolari su di un'area già destinata a spazio per il trattenimento dei bimbi di quel rione.

Se non ritengano, nei limiti delle rispettive competenze, di intervenire sollecitamente presso i locali organi responsabili, al fine di evitare eventuali irregolarità che, oltre ad essere di per se stesse condannabili, comporterebbero un danno morale e materiale agli abitanti del citato quartiere che si vedrebbero privati di uno spazio vitale per i loro figlioli. (4-07680)

FRANCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il trattamento particolarmente umiliante cui sono sottoposti i copisti di alcune conservatorie ipoteche tra cui quelli di Udine che oltre a percepire l'avvilente retribuzione di 35.000 lire mensili in base ad un contratto del 1965 ricevono il compenso per il lavoro straordinario quando ciò aggrada al conservatore e senza alcuna regola nella periodicità;

per conoscere se il Ministro sappia che spesso i copisti svolgono lavoro di ufficio non spettante e che viene retribuito con il fondo del lavoro prodotto dai copisti medesimi;

per conoscere infine quale sia il pensiero del Ministro in ordine alla indispensabile sistemazione di una questione che umilia financo chi la tratta e che è stata ripetutamente affrontata e mai definita. (4-07681)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i criteri che ispirano la concessione delle aree di servizio su tutte le autostrade e superstrade italiane. Risulta infatti all'interrogante che ci si sta avviando nella materia, almeno di fatto, ad una posizione fortemente predominante in favore dell'azienda di Stato AGIP e ciò in netto contrasto con i princìpi di una libera economia di mercato. (4-07682)

LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi nei nuovi profili professionali, recentemente resi operanti, degli istituti di Stato per l'industria e l'artigianato è stata apportata una notevole riduzione delle ore settimanali di esercitazioni pratiche.

Tale nuovo orientamento del Ministero oltre a creare grave pregiudizio per la natura della attività didattica, pone in seria difficoltà gli insegnanti tecnico-pratici che, a seguito di tale riduzione di orario, si troveranno nella impossibilità di continuare l'insegnamento pur avendo, alcuni, notevole anzianità di servizio. (4-07683)

DIETL. — *Al Governo.* — Per conoscere – facendo presente che analogo problema era stato sollevato dall'interrogante nella passata legislatura senza per altro ottenere risposta – l'impostazione del Governo in merito all'interpretazione della legislazione regolante la materia della concessione della cittadinanza;

per conoscere – per il periodo 1° gennaio 1955 ad oggi – il numero delle istanze presentate da stranieri ed apolidi residenti nella provincia di Bolzano e per sapere quante abbiano avuto accoglimento;

in particolare per sapere se dal 1° gennaio 1961 a tutt'oggi siano state evase positivamente istanze presentate da persone residenti nella provincia di Bolzano e, in caso affermativo, quale ne sia il loro numero e di quali nominativi si tratti. (4-07684)

DIETL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – facendo presente che analogo problema era stato sollevato dall'interrogante nella passata legislatura senza per altro ottenere risposta – il numero ed i nominativi delle persone che non potevano riavere la cittadinanza andata perduta in seguito agli accordi stipulati nel 1939 tra gli allora governi totalitari italiano e germanico (accordo per le opzioni);

per conoscere, in generale, i criteri seguiti nell'esame delle relative domande e per sapere se effettivamente i pareri espressi in argomento dal commissariato del Governo nella regione Trentino-Alto Adige sarebbero stati, dal 1961 a tutt'oggi, di norma negativi;

per sapere se è intenzione del Governo fissare un congruo termine per la ripresentazione delle istanze in base alla legislazione ordinaria in materia vigente, accogliendo così la raccomandazione espressa oltre sei anni fa dalla Commissione dei diciannove. (4-07685)

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – facendo presente che analogo problema era stato sollevato dall'interrogante nella passata legislatura senza peraltro ottenere risposta – se non ritengano provvedimento opportuno favorire la recezione delle trasmissioni televisive delle stazioni estere, specie di quelle svizzere ed austriache, in considerazione anche dei positivi risultati per l'incremento del turismo;

per sapere se, nel caso speciale della provincia di Bolzano, non ritengano esigenza legittima che la minoranza etnica sia messa in grado di ricevere le citate trasmittenti nella madre lingua;

per conoscere, inoltre, gli opportuni provvedimenti che verranno all'uopo presi. (4-07686)

GUIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, come giustifichi il fatto che malgrado le reiterate e tassative indicazioni del Parlamento sulla questione umbra e sulla funzione propulsiva della massima industria a partecipazione statale della regione, il piano IRI 1972 presenti l'assoluto vuoto programmatico di iniziative e di finanziamenti relativi alle nuove attività o all'ampliamento di esse, nell'ambito della società Terni, e nella ubicazione omonima, suscettibile di determinare un adeguato incremento dell'occupazione, e per conoscere quali iniziative intenda assumere per colmare e rettificare il predetto indirizzo.

Si fa osservare, a riguardo, che l'ampliamento del treno a freddo, e la creazione del nuovo reparto di produzione « Vessels » assumono sostanzialmente carattere sostitutivo, e quindi appena compensativo di altre attività ridotte o soppresse, e non rappresentano un sostanziale elevamento della curva occupazionale.

Si chiedono inoltre chiarimenti in merito alla notizia diffusa circa la creazione di un impianto di lamierini plastificati, e in particolare, sulla capacità di assorbimento di tale impianto, sulla ubicazione e sui tempi di realizzazione. (4-07687)

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se essi siano informati delle arbitrarie decisioni assunte da alcuni medici, in ordine alla idoneità fisica all'impiego degli aspiranti che, spesso dopo aver superato brillantemente lunghe e difficili prove, giungono a dover affrontare, come ultimo ostacolo prima dell'attesa sistemazione presso amministrazioni, enti o istituti pubblici, la visita medica.

In particolare l'interrogante desidera sapere se siano informati della strana circostanza che spesso si verifica presso l'ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Ancona, dove le diagnosi più imprevedute e più allarmanti vengono distribuite agli aspiranti all'assunzione presso l'azienda delle ferrovie dello Stato, giovani vincitori di concorsi pubblici, i quali, presentandosi alla visita medica, pur senza mai aver accusato disturbi, pur dopo aver assolto regolarmente il servizio militare di leva, pur essendo forniti di attestati medici specialistici sulle proprie perfette condizioni fisiche, vengono riconosciuti affetti da malattie e difetti fisici sempre abbastanza gravi da escludere la possibilità dell'impiego.

L'interrogante chiede altresì di sapere perché di tale particolare acume diagnostico non ci si avvalga piuttosto presso gli istituti di previdenza, dove, al contrario, anziani aspiranti alla pensione per invalidità e a prestazioni mutualistiche di un certo impegno, sono simpaticamente rassicurati sul proprio stato di salute e riconosciuti vispi ed arzilli, in grado di svolgere lavori pesanti (come i contadini e gli operai edili) ancora per molti anni.

L'interrogante desidera conoscere infine quali provvedimenti disciplinari siano previsti nel caso di accertata malafede o, che fa lo stesso, di imperdonabile leggerezza in una materia così importante e delicata, a carico di quei medici che per malinteso zelo (nel migliore dei casi) verso l'amministrazione da cui dipendono, o per colpevole indifferenza dell'etica professionale, siano riconosciuti responsabili di aver formulato diagnosi rivelatesi, a successivi controlli, infondate e ingiustificate. (4-07688)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano ancora alla rapida applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente « Riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 e precedenti », atteso che le domande di medaglia d'oro-ricordo e quelle di medaglia d'oro, insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto e assegno annuo vitalizio, regolarmente istruite dai comuni, solo parzialmente sono state esaminate e decise, mentre gran parte di esse (187 richieste sulle 298 inoltrate, per esempio, dal solo comune di Sassoferrato) tuttora attendono di essere definite, né sono pervenute, successivamente alla circolare ministeriale n. 47200 del 10 dicembre 1968, che reca norme per la corretta esecuzione della legge, disposizioni che propongano discriminazioni e giustifichino in qualche modo il grave ritardo verificatosi.

In particolare l'interrogante chiede di sapere perché tale circostanza si verifichi con più frequenza nei comuni minori, per alcuni dei quali nessuna richiesta ancora è stata accolta, a un anno e mezzo dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, tanto più considerato che i più giovani beneficiari della legge stessa raggiungono i settant'anni di età. (4-07689)

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano assu-

mere in ordine all'abnorme e pericolosa situazione verificatasi per la condizione di privilegio di cui godono le industrie stabilite nel comune di Assisi, in seguito alla singolare interpretazione dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976.

In particolare l'interrogante denuncia la precaria situazione economica dell'industria mangimistica dell'Italia centrale e più specificatamente di quella marchigiana, per la concorrenza, che diventa oggettivamente sleale, operata dal mangimificio Mignini di Petrignano di Assisi, il quale, importando e lavorando materie prime in esenzione da qualsiasi gravame fiscale, è in grado di realizzare costi gratuitamente inferiori, alterando le condizioni della libera concorrenza di mercato, con conseguente grave crisi degli impianti vicini non privilegiati.

L'interrogante chiede altresì, rilevato senza fatica che gli interessi di privati imprenditori non possono in nessun modo essere compresi nei caratteri storici monumentali ed artistici della città di Assisi, che la legge si propone di salvaguardare, di conoscere quali garanzie si offrano ai produttori dei settori interessati, colpiti gravemente dalla citata singolare interpretazione della legge, tanto più che sembra che le materie prime importate con la zona franca siano parzialmente utilizzate per uso industriale nella stessa zona di Assisi. (4-07690)

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

1) che con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-03840 in data 4 febbraio 1969 si facevano presenti le condizioni per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla popolazione residente nella zona del villaggio Gescal di Reggiana a San Giusto di Prato per l'istituzione ed il funzionamento di una locale agenzia del servizio postelegrafico, anticipando, stante la grave situazione esistente nella zona suddetta, il disimpegno temporaneo del servizio postelegrafico di recezione e di recapito dall'ufficio centrale postale di Prato, anziché dall'ufficio postale di Jolo, meno agevole;

2) che la risposta, a questa interrogazione, in data 4 marzo 1969, n. G.M. 61788/2384-03840/Int., dava assicurazioni di essere in corso d'esame, da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'istituzione del richiesto ufficio postale succursale, predetto, e che, pertanto, non si ravvisava neppure l'opportunità di adottare alcuna decisione in ordine alla richiesta di trasferimento temporaneo del servizio di recezione e recapito postelegrafico dall'ufficio postale di Jolo all'ufficio postale principale di Prato;

3) che l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha, invece, disposto, a partire dal 1° agosto 1969, il trasferimento del servizio suddetto dall'ufficio di Jolo a quello centrale di Prato, senza precisazione alcuna se ciò sia in via provvisoria oppure definitiva – se ritenga, o meno, di dare disposizioni per l'istituzione dell'ufficio postale e telegrafico nella zona del villaggio Gescal di Reggiana a San Giusto di Prato, in base ad esistenti esigenze della popolazione ivi residente e nella vasta zona circostante, come facevasi presente con la precedente interrogazione. (4-07691)

GIANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia suo intendimento intervenire per risolvere, con la necessaria urgenza, la grave situazione venutasi a determinare nel comune di Trani (Bari) a causa dei cedimenti e dei crolli, verificatisi recentemente, delle arcate del canalone sotterraneo attraverso il quale le acque alluvionali provenienti dalle Murge baresi sfociano nel mare. Le arcate di tufo del predetto vecchio canalone hanno già ceduto e sono crollate in più punti poiché non hanno sopportato il peso del traffico automobilistico anche pesante che si snoda sulle vie cittadine sovrastanti il canalone stesso. In conseguenza, per evitare altri crolli e per ragioni d'incolumità pubblica, la città è stata chiusa al traffico automobilistico pesante (comprese le autolinee per il trasporto di persone), che è stato dirottato nelle direzioni dei comuni di Corato-Andria-Barletta e viceversa, facendo un giro lungo e vizioso.

Tutto ciò provoca una situazione di grave disagio per la vita cittadina e per la sua economia e possibili futuri pericoli in quanto il canalone, ostruito dai cedimenti e dai crolli innanzi segnalati, potrebbe non assolvere più pienamente alla sua originaria funzione di difesa dell'abitato di Trani dalle acque alluvionali. (4-07692)

GIANNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio avvenuto a Bari il 27 luglio 1969 ad alcune centinaia di metri dalla sede del CAR, ove – a seguito di un inammissibile ordine

del comando della caserma Vitrani – tre giovani sono stati fermati da un picchetto militare al comando di un ufficiale, e sotto la minaccia delle armi, tradotti nella predetta caserma, trattenuti per oltre quattro ore ed interrogati prima dal tenente colonnello Mario Capriati e successivamente da un capitano e da un maresciallo dei carabinieri. I predetti giovani esercitavano un loro diritto costituzionale e diffondevano un volantino della Federazione giovanile comunista.

I fermati sono stati poi rilasciati e ad essi sono stati restituiti i volantini in un primo tempo sequestrati, perché evidentemente non contenevano nessun estremo di reato.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza che il giorno successivo a quello in cui si è verificato il grave episodio di cui innanzi, su iniziativa del comando del CAR, i comandanti di plotone hanno tenuto alle reclute inquadrate veri e propri comizi politici di chiaro contenuto antidemocratico e anticomunista, pieni di gratuiti e volgari insulti, ed hanno invitato i soldati a seguire per la strada i giovani « sovversivi » e denunciarli alla polizia o ai carabinieri o a trascinarli in caserma, a individuare le macchine sospette e prenderne i numeri di targa. Ai soldati più zelanti in tal senso sarebbero state promesse licenze premio.

Per sapere, infine, se non ritenga assurdo e lesivo di precisi diritti costituzionali il comportamento del comando di cui trattasi, se non ritenga di dover intervenire perché fatti come quelli innanzi denunciati non abbiano più a verificarsi e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro i quali si sono resi responsabili di atti gravi ed inammissibili, che manifestano una mentalità ed un uso del potere in contrasto aperto con la Costituzione repubblicana e con i suoi princìpi fondamentali di libertà e di democrazia. (4-07693)

GIANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per andare incontro ai contadini produttori e ai braccianti agricoli danneggiati dai nubifragi e dalle grandinate abbattutisi sulle campagne della provincia di Bari nei giorni scorsi.

Per sapere, inoltre, se ritenga che, di fronte al ripetersi di eventi calamitosi in Puglia ed in altre regioni del paese, che anche recentemente hanno provocato gravi danni, si debba poter giungere sollecitamente – senza ulteriori rinvii causati nel passato dalle iniziative ritardatrici del governo – all'istituzione del fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in modo da garantire ai contadini produttori la tutela della remunerazione del loro lavoro risarcendoli dei danni subiti e mettendoli in grado di ripristinare le strutture e le colture colpite.

Per sapere, infine, se – di fronte alla gravità dei danni subìti dai contadini produttori, i quali a diecine di migliaia hanno perduto quasi completamente la produzione agricola (uva, mandorle, olive e ortalizi) – non intendano disporre con urgenza adeguati sgravi fiscali, il rinvio dei pagamenti dei crediti agrari di esercizio e la concessione ai coltivatori di nuovi crediti e mutui a tasso agevolato, l'esonero dal pagamento dei contributi mutualistici, il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie dei prezzi del grano duro e dell'olio d'oliva spettanti ai coltivatori, l'assegnazione agli ECA dei comuni interessati di cospicui contributi straordinari per l'erogazione di sussidi a titolo di assistenza ai bisognosi, ed un programma straordinario per garantire l'occupazione ai braccianti ed ai lavoratori agricoli che in tale situazione sono venuti a trovarsi senza lavoro. (4-07694)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che malgrado sia già da tempo scaduto il termine del 30 giugno 1969 fissato perentoriamente dalla Commissione centrale per la finanza locale con propria decisione del 7 dicembre 1968 perché il comune di Napoli ponesse fine alla anomala gestione della società per azioni Tranvie Provinciali di Napoli, del cui pacchetto azionario risulta unico proprietario, e di procedere alla sistemazione giuridica ed al riassetto patrimoniale, economico e finanziario della suddetta azienda, inquadrandola negli schemi pubblicistici di gestione del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, ancora fino ad oggi non risulta adottato alcun provvedimento per il rispetto della decisione del citato organo.

Pertanto, stante tale inadempienza ed aggravandosi sempre più la situazione economica e finanziaria della società per azioni Tranvie Provinciali di Napoli, già evidenziata dall'interrogante in una precedente interrogazione, che si ripercuote sul bilancio deficitario del comune di Napoli, che a mente dell'articolo 2362 del codice civile risponde illi-

mitatamente per tutte le obbligazioni assunte dalla società, premesso che tale stato di illegittimità trova corresponsabile il Ministero dell'interno, che a suo tempo approvò attraverso i suoi organi le deliberazioni del comune di Napoli per l'acquisto totalitario del pacchetto azionario, premesso altresì che nella fattispecie l'osservanza della norma del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, può conseguirsi solo mediante la costituzione dell'apposito ente consortile previsto dall'articolo 21 del testo unico stesso, secondo il costante parere, ancora recentemente riconfermato, del Consiglio di Stato, si chiede che il Ministro dell'interno solleciti il prefetto di Napoli ad intraprendere ogni iniziativa atta a realizzare la costituzione di tutti gli enti interessati in consorzio volontario per la gestione dei pubblici servizi oggi espletati dalla società per azioni Tranvie Provinciali di Napoli e che, in caso di pratica inattuabilità di tale iniziativa, voglia rendersi direttamente promotore dello strumento legislativo necessario per la costituzione obbligatoria di detto consorzio. (4-07695)

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti vero che negli uffici dell'Ordine di Vittorio Veneto, funzionanti in Roma – via Vicenza, siano ammessi a colloquio gli ex combattenti della guerra 1915-18 che hanno in corso la domanda per il vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ogni settimana, soltanto sino al numero di 120 – fissato ed assegnato ogni lunedì.

Nel caso deprecato di corrispondenza a realtà di tale informazione, l'interrogante chiede se non si ritenga di dover far provvedere sollecitamente al rafforzamento del servizio, sia per il doveroso riguardo – soprattutto – all'avanzata età di coloro che si rivolgono agli uffici indicati, sia per accelerare la trattazione burocratica delle pratiche, sia per eliminare ogni eventuale, possibile abnorme comportamento degli addetti, il quale tende a verificarsi allorché una richiesta sia superiore alle possibilità create per soddisfarla. (4-07696)

FASOLI, ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che i treni 638AT da Campobasso e 635AT da Roma, pur dovendo far sosta a Cassino per il cambio del personale ferroviario, non effettuano servizio viaggiatori, ancorché sia noto che:

tutta la economia della zona del cassinate soffre della inadeguatezza dei servizi di trasporto, pubblici e privati, sia per la scarsa efficienza dei mezzi impiegati, sia per la lentezza ed il ridotto numero delle corse effettuate per Roma e per l'Abruzzo e la Campania;

tale stato dei trasporti influisce ogni giorno più negativamente sulle attività dei cittadini: professionisti, studenti, operatori economici e soprattutto operai pendolari, in quanto, di fronte all'espandersi delle attività dell'area industriale del cassinate (infatti è di questi giorni l'annuncio che un nuovo grande stabilimento sarà insediato nella zona ad iniziativa di una casa automobilistica nazionale), tuttavia non si provvede ad adeguare i servizi alle crescenti esigenze.

Pertanto gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno che gli indicati treni facciano servizio viaggiatori alla stazione di Cassino – come da tempo è stato del resto richiesto in importanti convegni – e, perché ciò possa realizzarsi, che venga aumentato il materiale rotabile nella misura necessaria. (4-07697)

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali misure siano state adottate per ovviare al gravissimo ritardo con il quale vengono definite le domande per la concessione del vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, ritardo che alimenta ogni giorno più il giustificato malcontento ed anzi il risentimento degli ex combattenti della guerra 1915-18 delle cui domande – a 18 mesi dalla promulgazione della legge, ad ormai un anno di distanza dalla celebrazione del cinquantenario della Vittoria – un decimo circa soltanto risultano ad oggi definite. (4-07698)

BALLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché si provveda all'escavo del porto di Chioggia e più precisamente tra le due dighe foranee ove da alcuni decenni non si vede l'opera delle draghe per cui in molti tratti ed in modo irregolare gli scani sabbiosi che si sono formati impediscono la regolare navigazione anche dei piroscafi di medio tonnellaggio.

L'interrogante ritiene improcrastinabile tale operazione di « manutenzione » del fondale, che ormai solo in pochi tratti supera i nove metri di profondità, perché altrimenti si vedrebbe compromesso sempre più lo sviluppo dell'attività portuale sul quale si fondano invece le speranze di rinascita socio-economica della popolazione clodiense. (4-07699)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della poco divertente burla che gli organi del suo Ministero in Sardegna hanno organizzato alle spalle degli automobilisti che percorrono la Carlo Felice diretti a Nuoro e della quale l'interrogante ha fatto diretta esperienza: alla periferia dell'abitato di Abbasanta un vistoso cartello indica la deviazione per Nuoro; dopo che ripetute indicazioni hanno confermato la direzione Nuoro lungo oltre 20 chilometri della nuova strada, l'automobilista si trova improvvisamente di fronte a un invalicabile sbarramento che lo costringe a ripercorrere a ritroso i 20 chilometri o a imboccare scorciatoie, bivii o sentieri di campagna che, nella maggior parte dei casi, lo allontanano sempre di più dalla strada per Nuoro e, di notte, rischiano di far perdere del tutto l'orientamento;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare i responsabili della segnaletica a rimuovere immediatamente la iniziale indicazione per Nuoro, come avrebbero dovuto fare nel momento stesso in cui è stato elevato lo sbarramento, e per ottenere il rapido completamento della nuova strada Abbasanta-Nuoro i cui lavori si svolgono con inspiegabile lentezza e tra continue sospensioni. (4-07700)

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano urgente esaminare e risolvere con la massima sollecitudine, il problema della costruzione dell'edificio PT nell'ambito della stazione ferroviaria di Pavia, al fine di dare una soluzione all'annoso problema della sistemazione razionale ed adeguata dei servizi di movimento PT.

Si fa rilevare, al riguardo, che l'ufficio corrispondenze e pacchi in atto è sistemato in quattro diversi locali, dei quali tre nell'ambito della stazione ferroviaria e l'altro nella sede della direzione provinciale PT.

I locali sistemati nell'ambito della stazione ferroviaria sono costituiti da tre padiglioni prefabbricati, distanti tra di loro, del tutto inidonei sotto l'aspetto funzionale ed igienico, con l'ovvia conseguenza che gli importanti servizi ivi espletati, risentono negativamente della irrazionale attuale organizzazione, per cui occorre che si provveda alla costruzione di un unico edificio, ove accentrare tutti i servizi di movimento compreso quello di recapito.

La necessità della costruzione dell'edificio di Pavia-ferrovia venne accertata da apposita Commissione ministeriale sin dal gennaio 1955 e, da quella data, è tuttora in corso la relativa pratica. (4-07701)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave abbandono del Castello Sforzesco di Vigevano (insigne opera dei secoli XIV e XV) già dismesso dall'autorità militare e concesso poi in uso trentennale alla civica amministrazione, le cui condizioni di incuria determinano un costante pericolo per la pubblica incolumità; e chiede se, per evitare possibili inconvenienti ed al fine di tutelare un patrimonio così cospicuo, non si ritenga opportuno provvedere con urgenza, applicando le norme contenute nella legge 1° giugno 1931, n. 1089, ad accogliere gli appelli ed i suggerimenti più volte formulati dal comune di Vigevano, da enti e associazioni culturali, volti ad ottenere l'immediato finanziamento delle prime opere di consolidamento e di restauro, in attesa che venga studiato ed approvato un piano organico di totale ripristino di quel complesso monumentale, incontestabile testimonianza della validità di un periodo storico che ha lasciato tracce profonde nella cultura e nell'arte del nostro Paese. (4-07702)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali misure urgenti intendano adottare, d'intesa con la regione sarda, a favore delle popolazioni colpite dai violenti nubifragi abbattutisi in Sardegna in questi giorni, in particolare nei centri di Porto-Torres, Sorso, Sennori e Sassari ed in altre zone dell'isola, sia per il ripristino dei servizi civili e per garantire una casa alle famiglie meno abbienti, sia per il risarcimento dei gravissimi danni alle colture viticole e ortofrutticole. (4-07703)

MAGGIONI, SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere come intendano risolvere, nell'interesse degli studenti italiani della scuola di Stato tedesca di via Legnano e dell'istituto Giulia in via Boscovih a Milano, il problema dell'accesso alle università italiane corrispondenti a quelle cui potrebbero accedere con lo stesso titolo in Germania.

Infatti gli alunni di queste scuole, che conseguono la maturità dopo tredici anni di studio, vengono discriminati nel modo seguente: *a*) coloro che non sono cittadini italiani possono iscriversi a tutti gli atenei italiani; *b*) ai cittadini italiani è invece precluso l'accesso a qualsiasi università del territorio nazionale, mentre possono frequentare università europee nell'ambito del MEC ed extracomunitario.

Questa sperequazione, che danneggia sensibilmente i nostri giovani, creando una remora difficilmente comprensibile in momento di così rilevante apertura verso i valori dell'istruzione e della cultura, non potrebbe in alcun modo, ad avviso degli interroganti, fondarsi sulla pretesa mancanza di un accordo di reciprocità tra i due paesi perché, non essendovi in Germania scuole italiane, il problema non può porsi nemmeno sotto il profilo teorico. Simile impostazione altererebbe visibilmente e contro ogni logica lo stato di fatto, risolvendosi in un danno palese per i nostri studenti. (4-07704)

SISTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che, in base alla legge 25 giugno 1969, n. 334, gli ufficiali, sottufficiali e graduati reduci della guerra 1915-18 potranno richiedere l'avanzamento onorifico al grado superiore dopo aver ottenuto il brevetto dell'Ordine di Vittorio Veneto; che la domanda relativa dovrà essere presentata a codesto Ministero in carta legale da lire 400; – se non ritengono opportuno e doveroso verso i valorosi superstiti delle guerre 1914-18 e precedenti che:

a) la domanda di avanzamento venga stilata su carta semplice;

b) la procedura venga semplificata al massimo con l'invio d'ufficio ai già decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto della cartolina recante la notifica della promozione onorifica accordata e, contemporaneamente, della relativa copia ai distretti militari per le prescritte annotazioni. (4-07705)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto a rilasciare nel corso della campagna vitivinicola 1968-1969 autorizzazioni all'importazione di ingenti quantitativi di vinacce dai paesi dell'Europa orientale (Jugoslavia, Ungheria, Romania) e di una partita di circa 130.000 quintali di feccia di vino dalla Tunisia;

se risponda al vero che sono attualmente all'esame degli organi competenti domande intese ad ottenere licenze d'importazione di vini dai paesi extracomunitari.

In relazione alle suddette, specifiche richieste, si ritiene doveroso fare rilevare che gli organismi associativi dei distillatori di alcool vinico e dei consumatori, hanno largamente documentato la copertura del fabbisogno nazionale di alcool vinico fino alla prossima vendemmia, dopo avere esperito un apposito censimento tra i propri aderenti, in contrasto con le industrie vinicole interessate all'importazione le quali, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbero fornito dati incompleti sulla base di quesiti rivolti soltanto ad alcune distillerie associate tra le più sprovviste di alcool vinico, senza estendere la indagine (come sarebbe stato invece indispensabile) a tutti i settori della produzione, della trasformazione e del consumo con il sistema della rilevazione degli indici.

L'importazione di qualsiasi specie di sottoprodotti vitivinicoli (vinacce, fecce liquide o solide, vini) è destinata a danneggiare la agricoltura nazionale e l'economia degli scambi interni; è, poi, in netta contraddizione con i princìpi informatori del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1965, numero 162, inteso a reprimere le frodi ed a valorizzare, nel modo più ampio possibile, i sottoprodotti della viticoltura nazionale, con l'evidente scopo di evitare che le importazioni, in situazioni di mercato già sature, determinino considerevoli ribassi destinati, quindi, a ripercuotersi sugli stessi sottoprodotti e, in definitiva, con il sistema a cascata, sull'intero ciclo: dalla produzione all'origine sino alla trasformazione ed al consumo.

Di fronte a queste circostanze, che trovano obiettivo fondamento nella realtà economica dell'agricoltura nazionale, già sottoposta a troppe remore, l'interrogante chiede se:

a) non si ritenga urgente soprassedere all'esame delle domande di importazione in corso;

b) approfondire la ricerca della consistenza e delle giacenze del prodotto nazionale in relazione all'eventuale fabbisogno;

c) revocare le licenze d'importazione già concesse in quanto siano in contrasto con i princìpi accennati, salvaguardando l'esigenza di tutelare i prodotti del nostro paese, noto per la sua intensa e preminente vocazione vitivinicola. (4-07706)

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno ispirato il rilascio della autorizzazione all'uso di alcoli di origine diversa dal vino nella preparazione degli aromatizzati destinati alla produzione del vermouth, in deroga all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, riportato qui di seguito testualmente:

« L'alcole impiegato nell'alcolizzazione dei vini in base alle disposizioni del presente decreto, nonché a quelle di cui alle leggi 4 novembre 1950, n. 1068, 4 novembre 1950, n. 1069 e 16 marzo 1956, n. 108, anche se non sottoposto ad agevolazione fiscale, deve provenire esclusivamente dalla distillazione del vino e dei sottoprodotti della vinificazione;

« L'alcole e l'acquavite di vino impiegati nell'alcolizzazione dei vini in base alle disposizioni di cui al comma precedente, devono essere esclusivamente e rispettivamente alcole etilico rettificato « buon gusto » di non meno 95 gradi ed acquavite di vino di gradazione alcolica non inferiore a 65 gradi, aventi i requisiti di purezza prescritti dalle vigenti disposizioni;

« Nelle cantine e negli stabilimenti vinicoli è vietato detenere alcole ed acquaviti diversi da quelli consentiti ».

L'interrogante fa rilevare che la direzione generale delle dogane, divisione XVII, con circolare del 3 giugno 1969, n. 406, concordata con la direzione generale tutela economica dei prodotti agricoli, ha esteso la portata di una precedente concessione in deroga (circolare 403 del 27 settembre 1967) proprio mentre i produttori di alcoli da vino richiamavano ripetutamente l'attenzione degli organi competenti sulla situazione determinatasi a seguito di decisioni prese in contrasto con lo spirito e la lettera della legge e destinate, in definitiva, a danneggiare sia i produttori sia i consumatori; e chiede se, considerata l'insussistenza di ragioni tecniche né specificate né dimostrate, non ritengano necessario ed urgente revocare le istruzioni diramate, ristabilendo, con opportune disposizioni rivolte agli uffici periferici comunque tenuti a far osservare la legge, la fiducia nella certezza della norma disattesa, affinché questa trovi piena ed integrale applicazione. (4-07707)

MAGGIONI E SANGALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, d'intesa con l'INCIS, è in corso la formulazione del programma previsto dall'articolo 3 della legge 2 maggio 1969, n. 279, per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente e se, in tale sede, si siano tenute presenti le esigenze dei postelegrafonici di Pavia e provincia e di Milano e provincia.

In proposito l'interrogante richiama l'attenzione sulla necessità di effettuare approfonditi accertamenti sulle effettive condizioni abitative dei dipendenti nelle varie provincie ad evitare che, nella ripartizione dello stanziamento globale, possano verificarsi sperequazioni determinate dalla mancata conoscenza delle situazioni locali. (4-07708)

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere come intendano affrontare e risolvere, nel superiore interesse dell'economia delle zone ricadenti nel comprensorio del Consorzio est Sesia e, segnatamente, del novarese e della Lomellina, il problema del riparto delle acque utili del fiume Sesia tra le utenze della sponda sinistra (Novara e Pavia) e della sponda destra (Vercelli).

Tale riparto interessa: *a*) in sponda sinistra tre rogge di origine antichissima e cioè la roggia Mora, ora in gestione al Consorzio est Sesia, e le rogge Busca e Biraga, appartenenti al demanio dello Stato, anch'esse in concessione al suddetto consorzio; *b*) in sponda destra tre rogge, pure antiche: la roggia comunale di Gattinara, la roggia Marchionale di Gattinara e la roggia comunale di Lenta.

Risulta agli interroganti che il Ministero dei lavori pubblici, dovendo procedere per legge al riconoscimento delle anzidette antiche utenze, avrebbe formulato – sulla base di uno schema di riparto elaborato dal solo Genio civile di Vercelli, senza il parere degli uffici del Genio civile di Novara e Pavia – provvedimenti che, privi di adeguata motivazione, tendono ad apportare considerevoli modifiche alla situazione da lungo tempo in atto, sottraendo al novarese e alla Lomellina cospicui quantitativi di acqua.

Sembra altresì che siano stati predisposti provvedimenti di riconoscimento per le utenze di sponda vercellese (di cui vengono ingiustificatamente aumentate le dotazioni) e per la roggia Mora in sponda novarese (la cui dotazione viene gravemente ridotta rispetto alla situazione in atto), con il proposito di rinviare ad un futuro ma non ben delimitato accordo interministeriale (lavori pubblici e finanze) la definizione delle competenze delle rogge

demaniali. È chiaro che in tal modo, trattandosi di una semplice operazione di riparto, anche le dotazioni di Busca e Biraga risulterebbero per differenza esse pure determinate ed altresì considerevolmente ridotte rispetto alle loro attuali portate.

In sostanza, quindi, qualora venisse data esecuzione ai suaccennati provvedimenti di riconoscimento, le tre rogge che interessano il comprensorio novarese-lomellino (Mora, Busca e Biraga) vedrebbero inspiegabilmente ridotte le loro dotazioni, che utilizzano da secoli.

Secondo notizie raccolte negli ambienti competenti, il Genio civile di Vercelli si appresterebbe a darne immediata esecuzione. In tal caso gravi sarebbero le conseguenze per l'agricoltura novarese e lomellina. È noto, infatti, che le acque di Sesia di pertinenza della sponda sinistra (Novara e Pavia) sono utilizzate da secoli in settori ben definiti la cui irrigazione è già quasi sempre deficitaria, com'è dimostrato dai gravissimi danni causati dalle siccità della primavera del 1965; pertanto una riduzione delle dotazioni idriche avrebbe ripercussioni irreparabili. Si aggiunga che molta parte della pianura novarese compresa tra la derivazione della roggia Mora ed il canale Cavour presenta tuttora vasti territori totalmente sprovvisti di irrigazione proprio per la mancanza di altra acqua utile disponibile nel Sesia.

La drastica riduzione delle portate delle rogge novaresi si rifletterebbe anche sul buon andamento dell'industria, in quanto le rogge stesse, ed in particolare la roggia di Mora, alimentano numerosi ed importanti opifici in cui trovano lavoro circa 1600 operai.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono se non si ritenga urgente e necessario sospendere l'esecuzione dei citati provvedimenti, che verrebbero a turbare profondamente l'economia di vasti territori del novarese e della lomellina, aprendo un problema sociale rilevante.

L'invocata sospensione darebbe modo di giungere ad un più attento esame della complessa pratica di riparto delle acque del fiume Sesia, la cui soluzione dovrebbe essere concertata tra gli enti ed uffici interessati (Ministero delle finanze, uffici del Genio civile di Novara, Vercelli e Pavia, ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, amministrazione generale dei canali Cavour, consorzi di bonifica integrale operanti ad est e ad ovest del Sesia, condominio della roggia Mora). (4-07709)

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in base alle disposizioni emanate dalla prefettura di Varese, l'ECA del comune capoluogo di questa provincia ha provveduto mensilmente al pagamento dei sussidi previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, in favore dei mutilati e invalidi civili, con anticipazione di cassa di questo ente assistenziale.

I rimborsi da parte della prefettura che una volta venivano erogati con ritardo, hanno subìto da tempo una sospensione, tanto da porre in serie difficoltà il pagamento degli stessi sussidi ai mutilati e invalidi del mese di giugno e a discapito dell'assistenza dell'Istituto verso le persone bisognose del comune.

A tutto giugno l'ECA di Varese aveva anticipato per conto del Ministero dell'interno la somma di circa 17 milioni e aveva avuto come rimborso solo 7 milioni.

Superata ogni possibilità di effettuare ulteriori anticipazioni di cassa l'ECA di Varese è stato costretto suo malgrado a sospendere completamente il pagamento dei sussidi ai mutilati ed invalidi civili dal mese di luglio in poi, danneggiando una categoria di cittadini diseredati, che vedono violati e calpestati i loro diritti di assistenza sanciti dalla legge vigente.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative urgenti il Ministro dell'interno intenda prendere, per erogare immediatamente i necessari fondi alla prefettura di Varese per il pagamento dei sussidi in favore dei mutilati ed invalidi civili, e per il rimborso dei circa 10 milioni che l'ECA del comune di Varese è creditore del Ministero dell'interno, ed è in serie difficoltà ad assolvere ai suoi compiti di Istituto verso le persone bisognose di assistenza. (4-07710)

BENOCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dei notevoli disagi a cui sono sottoposti studenti e lavoratori della zona del Monte Amiata, del Monte Antico, Civitella Paganico, Roccastrada, Sticciano, ecc., che si servano della linea ferroviaria Grosseto-Siena per raggiungere giornalmente Grosseto, a causa degli orari scomodi rispettati dai relativi treni.

Tali orari (ore 7 arrivo a Grosseto, ore 17,25 partenza per Siena) sono ritenuti scomodi per i lavoratori in quanto li costringono a rimanere fuori casa fino a 14 ore al giorno

per otto ore di lavoro, mentre costringono una gran parte di studenti a servirsi di altri mezzi pubblici di trasporto che però costano alle loro famiglie circa lire 5.000 in più al mese.

Ciò premesso, l'interrogante domanda altresì se i Ministri non intendano intervenire affinché in sede di decisione per il nuovo orario invernale delle ferrovie si voglia tener conto della situazione sopradetta, che del resto è stata recentemente prospettata attraverso una petizione popolare alla Direzione compartimentale di Firenze, affinché sulla linea in questione sia possibile l'immissione di un altro treno che arrivi a Grosseto alle ore 7,45 e riparta alle ore 18, anche in considerazione del fatto che fra breve, soppresso il treno estivo Arezzo-Grosseto, ci sarà a disposizione l'automotrice necessaria. (4-07711)

CASCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se è a conoscenza che le maggiori aziende site in provincia di Messina, quali la Raffineria di Milazzo, la Metallurgica, la Upim, la Standa, i Cantieri Rodriguez, ecc., non hanno ottemperato alle disposizioni di legge che regolano il collocamento obbligatorio a favore delle categorie riservatarie e per chiedere, altresì, se, una volta accettate le citate inadempienze, quali provvedimenti intende adottare. (4-07712)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito alle numerose domande di mutuo giacenti inevase presso gli ispettorati agrari e inerenti a provvedimenti per lo sviluppo della proprietà coltivatrice previsti dalla legge 25 maggio 1965, n. 590, i motivi per i quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dopo aver inviato da svariati mesi una circolare agli ispettorati agrari ordinando la sospensione di ogni pratica per l'esaurimento dei fondi stanziati, non ha ancora proposto nuovi finanziamenti;

per sapere se non intenda, d'intesa con i Ministeri del bilancio del tesoro, presentare con urgenza al Parlamento una relazione sugli interventi effettuati in applicazione della summenzionata legge e formulare proposte non solo per gli interventi e la spesa relativi al quinquennio 1970-1974, ma anche per coprire il vuoto del secondo semestre del 1969 e non rinviare l'accettazione delle domande presentate ai finanziamenti del 1970-1974. (4-07713)

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali misure di garanzia vengono adottate per accertare che cospicue partite di zucchero cosiddetto « condizionato » (cioé miscelato con ingredienti particolari), la cui importazione risulta ora notevolmente aumentata, vengano rigorosamente destinate al settore zootecnico, escludendosi ogni possibile fraudolento impiego nella sofisticazione dei vini, specie in concomitanza con l'andamento della vendemmia, che si preannuncia sensibilmente sfavorevole in talune zone del settentrione d'Italia. (4-07714)

BARTOLE. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere – premesso che con decisione n. 84458 della sezione II della Commissione centrale delle imposte, in data 22 giugno 1966, veniva affermato che « la cessazione di azienda con conseguente realizzo del prezzo di avviamento, si ha solo nel caso in cui il trapasso avvenga tra soggetti diversi e che pertanto non è ravvisabile la realizzazione dell'avviamento nel passaggio della titolarità dell'azienda dal padre ai figli, allorquando tra gli stessi esisteva una comunione di fatto nella gestione dell'azienda stessa » – a quali condizioni il sopradetto principio trova applicazione nel caso di cessione di farmacia da padre a figlio farmacista, che abbia avuto luogo secondo le modalità previste dagli articoli 12 o 18 della legge 2 aprile 1968, n. 475 « Norme concernenti il servizio farmaceutico ». (4-07715)

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se e quando intenda provvedere alla sistemazione dei dattilografi giudiziari, con il cambio della denominazione del « ruolo di dattilografi » in « ruolo di coadiutori giudiziari » e con il riconoscimento degli anni di servizio prestati negli uffici giudiziari come amanuensi. (4-07716)

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se è a conoscenza delle irregolarità compiute nella gestione del comune di Capri, sia in rapporto alla composizione del consiglio comunale nel quale consiglieri comunali sono sostituiti e dichiarati decaduti illegittimamente, sia per il comportamento usato nei confronti di un consigliere comunale estromesso illecitamente dall'aula per disposizione del presidente dell'assemblea, consigliere anziano Raffaele Di Stefano, sia

per avere irregolarmente disposto di autorità e senza consenso del consiglio comunale, la trattazione di argomenti non all'ordine del giorno, sia infine in rapporto alla scorretta amministrazione vera e propria dell'azienda comunale.

E se, comunque, intende disporre una inchiesta sui fatti che purtroppo si ripetono, con mortificazione della democrazia e con rimbalzi psicologici e morali negativi nella opinione pubblica. (4-07717)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del profondo stato di malcontento e di indignazione persistente tra la popolazione di Sinopoli (Reggio Calabria) sfociato nel primo sciopero generale effettuato il 29 agosto 1969, causati dalla assurda esclusione dalla manutenzione, regimazione e sistemazione del tratto della strada statale n. 112 ricadente nel comune di Sinopoli, dove le condizioni dell'arteria sono completamente pessime, divenute più gravi nel corso di questi ultimi giorni in seguito alla deviazione (per lavori all'elettrodotto sullo stretto di Messina) di tutto il traffico automobilistico della tirrenica per Reggio Calabria e viceversa sulla strada di Gambarie e quindi sulla n. 112, che ha provocato anche il danneggiamento della conduttura idrica di quel comune;

2) quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la estensione al comune di Sinopoli delle opere straordinarie in corso sulla statale n. 112 nel quadro dell'ammodernamento e dell'ampliamento di detta strada fino alla svincolo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

3) vista la esigenza di opere di civiltà quali finanziamenti intendano predisporre con la massima urgenza per la costruzione dell'edificio della scuola media, per il potenziamento della rete idrica necessaria all'approvvigionamento della popolazione di Sinopoli Centro e Inferiore, per il consolidamento dell'abitato, per la sistemazione delle strade interne e per la costruzione di case popolari;

4) quali misure intendano prendere per dare inizio alla costruzione delle abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (legge 30 dicembre 1960, n. 1676) finanziati da diversi anni. (4-07718)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Azienda di Stato per le foreste demaniali dopo aver acquistato, cinque o sei anni addietro, il fondo « Varatti » e « Gasmeri » in agro di Casignana (Reggio Calabria) della estensione di circa 300 ettari, non ha provveduto ad eseguire le opere di rimboschimento e di valorizzazione dei terreni e invece lo ha ceduto a due pastori per pascolare il loro gregge.

Ciò oltre a ritardare la sistemazione idrogeologica di una zona colpita dalle alluvioni e fortemente soggetta a tali calamità, ha privato i lavoratori di Casignana largamente disoccupati di trovare una occupazione che potesse impedire un completo spopolamento e quindi una totale disgregazione economica.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno e urgente intervenire per dare inizio ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e di valorizzazione del fondo in parola nell'interesse dell'economia montana e per scongiurare eventuali disastri che potrebbero essere causati dalla mancata difesa del suolo. (4-07719)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) la provenienza dei finanziamenti, che si aggirano a diverse diecine di milioni, con i quali l'impiegato dell'ANAS di Reggio Calabria geometra Barbara Francesco ha costruito una villetta in località « Cucullaro » in Gambarie;

2) a quale titolo vengono utilizzati dal Barbara gli autocarri dell'ANAS per il trasporto dei materiali occorrenti per la costruzione della villetta;

3) se non ritenga opportuno predisporre una inchiesta per accertare eventuali illeciti commessi dall'impiegato e per individuare se vi sono responsabilità da parte della Direzione provinciale per aver permesso all'impiegato di utilizzare a fini personali automezzi di proprietà dell'Azienda. (4-07720)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale intervento urgente intendono adottare nei confronti del sindaco di Giffone (Reggio Calabria) ingegner Paolo Pelle, il quale ha fatto sospendere l'opera di martellamento delle piante, eseguita da operai sotto la direzione del Corpo forestale dello Stato, in una zona del bosco dello stesso co-

mune amministrato dal Pelle, adducendo di essere proprietario di parte delle piante da abbattere, in quanto possessore di un fondo limitrofo al bosco comunale.

L'assurda pretesa del sindaco ha provocato una generale indignazione tra tutta la popolazione, poiché a tutti è noto che le piante in contestazione sono di proprietà del comune, per cui l'azione del Pelle è un atto compiuto illegalmente determinato da un grave abuso della sua posizione e autorità di sindaco per la tutela di interessi privati.

In relazione alla gravità dei fatti gli interroganti chiedono se non ritengano opportuno predisporre la sospensione del Pelle da sindaco di quel comune sia per l'abuso commesso sia per la palese incompatibilità di amministratore provocata dalla controversia sorta con il comune e di adottare le misure di carattere giudiziario che si ritengono necessarie per il reato commesso. (4-07721)

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, avuto riguardo al notevole prestigio conseguito anche fuori Italia dall'Istituto di patologia medica dell'università di Modena per gli studi ad alto livello condottivi nel campo della emofilia, non ritenga necessario, con ciò seguendo l'esempio di altri paesi scientificamente progrediti, di istituire proprio presso il predetto istituto un centro nazionale per la cura della artropatia emofilitica. (4-07722)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dal comitato del Villaggio Gamberini, nel comune di Forlì, per le gravi condizioni di disagio in cui vivono gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari;

che le case, costruite da 40 anni, sono in stato di disfacimento per la mancanza delle necessarie opere di manutenzione, prive di servizi igienici, dichiarate insalubri dagli uffici competenti;

che l'IACP ha cercato di ovviare alla propria incuria promettendo agli inquilini, che avessero fatto domanda, l'assegnazione di appartamenti in nuovi fabbricati;

che in occasione dell'assegnazione dell'ultimo lotto di 48 appartamenti, su 25 domande presentate da famiglie del Villaggio che vivono in case pericolanti, solo una è stata accolta;

per conoscere la sua opinione in merito a tanta negligenza dimostrata dall'IACP di Forlì;

per sapere quali provvedimenti intende adottare e in particolare se non ritenga necessario:

1) la esecuzione di un nuovo lotto di appartamenti con assegnazione a tutte le famiglie del Villaggio che hanno presentato domanda;

2) la sistemazione delle restanti famiglie in abitazioni decenti, anche se non di nuova costruzione, a basso canone di affitto;

3) l'esecuzione dei lavori di manutenzione, prima dell'inverno. (4-07723)

GIANNINI E GRAMEGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che alle ore 10,30 di oggi in Bari, al quartiere S. Paolo, gli operai De Giosa Michele di 24 anni e Pertino Domenico di 28 anni, hanno perduto la vita mentre per conto della ditta Vincenzo Rizzo – appaltatrice di lavori dell'Ente Autonomo acquedotto pugliese – lavoravano in un pozzetto per l'espurgo della fognatura.

Poiché è evidente che le cause del luttuoso incidente sono da ricercarsi nelle precarie condizioni di sicurezza in cui il predetto lavoro si svolgeva, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se e quali misure di prevenzione siano state disposte ed osservate nel caso innanzi indicato;

b) se non ritengano di dover intervenire per individuare e colpire eventuali responsabili e perché le autorità sanitarie ed ispettive locali intensifichino la loro azione di vigilanza al fine di imporre alle imprese che operano in tale campo di attività l'adozione di adeguate misure di protezione della vita dei lavoratori. (4-07724)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se dopo la circolare diramata ai comuni in data 14 aprile 1969 (circolare n. 1501 relativa all'articolo 17, sesto comma, della legge 6 agosto 1967, n. 765, e poi annullata con preannunzio di nuove istruzioni) dette istruzioni siano state emanate o siano prossime ad esserlo. E chiede ancora di conoscere se le precisazioni fatte dal Ministro nella circolare (pagine 8 e 9) in relazione a specifici quesiti di carattere

generale sono tuttora valide trattandosi di risposte a quesiti rientranti nell'ordinaria attività del Ministero. (4-07725)

CATTANEI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non si ritenga opportuno far adottare per il pagamento della tassa di circolazione automobilistica un diverso, più moderno e spedito sistema rispetto a quello in vigore, tale da ovviare al disagio, cui specie alle scadenze trimestrali ed annuali sono sottoposti i proprietari di autoveicoli, costretti a fare lunghe, defatiganti e talvolta incivili code presso gli sportelli degli uffici periferici dell'Automobil Club.

È difatti ormai consuetudine che a causa della lentezza della procedura e della carenza di personale, il pagamento del bollo richiede al cittadino una ingiustificata e sensibile perdita di tempo: né potrebbe obiettarsi che l'automobilista non deve attendere gli ultimi giorni utili, in quanto è nel suo diritto rinnovare il bollo quando ne ha la possibilità materiale e temporale. (4-07726)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali ragioni ostano all'estensione al personale ausiliario degli uffici appartenenti al servizio ragioneria della direzione generale delle ferrovie dello Stato, utilizzato in mansioni di ripartitura documenti, del pagamento di un'ora giornaliera di straordinario, malgrado che al medesimo personale siano richieste sette ore di lavoro giornaliero anziché sei, come d'altra parte, stabilito dalle disposizioni impartite dal direttore generale delle ferrovie dello Stato a tutti i servizi. (4-07727)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che i presidi delle scuole, siano esse di grado inferiore o superiore, tecniche o magistrali, lamentano come il loro stato contributivo sia nettamente inferiore alle rispettive prestazioni, e se non ritenga quindi doveroso perequare tale stato equiparando detta categoria, ad esempio, ai professori di Università. (4-07728)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuna la istituzione di un fondo permanente – da gestire presso il Ministero dell'interno, attraverso la Prefettura – con il quale poter far fronte alle occorrenze per il ricovero di persone indigenti in cliniche all'estero per essere sottoposti a delicati interventi chirurgici, non praticati ancora in Italia, evitando così che si debba ricorrere a sottoscrizioni le quali, anche se dimostrino l'alto senso di solidarietà umana del nostro popolo, sono pur sempre fonte di avvilimento per i malati ed i loro familiari. (4-07729)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda disporre affinché il periodo di insegnamento prestato, presso gli istituti parificati legalmente riconosciuti, ottenga il riconoscimento a tutti gli effetti, consentendo così agli insegnanti interessati di essere ammessi alla abilitazione riservata, di essere immessi nei ruoli e, infine, essere classificati annualmente con punteggio equiparato a quello previsto per il servizio prestato presso le scuole statali, ciò tenuto conto fra l'altro che i titoli di studio che vengono rilasciati ai giovani presso detti Istituti dagli insegnanti in questione hanno legalmente validità mentre si disconosce il servizio degli insegnanti stessi. (4-07730)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è a conoscenza che in data 21 settembre 1969 ufficiali greci, in rappresentanza del governo fascista di Atene ed in coincidenza con le manifestazioni del 25° anniversario dell'inizio della battaglia che portò alla liberazione di Rimini, città decorata di medaglia d'oro al valor civile per lo stoico comportamento durante la seconda guerra mondiale e per la sua partecipazione alla lotta di Liberazione, sotto la scorta della nostra polizia si sono recati a far visita al cimitero militare greco di Riccione e, nell'occasione, hanno asportato i nastri delle corone ivi deposte il giorno avanti a nome del comune di Rimini e della Resistenza greca in esilio.

Per conoscere, ancora, se era informato delle prese di posizione ufficiali dei consigli comunali di Rimini e Riccione contrarie a tale visita la quale, per la natura delle celebrazioni intese ad esaltare – con la liberazione della zona dall'occupazione nazifascista – i valori permanenti ed universali della libertà e della democrazia, suonava evidente provocazione.

Per sapere, infine, se non consideri la citata asportazione un atto di intollerabile

scorrettezza nei confronti del nostro paese, tale da indurre a vietare ulteriori visite in simili contingenze nel territorio nazionale dei rappresentanti del governo dei colonnelli greci, e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei comandanti la polizia italiana presente, che hanno di fatto consentito il gravissimo gesto. (4-07731)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio in cui si trova l'intiera frazione di Coltano in Comune di Pisa, a causa della mancata approvazione della costruzione di un elettrodotto rurale la cui domanda presentata dall'Ente di sviluppo agricolo per la Toscana è giacente presso la commissione regionale per l'elettrificazione rurale fino dal 27 agosto 1968;

per sapere come intende intervenire affinché sia prontamente dato il previsto nulla-osta dal quale dipende lo svolgimento degli atti successivi per risolvere il problema che interessa 37 famiglie di coltivatori diretti abitanti a Coltano. (4-07732)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, tenuto conto che è stato emanato il bando per gli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969, limitato alle sole discipline fondamentali;

che di conseguenza sono escluse dal bando le abilitazioni in quelle materie richieste dalle varie facoltà e già approvate dal Consiglio Superiore del Ministero della pubblica istruzione;

che tale esclusione è palesemente ingiusta poiché esclude dal bando discipline che, se anche non hanno la qualifica di fondamentali, rivestono tuttavia una notevole importanza scientifico-didattica;

che di fatto la esclusione in argomento pone in una particolare e delicata situazione quelli assistenti universitari di ruolo che sono giunti al limite del decennio di servizio, e che impossibilitati a partecipare agli esami di libera docenza per esclusione dal bando della relativa disciplina, vengono a decadere, *ope legis*, dall'ufficio;

che la procedura adottata dal Ministro della pubblica istruzione suona in effetti punizione dei meritevoli ed elemento di scoraggiamento, tra i giovani, per la ricerca scientifica;

se non ritenga opportuno e giusto rivedere la decisione in argomento per giungere alla sollecita emanazione di un bando suppletivo per esami di libera docenza riservato a quelle materie già approvate dal Consiglio Superiore del Ministero della pubblica istruzione. (4-07733)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che la stampa di Calabria, nel corso di queste ultime settimane, ha dato notizia, con notevole rilievo, di un incontro di esponenti politici della democrazia cristiana calabrese con il Segretario politico nazionale dello stesso partito ed il Ministro della pubblica istruzione, che dovrebbe avere luogo, a Roma, nella giornata del 5 settembre 1969, al fine di procedere alla scelta della sede dell'Università calabrese. rilevato che la legge istitutiva della Università medesima assegna tale compito al Consiglio dei ministri, che vi avrebbe dovuto provvedere entro tre mesi dal disposto legislativo e, cioè, entro l'agoso 1968; richiamato quanto ebbe a dire, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione *pro tempore*, nella seduta della Camera del 9 maggio 1969 e, cioè, che il Ministero della pubblica istruzione aveva « istituito sin dalla scorsa estate, un gruppo di lavoro, che alla luce dei criteri indicati dalla legge, ha condotto un'indagine obiettiva sulla più opportuna localizzazione » e che « il documento finale... deve essere sottoposto al Comitato regionale della programmazione » – se sia giusto e, comunque, conforme ai principî dell'autonomia dello Stato e, quindi, dei suoi organi rispetto ai partiti politici, il fatto che una decisione spettante per legge al Consiglio dei ministri venga, invece, presa da esponenti del partito della democrazia cristiana e, in ogni modo, come mai il Ministro della pubblica istruzione non abbia inteso ribadire le prerogative del Governo tanto più che i gruppi politici che si riuniranno a Roma sono proprio quelli che, finora, per le discussioni suscitate e le guerre di campanile scatenate, hanno enormemente influito, ritardandole, sulle decisioni del Governo; e, per sapere se non sia giunto il momento in cui il Governo, dando prova di coraggio, si assuma le proprie responsabilità adempiendo a quanto tassativamente disposto dalla legge.

L'interrogante, a tal proposito, ravvisa, ancora una volta, l'opportunità che comunque « la scelta della sede debba essere sottratta ad ogni bega politica ed elettoralistica » e

che, perciò, non vi è metodo più giusto di quello di sottoporre subito al Comitato regionale per la programmazione economica, in conformità dell'impegno assunto dal Governo nel citato dibattito parlamentare, il documento di lavoro elaborato dai tecnici, farlo passare poi al vaglio di un collegio di presidi di almeno tre delle più importanti facoltà di architettura d'Italia e, quindi, responsabilmente decidere.

L'interrogante fa, infine, presente che le popolazioni calabresi sono del tutto estranee ai vecchi clientelismi ed alle baruffe da strapaese, cui stanno dando luogo, in questi giorni, certi amministratori e rappresentanti politici locali; infatti, quello che i calabresi vogliono è l'Università, l'Università di tipo nuovo negli indirizzi e nelle strutture, quale è appunto quella prefigurata nella legge istitutiva e, perciò, essi giustamente dicono di non perdere altro tempo.

Concludendo, l'interrogante, esorta il Governo a compiere, responsabilmente e nel senso giusto, le sue scelte accogliendo l'invito soprattutto dei giovani calabresi, che, stanchi di aspettare, non comprendono i cincischiamenti della classe dirigente, ma vogliono il loro Ateneo perché ritengono che esso sia lo strumento più adeguato per disancorare la Regione dalle remore del passato e proiettarla coraggiosamente verso un nuovo divenire economico, sociale, politico, culturale. (4-07734)

GIUDICEANDREA, LAMANNA, GIANNANTONI, GULLO, FIUMANÒ, MICELI, E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che, in risposta alle interrogazioni sulle inadempienze della legge 12 marzo 1968, n. 442 (istituzione di una università statale in Calabria) il Sottosegretario onorevole Buzzi in data 9 maggio 1969, a nome del Governo rispondeva:

aver il Ministro promosso un « gruppo di lavoro » con il compito di fornire al Consiglio dei ministri e al CIPE i necessari elementi obiettivi;

che tale gruppo aveva già completato il suo lavoro e consegnato al Consiglio dei ministri e al CIPE la relazione con la indicazione delle zone che presentano i migliori requisiti per la localizzazione della università;

che il parere del CIPE e la successiva deliberazione del Consiglio dei ministri non avrebbero subìto ulteriori ritardi;

perché a cinque mesi dalla risposta del Governo ed a venti mesi dal termine prescritto per legge il Governo non abbia ancora presa la sua decisione.

La stampa ha riportato la notizia, non smentita, di una riunione a Roma nella sede della democrazia cristiana tra l'onorevole Piccoli, il Ministro della pubblica istruzione, il Ministro onorevole Misasi, i Sottosegretari onorevoli Antoniozzi, Pucci, Vincelli, la delegazione parlamentare calabrese della DC ed i dirigenti regionali e provinciali dello stesso partito per decidere sulla scelta e la sede dell'università in Calabria.

La stessa stampa ha dato notizie, non smentite, che al termine della riunione è stato insediato un sedicente « Comitato permanente » per decidere « globalmente »: sulla sede della istituenda università in Calabria, sul capoluogo di regione, su un fantomatico centro di sviluppo turistico, ed un ancor più fantasioso centro di sviluppo industriale.

Gli interroganti chiedono:

se il Governo non ritenga che i fatti di cui sopra, resi noti con grande risalto dalla stampa, non smentiti ma confortati da dichiarazioni di dirigenti responsabili della DC, non siano lesivi del prestigio del Parlamento e della dignità del Governo. Infatti, platealmente, un partito politico stabilisce di violare una legge e impegna a ciò uomini di governo;

se il Governo si renda conto che tali violazioni della legge e tali inammissibili metodi siano gravissimi e vieppiù ingiustificabili e intollerabili per i notevoli danni che arrecano alla regione ed all'intero paese.

Col suo atteggiamento il Governo chiaramente palesa la volontà, malgrado sia sul tappeto il problema della riforma universitaria ed una conseguente seria programmazione delle nuove sedi universitarie, di procedere nella vecchia e frammentaria politica che non risponde più alle esigenze di sviluppo del paese. L'inosservanza della legge istitutiva della università in Calabria è paradossalmente, coerente con la creazione, nel breve arco di un anno, di ben sette nuovi istituti universitari sotto la pressione di interessi particolari e clientelari.

Gli interroganti infine chiedono se il Governo non ritenga:

a) decidere immediatamente sulla sede della università in Calabria; in ogni caso prima dell'inizio del nuovo anno scolastico;

b) predisporre per la nomina, contemporaneamente alla scelta della sede, del Comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1968, n. 442, sia

per ottemperare ad un obbligo della legge finora violato, sia per poter avviare in concreto, senza altra perdita di tempo, la realizzazione dell'opera;

c) rendere noto al Parlamento ed al Paese la relazione che il « gruppo di lavoro », di cui ha parlato l'onorevole Buzzi, ha presentato al Consiglio dei ministri ed al CIPE, per garantire che la decisione del Governo non sia influenzata dagli interessi e dalle pressioni clientelari del partito della DC (dei quali è certamente portatore il sedicente « Comitato permanente », frutto infelice della fertile fantasia dell'onorevole Piccoli), ma rappresenti, invece, il risultato obiettivo di dati tecnici. (4-07735)

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni di assoluta insicurezza in cui sono costretti a lavorare i dipendenti della società Mineraria marittima di Avenza.

Se risulta che nonostante le proteste avanzate dai lavoratori e le richieste da essi inoltrate alle autorità mediche e amministrative locali per imporre alla società l'attuazione di quelle misure e di quegli accorgimenti di ordine tecnico atti ad eliminare l'alto grado di nocività rappresentato dalle lavorazioni in corso nel ricordato stabilimento, lavorazioni che producono una delle più gravi malattie professionali qual'è la silicosi, da parte della società non sia fatto niente di serio e di sostanziale.

Se sono a conoscenza che lo stabilimento di cui trattasi è circondato da un certo numero di abitazioni i cui inquilini sono esposti in continuità agli stessi rischi dei lavoratori perché le loro case sono letteralmente invase dalla polvere che viene emessa dalla fabbrica.

Se hanno notizie del fatto che questi cittadini da anni cercano di attirare, attraverso l'inoltro di petizioni e l'invio di delegazioni su questa loro drammatica situazione, l'attenzione delle autorità amministrative e sanitarie della provincia i cui interventi quando si sono manifestati non hanno però sortito alcun risultato.

Se non ritengono opportuno, per porre termine ad un simile stato di cose inviare sul posto, senza rimettersi alle informazioni di certi organismi locali la cui attendibilità diventa molto discutibile, degli ispettori che si rendano conto della gravità della situazione e suggeriscano le misure necessarie per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Se infine, per garantire la salute delle famiglie che abitano le case circostanti la fabbrica in discussione, nella impossibilità di eliminare in modo assoluto i rischi a cui sono sottoposte, non ritengono necessario esaminare l'opportunità, di concerto con il consorzio per la zona industriale di Massa-Carrara, il comune di Carrara (che potrebbe mettere a disposizione le aree necessarie sulla base del piano per la 167) l'istituzione autonoma delle case popolari, la GESCAL, di costruire nuove abitazioni per i cittadini della località. (4-07736)

COCCIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per arginare lo scempio urbanistico e paesistico in atto al Terminillo, dove l'assenza di una reale disciplina urbanistica ha consentito alterazioni notevoli al patrimonio panoramico, e maggiori può produrne con grave pregiudizio del turismo di questa stazione climatica destinata per legge a divenire un polo di sviluppo turistico nazionale, grazie al rilascio di licenze edilizie per costruzioni in atto o già realizzate da parte del comune di Rieti, comune privo, come è noto, malgrado l'obbligo di legge, di piano regolatore generale.

Nel corso degli ultimi anni si sono infatti consentite costruzioni o rilasciate licenze per impianti edilizi che non solo sono vere e proprie manomissioni delle bellezze panoramiche, ma sfacciate e gravissime violazioni di legge, sia dell'unico vincolo costituito dal generico piano paesistico approvato dal Ministero della pubblica istruzione con decreto ministeriale del 14 maggio 1960, che delle norme imperative poste a salvaguardia del patrimonio naturale e urbanistico con la legge-ponte del 6 agosto 1967, n. 765.

L'interrogante intende sapere come si spieghi l'assenso e l'arrendevolezza della Sovraintendenza ai monumenti e alle belle arti del Lazio, tanto sollecita in altre occasioni, che avrebbe rilasciato benestare ad iniziative edilizie in spregio dei princìpi ispiratori del piano paesistico e flagranti violazioni di specifiche norme ivi contenute e l'inerzia degli organi ispettivi del Ministero dei lavori pubblici.

In particolare l'interrogante intende riferirsi alle ultime e macroscopiche iniziative, facenti capo per singolare coincidenza allo stesso gruppo speculativo edilizio, per sapere:

a) come si sia potuto consentire che il comune di Rieti, dopo aver venduto mq. 90

mila di bosco pubblico per soli 18 milioni rilasciasse la licenza edilizia per la costruzione di un grosso « residence » sulla destra della statale 4bis di fronte al centrale piazzale di Pian de Valli, annullando ogni veduta panoramica della vallata e della montagna, violando le norme del piano paesistico vigente che consente nella zona solo edifici a due piani con altezza massima di metri 7,50 e a valle costruzioni che non superino la quota stradale, per non alterare la prospettiva panoramica;

b) come successivamente, nel luglio '69, sia stato reso possibile con il benestare della Sovraintendenza, addirittura dopo l'alienazione di quasi la metà del piazzale pubblico di Pian de Valli, il rilascio della licenza di costruzione di un « residence », vero e proprio grattacielo montano, in via di costruzione, di ben 7 piani per 19.000 metri cubi di fabbricato alla società per azioni Compagnia Belvedere Tre Faggi, per 25 milioni, consumando una patente violenza al panorama del Terminillo e la pratica eliminazione della possibilità di parcheggio nell'unico piazzale della stazione turistica, già nota per le difficoltà di parcheggio degli autobus e delle auto. Licenza di costruzione, quest'ultima da ritenersi sotto il profilo giuridico chiaramente illegittima perché rilasciata sotto il regime della legge-ponte che non consente il rilascio di una tale licenza, perché:

1) l'agglomerato urbano di Pian de Valli, rivestendo carattere di particolare pregio ambientale, doveva considerarsi area inedificabile alla stregua del V comma dell'articolo 17 della legge del 6 agosto 1967 n. 765, al fine di preservare il valore paesistico, e dove non potevano quindi realizzarsi che mere opere di consolidamento o restauro senza alterazioni di volumi;

2) in ogni caso, essendo il comune sprovvisto di piano regolatore generale, bisognava attenersi alle limitazioni previste dal primo comma dell'articolo 41-*quinquies* (articolo 17) della richiamata legge urbanistica, perché l'edificio non avrebbe potuto superare i tre piani e determinate cubature di gran lunga inferiori a quelle previste;

3) la medesima legge all'articolo 18 (41-*sexies*) esigeva poi per il rilascio della licenza la costruzione nelle aree di pertinenza del fabbricato di idonei parcheggi nella misura stabilita dalla norma.

Ciò premesso l'interrogante, considerata la gravità della situazione, e stante l'illegittimità delle licenze rilasciate, e dell'ultima in particolare, intende sapere, avendo il comune di Rieti solo adottato e non ancora presentato il piano regolatore generale al Ministero, quali misure si intendano prendere per scongiurare questa nuova e rilevante manomissione urbanistica, tenuto presente che l'opera è in via di costruzione e che vulnererebbe il luogo e la natura circostante, con grave pregiudizio dell'area di parcheggio e del turismo terminellese in definitiva, e quali interventi la Sovraintendenza e il Ministero si ripromettano per imporre oltretutto il rispetto della legge.

Infine l'interrogante intende conoscere quali ragioni abbiano sin qui impedito l'esame e l'approvazione del piano paesistico intercomunale del Terminillo elaborato dall'architetto Benevolo nell'aprile del 1967. (4-07737)

FODERARO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali iniziative ritengano di dover intraprendere per scongiurare il minacciato sciopero – le cui conseguenze gravissime nel settore della salute pubblica sono immaginabili, nel caso venisse attuato – dei medici condotti e degli ufficiali sanitari i quali già si trovano in agitazione per la mancata applicazione da parte della quasi totalità delle amministrazioni comunali della legge 151 sull'adeguamento dello stato giuridico ed economico dei medici condotti ed ufficiali sanitari a quello degli altri dipendenti comunali.

L'interrogante fa presente come appaia inconcepibile il rifiuto di dare ai sanitari alle dipendenze dei comuni quei riconoscimenti che ormai sono un diritto acquisito per tutti i lavoratori, e cioè la perequazione del trattamento economico con il conglobamento delle indennità accessorie, il riposo settimanale, le ferie annuali e i turni di servizio giornaliero. (4-07738)

SCIANATICO E MAZZARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se tra le varie misure che si intendono adottare per la lotta alla disoccupazione in Puglia, non si ritenga programmare sollecitamente un adeguato potenziamento regionale dell'ENAPI e della sua sezione autonoma di credito, per promuovere (con l'uso di pronte incentivazioni, nonché utilizzando ausili e competenze del FORMEZ, dello IASM, della Borsa sub-

forniture ed in operosa collaborazione con tutti gli enti locali e sindacali) un processo organizzativo verso forme consortili delle piccole aziende e, con esso, lo sviluppo delle capacità imprenditoriali locali, sollecitando e coordinando, ad un tempo, l'inserimento, nelle singole zone operative, di nuove forze che siano capaci di valorizzare quelle preesistenti. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritiene urgente autorizzare la Cassa per il mezzogiorno a finanziare ed affidare all'ENAPI in Puglia l'organizzazione di nuclei fissi di « assistenza integrata » e la gestione di contributi a favore di consorzi fra le minori imprese;

se non si ritiene urgente, sempre ai fini della lotta alla disoccupazione attraverso la realizzazione produttiva e commerciale delle minori aziende, di operare la rivalutazione del capitale della sezione autonoma di credito dell'ENAPI con contributi statali e della Cassa per il mezzogiorno e con la partecipazione di istituti finanziari pubblici operanti nel Mezzogiorno;

se non si ritiene urgente che il Ministro per l'industria, commercio ed artigianato stabilisca, in forma programmatica, la misura e le modalità dei suoi interventi a favore dei consorzi (o cooperative) fra artigiani e piccoli-industriali del Mezzogiorno. (4-07739)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se corrisponde a verità che sotto la direzione del tenente dei carabinieri della tenenza di Roccella Ionica (Reggio Calabria) è stata compiuta una indagine giudiziaria per accertare dei reati commessi ai danni del comune di Mammola (Reggio Calabria) da parte degli assessori in carica signori Tutino Rocco (vice sindaco) e Zangari Damiano.

Ciò che circola tra la pubblica opinione è che l'inchiesta è stata fatta per accertare le responsabilità derivanti da reati riguardanti interesse privato in atti di ufficio.

Se quanto sopra dovesse risultare veritiero gli interroganti chiedono quali provvedimenti saranno adottati per perseguire i responsabili. (4-07740)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si intenda o meno intervenire con urgenti disposizioni affinché il tratto della strada statale n. 7 Appia, in prosieguo con la via Caudina alla nazionale per Cancello – da tempo dissestato e quindi in stato da rendere pericoloso il traffico per altro intenso – venga sollecitamente e radicalmente riattato sì da garantire la viabilità. (4-07741)

ALFANO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sia a conoscenza che i comitati regionali per la programmazione economica nel Mezzogiorno, non potendo disporre delle strutture tecniche necessarie, sono costretti a muoversi in condizioni di inferiorità rispetto ai comitati del nord, più efficienti anche perché maggormente sostenuti dagli ambienti in cui operano;

se non ritenga quindi opportuno un maggiore concreto intervento degli organi centrali, per garantire il funzionamento regolare di tali comitati e per accelerare la creazione degli enti, di ricerca economico-sociale, previsti dalla legge. (4-07742)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano opportuno e, soprattutto, doveroso promuovere una manifestazione annuale – cui sia data la maggior risonanza possibile attraverso collegamenti radio e televisivi – a celebrazione e perenne ricordo di uno dei più grandi figli dell'arte canora italiana, Enrico Caruso, qui sottolineando che ciò peraltro avviene ogni anno il 2 agosto (anniversario della morte del grande tenore napoletano) a New York, ove i suoi dischi vengono trasmessi per ben due ore nella piazza antistante la biblioteca di quella metropoli. (4-07743)

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui l'indennità da corrispondersi al personale civile e militare dello Stato al momento del collocamento a riposo, sia versata all'interessato con un ritardo di diversi mesi, allorquando la sua funzione è quella di fornire un aiuto al dipendente collocato a riposo, in attesa che venga definita la pratica sulla sua nuova posizione e valutata l'entità del diritto al trattamento di quiescenza.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Governo non intenda adottare gli opportuni provvedimenti affinché tale indennità sia versata immediatamente, considerato quanto dispone la legge ed il grave disagio degli interessati che la legge aveva previsto e che è la ragione d'essere di detta indennità. (4-07744)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se sia a conoscenza della donazione di un " rene artificiale ", avvenuta il 22 aprile 1969 da parte del signor Lindo Pratesi di Pescara, all'ospedale civile di detta città.

« Come recentemente pubblicato da un settimanale, a tutt'oggi non è stato ancora messo in funzione l'apparecchio per motivi anacronistici e assurdi quali l'ipotetica, futura inaugurazione del reparto.

« Poiché il mancato funzionamento dell'apparecchio – per altro già collaudato e idoneo all'uso – può comportare una ben definita responsabilità dell'amministrazione del nosocomio, che, in tal modo, contravviene non solo a quelle norme che ne regolano l'attività, ma, bensì, a quelle ben più gravi di ordine umano, etico e sociale, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno dare disposizioni perché il rene artificiale sia fatto immediatamente funzionare.

(3-01844) « VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza che nella zona del Trasimeno, colpita da una violenta scossa di terremoto, sono state lesionate gravemente 200 case, 40 delle quali dichiarate inabitabili e fatte sgomberare e sono state lesionate due torri a Mugnano e Spina e per conoscere le misure che si intende prendere per ridare una casa alle 200 persone attualmente attendate in Mugnano e, in particolare, per sapere se si intende estendere alla zona terremotata della provincia di Perugia i benefici previsti dalle precedenti leggi per le zone terremotate.

(3-01845) « MASCHIELLA, CAPONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere il giudizio del Governo italiano su quanto rivelato dal settimanale *Politica*, che fa risalire le ragioni delle recenti dimissioni dell'ambasciatore americano a Roma, Gardner Ackley, agli intrighi politici collegati alla scissione del PSI, ciò che sarebbe confermato dal significato politico che assume l'annunciata designazione del successore, sul cui gradimento gli interroganti chiedono di conoscere la posizione del Governo italiano.

(3-01846) « CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, ALINI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere le ragioni che hanno portato allo sgombero forzato della " Casa dello studente e del lavoratore " sistemata nell'ex albergo Commercio di piazza Fontana in Milano, effettuato in data 19 agosto 1969 con vasto impiego di forza pubblica.

« Poiché alle università milanesi sono oltre 20.000 gli studenti che provengono da località estreme della provincia, della Lombardia e del meridione, e ad essi le attuali strutture universitarie sono in grado di offrire soltanto 2.300 posti letto di cui soltanto 900 dello Stato, è fuori dubbio che tale grave provvedimento costituisce un inammissibile atto autoritario nei confronti del movimento studentesco tanto più grave in quanto lo stabile in questione era stato concesso dal comune nel gennaio 1969.

« Tale atto perentorio sembra ricollegarsi alla lunga serie di denunce, di arresti, di processi, di intimidazioni di cui sono state piene le cronache di questi ultimi mesi e che sembra avere per obiettivo la repressione autoritaria del movimento studentesco. Ciò è tanto più grave quanto potrebbe essere strumentalizzato per preparare un clima di intimidazione nei confronti del movimento di massa che si è sviluppato nel paese.

« Di fronte al legittimo, crescente fermento e alla vasta protesta degli studenti e dei lavoratori milanesi, gli interroganti chiedono la sospensione delle già iniziate operazioni di demolizione dello stabile, e chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare, per risolvere la drammatica situazione dei servizi sociali per le diverse migliaia di studenti e di studenti-lavoratori milanesi.

(3-01847) « ALINI, LATTANZI, PIGNI, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per provvedere a risarcire i gravi danni subìti da numerose aziende agricole direttocoltivatrici a seguito della grandinata che ha colpito, nei giorni 16 e 17 agosto 1969, alcune zone della provincia

di Grosseto, ed in modo particolare il territorio dei comuni di Capalbio, Montiano e Gavorrano.

« L'intervento del Governo si rende indispensabile e urgente per risarcire i produttori del danno subìto con la perdita dei frutti pendenti e per eseguire i lavori di ripristino delle opere e delle attrezzature aziendali.

(3-01848) « BUCCIARELLI DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritiene di dover dare una sua valutazione sugli espliciti riferimenti che la rivista *Politica*, periodico di una corrente della democrazia cristiana anche essa rappresentata nel Governo da lui presieduto, ha fatto recentemente sotto forma di avvertimenti circa presunte interferenze da parte degli Stati Uniti d'America nella politica italiana.

« In particolare l'interrogante richiama la sua attenzione su un passo pubblicato dal periodico che reca testualmente: " Commetterebbe un grosso errore politico chiunque in Italia o in America credesse di liquidare i nostri problemi con metodi straordinari ed eccezionali. Se questi presunti rimedi straordinari venissero davvero, allora sì, e allora soltanto, la situazione si farebbe drammatica ".

« L'interrogante domanda se, all'evidenza provocatoria di tale articolo, redatto con riferimenti generici quanto pretestuosi allo scopo di creare nel Paese un artificioso stato di allarme, non debba seguire da parte del Governo, una ferma, categorica e netta smentita che serva, tra l'altro, a salvaguardare la dignità delle nostre istituzioni e dello stesso Governo.

(3-01849) « CARIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere se era stato segnalato, magari dai competenti organi consolari, che, nell'anno di grazia 1969, anno della conquista della Luna, mentre si concede libertà e indipendenza a kenioti, nigeriani, congolesi, i cattolici nord-irlandesi, a due passi dalla libera e democratica Inghilterra, patria di tutte le libertà, vivono in veri e propri ghetti, nella più squallida miseria e senza speranza in un domani migliore in quanto il diritto di voto, concesso per censo, è ad essi precluso in conseguenza della miseria alla quale sono incatenati dai protestanti;

per sapere se il Governo italiano, così sensibile per le sorti del popolo greco " sotto il giogo dei colonnelli ", era a conoscenza che l'Irlanda del Nord, da circa 350 (trecentocinquanta) anni è ferma allo *statu quo* imposto, in forza del diritto di conquista e della legge del terrore, dalle " teste rotonde " di Cromwell agli inizi del diciassettesimo secolo; per cui si può affermare che solo per i cattolici dell'Irlanda la rivoluzione francese, le guerre napoleoniche, il crollo degli imperi retti dal diritto divino, le più recenti guerre cosiddette " liberatorie ", sono passati invano;

per sapere se il Governo italiano, che non ha lesinato (tanto per citare un solo esempio) incoraggiamenti e aiuti morali agli algerini che si battevano contro i coloni francesi, intenda far sentire la propria solidarietà verso i cattolici irlandesi che si battono contro i " padroni " protestanti e quali iniziative in concreto intenda prendere, nel quadro della tanto proclamata funzione di equilibrio, di pace e di giustizia che l'Italia ufficiale dichiara di voler assolvere nel blocco occidentale.

(3-01850) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se non ritenga opportuno provvedere affinché vengano effettuati adeguati accertamenti sulle cause e sulle eventuali responsabilità per il gravissimo incidente avvenuto nella mattinata del 23 agosto 1969 presso lo stabilimento della Società metallurgica italiana di Campo Tizzoro (Pistoia) ove a seguito di esplosione è deceduto sul colpo l'operaio Renzo Fanti e ferito gravemente un altro lavoratore, Pietro Iori;

ciò in relazione alla presa di posizione anche delle organizzazioni sindacali provinciali affermanti che il lavoro estremamente pericoloso cui erano addetti i due lavoratori (distruzione capsule inidonee) non veniva svolto nelle condizioni previste e cioè in camera blindata o casamatta ma bensì in normale stanza aperta da un lato e per la circostanza più volte denunciata che presso la Società metallurgica italiana di Campo Tizzoro avvengono un numero tale di infortuni che superano la media di quanto avviene in altre fabbriche della provincia; necessita quindi far rispettare integralmente le norme vigenti in materia antinfortunistica e l'attuazione di idonee misure di prevenzione che rappresentino una sicura garanzia per la

incolumità e la difesa della salute dei lavoratori;

per conoscere, infine, se non ritiene di allargare tale inchiesta anche nelle altre maggiori fabbriche del pistoiese ove a causa del mancato rispetto delle norme in vigore nel campo della prevenzione assistiamo ad un progressivo aumento annuale degli infortuni e delle malattie professionali con conseguenze tragiche come quelle sopra denunciate e come avvenuto il 4 agosto sempre di quest'anno presso lo stabilimento fratelli Franchi di Pistoia ove moriva folgorato da scarica elettrica l'operaio Gianfranco Caramelli.

(3-01851) « BIAGINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a seguito delle violente grandinate che hanno colpito il 9 luglio e il 16 agosto 1969 vaste zone frutticole delle province di Ferrara e Ravenna. Tali eventi, che hanno frequentemente determinato la distruzione totale dei prodotti agricoli e che seguono ad analoghe avversità registratesi nelle stesse località nell'agosto del 1968, determinano uno stato di profonda crisi dell'intera economia delle zone interessate, con disastrose conseguenze sulle imprese agricole ormai dissestate e sui lavoratori agricoli rimasti senza occupazione.

« Si richiede che le agevolazioni previste dalla legge 21 ottobre 1968, n. 1088, siano applicate con tempestività e siano superate le carenze emerse nel primo anno di applicazione della legge stessa in modo particolare per quanto si riferisce alla valutazione dei capitali di conduzione e alla cumulabilità dei benefici previsti dagli articoli 2 e 3. Altresì si chiede che vengano disposti i benefici previsti dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la concessione di contributi e concorsi all'ammasso della frutta grandinata da destinare alla distillazione.

(3-01852) « CRISTOFORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere in base a quali direttive il direttore del servizio lavori e costruzioni delle ferrovie dello Stato – in risposta alla richiesta del comune di Pescara di completamento dei lavori di sistemazione dei locali impianti ferroviari con i fondi previsti dall'articolo 7 della legge 1089 del 25 ottobre 1968 – ha comunicato al sindaco di Pescara in data 3 giugno 1969 che " si determinerà senza dubbio un rinvio ad epoca imprecisabile del completamento dei lavori agli impianti in oggetto, non prospettandosi per ora altra possibilità di finanziamento ".

« L'interrogante deve in merito ancora ricordare quanto esposto in precedente interrogazione del 23 aprile 1969 rimasta senza risposta:

1) il progetto di sistemazione di tali impianti fu approvato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato che decise anche l'inizio dei lavori con i fondi del primo piano quinquennale di ammodernamento delle ferrovie e affermò l'urgenza della esecuzione di un'opera indispensabile al completamento e alla funzionalità del raddoppio della linea ferroviaria adriatica;

2) i lavori sono stati ulteriormente ed esclusivamente finanziati con i fondi del successivo piano decennale di ammodernamento delle ferrovie;

3) il primo comma dell'articolo 7 della legge 1089 del 25 ottobre 1968, che ha provveduto al definitivo finanziamento della seconda fase del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie sancisce la " priorità per le opere già in fase di avanzata esecuzione, la cui produttività è legata al loro completamento ";

4) l'articolo 8 della citata legge fa obbligo " di destinare una quota della spesa di cui al primo comma dell'articolo 7 non inferiore a lire 180 miliardi a costruzioni ed opere per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento e il potenziamento dei mezzi di esercizio e degli impianti ferroviari dell'Italia meridionale e insulare ";

5) pertanto, essendo i lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara " già in fase di avanzata esecuzione " e situati nell'area dell'Italia meridionale, il completamento di tale opera deve essere eseguito " con priorità " come dispone la legge.

« L'interrogante osserva conseguentemente che l'eventuale esclusione dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara dai finanziamenti della legge 1089 del 25 ottobre 1968 sarebbe un atto illegittimo di omissione, impugnabile anche penalmente; e fa presente che la popolazione di Pescara non è più disposta a tollerare le ventennali discriminazioni dell'amministrazione ferroviaria, che hanno già gravemente danneggiato l'ordinato sviluppo urbanistico cittadino.

(3-01853) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa per conoscere se il Governo italiano era stato a suo tempo informato dell'esistenza (rivelata in questi giorni da un settimanale tedesco-occidentale) di un piano americano che prevedeva l'impiego di armi atomiche, chimiche, biologiche sul suolo europeo; come un'eventuale mancata informazione si concilii con l'asserita condizione di parità degli Stati membri della NATO; e come in ogni caso la formulazione di simili piani si giustifichi nel quadro del carattere puramente difensivo che secondo le ripetute dichiarazioni del Governo italiano avrebbe avuto ed avrebbe l'Alleanza atlantica.

(3-01854) « NAPOLITANO GIORGIO, BARCA, GALLUZZI, BOLDRINI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici per conoscere se essi sono al corrente del gravissimo ritardo dei lavori di sistemazione del suolo e di difesa idrogeologica necessari nelle zone del biellese colpite dall'alluvione del 1968, e quali urgenti misure intendano adottare per realizzarli a tempi rapidi. In pratica, mentre il meccanismo degli indennizzi e degli aiuti ha funzionato discretamente sulla base delle misure legislative adottate dai due rami del Parlamento, sono rimasti irrisoluti tutti i problemi relativi al riassetto idrogeologico, che preesistevano alla alluvione ma che dall'alluvione sono stati drammaticamente aggravati. Numerosi lavori di ricostruzione sono bloccati o ritardati dal ritardo nella sistemazione del suolo, che ovviamente li condiziona; ma soprattutto, come hanno rilevato le amministrazioni comunali di Vallemosso, Cossato e di altre località, la mancata attuazione dei lavori necessari può avere gravissime conseguenze per tutto il biellese e per le zone di pianura sottostanti, nella ormai prossima stagione delle piogge.

« Gli interroganti in presenza di una situazione difficile e che può diventare drammatica, di fronte alla quale ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità, chiedono che il Governo, oltre a realizzare urgentemente i lavori programmati indica a Cossato o a Vallemosso una conferenza delle amministrazioni locali e delle autorità governative per verificare modi e prospettive del piano di ricostruzione.

(3-01855) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se e quando i singoli Ministeri interessati e il Governo collegialmente intendono mantenere i precisi impegni assunti da tempo per la convocazione certa, la preparazione adeguata e lo svolgimento sollecito della Conferenza nazionale per la riorganizzazione del settore bieticolo-saccarifero;

e per sapere se non ritenga che l'atteggiamento dei grandi industriali dello zucchero, nel corso delle lotte che conducono le varie categorie di lavoratori, interessate alla coltivazione delle bietole e alla produzione saccarifera, non pregiudichi gravemente gli interessi nazionali, anche in relazione ai regolamenti previsti dagli accordi comunitari per l'attuazione di misure di ristrutturazione del settore;

e se, di conseguenza, non debba impegnare ogni responsabilità di Governo per impedire, con i mezzi già concretamente disponibili, che vecchie complicità e volute confusioni attuali, rilevabili anche nel settore dell'Amministrazione pubblica, continuino a costringere il Paese, e cioè contadini bieticoltori, operai saccariferi e cittadini consumatori a pagare ingenti profitti e superprofitti agli industriali dello zucchero che su tali illecite appropriazioni di ricchezze hanno fondato e fondano la forza economica e politica per imporre condizioni di interessata difficoltà a delicati ed importanti settori dell'economia italiana.

(3-01856) « ESPOSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della situazione che si è determinata in seno all'ACI romano. Questo ente pubblico ha deciso di cedere a privati il centro assistenza tecnica che, con molto dispendio finanziario, era stato istituito a Roma e assolveva a una utile funzione; e ha licenziato i lavoratori che vi erano occupati.

« Le motivazioni addotte per la liquidazione del centro assistenza tecnica non sono affatto convincenti, perché il *deficit* di cui si parla risulta da imputazioni di costi e di beneficî non corretto; perché il centro lavora a ritmo intensissimo; perché nello stesso tempo l'ACI apre in altre città nuovi centri analoghi.

« D'altra parte, i lavoratori licenziati erano stati assunti dall'ACI e solo in linea subordinata e occasionale assegnati al centro; la

loro sorte viene dunque connessa in modo legittimo alla liquidazione del centro.

« Infine, è comunque inaccettabile che un ente pubblico licenzi i propri dipendenti che potrebbero essere utilizzati in altri settori dall'ente stesso, notoriamente in continua espansione.

« Gli interroganti chiedono se il Governo intenda intervenire nella vicenda, a tutela del diritto al lavoro dei dipendenti licenziati, per richiamare l'ACI a una corretta interpretazione delle sue funzioni, e per garantire i soci stessi dell'ACI nei confronti di decisioni che possano danneggiarli.

« Questo episodio ha connessione con un problema più generale, che è quello della linea di gestione dell'ACI sulla quale è necessario fare luce al più presto.

(3-01857) « LIBERTINI, ALINI, CANESTRI, MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare nel Centro traumatologico INAIL di Iglesias a causa dello sciopero del personale sanitario.

« Nel caso l'interrogante chiede di sapere quali azioni tempestive i Ministri interessati abbiano adottato o intendano adottare al fine di risolvere la vertenza in atto onde eliminare il gravissimo stato di disagio in cui versano le popolazioni minerarie abbisognevoli di cure e ricovero ospedaliero.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se siano note ai Ministri le gravissime deficienze tecniche per le quali il Centro minaccia d'essere chiuso d'autorità.

« Tra queste deficienze particolare gravità assume l'impianto di sterilizzazione sorpassato e non più rispondente di canoni di igiene e sicurezza come stabilito dagli organi preposti alla sorveglianza che ne hanno di conseguenza dichiarato la inefficienza e pericolosità. Per cui, ricordato che l'organo di controllo tecnico ha minacciato di sigillare detti impianti il 14 settembre 1969, in mancanza del rinnovo, e che la messa fuori uso di questo basilare servizio paralizzerebbe tutta la attività ospedaliera, l'interrogante chiede di sapere che cosa i Ministri abbiano disposto o intendano disporre al fine di ottenere con tutta urgenza la soluzione dei problemi in questione dai quali dipende la continuità di vita del Centro traumatologico.

(3-01858) « TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione con il colpo di Stato verificatosi in Libia, e con le sue prevedibili ripercussioni di carattere politico ed economico, se e quali misure abbiano preso o intendano prendere, al fine di tutelare con la dovuta prontezza ed efficacia le vite, i beni, gli interessi della benemerita collettività italiana in Libia.

(3-01860) « ALMIRANTE, DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere se il Governo fosse informato della esistenza del piano Consotte Oplan n. 10-1 divulgato da molti organi di stampa che autorizzerebbero lo stato maggiore degli USA ad installare ed usare in Europa ed in Italia armi di distruzione chimiche e batteriologiche e per conoscere quali garanzie il Governo intenda dare al Parlamento ed al popolo per la neutralizzazione di tale piano nella salvaguardia della vita della nostra collettività.

(3-01861) « VECCHIETTI, LUZZATTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda sollecitare da parte dei Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e delle finanze in relazione alla grave situazione sindacale determinatasi alla FIART di Bacoli.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come il licenziamento dei 45 lavoratori della FIART – che ha ancora in corso di lavorazione commesse dei Ministeri della difesa e delle finanze – possa conciliarsi con il fatto che fino ad alcune settimane orsono quasi tutto il personale occupato era chiamato ad effettuare lavoro straordinario e che le ultime assunzioni sono state realizzate di recente.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere, anche attraverso una indagine del Ministero del lavoro, se esistono e in quali termini eventuali rapporti tra i licenziamenti medesimi e la coincidente prima costituzione della commissione interna dell'azienda.

(3-01862) « DE MARTINO, CALDORO, LEZZI, DI NARDO RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è informato dei gravi episodi di provocazione avvenuti a Nocera Inferiore (Salerno), durante una manifestazione sindacale contro le smobilitazioni industriali e per il lavoro, da parte di gruppi fascisti e successivamente, a manifestazione conclusa, dello sparo di un colpo di pistola e del lancio di un petardo dalla sede del MSI contro alcuni operai.

« Agli interroganti risulta che in tali occasioni il comportamento della polizia è stato inspiegabilmente passivo anzi addirittura è stato inteso ad assicurare la fuga ai provocatori invece che procedere nei loro confronti.

« Gli interroganti desiderano sapere quali misure il Ministro intende prendere contro i responsabili degli atti criminosi e per garantire l'esercizio dei diritti sindacali e di libertà democratica da parte delle masse lavoratrici di Nocera Inferiore in lotta per il lavoro ed un effettivo sviluppo economico e sociale della zona.

(3-01863) « DI MARINO, BIAMONTE, RAUCCI, VETRANO, CIRILLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere:

premesso che, secondo quanto risulta dalle notizie diramate a mezzo stampa, in sede di accordi sindacali per il riassetto giuridico ed economico dei dipendenti statali è stato convenuto che la promozione dei Consiglieri della carriera direttiva avverrà a ruolo aperto alla qualifica di direttori di sezione, dopo soli quattro anni e mezzo di servizio;

premesso che gli attuali direttori di sezione sono pervenuti a tale qualifica dopo lunghi anni di servizio e previo lo sbarramento obbligatorio di difficili esami, scritti ed orali, a carattere teorico e pratico;

premesso che le nuove norme da emanare in sede legislativa creerebbero una grave sperequazione di trattamento tra coloro che hanno sostenuto i prescritti esami e che hanno già una consolidata pratica dirigenziale e coloro invece che accederanno alla citata qualifica di direttore di sezione senza nessuna difficoltà;

premesso che le suddette notizie stampa hanno precisato che a coloro i quali rivestono già la qualifica di direttore di sezione saranno concessi soltanto dei benefici di carattere economico, peraltro modesti;

premesso infine che, in conseguenza della progettata riduzione dei ruoli nelle qualifiche superiori, ben difficilmente i direttori di sezione potranno essere promossi alla qualifica successiva;

se non ritengano opportuno introdurre nelle nuove norme una disposizione che preveda il passaggio di coloro che rivestono attualmente la qualifica di direttore di sezione, in soprannumero, alla successiva qualifica di direttore di divisione, allo scopo di evitare una evidente sperequazione.

(3-01864) « ALESSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere:

1) se essi sono informati dei gravi atti di intimidazione commessi dalla direzione della Motta nei confronti dei lavoratori del Mottagrill di Villarboit (Vercelli), in spregio dei loro diritti sindacali;

2) se il Governo intende intervenire per garantire il libero esercizio dei diritti sindacali, in coerenza con un orientamento che maturi in Parlamento, come è dimostrato dal dibattito sullo statuto dei diritti dei lavoratori;

3) se esistono presenze finanziarie delle partecipazioni statali nel gruppo Motta, e, in caso affermativo, quali iniziative intende assumere il Ministro competente per evitare di avallare con la passività le discriminazioni odiose praticate dalla ditta Motta.

(3-01865) « LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere se, dinanzi ai sensibili generali ribassi dei corsi dei titoli a reddito fisso e alla legittima preoccupazione dei risparmiatori, non ravvisano la necessità di adottare finalmente una programmata disciplina restrittiva, se non un temporaneo blocco, delle emissioni obbligazionarie pubbliche e parapubbliche, la cui massiccia e disordinata alluvione, continuata per anni, ha squilibrato patologicamente l'assetto e la distribuzione interna del settore mobiliare, oltre a ostacolare gravemente il sano finanziamento diretto dell'economia produttiva.

(3-01866) « ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione esistente nel comune di Orbetello dove da circa 50 giorni è in atto lo sciopero dei lavoratori dello stabilimento esplosivi di proprietà della società Montecatini-Edison la quale si è resa responsabile del fallimento di tutti i tentativi di mediazione esperiti dal prefetto di Grosseto e dall'ufficio regionale del lavoro assumendo addirittura atteggiamenti provocatori consistenti in un progressivo abbassamento delle già insufficienti offerte che parevano acquisite.

« Gli interroganti fanno presente che l'atteggiamento irresponsabile della società Montecatini-Edison, che è condannato da tutte le forze politiche e dalle rappresentanze elettive dell'intera provincia di Grosseto, accentua la esasperazione delle maestranze che ricorrono a più aspre forme di lotta e dei lavoratori e dei cittadini del comune di Orbetello che hanno dato vita a scioperi generali.

« Gli interroganti – per la natura particolare della vertenza che ha alla base anche richieste di maggiore sicurezza nel lavoro per evitare il ripetersi di gravi infortuni mortali come quelli già verificatisi, per la moderazione delle rivendicazioni avanzate dalla commissione interna e sostenute dalle organizzazioni sindacali, per prevenire sviluppi drammatici della lotta in corso – domandano ai Ministri interessati se non intendano urgentemente intervenire – anche in considerazione che nella predetta società la partecipazione del capitale pubblico è determinante – per una sollecita e positiva conclusione della vertenza che tenga conto degli interessi dei lavoratori.

(3-01867) « TOGNONI, BENOCCI, BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere notizie precise e circostanziate sulla situazione grave, grottesca e di carenza legale in cui versa la casa da gioco di Venezia.

« L'interrogante di fronte al turbamento dell'opinione pubblica locale, chiede di conoscere se rispondono a verità i gravi fatti apparsi sulla stampa anche nazionale circa irregolarità sul gioco, sulla concessione dei crediti, sulle percentuali di mancia e se persone legate al comune da rapporti politici e con obbligo di controllo abbiano a titolo non legittimo ricevuto somme di denaro. Inoltre chiede se il Ministero non intenda nominare con urgenza un commissario presso la casa da gioco di Venezia per accertare tutte le irregolarità non esclusa la preparazione di un capitolato per un eventuale appalto che dovrebbe frettolosamente, secondo gli attuali responsabili della gestione comunale, escludere la libera partecipazione di tutte le società legalmente costituite o da costituire per favorire società legate all'attuale fallimentare gestione.

(3-01868) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che la Società acquisti gestioni immobiliari azionaria romana (SAGIAR) proprietaria dell'immobile costituente l'isola Martana nel lago di Bolsena, comune di Marta in provincia di Viterbo ha apposto per un raggio di 500 metri attorno alla predetta isola segnali di confine allo scopo di impedire l'esercizio della pesca da parte dei singoli pescatori e delle loro cooperative operanti nei comuni rivieraschi; che il tratto del lago del quale si intende interdire la pesca rappresenta una delle zone più pescose dell'intero lago e pertanto il provvedimento arreca un danno non sopportabile per i pescatori, aggravando la già precaria situazione di una categoria di lavoratori tra le più diseredate; che la delimitazione apposta è illegittima e rappresenta un evidente abuso in quanto la società SAGIAR e i suoi danti causa sono decaduti da ogni eventuale diritto di pesca vantato sul lago per mancato uso del diritto stesso per un periodo di tempo superiore a 15 anni, perché l'articolo 28 del testo unico delle leggi sulla pesca 8 ottobre 1931, n. 1604, prescrive la decadenza dal diritto di pesca per non uso per 3 anni consecutivi, perché non è stato mai osservato per tale periodo l'obbligo stabilito dall'articolo 4 del regio decreto-legge 27 febbraio 1936, n. 779, di apporre cartelli indicatori della zona di pesca riservata ed infine perché la società SAGIAR, né i suoi aventi causa hanno mai osservato l'obbligo di provvedere a sistematiche semine per l'incremento del patrimonio ittico.

« In conseguenza di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato od intenda adottare per far cessare l'abusiva delimitazione di acque demaniali operata da una so-

cietà privata in danno della collettività delle popolazioni rivierasche del lago di Marta ed in particolare in danno della benemerita categoria dei pescatori e delle loro cooperative.

« Nel contempo l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per il ripopolamento della fauna ittica del lago di Bolsena che in questi ultimi anni è diminuita in misura preoccupante con grave pregiudizio del reddito già modesto dell'intera categoria dei pescatori.

(3-01869) « GALLONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente dei gravissimi sistemi che vengono adoperati sistematicamente dalla presidenza e dagli uffici della direzione del personale degli stabilimenti Montedison con sede in Brindisi specificatamente in rapporto alle assunzioni del personale di lavoro, al trattamento del personale medesimo una volta assunto e destinato a specifiche attività e specifici posti di lavoro ed in rapporto all'assoluta esclusione dell'Ufficio provinciale del lavoro dalle attività che per ragioni di competenza istituzionale riguardano il predetto ufficio.

« Se in particolare siano al corrente che le assunzioni vengono eseguite esclusivamente su presupposto di informazioni e segnalazioni politiche in dispregio delle capacità tecniche dei singoli e delle reali esigenze locali della locale occupazione; che i trasferimenti da un posto di lavoro all'altro anche questi in dispregio delle disposizioni tecniche del personale e dei requisiti fisici dello stesso richiesti per legge dalle delicate attività lavorative trattandosi di stabilimento per prodotti chimici, vengono eseguiti sempre e soltanto sulla base di segnalazioni politiche; che viene usata chiara discriminazione in contrasto con le leggi sul lavoro e con le norme del regolamento interno dell'azienda in riferimento ai licenziamenti, alle sospensioni per ragioni disciplinari ed alle riassunzioni di personale licenziato.

« Quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per evitare il perpetuarsi di un comportamento contrario alle finalità istituzionali dell'azienda e soprattutto quali provvedimenti di carattere giuridico ed amministrativo urgenti si intenda assumere per consentire che l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi il quale ha pubblicamente fatto conoscere la propria impotenza rispetto ai continui soprusi dell'amministrazione e direzione della Montedison, sia rimesso nelle condizioni di agire secondo le leggi dello Stato.

(3-01870) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile e delle partecipazioni statali per sapere se siano a conoscenza del doloroso episodio verificatosi il 1° settembre a bordo della motonave " Caralis " in servizio di linea da Porto Torres a Genova. Una bimba di 8 anni, Consolata Mocci che viaggiava sulla motonave, colta da improvviso malore, è spirata senza che le sia stata potuta prestare la necessaria assistenza medica.

« Il soccorso, drammaticamente invocato dai familiari, è infatti intervenuto troppo tardi: un sanitario, che casualmente si trovava tra i passeggeri, non ha potuto che constatare il decesso avvenuto " probabilmente per collasso-cardiocircolatorio ".

« La tragica morte di Consolata Mocci, figlia di emigrati sardi, ripropone, tra gli altri problemi connessi ad un più efficiente collegamento della Sardegna con la penisola, quello, già altre volte sollevato, di un servizio sanitario sulle motonavi di linea, che costituiscono per i cittadini sardi il mezzo normale di collegamento con la penisola e che trasportano per lunghi periodi dell'anno fino a mille passeggeri.

« Una così grave carenza, che aggiunge a notevoli disagi un rischio già manifestatosi in passato, non potrebbe, secondo la Società, essere sanata in quanto nonostante la durata del viaggio e il ragguardevole numero dei passeggeri, non è previsto alcun servizio sanitario.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare con l'urgenza imposta dalla gravità della situazione per assicurare su tutte le navi di linea che collegano la Sardegna con la penisola un servizio sanitario di pronto-soccorso, affidato alla responsabilità di un medico e dotato oltre che di tutti gli strumenti necessari, di una apposita sala di rianimazione.

(3-01871) « CARTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente dei gravissimi soprusi ed abusi

commessi dalla presidenza e dalla direzione degli stabilimenti della Montedison con sede in Brindisi, in occasione delle operazioni elettorali per la nomina della commissione sindacale interna dell'azienda svoltesi nel luglio 1969.

« Se siano in particolare al corrente che ben individuati dirigenti tecnici ed amministrativi dell'azienda siano direttamente intervenuti per forzare la libera volontà elettorale dei lavoratori dell'azienda, giungendo financo al personale ricatto ai fini di proteggere ben individuate organizzazioni sindacali e se siano al corrente che si è giunti financo a distribuire fondi, aiuti e danaro alle organizzazioni ed ai candidati voluti e pretesi dall'azienda.

« Se siano al corrente che si è giunti alla consumazione di veri e propri illeciti che potrebbero considerarsi tali anche sotto il profilo giuridico.

« Chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti voglia assumere per garantire allo stato presente ed in futuro la libera volontà dei lavoratori e la libera determinazione dell'organizzazione sindacale.

(3-01872) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per conoscere se siano al corrente delle gravi infrazioni di carattere igienico e sanitario che da tempo si commettono ad iniziativa della direzione degli stabilimenti Montedison con sede in Brindisi, nei confronti delle norme vigenti sulla sicurezza igienica e sanitaria dei lavoratori alle dipendenze degli stabilimenti petrolchimici.

« In particolare se siano al corrente che le indennità cosiddette "disagiate" che vengono per legge retribuite ai lavoratori che lavorano in particolari condizioni di lavoro nell'attività di produzione petrolchimica, di fatto vengono concesse e riconosciute soltanto a quei reparti di lavoro ove prestano la loro attività raccomandati e segnalati elementi di gradimento aziendale, mentre invece vengono misconosciute nei confronti di tutti gli altri lavoratori che egualmente prestano la loro attività in reparti giuridicamente riconoscibili disagiati e pericolosi, per il solo fatto che in questi reparti prestano la loro attività operai e lavoratori non graditi o comunque indifferenti per gli interessi aziendali.

« Chiede di conoscere se siano al corrente che dalle città del nord Italia vengono sistematicamente richiesti e quindi impiegati presso gli stabilimenti della Montedison in Brindisi lavoratori o tecnici che, si assume, abbiano particolari qualifiche o capacità, in dispregio delle ben note e collaudate capacità tecniche e di lavoro del personale locale ed in dispregio ancor più del criterio più volte ma solo a parole sbandierato e divulgato relativo alla necessità di preparazione e di formazione dei lavoratori che si trovano sul posto ed in dispregio infine della finalità istituzionale per cui nacque la Montedison in Brindisi che era quella di portare a soluzione il drammatico problema della disoccupazione pugliese e brindisina.

« Se siano al corrente ancora della grave situazione dal punto di vista igienico e sanitario in cui si trovano i servizi presso la Montedison in Brindisi, situazione dalla quale deriva la continua compromissione igienica e sanitaria dei lavoratori.

« Se siano al corrente infine dei sistemi e delle modalità della futura gestione della mensa aziendale la quale, secondo autorevoli fonti di informazioni e di notizia, comporterebbe un notevole onere di carattere economico nei confronti dei lavoratori obbligati con il futuro orario di lavoro a consumare il pasto nell'azienda ed in forma di maggior aggravamento economico tenendosi conto dei bassissimi salari che vengono riconosciuti agli operai.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per riportare la funzionalità dell'azienda ed i diritti dei lavoratori nel solco della legge e nel rispetto più umano e giuridico del lavoro spessissimo non riconosciuto.

(3-01873) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per chiedere se intende, analogamente a quanto avvenuto per Milano e Torino, disporre uno straordinario finanziamento da parte della GESCAL per costruzioni di case per i lavoratori.

« Si fa presente sin d'ora che tragica è la situazione in Napoli e provincia, in quanto moltissimi lavoratori lavorano in condizioni disumane ed in quanto l'impiego di manodopera dei lavoratori meridionali deve avvenire in Campania.

(3-01874) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici per conoscere – stante la tra-

gica situazione alloggiativa determinatasi negli ultimi anni a Torino e nei comuni viciniori, ove migliaia di lavoratori provenienti dalle province meridionali sono costretti a vivere in condizioni disumane – quali interventi siano stati disposti dagli enti preposti all'edilizia pubblica, e per conoscere responsabilità di enti e persone nella produzione di tale deprecato evento, dato che è di pubblico dominio la disponibilità di miliardi da parte della Gescal.

(3-01875) « GUARRA, ABELLI, NICCOLAI GIUSEPPE, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste al fine di conoscere i motivi per i quali, nonostante le precise assicurazioni fornite dal Ministro in risposta a precedente interrogazione, ancora non è stato corrisposto a tutti i coltivatori diretti ed agricoltori della provincia di Cagliari il contributo integrativo del prezzo del grano duro raccolto nell'annata 1968; per conoscere inoltre, di fronte a tali intollerabili ritardi, se non ritenga di disporre subito una inchiesta amministrativa per accertare se sia da confermare o da escludere la voce corrente negli ambienti agricoli secondo la quale sarebbe stata data, illegalmente, precedenza alle pratiche presentate da determinate organizzazioni.

(3-01876) « PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano intervenire di urgenza per evitare il minacciato licenziamento dei dipendenti della ditta Fariello e Luise di Napoli, appaltatrice del servizio di carico e scarico dei pacchi postali nel porto di Napoli e pacchi ferrovia i quali perderebbero il posto di lavoro dopo 20-25 anni di servizio; se non ritengano in conformità degli impegni assunti verso i lavoratori dal precedente Ministro delle poste, di dare assicurazione agli interessati che saranno assunti direttamente dall'Amministrazione delle poste e comunque che non vi sarà interruzione nel rapporto di lavoro.

« Gli interroganti fanno presente che la questione del minacciato, ingiustificato licenziamento aggraverebbe la già preoccupante situazione occupazionale nel napoletano.

(3-01877) « CALDORO, DI NARDO RAFFAELE, LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio determinatosi nel comune di Gavoi e in tutti i comuni della Barbagia per la mancata approvazione della istituzione di una scuola superiore proposta dall'Amministrazione provinciale di Nuoro che si è assunta tutti gli oneri relativi, nonostante l'*iter* amministrativo previsto dalla legge sia da tempo concluso.

« L'interrogante, mentre osserva che la legittima aspirazione della comunità di quei centri, rientra in un diritto di più larga partecipazione allo studio e si colloca, come logica premessa, nel disegno di sviluppo economico, sociale e civile delle zone interne della Sardegna finalmente avviate, attraverso il riconoscimento della zona industriale della media valle del Tirso ad una prospettiva di autentica rinascita, chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che il Ministro intende assumere in ordine al problema sollevato responsabilmente dalle popolazioni di una parte così depressa della già depressa Sardegna.

(3-01878) « CARTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza della insanabile crisi finanziaria in cui versa da molti anni l'Amministrazione provinciale di Gorizia a causa della continua e sempre più grave situazione debitoria che ha raggiunto, con l'esercizio 1968, l'importo globale di lire 4.744 milioni, a cui vanno aggiunti i disavanzi dell'esercizio in corso ammontanti a lire 637.800.000, disavanzo tanto più grave se si tiene conto che si tratta di una provincia di 145 mila abitanti.

« Gli interroganti fanno presente che tale situazione gravissima di permanente e organico disavanzo ha le sue ragioni in due cause fondamentali.

« La prima è quella che si riferisce alle vicende storico-politiche subite dalla provincia di Gorizia in questi ultimi 50 anni, vicende sopravvenute dopo il primo e il secondo conflitto mondiale, per cui essa ha visto decurtato il proprio precedente territorio dell'83 per cento e si è trovata di fronte a problemi gravissimi di ricostruzione in una condizione profondamente mutata, trovandosi a dover fronteggiare riflessi e conseguenze negativi di ogni genere ai confini del paese e,

in particolare, a quelli di ordine finanziario e tributario che le creano una situazione deficitaria e quelli delle esistenti e sempre aggravantesi servitù militari che rendono difficile ogni ripresa economica e quindi finanziaria.

« La seconda è certamente da cercarsi nella politica amministrativa seguita in questo dopoguerra dai Governi e dalle maggioranze che hanno avuto la responsabilità della cosa pubblica (regione e provincia), ivi comprese le ultime amministrazioni di centro-sinistra, le quali, non hanno saputo affrontare, nella misura del possibile, malgrado la gravità della situazione di cui si è detto, alcuni problemi locali.

« Va tuttavia sottolineato il fatto concreto che la situazione della provincia di Gorizia non è comparabile a quella di nessuna delle altre province italiane per la particolarità e gravità della situazione stessa, se non a quella della provincia di Trieste per la quale lo Stato prevede un intervento finanziario atto a sanare i bilanci organicamente deficitari.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, tenuto conto delle richieste avanzate recentemente dall'Amministrazione di Gorizia, per dare soluzione a tale situazione e mettere tale provincia in condizione di assolvere ai suoi compiti.

(3-01879) « LIZZERO, SKERK, SCAINI, BORTOT ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica, per avere notizie circa la domanda recentemente presentata da una società privata al Ministero dei lavori pubblici, per ottenere la concessione dello sfruttamento industriale delle acque del lago di Bolsena, osservando fin d'ora che l'interesse dei comuni rivieraschi e l'interesse generale della regione laziale e del paese richiede l'assoluta tutela del lago di Bolsena ai fini ambientali ed ai fini turistico-residenziali.

« Considerato che il lago dovrà essere inserito nel grande circuito comprendente tutto l'alto Lazio collegato con la costruenda strada Nuova Cassia, e che il lago stesso non potrà non avere nei prossimi anni il massimo sviluppo data la sua vicinanza ad una grande città come Roma e le sue caratteristiche, capaci di razionali ed intensi sviluppi, l'interrogante chiede anche di sapere, se considerata la delicatezza della materia, in relazione in particolare al contenuto dei progetti di cui alla domanda, i competenti organi statali non ritengano opportuno interpellare gli enti locali ovviamente interessati ad ogni decisione riguardante l'utilizzazione del lago di Bolsena.

(3-01880) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere quale concreta soluzione – dopo reiterate assicurazioni pubbliche in suo favore – ha avuto la crisi aziendale della società " Salvati-Gross e Monti " di Foligno, che ebbe a decretare per la fine dell'anno scorso il licenziamento in blocco di tutte e 50 le proprie maestranze, e, in particolare:

quali le promesse e quali gli impegni che ebbe ad assumere la società STE all'atto dell'acquisto dello stabilimento di Foligno;

se la detta società ha presentato un preciso programma di lavoro, che assicuri il riassorbimento dei dipendenti, ad oggi avvenuto solo per quattro di essi, mentre sono cessate le indennità di licenziamento e l'assistenza mutualistica, sicché la loro situazione è divenuta a tutt'oggi più precaria che mai;

quali i motivi che hanno determinato la stasi dello stabilimento;

quali le iniziative perché gli enti pubblici assicurino adeguate commesse allo stesso;

se non ravvisino la necessità e la opportunità, nel quadro di una sempre più vasta presenza del capitale pubblico in Umbria, di disporre per trasformare la ex Salvati in una azienda irizzata, così da assicurare lavoro stabile al plesso industriale, che rappresenta un fattore importante nella depressa economia folignate.

(3-01881) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e delle finanze, per conoscere le ripercussioni in sede comunitaria del ritardo italiano nel passare dall'IGE alla TVA e per conoscere in pari tempo se e quali altri ricorsi la commissione di Bruxelles abbia presentato alla Corte di giustizia contro l'Italia e quale azione intenda svolgere al riguardo il Governo italiano.

(3-01882) « MALAGODI, CANTALUPO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere le informazioni di cui dispone sui gravi incidenti di

Caserta, la sua valutazione di essi e le misure prese per ricondurre alla normalità la vita di quella industre città, nell'interesse di tutta la sua popolazione.

(3-01883) « MALAGODI, DE LORENZO FERRUCCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali urgenti iniziative intendono promuovere per risolvere la grave vertenza dei lavoratori della FIART, stabilimento di Bacoli (Napoli), in lotta da oltre due mesi per evitare il progettato licenziamento di circa il 30 per cento della maestranza.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per accertare come mai, a distanza di pochi mesi dalle ultime assunzioni, si possa procedere ad un massiccio licenziamento, proprio quando l'intera maestranza era ancora impegnata in turni di lavoro massacranti e costretta ad effettuare permanentemente prestazioni di lavoro straordinario.

« L'annuncio di procedere alla riduzione del personale in concomitanza con la costituzione della commissione interna e con la iscrizione dei lavoratori al sindacato, potrebbe ingenerare il sospetto della rappresaglia, se non saranno fornite ampie spiegazioni circa le cause della presunta crisi produttiva e se non sarà fatta piena luce sulle condizioni di lavoro e sull'applicazione delle norme contrattuali e legislative, nonché sul rispetto degli obblighi assunti all'atto della richiesta di finanziamenti agevolati.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se, in attesa degli accertamenti sopra richiesti ed al fine di assicurare la continuità di lavoro, le amministrazioni delle finanze, della marina militare e dell'interno non ritengano di anticipare le rispettive ordinazioni nell'ambito delle disposizioni vigenti in materia di riserva di commesse della pubblica amministrazione alle aziende operanti nel Mezzogiorno. Ciò per consentire il superamento dell'eventuale fase di contrazione della produzione.

« L'urgenza della richiesta è motivata dalla grave tensione in atto a seguito dell'occupazione dello stabilimento e del preannunciato allargamento della lotta alle altre aziende operanti nella zona. L'area flegrea infatti è già stata ampiamente provata da ripetuti provvedimenti di smobilitazioni e di ridimensionamenti delle attività industriali – vedi IMENA, SAIMCA, SMP, Sumbeam, ecc. – con conseguenze drammatiche sui livelli di occupazione in una realtà già caratterizzata da un notevole tasso di disoccupazione e di sottoccupazione strutturale.

(3-01884) « IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per il rapido rifinanziamento dei fondi destinati al sovvenzionamento delle cooperative edilizie di abitazione di cui ai vari provvedimenti di legge tuttora in vigore. La richiesta è collegata alla crescente domanda di alloggi popolari ed economici da parte di lavoratori ed alla inadeguatezza delle iniziative degli Enti pubblici abilitati alla costruzione di alloggi popolari ed economici, nonché alla conseguente corsa al rialzo dei fitti dell'edilizia privata che rende, di fatto, inaccessibile ai lavoratori a reddito fisso un alloggio adeguato alle esigenze del vivere civile. Il fenomeno ha acquisito dimensioni particolarmente allarmanti non solo nelle aree di immigrazione del nord, ma anche nella maggior parte del mezzogiorno ove alcuni importanti centri detengono ancora il triste primato del più alto indice di affollamento e di antiigienicità, come è dimostrato non solo dai lati emersi in occasione di un recente convegno della CISL sull'edilizia abitativa, ma anche dalle continue manifestazioni ed " occupazioni abusive " come si è verificato nel napoletano negli ultimi mesi.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative si intendono promuovere per accertare i criteri in base ai quali sono stati assegnati gli ultimi finanziamenti ai sensi della legge n. 422 per cooperative edilizie, i quali, almeno in talune regioni come la Campania, ove sono stati destinati circa due miliardi e mezzo, hanno sollevato notevoli perplessità per essere stati dirottati quasi interamente in favore di cooperative che avevano sollecitata la mediazione di una determinata parte politica. Un approfondito accertamento potrebbe fornire l'occasione non solo per acclarare la verità dei fatti ed imputare le eventuali responsabilità, ma anche per porre allo studio una modifica radicale dei criteri medesimi che assegni alle organizzazioni nazionali cooperative riconosciute i fondi destinati alle iniziative cooperativistiche promosse dalle stesse localmente.

« Contemporaneamente si potrebbe anche fissare un termine entro il quale i fondi erogati, qualora non utilizzati entro un determinato periodo di tempo, vengano recuperati e destinati al finanziamento di nuove iniziative, sempre nell'ambito della cooperazione edile e della circoscrizione territoriale alla quale erano stati destinati.

(3-01885) « IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in merito al problema dell'età scolastica per i bambini che debbono frequentare la prima classe elementare.

« Premesso che il " progetto 80 " prevede l'anticipo a cinque anni di età dell'inizio della scuola elementare, anche al fine di risparmiare un anno della scuola materna;

premesso che esiste attualmente l'assurdo divieto di iscrivere i bambini alla prima elementare se non hanno compiuto i sei anni;

premesso che la scienza medica ammette ormai pacificamente che la crescita della specie umana avviene più rapidamente che nel passato e che i bambini maturano più precocemente del passato;

premesso che sono state autorizzate delle deroghe per i candidati privatisti rispetto al requisito dell'età e che si è registrato un notevole malcontento tra le famiglie interessate;

chiede di conoscere se, prima ancora dell'eventuale introduzione dell'obbligo scolastico a cinque anni, non si ritenga opportuno autorizzare l'iscrizione alla prima classe elementare dei bambini che non hanno compiuto i sei anni e che, a giudizio degli insegnanti, siano ritenuti idonei alla frequenza, in dipendenza dello sviluppo fisico e psichico.

(3-01886) « ALESSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, sulla dolorosa situazione dell'intero sistema carcerario italiano di cui reiteratamente ed anche da parte dell'interrogante è stata sottolineata la gravità e l'urgenza, e che è stata nuovamente evidenziata da manifestazioni ed agitazioni verificatesi anche nel carcere giudiziario di Genova in più riprese ed anche recentissimamente.

« È stato lo stesso Sostituto procuratore della Repubblica, cui i detenuti si sono rivolti ad evidenziare situazioni anacronistiche cui, prescindendo dall'esigenza di una radicale riforma, è possibile ovviare con provvedimenti ispirati a quei criteri di umanizzazione della pena e di recupero morale del reo sanciti dalla Carta costituzionale della Repubblica.

« In sintonia con i disagi e le difficoltà dei detenuti sussistono disagi e difficoltà del personale di custodia, sottoposto almeno nel carcere di Marassi, a turni di servizio pesantissimi, senza poter beneficiare del riposo settimanale e senza retribuzione per il lavoro straordinario prestato.

« L'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative siano state disposte o si intenda disporre al fine di realizzare rimedi e soluzioni anche se limitate e parziali (nel quadro più ampio della generale necessaria riforma del sistema carcerario) per limitare il disagio e la tensione esistenti nelle carceri italiane.

(3-01887) « BIONDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se non ritiene alla luce del doloroso bilancio provocato sulle strade del nostro Paese nel periodo estivo dal dilagante fenomeno della motorizzazione e conseguentemente della infortunistica che ha visto – sebbene l'impegno degli organi di polizia e di informazione sia stato notevole e degno del massimo elogio – una crescita dei drammatici incidenti (mortali e non) di dare carattere di priorità agli indirizzi sanciti dalle norme delegate divenute legge dello Stato l'8 maggio 1969 e riguardanti il riordino delle strutture degli ospedali in particolare ai servizi di " pronto soccorso ". Spesso questi sono insufficienti, irrazionali, pericolosi, tali da far considerare con viva preoccupazione l'alta percentuale delle morti e delle menomazioni invalidanti provocate dal " trauma dopo il trauma " o da incapacità funzionale degli pseudo-servizi.

« Anche l'aumento degli infortuni in genere (in particolare sul lavoro legati strettamente al *boom* edilizio che vede ogni giorno nuovi caduti) impone un efficiente servizio di " primo soccorso " degno di questo nome.

« L'ospedale moderno, strumento essenziale di civiltà capace di realizzare l'azione terapeutica e di recupero per tutti i cittadini bisognosi di cure, deve estrinsecare la sua funzione soprattutto nel pronto soccorso che tra l'altro deve essere dotato non solo di tutti i mezzi scientifici, ma anche tecnici più moderni.

(3-01888) « MARIOTTI, USVARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere cosa intenda fare, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sanare la gravissima situazione finanziaria venutasi a creare negli ospedali in seguito al mancato pagamento da parte degli Istituti mutualistici delle rette di ricovero e dei compensi ai sanitari.

« Gli interroganti sottolineano la gravità della situazione determinata dal fatto che in quasi tutte le regioni gli Istituti mutualistici sono in ritardo di mesi, e in qualche caso anche di anni, nel pagamento degli ospedali; che quasi tutti gli ospedali sono costretti a trasferire sulle rette gli interessi passivi dei mutui che debbono assumere in conseguenza di questa situazione, con notevoli aggravi sul costo giornaliero di ogni ammalato; e che da molti mesi sono in corso scioperi e agitazioni da parte dei medici ospedalieri, per ottenere il pagamento degli stipendi e degli onorari, falcidiati dal ritardo dei pagamenti degli Enti mutualistici.

« Gli interroganti fanno anche presente che mentre la tutela ha finora consentito agli Enti ospedalieri di trasferire sulla retta gli oneri derivanti agli ospedali in seguito a questa situazione, analogo provvedimento non viene consentito per permettere agli Enti di far fronte alle giuste esigenze dei sanitari; e che i medici, occupati a pieno tempo negli ospedali, in conseguenza di questa assurda e gravissima situazione, sono sempre più numerosi e per periodi sempre più lunghi costretti a cercarsi impegni extra-ospedalieri, nella professione privata o in settori mutualistici, con degradamento della efficienza interna ospedaliera e con grave danno per gli ammalati ricoverati.

« Gli interroganti rilevano che anche la FIARO (Federazione italiana delle amministrazioni regionali ospedaliere) ha proprio in questi giorni denunciato la drammatica situazione, e ha fatto presente, di fronte ai crediti maturati nei confronti degli Enti mutualistici e non riscossi, di essere nella impossibilità di assicurare ai dipendenti ospedalieri, sanitari e non sanitari, gli stipendi a partire dal prossimo mese di settembre, e di essere stata costretta ad adottare il provvedimento di chiedere agli ammalati ricoverati negli ospedali il pagamento diretto e preventivo delle rette di degenza.

« Gli interroganti sottolineano pertanto la necessità che, alla vigilia del contratto nazionale di lavoro dei medici ospedalieri, sia risolto, assieme al problema contingente e indilazionabile di assicurare la normalità amministrativa agli Enti ospedalieri, anche il problema del corretto rapporto ospedale-Enti mutualistici, e ciò nel solo senso che è auspicabile e auspicato: l'assunzione diretta da parte del Ministero della sanità di tutte le competenze in materia sanitaria, comprese quelle mutualistiche.

(3-01889) « BIASINI, COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali concrete iniziative intende assumere sul piano internazionale per far cessare il grave scandalo delle cosiddette " bandiere ombra " nel campo della navigazione marittima.

« L'interrogante ritiene corrispondente all'interesse di tutte le nazioni responsabili, dei marittimi di tutti i paesi, della stessa sicurezza dei traffici, eliminare questo espediente, che se può inflazionare i registri navali di qualche piccolo Stato con indubbi vantaggi per lo stesso, costituisce un motivo di gravi violazioni sociali e civili in netto contrasto coi princìpi sui quali sono sorte e si reggono le maggiori organizzazioni internazionali.

« Al limite, l'aiuto ai Paesi sottosviluppati, può e deve essere intensificato in altre forme, e non permettendo che sotto la bandiera di tali Paesi continuino a commettersi arbitrî di ogni tipo con la quasi certezza dell'immunità.

« L'interrogante non fa riferimento, nel sollevare il grave ed annoso problema, soltanto ai recentissimi episodi criminosi dei quali sono stati vittime anche cittadini italiani, o alla situazione normativa, salariale e previdenziale di tanti connazionali imbarcati nelle citate navi, oppure ad elementari casi di evasione fiscale, ecc. Lo ritiene, nell'anno 1969, un qualificante problema di civiltà e di dignità per ogni paese, comunque interessato alla vicenda.

(3-01890) « SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non intenda urgentemente far riesaminare il progetto della direttissima Firenze-Roma prendendo in considerazione quelle soluzioni che garantirebbero la città di Firenze ed i dintorni da conseguenze negative di ordine urbanistico.

« L'interrogante fa presente che Firenze ed i suoi dintorni non appartengono solo all'Italia ma, come è stato recentemente confermato al tempo dell'alluvione, al mondo in-

tero e che pertanto non si può prescindere anche da questa realtà nel predisporre una opera che ne infirmerebbe le naturali bellezze oltre a creare gravissimi problemi di ordine urbanistico.

(3-01891) « PUCCI DI BARSENTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle partecipazioni statali, allo scopo di conoscere quale sia l'orientamento del Governo sulla politica dell'Istituto mobiliare italiano nel settore delle partecipazioni industriali, quale risulta anche dalle considerazioni e dai propositi espressi nella Relazione di bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1968-69.

« Ed in particolare per conoscere:

a) se la società per azioni PAGES, costituita dall'IMI per raggruppare transitoriamente le partecipazioni azionarie venute in possesso dell'Istituto attraverso la gestione del Fondo speciale, sia interamente di proprietà dell'Istituto stesso;

b) quali siano esattamente le partecipazioni della PAGES alla data odierna;

c) se vi siano delle partecipazioni industriali dell'IMI non facenti capo alla PAGES;

d) quali siano esattamente le partecipazioni cedute dalla PAGES a gruppi imprenditoriali privati, di cui è cenno nella citata Relazione di bilancio dell'IMI per l'esercizio 1968-69; a quali condizioni siano avvenute le suddette cessioni; ed infine se le medesime sono state fatte ai precedenti proprietari;

e) se i Ministri interessati non ritengano che il prolungarsi dell'attività della PAGES, al di là dei compiti transitori per la quale era stata creata costituisca una pericolosa distorsione dell'attività dell'IMI ed un ulteriore elemento di confusione nel campo delle partecipazioni statali e se pertanto non ritengano venuto il momento di disporre affinché la PAGES sia sciolta e le sue partecipazioni distribuite tra IRI, EFIM ed ENI.

« Per conoscere infine se non ritengano di disporre affinché le Relazioni di bilancio dell'IMI contengano l'elenco preciso delle partecipazioni italiane ed estere dell'Istituto, di cui la citata Relazione di bilancio fa rapidi e generici cenni, affinché sia possibile conoscere la ramificazione, sempre più varia e complessa, dell'attività del medesimo, e la sua aderenza ai compiti istituzionali. E in attesa di ciò, se non ritengano opportuno fornire l'elenco delle partecipazioni esistenti oggi.

(3-01892) « LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde a verità la notizia della soppressione del consorzio agrario provinciale dell'Aquila e se non ritiene di dover intervenire tempestivamente per modificare una decisione che appare in netto contrasto con le iniziative di valorizzazione dell'agricoltura nella provincia aquilana ripetutamente annunziate da fonte governativa.

(3-01893) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative intenda promuovere e suggerire per la celebrazione del centenario della morte di Carlo Cattaneo, cogliendo l'occasione, fino ad oggi lasciata incomprensibilmente cadere, per diffonderne la conoscenza ed il riesame critico delle opere che restano tra i contributi politico-culturali più vivi dell'arco risorgimentale e che offrono ancora importanti spunti di riflessione.

(3-01894) « BOIARDI, CANESTRI, SANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quali misure sono state prese dal nostro Governo e quali passi intende compiere per ottenere il rilascio di Gaetano Pellegrini Gianpietro, editore del giornale uruguaiano *La Manana*, rapito nella capitale uruguaiana da un *commando* del movimento rivoluzionario.

(3-01895) « TURCHI, DE MARZIO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se condivide e appoggia il giudizio e l'azione del presidente del consiglio dell'Eire, Lynch, circa l'irresponsabile e criminale atteggiamento del governo locale dell'Ulster e le insensate e tragiche violenze dei " B - Specials " contro persone e cose, in risposta alle urgenti e legittime richieste di una minoranza, quella degli irlandesi poveri, di godimento di uguali diritti civili, giudizio e azioni presentati all'ONU e al mondo civile nei termini precisi; " la questione è internazionale, l'esigenza minima è l'invio di un corpo di pace delle Nazioni Unite ";

se abbia assunto o intenda assumere iniziative presso il governo britannico e presso l'ONU per esprimere lo sdegno e la condanna dell'intero popolo italiano contro quelle vio-

lenze e discriminazioni, contro l'oppressione di tipo colonialistico che nega i diritti civili e il necessario per vivere a un gran numero di cittadini, oppressione mantenuta con l'ignoranza, il fanatismo e lo squadrismo del ceto proprietario industriale e agrario, che vanta ancora nel 1969 d.C. il *business vote*.

(3-01896) « MARCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno informare il Parlamento italiano delle controversie sottoposte alla corte di giustizia della Comunità Europea per l'inadempimento, da parte dell'Italia, delle norme derivanti dal Trattato di Roma.

« L'interrogante, pur ritenendo le denunziate inadempienze italiane meno vistose di quelle degli altri paesi membri della Comunità Europea, rileva che effettivamente per molti problemi non sono state adottate in Italia le misure legislative confermative delle decisioni comunitarie che, per essere recepite nell'ordinamento giuridico del nostro Stato, richiedono un atto formale di diritto interno.

« Tutto ciò considerato e considerate le scadenze già verificate o prossime a verificarsi e l'impossibilità di utilizzare il normale procedimento parlamentare di formazione delle leggi, l'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio, al fine di evitare censure comunitarie per il mancato rispetto delle scadenze fissate, non ritiene opportuno promuovere l'emanazione di decreti-legge per i problemi derivanti dal Trattato di Roma.

(3-01897) « ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che esperti di economia e finanza, come risulta da notizie sui quotidiani romani del 13 settembre 1969, riferiscono che dalle risultanze della bilancia valutaria italiana per i primi sette mesi del 1969 emerge un dato veramente impressionante: e cioè che la fuga di capitali privati italiani è stata pari a 1.137 miliardi di lire.

« Per sapere quali immediati provvedimenti siano allo studio per bloccare urgentemente un fenomeno di enorme gravità dato che in soli sette mesi dell'anno in corso il deflusso netto di capitali appare raddoppiato rispetto all'intero anno 1967 (625 miliardi) ed aumentato a dismisura rispetto all'intero anno 1968 (830 miliardi).

« Per sapere quale fiducia il Governo nutra sulla capacità di previsione del dottor Carli, governatore della Banca d'Italia, che nel suo rapporto all'assemblea non spingeva il suo pessimismo oltre il livello di 1.200 miliardi per tutto il 1969, mentre tale cifra di per sé paurosa è già stata raggiunta in soli sette mesi, tanto che non è azzardato presumere che al dicembre 1969 potranno essere sfiorati i 2 mila e cinquecento miliardi con ripercussioni gravissime sull'economia e sulla moneta.

« Per sapere se non ritenga di chiarire le indubbie responsabilità generali ed in particolare il ruolo che – in tutto ciò – ha giocato l'autorizzazione ad operare, con metodi spregiudicati, con i fondi d'investimento cosiddetti *open end*.

« Per sapere se non ritenga presentarsi urgentemente alle Camere per dare il via ad un dibattito che tranquillizzi il paese.

(3-01898) « FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle gravissime e tanto dannose conseguenze derivanti dall'immissione di scarichi industriali nei torrenti Rile e Tenore causa determinante di irrespirabile atmosfera nelle zone circostanti e particolarmente l'abitato di Busto Arsizio (rione Sant'Anna) oltre che costituire un permanente pericolo al traffico sull'autostrada, statale Sempione, superstrada della Malpensa, ferrovie dello Stato tratto Busto-Gallarate.

« L'amministrazione comunale di Busto Arsizio, Cassano Magnago e di Fagnano Olona nonché l'ANAS, compartimento regionale per la viabilità di Milano, ferrovie dello Stato, compartimento di Milano, prefettura e medico provinciale, hanno da tempo e ripetutamente fatto presente il grave inconveniente a chi di dovere, particolarmente alla direzione generale del genio civile di Varese, responsabile di aver concesso l'autorizzazione degli scarichi industriali causa dell'inquinamento, trascurando che venissero eseguite quelle opere necessarie atte ad evitare le gravi conseguenze.

« Constatata l'infruttuosità degli interventi e nonostante che dettagliate relazioni dell'ufficio di igiene di Busto Arsizio e dello stesso medico provinciale hanno evidenziato l'urgenza di provvedimenti a tutela della salute pubblica e della sicurezza stradale, l'amministrazione comunale di Busto Arsizio ha di

recente deciso di lanciare un appello alla cittadinanza per la costituzione di un comitato con il compito di assumere tutte le iniziative necessarie onde imporre con ogni mezzo la adozione di provvedimenti per altro già previsti dalle disposizioni di legge impunemente violate. Per tali considerazioni e allo scopo di imporre nient'altro che il rispetto della legge, l'interrogante chiede ai Ministri competenti di conoscere se non ritengano far intervenire direttamente gli organi del Ministero in modo da far imporre quei provvedimenti necessari ad eliminare i gravi inconvenienti più volte lamentati.

(3-01899) « AZIMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che il Governo italiano ha l'evidente interesse di conoscere con particolare esattezza l'entità delle nostre collettività all'estero e la loro distribuzione nei vari paesi europei; che appare materialmente possibile organizzare con mezzi adeguati le varie operazioni sia tecniche sia amministrative; che una operazione del genere comporta, pur con stretto rigore di metodo, tale da consentire la piena certezza dei risultati, così come sono in grado di fare altri Stati al punto da consentire ai propri cittadini in stanza all'estero di esprimere il loro voto nelle ricorrenti consultazioni elettorali – se intendano esaminare la opportunità del censimento con carattere di generalità per nazione degli italiani all'estero;

per sapere in ogni caso quali iniziative sono state adottate per evitare le difficoltà di reperire il cittadino all'estero e di imporgli di rispondere ad ogni controllo consolare e, quindi, ad ogni indagine conoscitiva e rilevatrice che dovesse essere tentata, tenuto conto dei casi di valutazione effettiva dello stato di cittadinanza, specie nei paesi di più antica emigrazione e, altresì, del flusso continuo degli espatri e rimpatri;

per conoscere i risultati delle inchieste che il Governo assicurò di promuovere paese per paese allo scopo di accertare la consistenza degli italiani all'estero basandosi sui dati accertati dai consolati e su quelli forniti dalle competenti autorità dei paesi di immigrazione laddove l'accertamento degli stranieri viene fatto specialmente per la concessione dei permessi di lavoro o di soggiorno;

per sapere a quali risultati sia pervenuto l'apposito Comitato tecnico permanente per la statistica emigratoria istituito anni or sono presso l'istituto centrale di statistica di cui fanno parte funzionari dell'istituto di statistica, del Ministero degli affari esteri, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del Ministero dell'interno.

(3-01900) « MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, in ordine al mantenimento o meno del divieto di attuazione della televisione a colori in Italia, per decisione proposta dalla V Commissione permanente della Camera dei deputati, allorché fu votato il primo programma di sviluppo economico del paese.

« In particolare, l'interrogante chiede se abbiano significato di volontà governativa le seguenti dichiarazioni rese sull'argomento:

a) il 5 settembre 1969, alla mostra della radiotelevisione in Fiera di Milano dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, secondo il quale non si dovrebbe più parlare di " problema " a proposito del ventilato sblocco per la TV a colori, tanto esso, a forza di maturare, si può considerare risolto; per cui, ulteriori rinvii non avrebbero più senso; per la TV a colori gli investimenti necessari sono di 4-5 miliardi di lire, di cui due terzi già spesi; sarebbe necessario, dunque, che il CIPE si affrettasse a prendere una decisione;

b) nella prima decade di settembre, una rivista americana dello spettacolo ha pubblicato un'intervista del presidente della RAI-TV, nel corso della quale egli ha dichiarato " che i colori arriveranno sullo schermo non oltre il 1971 " " che la questione è ancora pendente per la scelta tra il sistema tedesco PAL e quello francese SECAM. Un problema che sarà presto risolto con una decisione governativa ".

« Poiché l'argomento riveste delicata e rilevante importanza in ordine alla sollecitazione di un particolare tipo di domanda interna, con sensibili riflessi di orientamento di settori dell'economia italiana, l'interrogante chiede di sapere:

1) poiché l'adozione della TV a colori orienterebbe nel medio termine il consumo indotto nazionale ad una spesa per acquisto di nuovi cinescopi per la ricezione del colore valutabile sui mille miliardi di lire, come sarebbe conciliabile tale enorme spreco con le esigenze di una politica nazionale in cui gli impieghi sociali per la casa, la scuola, la

sanità sono talmente al disotto delle elementari necessità da provocare violenti contrasti sociali nel nostro paese;

2) quali profitti speculativi di imprese già produttrici, o pronte per la produzione di cinescopi per la TV a colori su licenza straniera, si determinerebbero in Italia con la scelta governativa dell'uno o dell'altro sistema di ricezione a colori;

3) se, in occasione della prossima discussione parlamentare del bilancio statale di previsione per il 1970, i Ministri faranno rendere conto dalle imprese sottoposte al loro controllo delle spese già attuate in questo settore, contravvenendo ad una precisa scelta operata a suo tempo dal Parlamento italiano;

4) se non ritengono necessario evitare di sollecitare scelte di un consumo come quello della TV a colori, inutile rispetto alle reali esigenze di sviluppo sociale, e non sopportabile dall'economia italiana dell'odierna situazione di incertezza finanziaria e produttiva.

(3-01901) « FERRI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che il provvedimento preso dalla Lega semiprofessionistica di calcio, e cioè eliminando dalla serie *B* la squadra di calcio di Caserta, sia stato l'incentivo che ha determinato l'esplosione dello stato d'animo della cittadinanza casertana, giunta sino all'estremo limite dell'umana sopportazione, per la trascuratezza da parte del Governo dei molteplici problemi della zona, ed a riguardo non vanno dimenticati i precedenti incidenti di Casal di Principe, Castelvolturno, Cancello Arnone; pertanto, data la situazione, necessita un immediato intervento, perché le tante aspettative delle popolazioni di Terra del lavoro vengano realizzate.

(3-01902) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritenga promuovere una inchiesta governativa, che stabilisca in virtù di quale potere la giustizia sportiva viene amministrata, in quanto con l'episodio della squadra di calcio di Caserta si evince che i relativi princìpi cozzano apertamente con le norme più elementari della giurisprudenza ordinaria, sia per quanto riguarda la procedura, sia le questioni di merito.

(3-01903) « ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per evitare il preannunciato sciopero degli ospedalieri che nasce dal crescente disagio in cui vengono a trovarsi gli enti pubblici ospedalieri per i ritardati pagamenti da parte delle mutue delle spedalità e per le difficoltà finanziarie legate strettamente ai costi dei servizi e del personale, fra l'altro ancora lontani dagli obbiettivi posti dalla legge ospedaliera e dalle norme delegate.

« Le recenti decisioni dell'INAM rappresentano un modesto palliativo non risolutore. S'impone oramai, come abbiamo più volte sostenuto, l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo per quanto riguarda la sicurezza sociale. Tale attuazione è legata al superamento del sistema mutualistico che non può e non deve essere ulteriormente "ossigenato" dato il suo stato comatoso senza speranza di ripresa.

(3-01904) « USVARDI, MARIOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se non ritengano di disporre, ognuno nell'ambito della propria competenza, immediati provvedimenti a favore delle popolazioni della provincia di Sassari, ed in particolare dei comuni di Porto Torres, Sorso, Sennori, Sassari, gravemente colpite dal violento nubifragio abbattutosi nella zona il 17 settembre 1969 con danni alle abitazioni, alle colture, ai servizi civili che dalle prime valutazioni sembrano superare diversi miliardi.

« L'interrogante, senza pregiudizio per quelli che saranno i necessari provvedimenti per la ricostruzione ed il ripristino delle opere colpite, richiama l'attenzione dei Ministri sulla necessità improrogabile di assicurare la sistemazione delle famiglie che hanno avuto le case alluvionate, anche con l'assegnazione di alloggi già in via di ultimazione in diversi comuni ad opera dell'edilizia pubblica o sovvenzionata, sulle necessità di mettere subito a disposizione delle amministrazioni locali e degli enti comunali di assistenza, le somme occorrenti per i primi interventi, sulla necessità di una rapida valutazione dei danni alle vigne, agli oliveti, alle colture orticole assicurando congrue anticipazioni ai coltivatori per lo sgombero dei detriti dai campi e dalle strade di viabilità rurale.

(3-01905) « MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se sia informato circa gli attuali intendimenti di alcune amministrazioni provinciali relativi al ridimensionamento degli ospedali psichiatrici, e quali provvedimenti intenda assumere in merito.

« La legge 18 marzo 1968, n. 431, stabilisce che un ospedale psichiatrico deve essere costituito da due a cinque divisioni, ciascuna delle quali con non più di 125 posti letto. Ogni ospedale psichiatrico dovrebbe dunque essere trasformato in vero e proprio strumento terapeutico sulla base di strutture divisionali e – quando il numero dei posti letto fosse superiore ai previsti 625 complessivi – l'ospedale stesso dovrebbe essere opportunamente ridimensionato, mediante la creazione di altri ospedali, cioè mediante strutture terapeutiche e non più custodialistiche. La creazione di ospedali piccoli è stata sancita evidentemente per creare strumenti terapeutici più accessibili alla comunità e per porre fine ad antiche discriminazioni e relegazioni del tutto antiterapeutiche e socialmente regredite. In questi ultimi mesi, presso alcune amministrazioni provinciali, sono emerse precise intenzioni di soddisfare il ridimensionamento del proprio ospedale psichiatrico mediante l'istituzione di succursali di sfollamento; tale intenzione mistifica ovviamente lo spirito delle nuove disposizioni di legge e può significare, se non l'eliminazione fisica, certamente una concreta eliminazione civile di centinaia di esseri umani. Come esempio valga l'amministrazione provinciale di Varese che avrebbe deciso di trasformare, quale proprio secondo ospedale psichiatrico, il sanatorio di Cuasso al Monte, situato in montagna ad oltre 20 chilometri dalla città; in luogo quindi isolato e lontano da ogni comunità umana, completamente controindicato ad ogni attività terapeutica psichiatrica e particolarmente ad ogni efficiente azione di remunerabilità.

« Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro di impedire operazioni selettive e discriminatorie di tal genere, gravemente contrastanti con gli stessi presupposti legislativi.

(3-01906) « CARRARA SUTOUR, CECATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere in merito alle costruzioni erette (ora in via di ultimazione) da tale società immobiliare Miramare, in Loano (Savona) zona Portiglioli. Trattasi di casermoni con lati di lunghezza superiore ai 40 metri, per futuri condominii, ingombranti aree destinate dal piano regolatore generale della cittadina a " zona estensiva a ville ", con cubature superiori alla norma raggiunte anche in forza di una abnorme interpretazione degli effetti di un vincolo paesaggistico. Poiché una parte del terreno edificato è gravata dal vincolo, si è spostata una presunta virtuale capacità edificatoria della zona vincolata (che evidentemente non esiste) sulla rimanente area che viene così ad essere coperta da tale ulteriore cubatura realizzata in ispregio della legge. Altre infrazioni, oltre quella stessa relativa alla destinazione di zona, sono state riscontrate in seguito ad un sopralluogo disposto dal provveditorato alle opere pubbliche di Genova che ne ha inviato rapporto al Ministro dei lavori pubblici.

« Ad avviso dell'interrogante, stante la assurda posizione assunta dal sindaco di Loano, che ritiene regolari le costruzioni in oggetto e le proprie autorizzazioni in merito, e che non ha ottemperato all'invito di sospensione dei lavori fattogli pervenire dal provveditorato alle opere pubbliche, trattasi di un caso in cui si rende necessario l'esercizio del potere di annullamento dell'autorizzazione comunale, come previsto dall'articolo 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765. Ciò tanto più in quanto si è pubblicato che vi siano state sollecitazioni all'affossamento della pratica fatte addirittura al Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. Non si comprende perché mai la cosa dovrebbe interessare il Ministro di cui sopra, visto che Loano non si trova ubicata nel mezzogiorno d'Italia e neppure definirsi " zona depressa del nord ", anche se il persistere di una pessima politica urbanistica potrebbe alla fine farne una anonima e depressa periferia; è quindi evidente che si tratta di un cattivo augurio che occorre respingere in modo reciso e con i dovuti chiarimenti.

(3-01907) « CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere quali immediati provvedimenti intendano assumere per indennizzare gli agricoltori delle zone comprese nei comuni di Borghetto Santo Spirito, Loano, Pietra Ligure, Tovo San Giacomo, Giustenice, Magliolo e relative frazioni, nonché

delle zone viciniori, le cui aziende agricole hanno subito gravissimi danni – con particolare riguardo alla orticoltura, frutticoltura, viticoltura e olivicoltura –, a causa di un eccezionale e micidiale nubifragio, preceduto da una violentissima ed intensa grandinata, abbattutosi sulla località nella notte di domenica 17 agosto 1969, alle ore 1-1,30.

« Da un primo sommario esame può dedursi che la produzione distrutta dalla calamità naturale sia pari, mediamente, all'80 per cento del frutto pendente, con punte del 100 per cento in prodotti pregiati (pesche), oltre ai danni alle attrezzature e alle piantagioni.

« Gli interroganti ritengono per intanto indispensabile l'emanazione dei decreti previsti dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per la delimitazione delle zone, al fine di rendere le aziende agricole ivi comprese beneficiarie di tutte le provvidenze di cui al detto decreto-legge. Chiedono peraltro se non si intenda provvedere affinché, oltre agli insufficienti benefici previsti dalla detta legge, gli agricoltori colpiti vengano effettivamente indennizzati, al più presto, in modo totale.

(3-01908) « CARRARA SUTOUR, AMASIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, circa la situazione dei centri della Sicilia in cui imperversò, nel gennaio del 1968, il flagello del terremoto; sono circa 80.000 le persone – quanti fra essi ammalati, vecchi e bambini ! – che guardano con terrore l'approssimarsi dell'inverno.

« Nei giorni scorsi, come dovrebbe essere ben noto ai Ministri interessati, le piogge ed il vento hanno posto drammaticamente in evidenza quanto siano insostenibili le condizioni di vita di tante umane creature che avvertono come sia stata inadeguata, e tuttora lo sia, l'azione del Governo.

(3-01909) « TAORMINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per conoscere le ragioni per le quali non è ammessa la vendita in Italia del farmaco " Gerovital " ideato dalla dottoressa rumena Anna Aslan, il quale trova libera circolazione in nazioni altamente civili e progredite, dotate anch'esse di organi scientifici e sanitari che tutelano la salute dei cittadini.

« Per conoscere altresì le ragioni per le quali la dottoressa Aslan – della quale si contesta il prodotto che l'ha resa nota in tutto il mondo – sarebbe stata insignita negli anni passati della Commenda al merito della Repubblica italiana.

« L'interrogante esprime per la questione in oggetto la preoccupazione che le misure in atto abbiano come unico riferimento la tutela delle condizioni fisiche dei concittadini e prescindano da certe posizioni di privilegio dell'industria farmaceutica nazionale e della relativa organizzazione, i cui interessi risultano troppo spesso preminenti e contrari rispetto a quelli della collettività come a suo tempo dimostrato, ad esempio, dalla poco edificante vicenda del vaccino da usare nella lotta contro la poliomielite.

(3-01910) « SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato le autorità di Milano a vietare al MSI un corteo, a conclusione di una ordinata ed esemplare manifestazione di solidarietà per il martoriato popolo cecoslovacco; per sapere, altresì, se non ritenga di svolgere un'indagine presso la questura di Milano intesa ad accertare le ragioni dell'accanimento brutale di alcuni gruppi di agenti e di carabinieri guidati da taluni ufficiali che hanno infierito contro alcuni giovani isolati, fatti segno ad un trattamento di inaudita violenza, come testimonia una copiosa documentazione fotografica; per sapere, infine se, a conclusione di dette indagini, non si ritenga di annullare le direttive anti-missine e discriminatorie del Ministero, e ciò per non esasperare gli animi e per non dare la precisa sensazione di voler negare la libertà di espressione alle forze della destra nazionale, ignorando e colloquiando con le forze del comunismo e dei suoi satelliti nostrani.

(3-01911) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga d'intervenire sulla direzione del *Giorno*, che vive con i miliardi dei contribuenti, perché cessi dall'usare nei confronti del MSI e della Gioventù nazionale un linguaggio provocatorio e tale da esasperare ogni giorno di più gli animi.

(3-01912) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste

e della marina mercantile, per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di estremo disagio morale e materiale in cui si trovano i pescatori di anguille di Comacchio, i cosiddetti " fiocinini ", che costituiscono con le loro famiglie gran parte della popolazione di quel comune. A causa anche di complesse e non chiarite vicende storico-giuridiche ancora oggi si nega ad essi ogni diritto di pesca nelle valli comacchine, diritto invece riservato all'azienda comunale, mentre continuano ad essere arrestati, processati e condannati per furto aggravato, moltissimi pescatori, costretti alla pesca di frodo da ragioni di sopravvivenza mancando loro, tra l'altro, la possibilità di volgersi ad altre attività sia per l'insufficiente istruzione e qualificazione professionale, sia per l'antico e generale disinteresse nei loro confronti.

« L'interrogante chiede di conoscere come si intenda porre rimedio al presente stato di cose che si riflette negativamente su tutta la situazione economico-sociale dell'intera zona valliva e se, in particolare, non sia opportuno far riservare un campo vallivo di limitata superficie all'attività dei " fiocinini " raccolti nella locale Cooperativa pescatori acque interne, in attesa di più ampi provvedimenti miranti alla ristrutturazione dell'azienda comunale e alla modifica dei sistemi di allevamento.

« Allo scopo di favorire l'auspicabile pacificazione tra le parti in contrasto, oltre che per venire incontro alle urgenti necessità di tante famiglie, si domanda infine di prendere intanto in seria considerazione l'eventualità di adottare un provvedimento di clemenza volto ad eliminare i molti processi tuttora pendenti. Tale misura rappresenterebbe un tangibile segno di concreto interessamento per quelle sfortunate popolazioni.

(3-01913) « FOSCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, sui motivi determinanti la emissione del decreto 31 luglio 1969 – espresso per giunta in periodo di crisi – con il quale sono stati disciolti gli organi amministrativi della Banca Popolare di Secondigliano, società cooperativa a responsabilità limitata, antico istituto di credito, operante dal 1883 nella città e, attraverso tre agenzie, nella provincia di Napoli.

« Essendo state, a quanto pare, riconosciute la buona organizzazione e la saldezza patrimoniale dell'azienda di credito, la formazione di riserve, anche interne, la esistenza di ingenti fondi presso la Banca d'Italia, di quello per la liquidazione impiegati e per fronteggiare ogni altra esigenza, l'adeguata liquidità, la consistenza e bontà degli investimenti, appare davvero singolare il provvedimento, adottato senza sentire il comitato interministeriale, istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, allegando un'urgenza – che secondo l'articolo 6 di detto decreto legislativo dovrebbe essere " particolare " – di cui sembra invece esclusa dagli atti e dai fatti la ricorrenza.

« Lo scioglimento degli organi amministrativi della Banca Popolare di Secondigliano ha causato allarme e quindi dispersione della clientela del vecchio istituto e fermento tra gli azionisti, che vedono nell'allontanamento di amministratori – di cui la capacità è provata attraverso il continuo e costante progresso dell'istituto – negli indirizzi del commissario nominato – un alto funzionario di un importante istituto di credito e di interesse nazionale, in quiescenza – compromesse le sorti della banca, che è di loro proprietà, e che, con tutta la sua saldezza, non potrà resistere alle conseguenze della fatale emorragia dei depositi, della mancanza degli impieghi, dell'impoverimento del conto economico anche aggravato dal costo dell'amministrazione straordinaria; al discredito, fomentato dai malevoli e dagli istituti concorrenti, per cui vedono, con sgomento, il profilarsi della liquidazione della loro banca o l'assorbimento di essa da parte di qualche istituto, che già stringe d'assedio.

« Gli effetti, certo non previsti del provvedimento si concretizzeranno nella distruzione di una sana azienda di credito, in un durissimo colpo inferto all'istituto della cooperazione ed alla funzione delle piccole banche popolari, nella realizzazione di profitto da parte di aziende concorrenti.

« Tanto dovrà anche indurre il Parlamento a rivedere la legislazione in materia armonizzandola con le mutate condizioni dell'economia e con le garanzie costituzionali, limitando cioè l'azione di vigilanza della Banca d'Italia, che, allo stato, nella esasperazione del controllo, travolge i diritti dei proprietari delle aziende, mortifica ed annulla ogni loro iniziativa, arrivando a sostituirsi ad essi raggiungendo, il più delle volte, l'effetto opposto a quello prefissosi.

« Si chiede al Ministro di voler anche dare assicurazione sullo spedito ripristino della normale amministrazione della Banca Popolare di Secondigliano, per la ripresa della sua

funzione proficua nella depressa zona, nella quale, sostenendo le iniziative di artigiani e piccoli imprenditori concorre alla creazione di nuovi posti di lavoro.

(3-01914) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per sapere quali provvedimenti intendano predisporre, anche di concerto con altri Ministeri competenti, per evitare che il traghettamento di automobili – nella misura in cui si è già verificato in questi mesi estivi – provochi un decadimento progressivo e prima o poi irrimediabile dei valori ambientali onde l'Isola d'Ischia è diventata da qualche anno celebrata meta di correnti turistiche nazionali ed internazionali. In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga di dover estendere all'Isola d'Ischia, e per il periodo di alta stagione, il divieto di sbarco delle automobili previsto per le isole la cui rete stradale presenti una lunghezza massima di poco soltanto inferiore a quella ischitana.

(3-01915) « COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere se non ritenga necessario provvedere al rifinanziamento della legge sulla formazione della piccola proprietà contadina attraverso la concessione di mutui quarantennali agevolati.

« L'interrogante fa presente che numerose pratiche già al completo, con promessa di vendita e disdetta dei contratti di mezzadria, sono state sospese appunto per mancanza di fondi dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, determinando confusione e disagio.

(3-01916) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – premesso che lo stesso Ministro ha anche recentemente richiamato l'attenzione degli insegnanti sul grave stato di disagio che l'adozione del libro di testo determina nelle famiglie degli alunni " sia per il grave onere economico che l'acquisto dei libri rappresenta, sia perché i frequenti cambiamenti non appaiono giustificati "; rilevato che, nonostante le precise disposizioni impartite, nel 1968, secondo i dati dell'ISTAT si è registrato un progressivo aumento di titoli e di esemplari di libri scolastici (5.132 titoli, per una tiratura complessiva di 34 milioni 613 mila esemplari, con un aumento rispetto all'anno precedente di 131 titoli e di 1 milione 393 mila esemplari) e considerato che il costo medio (40.000 per alunno delle scuole superiori) appare particolarmente gravoso per le famiglie meno abbienti, prive di un reddito sicuro, soprattutto nelle regioni più depresse del Mezzogiorno e delle isole – quali provvedimenti intenda assumere immediatamente al fine di accertare le cause obiettive di operazioni che hanno i caratteri di una inammissibile speculazione ed al fine di individuare responsabilità che sono anche nel mondo della scuola, con il fermo proposito di impedire che l'istruzione rappresenti un privilegio dal quale siano esclusi i figli dei contadini, degli operai, molto spesso disoccupati o emigrati, e che il prezzo della sfrenata concorrenza in atto tra gli editori dei libri scolastici sia pagato dalle famiglie degli studenti.

(3-01917) « CARTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è vero quello che è stato scritto da alcuni autorevoli organi di stampa e cioè che sarebbe stato disatteso dal Governo " un lungo e drammatico rapporto " sul fenomeno della mafia in alcune zone della Calabria inviato dalla questura di Reggio Calabria al Ministero dell'interno; e per sapere, altresì, se, dinnanzi a tanti fatti (ultimi fra questi, l'uccisione del bandito Vincenzo Romeo) i quali ci presentano una regione che " si bagna sempre più di sangue " a causa della presenza di una mafia che esercita " una sua effettiva influenza, così come è stato recentemente scritto da un autorevole giornalista, nella politica, come nella pubblica amministrazione, come, infine, nell'attività imprenditoriale ", quali provvedimenti intendano adottare al fine di accertare le cause che la promuovono, le complicità politiche ed amministrative di cui essa si serve, la protezione di cui gode da parte di alcuni uomini politici, che, stando al Governo, si sarebbero resi promotori e mallevadori di alcuni scandalosi atti di clemenza a favore dell' " onorata società "; ed, infine, se non ritengano opportuno, che tali accertamenti possano essere effettuati, estendendo alla Calabria i compiti assegnati per legge alla Commissione antimafia per la Sicilia.

(3-01918) « FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della difesa, per sapere se siano a conoscenza che martedì 16 settembre si è scatenato nel Sassarese un violento nubifragio che ha causato danni gravissimi alle abitazioni soprattutto a Porto Torres, Sorso, Sennori e Sassari, arrecando in pari tempo danni ingentissimi alle campagne dove il raccolto dell'uva in particolare è stato in generale compromesso e vaste zone a frutteti ed ortaggi hanno del pari visto distrutte le aspettative degli agricoltori.

« Per sapere se, in conseguenza di ciò, il Ministro competente non creda opportuno disporre l'invio, d'ufficio, in licenza agricola dei militari appartenenti a famiglie sinistrate che in questo grave momento trarrebbero prezioso vantaggio dalla presenza in famiglia dei giovani.

« Per sapere ancora se i Ministri interessati, di concerto con la Regione sarda, non credano opportuno:

a) utilizzare tutte le possibilità a loro disposizione per sovvenire rapidamente i sinistrati con la rimessa in sesto a spesa pubblica delle case lesionate e con la ricostruzione di quelle distrutte o da abbattere;

b) un loro immediato intervento con congrui aiuti finanziari agli agricoltori sinistrati onde metterli in condizione di porre rapidamente rimedio ai gravi danni riportati, e riprendere sollecitamente la normale attività.

(3-01919) « TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per sapere se siano a conoscenza dell'appello recentemente pubblicato a Londra a firma di 1.200 detenuti politici nel campo di concentramento greco di Lakki, con il quale vengono denunciate le intollerabili condizioni di vita imposte ai democratici greci dal governo fantoccio dei colonnelli, e le continue violenze, fisiche e psicologiche, esercitate sistematicamente con lo scopo di eliminare ogni forma di resistenza contro il regime.

« Per conoscere di fronte a questo ennesimo, disperato appello, che prova ancora una volta l'esistenza di una volontà non subordinata alla violenza ed alla repressione, quali passi intenda fare il Governo italiano affinché venga posto termine a questi metodi, adottati ormai come sistema in quel Paese.

« Per sapere infine, in relazione principalmente a precedenti interrogazioni – rimaste peraltro senza risposta – quali passi tangibili abbia sinora svolto il nostro Governo a sostegno del popolo greco in lotta contro la dittatura dei colonnelli.

(3-01920) « LATTANZI, LIBERTINI, AMODEI, CARRARA SUTOUR ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità, per sapere se siano a conoscenza del gravissimo episodio verificatosi a bordo della motonave *Caralis*, in servizio da Porto Torres a Genova il 2 settembre 1969, dove una bimba di otto anni, figlia di emigrati che rientravano in Francia, è morta due ore prima che la nave attraccasse al porto di Genova priva di qualsiasi assistenza sanitaria, stante che sulla nave non c'erano né medici né infermieri.

« Parrebbe che la bimba abbia accusato i primi sintomi del male che doveva portarla alla morte qualche ora dopo la mezzanotte, e che almeno cinque ore siano trascorse prima che sia sopravvenuta la morte stessa, con un lasso di tempo che sarebbe stato quindi prezioso per scongiurare il luttuoso evento, sempreché fosse stato presente un sanitario.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali si consente che navi ospitanti mediamente mille persone siano autorizzate a viaggiare senza neppure un medico a bordo, con le conseguenze facilmente intuibili, e col probante e drammatico esempio di cui trattasi.

« L'interrogante chiede altresì di sapere:

a) se i Ministri non ritengano doverosa una approfondita indagine per appurare le responsabilità della colpevole carenza in questione e per adottare le misure conseguenti;

b) se non intendano altresì i Ministri interessati di ovviare immediatamente alla grave e clamorosa carenza, disponendo che le navi di linea che collegano la Sardegna alla penisola e viceversa siano immediatamente dotate dell'indispensabile servizio sanitario.

(3-01921) « TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere – riferendosi alla sua interrogazione del 18 aprile 1969 ed alla risposta del 13 agosto 1969 data dal Ministro della pubblica istruzione dalla quale, prendendosi atto del vivo ed ingiustificato risentimento degli interessati a

causa del ritardo nell'espletamento delle pratiche di liquidazione e riliquidazione delle pensioni, rileva che:

1) attualmente il numero delle persone che compongono il personale insegnante e non insegnante dell'amministrazione della pubblica istruzione è di circa 640.000;

2) le cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento del limite di età sono 6.000 su 10.000 ogni anno;

3) per la gravosa mole di lavoro richiesta per la liquidazione e riliquidazione delle pensioni il numero del personale necessario è inadeguato sicché le relative operazioni non possono che procedere a rilento;

4) il Ministero dopo " accurati " studi è giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la tempestività alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni è quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo;

5) a tale fine si è promosso lo stanziamento nel bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1970 della somma necessaria e si sta provvedendo alla determinazione della ditta specializzata che dovrà collaborare col Ministero alla preparazione degli strumenti tecnici e alla formazione del personale; –

le ragioni per cui soltanto oggi e solo dopo anni di " accurati " studi il suo Ministero sia pervenuto alla conclusione che per procedere con speditezza alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni sia necessario ricorrere a sistemi di elaborazione elettronica. Ciò quando presso quasi tutte le aziende nazionali di dimensioni di gran lunga più modeste di quelle di una amministrazione dello Stato ed in particolare del Ministero della pubblica istruzione (che conta 640.000 dipendenti) si è pervenuti ad analoga conclusione.

« Infine, poiché è da ritenere che presumibilmente soltanto fra alcuni anni si potrà avere in funzione il centro meccanografico in oggetto, l'interrogante chiede di sapere in quale modo e con quali mezzi il Ministro intenda nel frattempo ovviare alla disfunzione sopra lamentata in modo da alleviare il gravissimo disagio che da essa deriva a tutto il personale della pubblica istruzione.

(3-01922) « GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli ritenga compatibile con il principio di autonomia degli istituti d'arte e soprattutto con la libertà di valutazione e di scelta che bisogna rispettare in questa materia, l'ordine da lui dato, con una recente circolare, ai dipendenti istituti di istruzione artistica affinché acquistino la storia di Mantova e delle lettere e delle arti di quella città pagando l'importo di lire 100.000 (centomila) con i fondi dei propri bilanci.

« L'interrogante si permette di osservare che probabilmente in questo caso la imposizione del Ministro si giustifica per il valore dell'opera prescelta, ma che è intollerabile e inquietante il principio dell'ingerenza dell'autorità ministeriale in scelte che debbono rimanere nella competenza dei corpi docenti. Oltre tutto questa sostituzione può concretarsi nel favore concesso a determinate case editrici piuttosto che ad altre e perciò può influenzare e condizionare l'attività editoriale non certamente a vantaggio dei libri migliori.

(3-01923) « GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se l'ENEL ha valutato correttamente tutti gli effetti che deriveranno alla economia della Valle del Mercure (Cosenza e Potenza), dalla paventata rinuncia allo sfruttamento della miniera di lignite del Mercure che alimenta la omonima centrale termoelettrica.

« Dalla risposta a precedenti interrogazioni, gli interroganti hanno tratta l'impressione che gli organi invitati a fornire notizie al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbiano deformata la verità: infatti, mentre secondo le conclusioni della relazione GE.MI.NA., sono 15 milioni le tonnellate di lignite economicamente coltivabili nel giacimento del Mercure, l'ENEL dà contezza delle sue opinioni solo rispetto a 6 milioni e 50 mila tonnellate.

« L'ENEL quindi, mentre tace sul resto del giacimento (località Guardia) conferma d'altro canto che non dà inizio alle pratiche di esproprio per sottrarsi alla irrisoria quanto naturale levitazione del prezzo dei terreni da espropriare.

« Tanto è l'implicita conferma di una decisione che avrà effetti drammaticamente deprimenti sulla economia della zona: decisione presa senza che ne siano state dichiarate le motivazioni e che se non impedita giustificherà la più decisa opposizione delle popolazioni interessate.

(3-01927) « SALVATORE, MANCINI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi si intendano promuovere per superare l'insostenibile situazione creatasi a Brugherio, in provincia di Milano, presso l'azienda del settore gomma « Dardanio Manuli », a seguito dell'adozione di un grave provvedimento di serrata tendente a colpire il diritto dei lavoratori in lotta per ottenere il rinnovo del premio di produzione secondo quanto previsto dal contratto nazionale di categoria.

« Un intervento esplicito, nelle forme ritenute più opportune, si impone non solo per porre rimedio alla situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti dell'azienda, che si avvicinano al migliaio, ma per contrastare i tentativi sempre più diffusi di negare il principio della contrattazione aziendale, garantita dagli stessi accordi raggiunti in sede di contratto nazionale, che è conquista sindacale difesa da tutte le organizzazioni dei lavoratori e tutelata dalla Costituzione contro ogni pretestuosa rappresaglia volta a limitare il fondamentale diritto di sciopero.

(3-01928) « GRANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale per sapere se può dare piena assicurazione che tra il primo e secondo incontro dell'Intersind con le organizzazioni sindacali dei lavoratori metallurgici non vi sia stato un qualificato intervento estraneo sulla rappresentanza delle partecipazioni statali al fine di irrigidirne l'atteggiamento nelle trattative contrattuali.

(3-01929) « BARCA, TOGNONI, D'ALEMA, SULOTTO, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbia preso di fronte alla decisione delle autorità svizzere di allontanare dal territorio elvetico il figlio, dell'età di alcuni mesi, dell'operaia italiana Carmela Morgillo, rea di convivere con un connazionale separato.

« L'episodio di intolleranza, indegno di un paese civile, che segue altri di uguale gravità verificatisi in passato a danno di emigranti i quali, pur di conservare il loro lavoro, vengono costretti ad inviare i loro figli in Italia richiede da parte italiana prese di posizione che non abbiano solo un carattere formale.

« La situazione umana dei nostri lavoratori in Svizzera e quella dei loro figli, resa più umiliante dal persistere di atteggiamenti xenofobi della pubblica opinione, incoraggiati talvolta dalle autorità ufficiali elvetiche, merita una difesa che non sia affidata soltanto ad accordi bilaterali, troppe volte interpretati in senso restrittivo.

(3-01930) « DELLA BRIOTTA, USVARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che già dal 1934 sino alla vigilia dell'ultimo conflitto mondiale funzionò a Barletta un ufficio periferico della sede di Bari dell'INPS che favoriva numerosi assistiti di quella città e di altri centri vicini – se non si ritenga opportuno oggi ripristinare detto ufficio onde consentire un più rapido disbrigo delle pratiche di prestazioni.

(3-01931) « CASSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se non intendono disporre una immediata inchiesta per accertare le cause dei reiterati infortuni mortali sul lavoro che nel corso degli ultimi due mesi si sono verificati nei cantieri delle ditte private che lavorano per conto dell'ACEA al raddoppio del Peschiera in provincia di Rieti.

« Infatti un lavoratore vi ha, in circostanze non chiare, perso la vita e cinque sono rimasti gravemente feriti.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali indagini siano state effettuate dalle procure interessate sulle cause degli infortuni e quali i risultati.

(3-01932) « COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della decisione della direzione dello stabilimento Italsider di Taranto, con la quale è stato disposto di conteggiare la giornata di sciopero effettuata dai dipendenti di detto stabilimento il 16 settembre 1969, in conto ferie o in conguaglio, violando le norme costituzionali e il contratto di lavoro in materia di libertà di sciopero;

per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per garantire che almeno

nelle industrie dipendenti dalle partecipazioni statali siano rispettati i più elementari diritti di libertà politica e sindacale.

(3-01933) « D'IPPOLITO, REICHLIN, FOSCARINI, MONASTERIO, PASCARIELLO, COLAJANNI, MASCHIELLA, RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti provocati alla OM-Fiat di Brescia nel corso dello sciopero proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni provinciali dei metalmeccanici venerdì 19 settembre 1969 da parte di un gruppo di giovanissimi lavoratori (tutti assunti da pochissimo tempo dall'azienda OM-Fiat) organizzati come un un vero e proprio *commandos* dallo stesso individuo che li aveva " reclutati " in Calabria.

« I fatti si sono svolti davanti alla portineria-impiegati dell'azienda dove militanti e dirigenti delle organizzazioni sindacali svolgevano opera di persuasione per lo sciopero " armati " esclusivamente di fischietti e di megafoni (infatti per più di due ore l'azione di picchettaggio si è svolta senza dare luogo a incidenti di sorta).

« All'improvviso è giunto un gruppo di giovanissimi lavoratori calabresi (il più anziano avrà avuto sì e no 20 anni) che sono stati indirizzati dal " reclutatore " anziché verso la portineria-operai (infatti sono tutti operai) che si trova sul lato opposto dello stabilimento, verso la portineria-impiegati con l'evidente intenzione, a giudizio degli interroganti, di utilizzarli strumentalmente come " *commandos* anti-sciopero ".

« A notizia degli interroganti il " reclutatore " ha riunito il gruppo dei giovanissimi lavoratori nelle primissime ore della mattinata in una trattoria e, approfittando del fatto che sono tutti appena giunti (da pochissime settimane e i più da pochissimi giorni) dalla Calabria in una città dove non hanno né parenti né amici a cui rivolgersi per l'alloggio e per il vitto e soprattutto del fatto che i più non hanno ancora ricevuto la prima " busta paga " e facendo leva sul timore da parte loro di perdere il posto di lavoro, li ha organizzati (con cartelli anti-sindacali, ecc.) e li ha condotti " inquadrati " a forzare il picchetto della portineria-impiegati determinando uno scontro in cui è rimasto ferito tra i lavoratori del picchetto l'operaio Alberti Vittorio (colpito alla regione toracica destra con arma da taglio: due punti di sutura e otto giorni di prognosi) mentre un altro operaio è stato colpito di striscio all'inguine sempre con arma da taglio, fortunatamente senza conseguenze.

« Gli interroganti fanno rilevare anche il fatto che un plotone di guardie giurate dell'azienda è stato spedito fuori dal cancello per sottrarre alla forza pubblica quelli tra il gruppo dei giovanissimi lavoratori utilizzati come *commandos* che erano armati di coltelli, mentre i lavoratori del picchetto e i loro dirigenti sindacali sono riusciti tempestivamente a ricondurre lo scontro a una discussione con il gruppo dei giovani lavoratori calabresi e a normalizzare così la situazione.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere quali misure urgenti i Ministri intendono adottare per: 1) individuare le responsabilità specifiche del " reclutatore " e le responsabilità (dirette o indirette) della direzione della azienda nella premeditazione e nella preparazione dell'azione anti-sciopero; 2) prevenire simili episodi, individuando i responsabili di un tale barbaro sistema di " reclutamento " di lavoratori meridionali e di organizzazione dei medesimi per squadre anti-sciopero e i loro diretti o indiretti mandanti.

(3-01934) « TERRAROLI, ROSSINOVICH, RE GIUSEPPINA, CEBRELLI, OLMINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere quale effettiva consistenza abbiano le notizie che dal 10 settembre 1969 sono comparse sulla stampa circa l'intenzione del Governo di varare sollecitamente un piano d'intervento straordinario della GESCAL per la costruzione di alloggi popolari nelle grandi città.

« Per sapere se risponde al vero che le linee generali del programma prevedono una spesa di 75-80 miliardi di lire per ognuna delle tre città (Roma, Milano e Torino), oltre alle spese di urbanizzazione delle aree, previste in almeno altri 150 miliardi, per un totale quindi di 400 miliardi di lire circa.

« Per sapere ancora quanto sia esatta la notizia circa quote minori di intervento che verrebbero destinate al triangolo Bari-Brindisi-Taranto; all'area campana interessata all'erigenda Alfa-Sud; alla Sicilia occidentale; a Palermo ed al comprensorio Pordenone-Mestre.

« Infine – posto che le misure straordinarie in gestazione sarebbero state dettate dalla

esplosione del fenomeno immigratorio nelle tre grandi città del nord già menzionate, da nuove concentrazioni urbane dovute a industrializzazioni già realizzate o in corso di realizzazione (triangolo Bari-Brindisi-Taranto; Sicilia occidentale; comprensorio Pordenone-Mestre), da situazioni che presentano fenomeni abitativi particolarmente gravi per lontane origini (Palermo) - l'interrogante chiede di conoscere per quali imperscrutabili ragioni gli estensori del piano di intervento in argomento abbiano ignorato che la Sardegna denuncia nel suo complesso un indice di abitabilità tra i più bassi d'Italia, e perfino del meridione, e presenta gravissimi fenomeni di sovrappopolazione dovuti, pur nelle diverse proporzioni, alle stesse cause che denunciano i comuni di Torino, Milano, Genova e Taranto.

« Che tale è certamente il caso di Porto Torres divenuta polo di attrazione di tutto il Sassarese con un conseguente movimento di migliaia di operai pendolari costretti a percorrere logoranti distanze tra i centri abitativi ed il posto di lavoro. È certamente il caso della città di Cagliari giunta ormai con preoccupante rapidità a 220 mila abitanti e già caratterizzata da una cintura di frazioni e paesi sovrappopolati, alla stessa stregua di Torino o di Milano. È il caso della città di Olbia che denuncia anch'essa l'identico gravissimo problema. È il caso della città di Sassari, sviluppatasi anch'essa per numero di abitanti in tempi pericolosamente brevi, con problemi che angosciano la sua amministrazione comunale; soffre degli stessi mali anche la città di Nuoro: e si potrebbe continuare.

« Non si può ignorare che si sommano a questi casi i fenomeni che sul terreno abitativo vanno maturando con preoccupante rapidità nei nuclei di industrializzazione ormai operanti di Villacidro e del Sulcis-Iglesiente, nonché quello, in più lontana prospettiva, ma non per questo più dilazionabile, del nucleo di Ottana: e così di seguito.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interessati non ritengano:

1) di dover riesaminare alla luce di una maggiore equità distributiva delle risorse della GESCAL e di fondi straordinari reperibili a tal fine, il programma in questione, e, col concorso della Regione sarda, dare spazio nel programma stesso alle indilazionabili esigenze della Sardegna nel settore della casa;

2) di dover esaminare alla luce della esperienza negativa compiuta, tutto l'intervento pubblico nel settore delle abitazioni onde renderlo più rispondente alle sempre più incalzanti richieste di larghe masse di cittadini, in un quadro burocratico unitario, più omogeneo ed operante per tempi più consoni alla dinamica dei fenomeni economici ai quali è legato il problema della casa.

(3-01938) « TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se sia informato delle vive lamentele dei lavoratori emigrati all'estero circa i servizi ferroviari dei quali essi fruiscono per il ritorno nei comuni di origine siti nel sud d'Italia sia per quanto attiene alla inadeguatezza delle vetture ed alle condizioni delle stesse e se non ritenga impartire urgenti disposizioni per far cessare tali disservizi.

(3-01939) « DE MARZIO, PAZZAGLIA, ROBERTI, SPONZIELLO, GUARRA, ALFANO, D'AQUINO, MARINO, SANTAGATI, NICOSIA, MANCO, DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere l'effettivo svolgimento della vicenda relativa alla morte del bimbo di nove mesi, Guido Merlo, avvenuta nel carcere di Campobasso, dove era stato posto unitamente alla madre detenuta.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

a) le iniziative che il Governo intende prendere per dare un nuovo e più umano assetto al sistema punitivo, eliminando o riformando misure arcaiche e anacronistiche come, ad esempio, quella della automatica conversione in carcere di pene pecuniarie non corrisposte;

b) le provvidenze atte a dare assistenza, nei casi di necessità, ai familiari dei detenuti, soprattutto se in età minorile;

c) le provvidenze d'ordine sanitario dirette a garantire un'assistenza valida ai detenuti.

(3-01940) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere quali provvedimenti intende prendere, per ovviare

alle precarie condizioni igienico-sanitarie, della frazione " Petrulo " di Calvi Risorta (Caserta).

« Si è determinato il fatto che parte dei cittadini hanno inserito le condutture di scarico dei pozzi neri nella fogna delle acque bianche piovane, invece di servirsi della apposita fogna, fatta costruire recentemente dal comune, e ciò perché il costo di immissione era ed è di gran lunga superiore.

« Siccome le fogne di acqua bianca piovana vanno a sfociare in un rivolo scoperto, che in parte attraversa ed in parte costeggia il centro abitato, dallo stesso si eleva un fetore opprimente.

« I vigili sanitari, più volte inviati sul posto dal medico provinciale di Caserta, hanno fatto la loro segnalazione e pare che il sindaco sia stato sollecitato a provvedere con ordinanza per la variazione delle immissioni in difetto, purtroppo fino a questo momento, sussiste ancora la stessa incresciosa situazione.

(3-01941) « ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la spiegazione logica o tecnica, del resto richiesta da tutti i cittadini di Palermo, del modo di procedere dei lavori stradali sulla circonvallazione palermitana, denominata viale della Regione Siciliana (*sic*), dove una squadra di operai con le relative attrezzature, sta completando la macadamizzazione e la bitumatura del fondo stradale, mentre un'altra squadra, dietro e a non molta distanza, sta provvedendo a scavare per metà da un lato la strada stessa già perfettamente asfaltata, per sistemarvi dei grossi tubi di ghisa.

(3-01942) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del grave atteggiamento provocatorio assunto dall'Unione provinciale agricoltori di Padova nei confronti dei braccanti in lotta e delle loro organizzazioni sindacali.

« L'interrogante si riferisce in particolare alla circolare inviata ai soci della suddetta Unione per invitare la categoria degli agricoltori a " fronteggiare con ogni mezzo la situazione " a loro dire " creata dalla irresponsabilità degli estremisti sindacali ". Poiché è da rilevare che in provincia di Padova il livello salariale dei braccianti si trova al 58° posto della graduatoria nazionale mentre è all'8° posto quello della produzione lorda vendibile per ettaro; tenuto conto quindi della piena legittimità delle richieste sindacali; tenuto conto che la risposta contrattuale degli agricoltori è assolutamente irrisoria, la circolare dell'Unione agricoltori con le sue menzogne, con il linguaggio esasperato della provocazione, rivela il piano preordinato di determinare un duro scontro sociale, costi quel che costi, rivolto a negare cambiamenti sostanziali del livello di vita dei braccianti padovani.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati di conoscere se il Governo non intenda opporre un rifiuto preciso alle richieste che certamente, secondo ben nota e famigerata tradizione, gli agricoltori faranno agli organi di polizia, di avere la protezione della forza pubblica nelle azioni di crumiraggio, di squadrismo e di intimidazione che metteranno in opera contro i braccianti.

« L'interrogante chiede di avere assicurazione che nessun atto di rappresentanti dello Stato debba gravare nella contingenza a favore del padronato agrario e contro i lavoratori della terra così impegnati in una lotta che interessa lo sviluppo sociale e la democrazia.

(3-01943) « CERAVOLO DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del grave incidente verificatosi venerdì 19 settembre 1969 a Brescia davanti ai cancelli dello stabilimento OM-FIAT in occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici.

« Risulta agli interroganti che alle ore 8,30 un gruppo di immigrati di origine calabrese assunti da poco alla OM, veniva sospinto con minacce e allettamenti da alcune persone bene individuate a forzare i picchetti degli scioperanti anche con l'uso della forza.

« Nel corso di questa iniziativa alcuni degli appartenenti al *commando* antisciopero fecero ricorso all'uso di coltelli che numerosi presenti ebbero occasione di vedere, ferendo un operaio a cui sono stati applicati due punti di sutura con prognosi di otto giorni.

« Nel sottolineare come situazioni di questo genere sono la conseguenza della volontà padronale di utilizzare persino il teppismo organizzato contro i lavoratori che lottano per il nuovo contratto, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti abbia preso

il Governo per impedire il ripetersi di simili fatti che hanno suscitato l'indignazione e per colpire i veri responsabili del grave episodio.
(3-01944) « PASSONI, ALINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali garanzie intenda dare circa la permanenza della scuola media di Poggio Domo (Perugia) la cui prospettiva di soppressione comporterebbe un intollerabile disagio particolarmente per gli alunni di Mucciafora (Perugia).
(3-01946) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se sia a conoscenza della drammatica vicenda verificatasi in questi giorni a Ginevra, conclusasi con l'espulsione di un neonato italiano, Giancarlo Morgillo, perché illegittimo.

« Risulterebbe infatti che l'allontanamento non sia avvenuto con il consenso della madre, Carmela Morgillo: questa non si sarebbe offerta di condurre la sua creatura presso parenti in Italia, pur di restare in Svizzera, ma avrebbe subìto a più riprese l'intimazione di allontanamento dell'infante, esercitata dal competente ufficio addetto al controllo degli abitanti di nazionalità straniera.

« Questo triste episodio ancora una volta indica come sui fattori umani e sociali prevalgano nella vicina terra elvetica motivi di chiara discriminazione.

« Poiché è inumano separare un bimbo dalla madre (e ciò è avvenuto contro ogni principio di convivenza civile), l'interrogante chiede di conoscere in quale modo il Governo italiano intende agire di fronte ad un atto che esce da ogni norma dei diritti umani e quale valutazione abbia dato dell'incredibile episodio.
(3-01947) « VERGA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che le spese per automobili di servizio a carico della Presidenza del Consiglio siano state raddoppiate in bilancio; se sia vero che le ragioni di tale aumento dipendano dalla decisione di dotare di un automobile tutti coloro che abbiano ricoperto, sia pure fuggevolmente, la carica di ministro e se tale decisione sia in linea coi criteri di austerità del bilancio, auspicati e propagandati dalla maggioranza parlamentare.
(3-01948) « SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere – premesso che l'amministrazione comunale di Castel San Giovanni (Piacenza) con delibera n. 486 del gennaio 1969 chiedeva l'istituzione in detta località di una sede coordinata (sezione qualifica meccanici stampisti per materie plastiche ed elettromeccanici) dell'istituto professionale « Leonardo da Vinci di Piacenza » dichiarandosi disposta ad accollarsi gli oneri relativi e precisamente somministrazione di acqua, luce, gas, riscaldamento, manutenzione locali, telefono, bidello, forza motrice, arredamento aule normali, inviando nel contempo relativa domanda al consiglio d'amministrazione del predetto istituto e per conoscenza al provveditore agli studi;

premesso inoltre che la scelta di tale tipo di scuola venne decisa con *referendum* fra la popolazione;

considerato infine che l'istituzione di questa sezione oltreché rispondere alle esigenze della popolazione scolastica di questo comune, si rende necessaria anche per tutta la Val Tidone e le zone limitrofe della provincia di Pavia; –

quali sono gli orientamenti del Ministro in proposito e se non si ritiene di accogliere la più che motivata richiesta dell'amministrazione comunale in ordine alla menzionata istituzione di una sede coordinata dell'istituto professionale « Leonardo da Vinci » a Castel San Giovanni.
(3-01949) « TAGLIAFERRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali interventi ritiene di dover predisporre per far fronte alla situazione di emergenza che a Napoli, con vivo allarme della pubblica opinione, si è venuta a determinare per la voragine apertasi in una zona della città dove già altri crolli si erano verificati; e per evitare che, nei prossimi giorni come nei prossimi mesi o nei prossimi anni, abbiano a verificarsi a Napoli – in conseguenza del fatto che un sottosuolo di cui si sa che cela insidiose caverne non riesce più a sopportare l'enorme sovraccarico statico ed idraulico provocato dall'irrazionale, caotica, espansione edilizia degli ultimi anni, specialmente nelle zone collinari – altri sinistri, più numerosi e più gravi di quelli che si sono verificati. In particolare, l'interrogante, ricollegandosi ad una sua precedente interpellanza, fa presente che tra l'altro sono state rilasciate nell'agosto del 1968 nuove licenze

edilizie in zone per le quali una commissione di studi nel 1967 aveva raccomandato di non rilasciare licenze per motivi di sicurezza degli insediamenti esistenti. Inoltre, l'interrogante chiede quali misure si intendano adottare per evitare che lentezze e ingorghi burocratici, cui ha fatto riferimento in questi giorni la stampa, abbiano a procrastinare ancora l'utilizzazione dei 18 miliardi già disponibili per i progetti d adeguamento ed ampliamento della rete di fognature. Infine, l'interrogante chiede se non si ritenga di dover procedere ad un rigoroso accertamento delle responsabilità pubbliche e private per quanto riguarda e le azioni e le omissioni che hanno portato alla situazione attuale: da tempo denunciata in sede tecnica, e ora definita da tutta la stampa nazionale come tale da non garantire più l'equilibrio ed il funzionamento delle strutture portanti della città di Napoli.

(3-01950) « COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere facendo seguito ad altre interrogazioni rimaste senza risposta, se sono a conoscenza dello stato di grave disagio esistente ancora fra la popolazione dell'abitato di Roccastrada (Grosseto) e del malcontento generale colà esistente per il fatto che a sei mesi circa dallo smottamento del suddetto abitato, e nonostante gli impegni solennemente e pubblicamente assunti da autorità di Governo, devono ancora essere risolti sostanzialmente i gravi problemi posti dall'evento calamitoso del marzo scorso.

« Gli interroganti si permettono ricordare che per quanto riguarda la ricostruzione delle abitazioni, valutate in un fabbisogno di circa 150, sono stati finora reperiti fondi per lire 312 milioni, atti alla costruzione di circa 50 alloggi, fondi che in gran parte sono stati messi a disposizione dell'IACP, stornandoli da altri programmi di intervento in provincia di Grosseto e in parte stornandoli dal programma di costruzione in altri centri della provincia di cui alla legge per i lavoratori agricoli. A parte l'enorme divario fra i bisogni di Roccastrada e questo primo stanziamento, c'è da rilevare che i lavori per la costruzione di questa prima parte di alloggi non sono ancora iniziati.

« Per quanto concerne il problema del risanamento e del consolidamento dell'abitato colpito dalla frana, l'unico intervento finora eseguito, attraverso una spesa di lire 60 milioni, è stato quello del ripristino della rete fognante sconvolta dal movimento franoso, mentre rimane tutto aperto il problema del realizzo di un'opera radicale, che per riconoscimento dei tecnici e dei geologi che hanno studiato il fenomeno, è di fondamentale importanza ai fini dell'arresto definitivo della frana.

« In rapporto, inoltre, alle riconosciute necessità di andare incontro alle famiglie colpite dalla frana, si ricorda che a fronte di un danno di lire 300 milioni circa subito, si sono stanziati finora solo lire 30 milioni, elargiti o in via di elargizione da parte dell'ECA.

« Ciò premesso si domanda altresì di sapere cosa intendano fare i Ministri per accogliere le richieste della popolazione colpita di Roccastrada, più volte espresse unanimemente dallo stesso consiglio comunale della cittadina maremmana, perché:

1) si dia immediato inizio ai lavori per la costruzione di un primo lotto di abitazioni per il quale vi è il finanziamento, e si trovino i fondi per una sollecita costruzione di altri 90-100 alloggi ancora occorrenti;

2) si costruiscano 30-40 alloggi prefabbricati nei quali alloggiare le famiglie completamente senza tetto, in attesa della costruzione di stabili abitazioni;

3) si reperiscano i fondi e si inizino le opere per il risanamento e consolidamento dell'abitato colpito dalla frana;

4) si stanzino i fondi necessari per assistere con sostanziali contributi le famiglie che nell'evento calamitoso hanno visto sfumare anni e anni di lavoro.

(3-01951) « BENOCCI, TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza dello sciopero degli aiuti, degli incaricati, degli assistenti ordinari e volontari, dei medici interni, e del personale non docente, che ha paralizzato le cliniche universitarie di Napoli; e sugli interventi che intendano fare per normalizzare insegnamento universitario ed assistenza clinica, riconoscendo che chi lavora ha il diritto di mangiare.

(3-01952) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato per sapere se sono a conoscenza dello sciopero dei

dipendenti della FIART di Bacoli e dei licenziamenti operati di 35 operai; per sapere quali provvedimenti intendono prendere per tutelare il pane dei lavoratori, sia pure disponendo che una parte degli utili delle aziende della società sia trasformata in salario per i lavoratori.

(3-01953) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere quali seri provvedimenti di assistenza, di sostegno del credito, di sospensione del pagamento delle imposte e tasse, di rinvio del pagamento di cambiali che intenda prendere in aiuto di privati, commercianti, industriali, che hanno visto distrutti il negozio, la casa, la stabilimento dai nubifragi e temporali del mese di settembre – specie il 19 e il 20 settembre – in Napoli, in Pozzuoli, a Casoria, ad Arzano e ad altri paesi, tenendo presente che vi è stato un morto ed alcuni feriti.

(3-01954) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere quali spiegazioni possono dare circa i gravi fatti che si sono verificati la mattina del 21 settembre 1969 al cimitero militare greco di Riccione.

« Nonostante le ripetute e tempestive prese di posizione di diverse forze politiche e delle Amministrazioni comunali di Rimini e Riccione avverse alla presenza di ufficiali del regime fascista greco in occasione del XXV anniversario della battaglia attraverso cui le forze antifasciste liberarono il riminese nel 1944, sotto ingentissime scorte di centinaia di agenti di polizia fatti affluire da altre località, ufficiali greci si sono recati al predetto cimitero di Riccione nelle prime ore del giorno.

« In tale occasione essi hanno tolto le corone deposte il giorno prima a nome del comune di Rimini e della Resistenza greca in esilio e solo in un secondo tempo le hanno ricollocate, asportando però i nastri che portavano i nomi di Rimini e dei resistenti greci.

« Tale gesto suona evidente offesa alla Resistenza greca, unica realtà democratica alla quale va l'affetto e il riconoscimento del popolo italiano. Così come è inqualificabile la offesa arrecata al comune di Rimini decorato di medaglia d'oro al valore civile, che ha avuto tale alto riconoscimento, come dice la motivazione dell'onorificenza: « Fedele alle sue più nobili tradizioni, subiva stoicamente le distruzioni più gravi della guerra e prendeva parte validissima alla lotta per la liberazione, attestando, col sacrificio eroico di numerosi suoi figli, la sua purissima fede in una Italia migliore, libera e democratica ».

« Si chiede pertanto che il Governo intervenga prontamente per condannare tali provocazioni e per impedire una volta per tutte l'offensiva presenza dei rappresentanti del regime militare greco in simili occasioni, interpretando così con fatti e non solo con parole l'aspirazione del popolo italiano all'affermazione dei principî di libertà e democrazia anche per il popolo greco.

(3-01955) « LAMI, GRANZOTTO, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per sapere se è a conoscenza del grave disagio che alle popolazioni di Gagliano del Capo (Lecce) e dei numerosi comuni limitrofi deriva dalle condizioni di assoluta inefficienza e di abbandono pressocché totale in cui versa l'ospedale Daniele Romasi;

se è vero che per fare luce:

a) sui metodi gravemente scorretti e scandalosi con i quali l'ospedale è stato gestito sin dall'anno della sua fondazione (1962);

b) sulla condotta inqualificabile di alcuni medici i quali probabilmente perché in stretto legame con alti esponenti delle forze politiche locali della democrazia cristiana, hanno agito con tanta irresponsabile " spregiudicatezza " da venire persino meno allo elementare dovere di prestare le cure urgenti e necessarie ai ricoverati o da accettare mansioni per le quali erano totalmente incompetenti e impreparati;

c) sulle ragioni delle incomprensibili " fughe " dall'ospedale di decine e decine di medici a pochi giorni dalla data della loro assunzione in servizio, determinate probabilmente dal clima autoritario e vessatorio di taluni dirigenti sanitari, il Ministero ha ordinato inchieste e accertamenti;

per sapere se è a conoscenza che nelle popolazioni di Gagliano del Capo si è determinato uno stato di diffidenza nei confronti dell'ospedale al punto che in una zona notoriamente depressa, quale è quella del basso Salento, dove si richiederebbero l'ampliamento e la piena efficienza di tutte le strutture sanitarie attualmente assolutamente carenti, si verifica l'assurdo che l'ospedale suddetto venga quasi disertato, come risulta dal

fatto che ad esempio su una possibilità ricettiva di 130 posti letto la media di degenza giornaliera non supera le 50 unità.

« Gli interroganti chiedono inoltre:

1) di conoscere i risultati delle inchieste già esperite e di essere messi al corrente, in particolare, dei provvedimenti adottati nei confronti di quanti si sono resi responsabili delle gravissime irregolarità sopra menzionate;

2) di sapere quali misure urgenti intenda predisporre perché venga rapidamente avviata verso la normalizzazione l'attività del nosocomio e perché la gestione attualmente affidata ad un commissario prefettizio venga attribuita ad un consiglio di amministrazione regolarmente e democraticamente costituito.

(3-01956) « PASCARIELLO, FOSCARINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura foreste, per conoscere:

i risultati della ispezione condotta da funzionari del Ministero sull'operato del comune di Pescasseroli in materia urbanistica;

per sapere quali altre più adeguate e realmente impegnative azioni sono già in corso e sono allo studio, attualmente, per l'esercizio delle responsabilità che in materia sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici per la concreta realizzazione di una politica per la salvezza, e la valorizzazione del Parco nazionale d'Abruzzo;

per sapere se nell'ordine delle priorità di una tale politica sono considerati i veri problemi delle popolazioni delle zone interessate che sono quelle dell'occupazione, di reddito di lavoro, degli assetti civili, e più in generale delle condizioni di vita di quei lavoratori;

per conoscere le reali intenzioni del Governo, sulla necessità di interpretare, rispettare e anche promuovere, correttamente e democraticamente, i valori scientifici, economici e culturali e di responsabilità e di impegni internazionali che debbono essere finalmente assunti, per il Parco nazionale d'Abruzzo, come punti certi di riferimento e di realizzazioni; nella coscienza del fatto che sulla situazione del Parco stesso oltre che il duro giudizio del Paese, spesso si appunta, e giustamente, anche l'allarme di vari ambienti dell'opinione pubblica mondiale da tempo consci e denunciatori dei pericoli sempre più gravi che corre il Parco nazionale d'Abruzzo;

per sapere, infine, se la nomina del nuovo consiglio di amministrazione del parco si va definendo nel rispetto delle necessità qui riassunte, che se osteggiate prima di tutto dalle forze della speculazione edilizia e da ambienti anche pubblici da questa influenzati, trovano il sostegno della grande parte dell'opinione pubblica democratica italiana.

(3-01957) « ESPOSTO, CICERONE, DI MAURO, SCIPIONI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – pur avendo preso atto delle dichiarazioni di impegno, formulate in sede di presentazione alle Camere del programma di Governo, di evitare l'ulteriore aggravarsi degli squilibri regionali, unica vera causa dell'incontrollato esodo, a carattere patologico, delle popolazioni meridionali – quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere la drammatica situazione in cui versano gli immigrati insediati nel triangolo industriale, con particolare riguardo alle aree congestionate di Milano e dell'*Hinterland*, di Torino e della cintura, nonché di Genova e della Riviera di Ponente.

« La gravità dei problemi, determinata dalla massiccia ripresa del flusso migratorio interno, è stata denunciata dai rappresentanti dei tre capoluoghi citati, riuniti a convegno l'8 agosto 1969 dal Centro orientamento immigrati di Milano.

« In particolare, la gravità dei problemi e l'assoluta precarietà delle condizioni di vita degli immigrati ha queste premesse:

1) dal dopoguerra ad oggi ben 6 milioni di cittadini italiani si sono spostati dalle zone depresse del sud e centro-nord, verso quelle industrializzate del triangolo, avendo come esclusiva motivazione la ricerca di un posto di lavoro che garantisca la sopravvivenza e più umane possibilità di miglioramento del tenore di vita sotto l'aspetto economico, sociale e culturale;

2) ben 840 mila sono gli immigrati in condizioni di analfabetismo;

3) nel 1968 sono giunti a Milano oltre 50 mila immigrati, ed a Torino oltre 30 mila;

4) nel primo semestre 1969 gli arrivi hanno assunto dimensioni eccezionali, così da creare situazioni che il Convegno non ha esitato a definire pre-rivoluzionarie;

5) nel settembre ed ottobre 1969 è previsto il ricongiungimento dei nuclei ai capifamiglia spostatisi nel primo semestre, a se-

guito delle notevoli dimensioni delle offerte di lavoro, con particolare riguardo a Milano e Torino;

6) detti capoluoghi sono ormai al limite della capacità alloggiativa e già si sono manifestati ripetuti episodi di sovraffollamento nelle pensioni, una pericolosa rincorsa al caro-affitti ed un aumento degli sfratti.

« Il Convegno, in proposito, ha denunciato situazioni di promiscuità e di speculazione, per cui gli immigrati si sono visti costretti ad utilizzare per abitazione edifici e costruzioni adibite a scopi agricoli od industriali;

7) l'incapacità assoluta degli enti locali di far fronte ai problemi denunciati per i noti limiti di possibilità finanziarie, nonché per l'esistenza di strutture dell'organizzazione sociale non in grado, per la dimensione e le caratteristiche della situazione, di espletare adeguati interventi;

8) l'inosservanza assoluta, tanto per la assunzione quanto per la tutela sociale delle norme a favore dei lavoratori, con susseguente gravissimo aumento degli infortuni sul lavoro, e la carenza di controlli da parte degli organi a ciò preposti, quali gli uffici e gli ispettorati provinciali e regionali del lavoro;

9) gli irrisori interventi nei settori della formazione e qualificazione professionale, dell'elevazione del fattore umano e della lotta all'analfabetismo.

« Tutto ciò premesso, l'interpellante chiede di sapere se il Governo non intenda accogliere le seguenti richieste:

1) superare l'attuale incapacità della programmazione economica di determinare le condizioni per cui non sia più il lavoratore a spostarsi verso le aree industriali del nord, ma lo Stato a creare o far collocare nuove iniziative economiche nel sud;

2) eliminare i gravi condizionamenti che caratterizzano la " contrattazione programmata " attraverso una normativa che stabilisca:

a) l'impegno delle grandi aziende a render note le dimensioni dell'offerta di lavoro, in modo da evitare un ulteriore esodo di immense masse di popolazione;

b) la predisposizione di adeguati servizi di primo accoglimento;

c) l'impegno delle aziende a contribuire a risolvere il problema dell'alloggio anche per quanti in futuro dovessero ancora spostarsi. Ciò per evitare il ripetersi dei drammatici incidenti di luglio e gli episodi di violenza, anche in considerazione del preannunciato clima di tensione, in occasione della prossima scadenza di decine di contratti nazionali di lavoro;

3) garantire ogni tutela legislativa e sociale, per impedire che i fenomeni degli infortuni sul lavoro e dello sfruttamento dei minori abbiano ad assumere dimensioni di gravità eccezionale, come la situazione attuale sembra delineare;

4) utilizzazione immediata dei 4.000 miliardi GESCAL, oggi non impegnati, e massima accelerazione dei programmi di costruzione;

5) eliminazione della sperequazione tra gli affitti delle abitazioni di edilizia economico-popolare;

6) unificazione degli enti di edilizia economico-popolare e ristrutturazione degli IACP;

7) blocco degli sfratti ed introduzione del principio dell'equo canone;

8) urgente revisione della legge " 167 ", la cui applicazione avviene con difficoltà a volte insormontabili da parte dei comuni, o, comunque, tali da eliminare quei beneficî sociali per i quali la stessa legge è stata emanata;

9) rendere integralmente operante e correttamente applicata in tutti i suoi termini la disposizione prevista dalla legge n. 717 del 1965 che stabilisce tassativamente che gli aiuti della Cassa del Mezzogiorno devono riguardare anche gli immigrati insediati nelle aree più sviluppate del nord;

10) potenziamento dell'intervento dello Stato nel settore dell'educazione popolare e della lotta all'analfabetismo, nonché la adozione di opportuni provvedimenti a carattere culturale, per rendere più sollecita l'integrazione tra la popolazione immigrata e quella nativa.

(2-00327) « VERGA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per conoscere quali concrete iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo italiano nei confronti dell'Unione Sovietica al fine di por termine all'assurda situazione perdurante da oltre un anno in Cecoslovacchia ove l'arbitraria ed innaturale occupazione da parte delle forze armate sovietiche dà luogo a legittime manifestazioni di protesta da parte del popolo ed in particolare dei lavoratori cechi nel tentativo di riconquistare la loro indipendenza nazionale e libertà di espressioni; manifestazioni che,

come accaduto di recente a Praga, Brno e altrove vengono sanguinosamente e selvaggiamente impedite e represse, con numerose vittime fra i lavoratori e la popolazione civile.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere se il Governo, di fronte al perdurare ed all'aggravarsi di così drammatica situazione – che costituisce oltretutto un pericolo per la pace e la sicurezza dell'Europa – non ritenga da un lato di investire ufficialmente del problema ceco l'Organizzazione delle nazioni unite e dall'altro di adottare nei confronti della Russia Sovietica quelle misure di protesta e di restrizione abituali in casi consimili, con particolare riferimento al commercio estero, allo sfruttamento a favore dell'industria sovietica di brevetti ed iniziative italiane, alla utilizzazione di tecnici e lavoratori italiani in Russia per l'impianto, l'attrezzatura e l'esercizio di attività industriali.

« Gli interpellanti desiderano infine conoscere quali atti ufficiali il Governo ed in specie i Ministri degli affari esteri e del lavoro hanno compiuto per manifestare in modo chiaro e concreto i sentimenti unanimi di indignazione del popolo e dei lavoratori italiani per la perdurante aggressione alla Cecoslovacchia e di solidarietà verso i cittadini ed in specie i lavoratori cecoslovacchi impegnati da oltre un anno in così dura battaglia per la difesa della loro libertà e dei princìpi fondamentali di civiltà.

(2-00328) « ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere se il Governo ha preso conoscenza della dichiarazione diffusa a Roma il 25 agosto 1969 dal giornalista greco Georgios Patsis, a nome del gruppo politico dell'ex-ministro K. Mitsiotakis; se il Governo ritiene corrispondenti al vero le notizie contenute in questo documento circa il barbaro assassinio del maggiore Zervas, e di altri ufficiali e soldati, perpetrato in carcere, dopo atroci torture, dalla dittatura militare greca; se al Ministero degli esteri risulta che organizzazioni terroristiche emanazione del governo di Atene agiscono in vari Paesi, e in particolare in Italia, per ridurre al silenzio con metodi drastici gli esuli politici, e che disposizioni in tal senso sono contenute in una circolare agli addetti militari greci all'estero, pubblicata dal giornale inglese *The Guardian*; quali misure il Governo intende adottare per garantire la libertà di coloro che hanno trovato asilo politico nel territorio della nostra Repubblica; se il Governo intende agire con i mezzi politici e diplomatici a sua disposizione per isolare e denunciare l'attività criminale della dittatura militare greca, alla quale sinora, con la sua appartenenza all'alleanza atlantica, e con silenzi e incertezze il Governo italiano ha offerto una sostanziale copertura. La dittatura militare greca, con la sua sostanza reazionaria, con i suoi metodi barbari e criminali, è in Europa un pericoloso focolaio d'infezione antidemocratica; è necessario pertanto offrire ogni solidarietà e aiuto al popolo greco perché recuperi rapidamente la libertà.

(2-00329) « LIBERTINI, CERAVOLO DOMENICO, CANESTRI, BOIARDI, MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere se, in relazione all'istituzione dell'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore, che aumenta notevolmente il giro di affari delle società assicuratrici, sia a capitale pubblico sia a capitale privato, e considerando che le stesse sono investite di un pubblico servizio, non intendano prendere delle iniziative per impegnare le società assicuratrici operanti in Italia ad investire annualmente nel sud, in beni e valori mobiliari e immobiliari, almeno il 50 per cento (cinquanta per cento) del complesso delle loro disponibilità annuali, concordando le destinazioni in sede CIPE con l'intervento dei rappresentanti delle regioni interessate.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere in questo quadro di politica meridionalistica perché non siano state prese e, in caso contrario, se non intendano prendere iniziative perché le società industriali che localizzano impianti nel Mezzogiorno o le imprese che procedono a lavori pubblici in questa zona, con l'intervento degli Istituti di credito meridionali specializzati e della Cassa per il Mezzogiorno, usufruiscano dei servizi delle agenzie assicurative con sede nelle regioni in cui le industrie sono localizzate e ciò per qualsiasi tipi di servizio assicurativo. Detto orientamento è suggerito dalla esigenza che gli operatori assicurativi meridionali, con le loro organizzazioni che assommano personale per quasi dieci mila dipendenti e collaboratori, possano partecipare attivamente al processo di svi-

luppo di tutte le attività nel Mezzogiorno, che siano espressione diretta o indiretta dell'intervento pubblico.

(2-00330) « GUNNELLA, COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere l'orientamento della RAI-TV in ordine alla sua espansione organizzativa territoriale e in particolare se detta società pubblica non intenda procedere alla costituzione di centri regionali di produzione e trasmissioni radio-televisive in relazione anche all'ordinamento regionale, iniziando dalle regioni autonome già costituite in ordine d'importanza delle utenze.

« Gli interpellanti ritengono che la predisposizioni di centri regionali di produzioni radio-televisive presso i capoluoghi di regione possano valorizzare gli aspetti economici, sociali e culturali di ogni singola regione, costituire un punto di riferimento alle energie intellettuali e sociali delle zone, determinare un contatto più diretto delle popolazioni per i propri problemi sociali, economici e culturali, diffondere ed esaltare la cultura locale, dare la massima pubblicizzazione agli eventi politici regionali per un giudizio più severo e più diretto delle popolazioni sull'autonomia e sui dirigenti locali.

« Potrebbe essere utilizzato il secondo canale, per le trasmissioni regionali, dalle ore 18 alle ore 21,15.

« Il controllo sulle trasmissioni rimarrebbe agli attuali organi governativi e parlamentari nazionali, con quelle modifiche che si ritenessero necessarie.

« In questa prospettiva gli interpellanti chiedono che il Ministro delle partecipazioni statali dia le necessarie direttive operative all'IRI e alla RAI-TV anche in relazione alla necessità di approntare il piano finanziario.

(2-00331) « GUNNELLA, COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza delle rivelazioni riportate dal quotidiano di Roma *Il Messaggero* relativamente al " piano segreto " americano e riguardante l'Europa in caso di un conflitto.

« Il rapporto n. 2 del " piano " 10-1 affida all'Europa il ruolo di mero avamposto degli Stati Uniti con la trasformazione del nostro continente in un teatro di operazioni di guerra partigiana.

« Tutto ciò significherebbe che gli Stati Uniti non hanno alcuna considerazione sulle possibilità difensive degli eserciti occidentali e che sarebbero disposti a sacrificare a fini strategici l'intera Europa.

« Per sapere se corrisponda al vero che nel caso di rottura del dispositivo di difesa e di penetrazione degli eserciti del Patto di Varsavia, si sarebbe organizzata la guerriglia anche nel centro-nord dell'Italia da Belluno a Livorno e contemporaneamente si sarebbe disposto l'intervento di armi atomiche, batteriologiche e chimiche, votando così allo annientamento il nostro continente.

« Per sapere se lo Stato Maggiore del nostro Paese fosse al corrente dell'incredibile piano che è stato riconosciuto autentico dagli Stati Uniti.

« Per sapere se il Ministro non ritenga di riconsiderare a fondo il problema della difesa dell'Italia.

(2-00332) « FORTUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per sapere – premesso che il 6 luglio 1966 la Commissione economica europea aveva autorizzato l'Italia in base all'articolo 226 del trattato, ad adottare misure di salvaguardia per il piombo e lo zinco grezzo e che la validità di tale decisione è scaduta il 31 dicembre 1967;

che dopo lunghe perizie e resistenze l'Italia avrebbe dovuto sopprimere i dazi sulle importazioni dagli altri paesi del MEC il 1° luglio 1968, ma non lo ha fatto;

che la Commissione europea il 1° aprile del 1969 ha risposto negativamente alla richiesta italiana di continuare ad applicare una protezione doganale straordinaria nel settore del piombo e dello zinco, e che tale diniego ha ribadito recentemente in risposta ad analoga richiesta trasmessa a Bruxelles dal Governo italiano il 15 luglio 1969;

che anzi, per tutta risposta, la commissione esecutiva della CEE ha presentato un ricorso alla Corte di giustizia della Comunità europea nei confronti dell'Italia per inadempienze nell'applicazione dei dazi doganali sull'importazione di piombo e zinco;

che pur rappresentando il mantenimento dei dazi un metodo non certamente valido per risolvere i problemi strutturali del set-

tore, esso mantenimento si impone ancora oggi poiché le imprese minerarie italiane, compresa quella di Stato, non hanno finora provveduto a razionalizzare i propri impianti, talché permane fortemente aggravata e addirittura drammatica la situazione di crisi del settore minerario esistente nel momento in cui si ebbe dalla CEE la prima autorizzazione all'applicazione dei dazi protettivi;

che qualora le richieste del MEC venissero accolte le miniere produttrici di minerali di piombo e zinco dovrebbero chiudere i battenti e migliaia di famiglie si troverebbero sul lastrico;

che le miniere in questione sono ubicate per buona parte in Sardegna, nel Veneto, nel Friuli, ecc. quindi in zone tra le più sottosviluppate del paese, dove non esistono purtroppo alternative di lavoro né allo stato presente né in un futuro ragionevolmente prossimo, per cui non è ipotizzabile la soppressione di nessun posto di lavoro senza associare a ciò lo sviluppo di inevitabili, gravissime e legittime agitazioni sociali, conseguenti alla ulteriore insostenibile degradazione economica che dovrebbero sopportare le zone interessate;

ricordato e deprecato che tutto ciò è in sostanza la naturale e perfino logica conseguenza del fatto che l'Italia, almeno dalla sua unità, non ha mai avuto e tanto meno ha perseguito una organica politica mineraria, nonostante l'importanza che il settore ha per il paese;

considerato che per tutto quanto sopra ricordato, la situazione del settore minerario appare essere giunta ad un limite di pericolosa rottura che non può lasciare ulteriormente insensibili i responsabili politici del settore, nonché il Governo stesso, vuoi per le gravissime conseguenze economiche che la liquidazione del settore comporterebbe, vuoi per i gravissimi problemi sociali che genererebbe;

che di conseguenza la sola alternativa valida per evitare la liquidazione dell'industria mineraria italiana del piombo e dello zinco, è quella di affrontare alle radici e globalmente il problema per ristrutturare, ammodernare e articolare il settore e per mettere in movimento un meccanismo di sviluppo che, ampliando la produzione ed elevando la produttività esalti la capacità occupativa del settore stesso e lo avvii a sicura competitività – se non ritengano di dover predisporre con tutta urgenza gli strumenti atti al conseguimento del massimo di conoscenza del settore in oggetto, delle cause della crisi in atto e dei possibili rimedi, per giungere sollecitamente alla stesura di un piano per la riorganizzazione integrale del settore, per il suo sviluppo in senso verticale e orizzontale fino alle industrie manifatturiere e ad iniziativa della mano pubblica: per dare finalmente corso ad una politica mineraria che affronti globalmente questo così importante settore dell'economia del paese, valga a sanarne le odierne anomalie e contraddizioni e ad evitare pericolose tensioni sociali nelle zone interessate, ridando loro una prospettiva di sviluppo, ed infine consenta all'Italia di allinearsi con i dettami della politica comunitaria, sancita dal Trattato di Roma, e dal nostro paese liberamente sottoscritta.

(2-00333) « TOCCO, FORTUNA, BALDANI GUERRA, LEPRE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario predisporre per la provincia di Napoli, come già per la Liguria, un'inchiesta ministeriale sugli scandali edilizi che sono stati documentati da " Italia nostra ", dalla stampa napoletana e dalla stampa nazionale, con particolare riguardo ai Campi Flegrei, ai comuni vesuviani, alla penisola sorrentina, a Capri e naturalmente alla città di Napoli: dove pare che siano addirittura trecentomila i vani che devono essere considerati illegittimi o abusivi; dove, tra l'altro, si tratta di accertare le responsabilità in base alle quali il rione Traiano, che era programmato come esemplare quartiere integrato, risulta essere stato realizzato come un conglomerato di case senza servizi e senza verde pubblico; dove, in generale, si tratta di ristabilire sul piano urbanistico la tutela degli interessi generali contro lo scatenamento di interessi particolari di speculatori sui suoli e di pervenire all'adozione di congrue misure così punitive come protettive e preventive. In particolare l'interrogante richiama l'attenzione sulla necessità di non sottovalutare gli scandali del Napoletano, come si sottovaluterebbero qualora non si predisponesse per le zone indicate lo stesso tipo di inchiesta ministeriale che è stata condotta in Liguria e dalle cui risultanze dovrebbe derivare, a breve termine, la possibilità di adottare congrui provvedimenti per colpire i responsabili degli abusi commessi: certo altrettanto vistosi e gravi, ma forse non altrettanto aggressivi per qualità e quantità di quelli commessi, per esempio, quando si è de-

vastata la collina di Posillipo e di quelli che si commettono ora nella penisola sorrentina, per devastarla tutta come si è devastata Posillipo.

(2-00334) « COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga opportuno presentare agli organi competenti e, con la massima sollecitudine possibile, un piano di finanziamento di mille miliardi perché in cinque anni sia possibile realizzare il definitivo ammodernamento ed adeguamento del sistema ferroviario italiano, in ordine alle crescenti esigenze del traffico di viaggiatori e merci.

« Questa richiesta di un nuovo piano quinquennale muove dal fatto che i mezzi finanziari del precedente programma decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato è stato utilizzato, per il settanta per cento per rendere operante il vecchio materiale salvato dalla distruzione dell'ultima guerra. Comunque, trattandosi di impianti fissi e di materiale rotabile già fortemente obsoleti costringe l'Azienda delle ferrovie dello Stato a sostenere costi assai pesanti per la loro ordinaria manutenzione: da aggiungere che con questo vecchio materiale tra pochi anni, nel quadro di un'economia di scambio, nessuno sarà in grado di attuare una moderna politica dei trasporti in funzione dello sviluppo economico del Paese.

« I mille miliardi necessari per il finanziamento del nuovo piano e da reperire con la massima urgenza possibile, ricorrendo, se necessario, anche ad un prestito estero, possono essere restituiti in quota capitale ed interessi con il capitolo di spesa iscritto sotto la denominazione " Spese per rinnovamento materiale " nel bilancio annuale delle ferrovie dello Stato. Detto capitolo di spesa, ammontante a settanta miliardi, viene completamente utilizzato per rinnovamento di materiale vecchio e, quindi, pesantemente costoso anche dal punto di vista dell'esercizio. Della suddetta somma di settanta miliardi se ne potrebbe, appunto, utilizzare una parte per la restituzione del prestito ed essere in grado di dare il via rapidamente ad un nuovo piano, per il definitivo adeguamento del sistema dei trasporti ferroviari indispensabile e necessario a soddisfare il crescente movimento dei vari fattori della produzione.

(2-00335) « MARIOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ed iniziative abbiano assunto o intendano assumere in merito alla situazione edilizia ed urbanistica della Riviera ligure, recentemente esplosa in nuove violente forme di speculazione. La pessima gestione amministrativa di molti comuni da parte di forze espresse dai partiti di maggioranza, la totale priorità data agli interessi privati ad essi sacrificando vitali interessi pubblici (e ciò sia all'epoca del cosiddetto *boom*, sia successivamente per farne pagare le conseguenze alle città, sia ora per facilitare il secondo artificioso *boom* condizionato dai termini della legge 6 agosto 1967, n. 765), hanno condotto le amministrazioni comunali al margine delle possibilità di mistificazione della situazione e hanno costretto anche i più riluttanti a prendere posizioni apparentemente drastiche, a volte, addirittura, nel tentativo di sfuggire ad eventuali responsabilità penali personali, come ad esempio avviene per il comune di Alassio. Esiste peraltro il pericolo che il polverone suscitato direttamente dalle amministrazioni più compromesse sia tale da nascondere le vere responsabilità politiche ed amministrative che gravano sulle spalle delle gestioni comunali della Riviera ligure. Deturpazione del paesaggio, mancanza di adeguati servizi, mancanza di piani regolatori quando non addirittura di regolamenti edilizi, costi di urbanizzazione pagati dalle comunità, mancata coordinazione nell'ambito del territorio comunale e tra comuni, assenza delle amministrazioni dalla gestione di fondamentali servizi turistici (ad esempio spiagge), incapacità di porre e proporre azioni di sviluppo in campo turistico e produttivo, campanilismo, ed altre simili carenze e qualifiche hanno caratterizzato e caratterizzano tutto un sistema di amministrazione che gli interessati presumono coperto dall'ombrello governativo.

« Ne sorge la necessità di chiedere ai Ministri competenti quale sia la posizione del Governo; se siano stati assunti i provvedimenti previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765, ed in quali casi; se, in forza degli accertamenti che non si dubita saranno stati eseguiti dagli organi competenti, si sia provveduto a far rispettare le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765 e comunque tutte le altre disposizioni per la tutela degli interessi delle comunità contro la speculazione edilizia ed il disordine urbanistico. Si è fatto l'esempio di Alassio, ma molti altri comuni della Ri-

viera ligure, sia di ponente sia di levante, si trovano in condizioni analoghe, e così Loano, dove i costruttori, con una recente trovata, sono riusciti a costruire un intero piano oltre il consentito con una semplice richiesta di copertura a tetto e poi hanno avuto la spudoratezza di chiamarlo " mansarda ", oppure hanno costruito con mistificatori calcoli, fatti propri dalle autorizzazioni del sindaco, edifici con 44 metri di lato in zone previste dal piano regolatore generale a " ville " o " a casette "; così Albisola, Spotorno, Noli, Arenzano, Borghetto Santo Spirito, Ceriale, ecc.

Trattasi dunque di una condizione generale sulla quale il Governo non può tardare oltre a far luce e a prendere posizione.

(2-00336) « CARRARA SUTOUR, AMODEI, ZUCCHINI, BOIARDI, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile, per sapere:

1) se è vera la notizia comparsa sui giornali e secondo la quale l'attuale appalto della riscossione della tassa di circolazione verrebbe trasferito dall'Automobile club d'Italia all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

2) se è vera la notizia secondo la quale, addirittura, sarebbe imminente la firma del decreto, per il nuovo appalto, da parte del Ministro competente;

3) se è vero che il nuovo appalto costerebbe 8 miliardi in più di quello attuale e – se vero – per quali ragioni;

4) se è vera la notizia secondo la quale sarebbe in animo del Governo di arrivare allo smantellamento totale dell'ACI e degli automobile clubs trasferendo il pubblico registro automobilistico alla motorizzazione civile;

5) se sono a conoscenza che, attualmente, l'ACI e gli automobile clubs danno lavoro a circa 10 mila dipendenti;

6) se sono a conoscenza che tali dipendenti sono, *grosso modo*, così divisi: 3.000 in forza all'ACI e 7.000 in forza agli automobile clubs;

7) se sono a conoscenza che, buona parte del suddetto personale, ha maturato il collocamento in ruolo: i primi col regolamento e pianta organica del 1951 e rinnovato il 19 luglio 1969 ed i secondi attraverso una serie di regolamenti e piante organiche provinciali, approvati dai rispettivi consigli di amministrazione degli automobile clubs;

8) quali sarebbero le ragioni – qualora le notizie chieste ai punti 1), 2) e 3) che precedono siano vere – che hanno indotto il Governo allo smantellamento dell'ACI e, per diretta o indiretta conseguenza, degli automobile clubs;

9) in quale modo il Governo – qualora intenda procedere alla liquidazione di fatto dell'ACI e degli automobile clubs – intende tenere conto dei diritti del personale di ruolo, non di ruolo e straordinario, attualmente in forza presso l'ACI e presso gli automobile clubs, a cominciare dal diritto al posto di lavoro;

10) che cosa ha ostato in tutti questi anni e cosa osta ancora oggi ad un ampio esame di tutta la situazione esistente nell'ACI e negli automobile clubs (nonché dei rapporti fra il primo e i secondi), per arrivare, innanzitutto, ad una giusta comprensione giuridica del problema e, quindi, ad un'ampia e giusta riforma del settore, dilatandone i compiti, specie nel settore del turismo (come sta avvenendo in tanti paesi europei), con largo beneficio per il personale e per l'intero paese.

(2-00337) « MALFATTI FRANCESCO, LIZZERO, RAFFAELLI, AMASIO, LOMBARDI MAURO SILVANO, DI PUCCIO, GIACHINI, ARZILLI, JACAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se rispondono al vero le notizie riprese dalla stampa qualificata sugli effetti moltiplicatori delle recenti assunzioni da parte della FIAT di 15 mila unità lavorative, assunzione che ha prodotto una ulteriore immigrazione di popolazione proveniente soprattutto dal Mezzogiorno, e sulla previsione di altra più importante immigrazione nel biennio 1969-70 che nella sola provincia di Torino potrà interessare circa duecentomila nuove unità lavorative, da sommare alle altre decine di migliaia di nuovi immigrati forzatamente richiamati nelle aree industriali del Nord dall'ampliamento di quell'apparato produttivo e dalla persistente grave depressione economica del Mezzogiorno.

« L'interpellante ricorda che tali effetti erano stati tutti chiaramente indicati nel di-

battito svoltosi alla Camera dei Deputati nell'aprile del 1969 e che l'ordine del giorno approvato a conclusione di esso prescriveva al Governo misure urgenti per arrestare il fenomeno del depauperamento umano e sociale del Mezzogiorno e del conseguente congestionamento delle aree del triangolo industriale del Nord; e chiede pertanto al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri interessati:

1) di chiarire le linee del programma di emergenza che, sempre secondo notizie qualificate, il Governo di concerto con gli enti locali ed economici del Nord più direttamente interessati dall'ondata immigratoria sta predisponendo per affrontare il problema soprattutto della penuria di alloggi, programma che prevederebbe per Torino e Milano circa 150 miliardi d'investimenti straordinari;

2) di spiegare come tale programma s'inserisce negli impegni solennemente assunti circa l'urgenza di arrestare il fenomeno emigratorio dalle zone più povere del Mezzogiorno, tenuto conto che i previsti investimenti per la costruzione accelerata di alloggi nei centri industriali del Nord, in mancanza sul posto della manodopera occorrente giacché tutti gli immigrati sono inseriti nelle attività industriali, creeranno come effetto immediato un'altra imponente ondata emigratoria dal Mezzogiorno per la costruzione dei suddetti alloggi, per ciò stesso dando vita all'assurdo meccanismo che per venire incontro ai meridionali insediatisi nelle città industriali del Nord si forza ulteriormente l'emigrazione dal Sud, non risolvendo i problemi del " surriscaldamento " sociale del triangolo industriale del Nord anzi aggravandolo ulteriormente e sconvolgendo in maniera definitiva il tessuto umano e sociale del Mezzogiorno;

3) di precisare quali alternative s'intendono opporre ad un programma cosiffatto, che giunge all'assurdo della richiesta avanzata del capo gruppo della democrazia cristiana nella seduta del 18 settembre 1969 del Consiglio comunale di Torino dello spostamento " dei piani Gescal da altre città alla nostra ", e se non si ravvisa la necessità di orientare le scelte verso la costruzione di alloggi prefabbricati a carattere non permanente prodotti da industrie dislocate nel Mezzogiorno, e in ogni caso verso soluzioni che in nessun modo implichino ulteriori emigrazioni dal Mezzogiorno;

4) di comunicare al più presto al Parlamento il programma triennale d'investimenti della Fiat nel Mezzogiorno per un ammontare di 245 miliardi di recente comunicato dalla ricordata impresa ai Ministri del tesoro e della programmazione economica, di offrire altresì ragguagli sui programmi di altre imprese (Olivetti, Pirelli) e in particolare della propensione della Cogne ad insediare un proprio stabilimento nel Sud, essendo importante conoscere la direzione dei suddetti investimenti al fine di evitare che restino tagliate fuori dalla " contrattazione programmata " regioni come la Calabria, la Lucania, il Molise ed altre aree di più profonda depressione economica, le quali offrono un prezzo altissimo e ormai insostenibile alla emigrazione verso il Nord.

(2-00338) « CINGARI ».

MOZIONI

« La Camera,

sdegnata e preoccupata per la repressione violenta delle aspirazioni di libertà, di giustizia e di indipendenza del popolo cecoslovacco, nuovamente manifestate nell'anniversario del 21 agosto 1968;

memore dei sentimenti di dolore e di solidarietà manifestati nel suo seno, in tale occasione, dal Governo e dagli oratori dei Gruppi parlamentari democratici, ispirati al concetto della indivisibilità finale di libertà, giustizia e pace;

attenta alle tensioni in atto nella situazione internazionale, che risulta aggravata dagli avvenimenti di Cecoslovacchia, pregiudizievoli come essi sono alla causa della libertà, dell'equilibrio, di un'effettiva distensione e della pace,

invita il Governo:

1) a far conoscere ufficialmente al governo di Praga e al governo di Mosca la preoccupazione e la riprovazione del popolo italiano;

2) a respingere ufficialmente la cosiddetta " dottrina di Breznev " o della " indipendenza limitata ", dovunque e con qualsiasi motivo essa venga sostenuta;

3) a moltiplicare, in tutta la misura delle possibilità obiettive dell'Italia, gli sforzi diretti a consolidare la libertà e l'equilibrio come condizioni di distensione e di pace in Europa e nel mondo e perciò, in particolare:

a) a non lasciare intentato nessun mezzo per allargare la Comunità europea alla

Gran Bretagna e alle altre nazioni democratiche del nostro continente, e per trasformarla in una comunità politica e in definitiva in una federazione, capace, per il suo peso morale e politico, economico e difensivo di far valere la causa della libertà, della giustizia e della pace in tutta l'area europea e mediterranea;

b) a rendere sempre più valida la partecipazione dell'Italia nell'Alleanza atlantica e nella NATO, promuovendo oltre alla collaborazione nel campo della difesa, quell'intima collaborazione politica e sociale in senso democratico che è prevista nell'articolo 2 del Trattato, e che, adeguatamente rafforzata e strutturata, può fare dell'Alleanza uno strumento ancora più efficace di libertà, di scoraggiamento di ogni aggressione, di equilibrio, di distensione e di pace;

c) a partecipare alle discussioni preparatorie per la proposta conferenza europea di sicurezza in modo da garantire non solo l'intervento in essa di tutti gli Stati interessati, compresi gli Stati Uniti d'America e gli Stati europei " non allineati ", ma anche la piena libertà per ogni Stato di esprimervi la sua posizione al di fuori delle pressioni di potenze decise a imporre brutalmente la loro egemonia come in Cecoslovacchia, così da farne un autentico foro di pace;

d) ad esercitare, in seno alla conferenza per il disarmo, la massima pressione possibile sia per il disarmo generale equilibrato e controllato, sia per la limitazione equilibrata e controllata e in prospettiva la rinunzia agli armamenti nucleari da parte dell'URSS, degli USA e degli altri Stati che li possiedono, così che il Trattato di non-proliferazione nucleare divenga uno strumento non di discriminazione ma di pacificazione generale;

e) a facilitare, in collaborazione con le Camere, la pronta approvazione delle disposizioni di legge necessarie per la elezione popolare diretta dei rappresentanti italiani nell'Assemblea parlamentare europea;

f) ad appoggiare in seno al Consiglio d'Europa l'azione dei gruppi democratici intesa a facilitare il ritorno in Grecia delle libertà politiche ed umane fondamentali;

g) a favorire l'azione delle Nazioni Unite intesa a comporre il conflitto fra lo Stato di Israele e gli Stati Arabi, assicurando a tutti tali Stati la possibilità di vivere e progredire nell'indipendenza e nella pace giuridicamente e moralmente consolidate, entro giuste frontiere e con libero uso delle vie internazionali di navigazione, e risolvendo mediante una azione internazionale il doloroso problema degli esuli palestinesi.

(1-00064) « MALAGODI, BADINI CONFALONIERI, CANTALUPO, DURAND DE LA PENNE, ALESI, ALESSANDRINI, ALPINO, BARZINI, BASLINI, BIGNARDI, BIONDI, BONEA, BOZZI, CAMBA, CAPUA, CASSANDRO, CATELLA, COTTONE, DE LORENZO FERRUCCIO, DEMARCHI, FERIOLI, FULCI, GIOMO, MARZOTTO, MAZZARINO, MONACO, PAPA, PROTTI, PUCCI DI BARSENTO, QUILLERI, SERRENTINO ».

« La Camera,

in relazione a quanto recentemente operato in Cecoslovacchia, da parte di un governo privo di qualsiasi consenso popolare e sostenuto soltanto dalle forze di occupazione – e che conferma come la Russia persista nel proposito di una politica violatrice del diritto all'indipendenza dei popoli;

in relazione ai pericoli cui l'Italia è esposta dall'aggravarsi nel Mediterraneo di uno squilibrio politico e militare ai danni della NATO;

invita il Governo:

a prendere le iniziative necessarie per proporre la condanna da parte delle organizzazioni delle Nazioni Unite del permanere dell'occupazione militare russa nella Cecoslovacchia;

ad adottare nei confronti del governo cecoslovacco in quanto governo voluto dalla potenza occupante, le misure diplomatiche adeguate;

a proporre in tutte le sedi internazionali competenti che condizioni preliminari per ogni iniziativa intesa a preparare la conferenza europea debbano essere la cessazione dell'occupazione militare russa della Cecoslovacchia e la rinunzia esplicita da parte della Russia Sovietica alla pretesa al diritto di intervento negli altri Paesi;

a sostenere la necessità che la NATO abbia maggiore efficienza difensiva soprattutto nell'area del Mediterraneo.

(1-00065) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICOSIA, NICCOLAI GIUSEPPE, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».

« La Camera,

considerato che il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam rappresenterebbe un fatto notevolmente positivo nel quadro delle iniziative internazionali per porre fine al conflitto nel Vietnam;

considerato inoltre che il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam è un atto doveroso verso un popolo che ha conquistato l'indipendenza – riconosciuta con gli accordi di Ginevra del 1954 – in una dura lotta contro il colonialismo,

impegna il Governo

a stabilire immediate relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam.

(1-00066) « BASSO, VECCHIETTI, LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, MAZZOLA, MINASI, AVOLIO, CACCIATORE, GRANZOTTO, CARRARA SUTOUR ».

« La Camera,

considerando la minaccia per l'umanità costituita dalle armi batteriologiche e chimiche, così come dalle armi nucleari, e in genere da ogni mezzo atto a provocare lo sterminio in massa;

considerando che le armi batteriologiche e chimiche sono interdette dal diritto internazionale, e da trattati che vincolano il nostro paese, oltre che dalla coscienza universale;

impegna il Governo:

a escludere dal territorio nazionale qualsiasi deposito di armi batteriologiche e chimiche e qualsiasi apprestamento idoneo al loro uso;

ad adoperarsi affinché altri paesi adottino analoghe determinazioni;

lo impegna altresì

a escludere dal territorio nazionale qualsiasi deposito di armi nucleari e apprestamento volto al loro uso o alla loro conservazione.

(1-00067) « VECCHIETTI, LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, ALINI, MAZZOLA, PIGNI, MINASI, LAMI, GRANZOTTO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO